Anno 123 - Numero 4

LA STAMPA

Venerdì 6 Gennaio 1989 - L. 1000

Il tempo che farà | Temperature di ieri
NUVOLOSO O MOLTO NUVOLOSO
Max. Palermo 14°
Min. Bolzano -10°
Torino (media) -2,2°
Previsioni a pagina 11

VALUTE
DOLLARO 1318,725 +4,400
MARCO 735,425 -0,775
BORSE
MILANO (Comit) 590,78 -0,12%
NEW YORK (Dow Jones) 2190,54 +12,06

OGGI
TorinoSette
Settimanale per scoprire la città

Quali limiti morali per partiti e imprese

Il profitto e il potere

In un articolo pubblicato su questo giornale, dall'eloquente titolo *Benessere senza idee*, Mario Deaglio denuncia giustamente e coraggiosamente la mancanza di ideali collettivi per i quali valga la pena d'impostare progetti di lungo periodo.

Non si vede come possa essere diversamente, quando sembra che l'unico fine dell'impresa sia il profitto, com'è stato sutrevolmente, e senza falsi pudori, sostenuto, e il principale fine del partito, di qualsiasi partito, secondo quel che è praticato senza che venga di solito dichiarato, sia il potere che si misura in un regime democratico, in base al numero dei voti ottenuti in libere elezioni. Il profitto per che cosa? Il potere per che cosa?

Una volta che profitto e potere diventano fini ultimi, scatta subito la massima machiavellica: «Il fine giustifica i mezzi». Qualsiasi mezzo? Da secoli questa massima viene in discussione soltanto rispetto al potere politico, come se non riguardasse anche il potere economico, ogni forma di potere. Se si ritiene, come sempre si è ritenuto, che valga per il politico il principio «La salvezza dello Stato è la legge suprema», perché non dovrebbe valere anche per il potere economico, posto come fine ultimo il profitto, il principio «La salvezza dell'impresa è la legge suprema»?

Da questa domanda nasce il nuovo interesse per l'«etica degli affari», quale è dimostrato dall'apparizione anche in Italia, di una rivista con questo titolo, che sin dal primo numero contiene un articolo su «etica e profitto». Interrogarsi sull'«etica degli affari» significa estendere alla sfera economica la domanda: «Esiste una ragione plausibile per porre un confine fra lecito e illecito nell'azione dell'uomo d'affari, come vi è stata per secoli una ragione per porre lo stesso problema nei riguardi dell'uomo politico? e se questa ragione esiste, il che vuol dire che nel campo economico e nel campo politico non tutto è lecito, dove sta il confine tra il lecito e l'illecito?».

Per fare un esempio, che ha suscitato un certo scalpore in questi giorni, un'azione antisindacale, posto che sia accertata, da parte di una grande impresa è lecita o illecita? Con quali criteri affrontiamo il problema? Se ci limitassimo a dire che il fine del profitto giustifica ogni mezzo che serva per raggiungerlo o eliminare ostacoli che impediscono di raggiungerlo, daremmo una risposta convincente? Ma allora vi sono altri criteri? E se vi sono, quali sono? Vale anche per l'impresa il famoso detto di Machiavelli per cui quando «si delibera della salute della patria», non deve esservi alcuna considerazione «né di giusto né di ingiusto, né di laudabile né d'ignominioso»?

Il problema è tanto più grave quanto più nelle grandi società industriali potere economico e potere politico sono strettamente intrecciati. Mentre per secoli ha prevalso una concezione politica dell'economia, oggi si va sempre più diffondendo una concezione economica della politica. A proposito della corruzione politica, che sembra tanto endemica da essere considerata come uno strumento abituale della prassi politica, si parla di «privatizzazione della politica», mentre, al contrario, nel disegno di una società guidata da ideali collettivi, «sarebbe auspicabile l'avverarsi del processo inverso, ovvero di una sempre maggiore pubblicizzazione, vale a dire di un sempre più forte impegno per la soddisfazione d'interessi comuni, da parte del privato, specie della grande impresa che privata di fatto non è per l'enorme influenza che esercita sulla vita di un'intera collettività».

Solo quest'anno è stato tradotto un libro che ha fatto scuola tra gli studiosi di politica negli ultimi vent'anni ma che i non addetti probabilmente non conoscono: *Teoria economica della democrazia*, di Anthony Downs. Vi s'imparano due o tre cose importanti per capire come funziona una democrazia. Partendo dall'assioma che l'interesse individuale è la molla dell'azione di ognuno, e perché non dovrebbe essere così per chi si dedica alla politica?, Downs spiega che «i partiti formulano proposte politiche per vincere le elezioni, non cercano di vincere le elezioni per fare proposte politiche», e quindi, detto gergalmente, ogni partito cerca di «massimizzare il sostegno politico», cioè, in parole povere, il numero dei voti, mentre i cittadini danno il loro voto ai partiti che ritengono arrechino loro il beneficio maggiore. Da un lato, i partiti usano le prebende concesse al potere per avere tanti elettori; dall'altro, gli elettori usano i partiti per soddisfare i loro interessi. L'intersecazione fra questi due processi costituirebbe, secondo Downs, il sistema politico democratico. Entrano in gioco anche le ideologie, ma sono soltanto «scorciatoie», utili agli elettori per dare un giudizio sulle politiche dei partiti.

Il mercato mercifica. Ogni cosa nel mercato può diventare oggetto di scambio, e perché no?, i voti, purché ci sia chi offre e chi domanda. Quando lessi l'anno scorso su una rivista canadese che il miglior modo per avere una buona disponibilità di reni era di metterli in vendita, trasalii. Oggi la compra-vendita di reni è diventata di dominio pubblico. E' comparso non molto tempo fa in televisione un avvocato tedesco, la cui professione è il commercio di reni. Per difendersi ha messo fra l'altro questo argomento: due coniugi operai vendendo un rene ciascuno potrebbero comprarsi una casetta, e quindi realizzare un sogno che col loro salario sarebbe stato impossibile.

Confesso che l'idea di un mondo futuro in cui i poveri avranno un rene solo e i ricchi potranno averne quanti ne vorranno, non mi sorride. Del resto, non vengono messi in vendita dai poveri del Terzo Mondo anche i figli? Quando il libero mercato dei bambini sarà più esteso, lo Stato potrà fare a meno di aiutare le famiglie bisognose. Si limiterà a dire ai genitori morti di fame: «Che cosa ne fate di tutti quei figli? Vendeteli».

Quale sia il limite fra ciò che è disponibile e ciò che è indisponibile, sono il primo a sapere che non è facile stabilire. Ma è certo che questo limite, se deve essere tracciato, non può essere tracciato dal mercato che è moralmente innocente, come la politica nel senso machiavellico del potere, così quando la politica sia intesa soltanto come lotta per il potere.

In una intervista Heinrich Böll ha detto: «Tutto è gettato sul mercato, è in corso una vendita continua, una liquidazione continua, ammettiamolo tranquillamente, anche di valori».

In un mondo in cui sono molti i potenti in grado di comprare, oltre i reni e i figli, anche l'onore, la dignità e la coscienza, di coloro che potere non hanno, c'è da rallegrarsi quando si trovi ancora qualcuno non disposto a vendersi.

Norberto Bobbio

Rottura De Mita sindacati «sciopero inevitabile»

ROMA — *«E' De Mita che vuole lo sciopero»*. La protesta generale contro i provvedimenti fiscali del governo si svolgerà o a fine mese o in febbraio. Cgil, Cisl e Uil si riuniscono domani per fissare la data. I sindacati si oppongono al condono e alla ventilata «sterilizzazione» degli aumenti Iva sulla scala mobile.

Le organizzazioni denunciano la *«grave provocazione»* di Palazzo Chigi. Il riferimento è all'intervista con la quale De Mita ha difeso la manovra dell'esecutivo. *«Quando un presidente del Consiglio* — osservano — *sente il bisogno di scendere in campo in prima persona per giustificare le scelte compiute sul fisco vuol dire che è in evidente difficoltà. I provvedimenti governativi non sono altro che un insieme di aggiustamenti raffazzonati dai quali, per giunta, l'unico regalo vero è fatto agli evasori cui si abbonano in tre anni circa 150 mila miliardi»*.

Le precisazioni di De Mita — sottolineano i sindacati — sono *«così scopertamente inaccettabili da far ritenere che si voglia provocare una più massiccia reazione sindacale»*.

(A pag. 9 il servizio di Emilio Pucci).

Bombardare la Libia «provocherebbe l'indignazione del mondo»

Reagan rinvia l'attacco

Accolto l'invito alla moderazione degli alleati, ma gli Usa esigono lo smantellamento dell'impianto di Rabta - Washington sospetta che Gheddafi abbia sacrificato i suoi Mig per isolare l'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha deciso di rinviare per ora l'attacco all'impianto di armi chimiche di Rabta *«a causa della forte opposizione alleata»*. A 24 ore dal duello aereo nel Mediterraneo tra F-14 e Mig 23 libici, il Presidente ha concluso che *«in questo momento il bombardamento della fabbrica provocherebbe dure reazioni internazionali»* e danneggerebbe gli Stati Uniti.

Lo ha riferito ieri al *Washington Post* un suo stretto collaboratore rimasto anonimo. Era stato il Presidente in persona a prospettare per primo un'azione militare, venti giorni fa.

La superpotenza proporrà invece una soluzione diplomatica della crisi. Alla Conferenza internazionale di Parigi sulle armi chimiche, alla cui volta è partito ieri il segretario di Stato Shultz, chiederà lo smantellamento della fabbrica di Rabta. Se ciò risultasse impossibile, ha aggiunto il suo vice alla Conferenza, generale Burns, l'America si batterebbe per un sistema di sua verifica permanente, con strumenti e osservatori occidentali.

In un'intervista al *Washington Post*, Shultz ha dichiarato di volere mettere Gheddafi *«in una situazione di disagio»* tale da indurlo a rinunciare alla produzione di gas tossici: *«Il Colonnello è legato a gruppi terroristici cui potrebbe fornire queste armi micidiali»*. L'altro obiettivo americano, ha concluso Shultz, *«è persuadere i nostri alleati a interrompere subito ogni assistenza chimica e tecnica alla Libia»*.

Il segretario di Stato Usa non ha tuttavia escluso che Reagan o Bush optino per la distruzione dell'impianto di Rabta: *«I libici* — ha detto — *farebbero bene a stare sul chi vive»*. Lo stesso ci ha confidato un'alta fonte della Casa Bianca: *«La fabbrica costituisce un problema enorme* — ha ammesso —: *non sarei contrario alla sua eliminazione»*. Ha quindi affacciato l'ipotesi che il duello dell'altro ieri tra gli F-14 e i Mig 23 sia stato una trappola tesa da Gheddafi a Reagan: *«Il Colonnello potrebbe aver deciso di sacrificare due aerei, non sappiamo se anche due piloti, per alienare agli Stati Uniti buona parte dell'opinione pubblica mondiale e rendere loro difficile se non impossibile l'attacco a Rabta»*.

Mentre lo sbocco politico della crisi viene privilegiato, rimane così valida anche l'alternativa della forza. Il Pentagono lo ha fatto capire ieri rivolgendo a Gheddafi l'accusa di avere mentito nella sua ricostruzione dello scontro aereo del Mediterraneo, e, in via ufficiosa, con la conferma a una grande agenzia di stampa che una rappresaglia armata sarebbe possibile dopo l'arrivo della squadra navale con la portaerei Roosevelt al largo della Libia, la settimana prossima.

Mostrando la videocassetta del duello tra i caccia, il portavoce Dan Howard ha sottolineato che un Mig portava quattro missili, ed era lanciato all'inseguimento dell'F-14: *«Il Colonnello ha detto che si trattava di ricognitori: era, invece, un assalto ai nostri danni»*. Senza dirlo espressamente, Howard ha adombrato una manovra libica suicida per poter denunciare *«il terrorismo americano in Medio Oriente»*.

E' stato il caposquadriglia degli F-14, giunto a Washington da Napoli col compagno per presentare il proprio rapporto al ministro della Difesa Carlucci, a dissipare tutti i dubbi sul quarto combattimento in sette anni tra l'America e la Libia, dopo quello dell'81 e i due dell'86. Per motivi di sicurezza — teme un attentato — il Pentagono non gli ha permesso di presentarsi ai giornalisti, ma l'ufficiale ha messo l'ambasciata americana all'Onu in grado di confutare le accuse libiche.

Quando ieri mattina, su richiesta di Tripoli, è incominciata a porte chiuse una riunione preliminare del Consiglio di Sicurezza, gli Usa hanno consegnato al segretario generale de Cuéllar una lettera di giustificazione e protesta. *«Non ci opponiamo alla riunione»* ha scritto l'ambasciatore Okun *«perché abbiamo agito per legittima difesa, in risposta ad azioni ostili della Libia, equivalenti a un attacco armato»*.

Al Dipartimento di Stato, il portavoce Oakley si è mostrato fiducioso che la mozione di censura degli Stati Uni-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il governo, preoccupato, esorta gli Usa alla moderazione

Roma: basta con le azioni militari

ROMA — Il governo italiano è preoccupato per *«l'ingiustificato aumento di tensione»* e invita *«ad astenersi da azioni militari nell'area mediterranea»*.

Attraverso un comunicato, il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri, non ha preso apertamente le distanze dal comportamento dell'Aviazione Usa ma è sembrato auspicare il rispetto che il duello aereo sui cieli della Sirte potesse essere evitato.

La posizione emersa è unitaria. Assenti (per un prolungamento del ponte natalizio) i due ministri repubblicani, l'esecutivo ha preso atto dell'invio di documentazione Usa sull'incidente. Il ministro degli Esteri Andreotti ha detto di aver avuto assicurazioni da Washington che ai due aviogetti libici sono stati inviati ripetutamente segnali d'avvertimento.

Il pri, con una nota emessa in serata, si è associato alla posizione governativa. Qualche critica dai liberali, secondo cui *«non basta esprimere generici inviti alla moderazione»*. I socialisti non hanno dato seguito alle critiche verso gli Usa de l'*Avanti!*. Nessuna polemica, infine, da parte del pci.

(Il servizio a pag. 4)

Il vice-direttore di Rebibbia e l'agente di custodia arrestati per simulazione di reato

E' stata una messinscena l'agguato Br

D'intesa col suo superiore, la guardia gli avrebbe sparato alle gambe - Nella valigetta del dott. De Luca gli appunti del falso attentato - Forse voleva ottenere il trasferimento da un incarico che non gli piaceva

ROMA — S'è inventato tutto, tranne il proiettile che gli ha fracassato il femore. E nell'avventura ha trascinato con sé l'agente di custodia Paniccìari. Egidio De Luca, il vice-direttore di Rebibbia che ha raccontato di essere stato ferito in un agguato delle Brigate rosse, adesso è in stato di arresto all'ospedale di Tivoli. L'accusa: simulazione di reato e detenzione illegale di arma in luogo pubblico. Rischia una pena da uno a tre anni di carcere.

L'ordine di arresto è stato firmato ieri sera dal sostituto procuratore Maria Teresa Cordova. Ce n'è uno pure per Carmine Paniccìari, la guardia carceraria che accompagnava De Luca, accusato anche di lesioni personali gravi procurate al vice-direttore di Rebibbia. Sui mandati è scritto che De Luca *«in concorso con Paniccìari e altri ignoti, ha falsamente affermato di essere caduto in attentato da parte delle Brigate Rosse»*.

La prova che ha determinato la svolta nelle indagini su questo attentato che da strano è diventato prima presunto e poi inventato, gli investigatori dicono di averla trovata dentro una valigetta, rimasta nella «Croma» di De Luca. Fra le carte personali del vice-direttore c'era un appunto che il questore di Roma Jovine definisce *«elemento inequivocabile da cui si desume la simulazione del reato»*.

E' un pezzo di carta in cui sono elencate tutte le fasi dell'operazione progettata da De Luca: dopo l'attentato dovevano arrivare le telefonate, e poi il volantino delle Br in cui si rivendicava l'attentato. Ci sarebbe anche la scaletta di quello che, nel falso documento br, si sarebbe dovuto scrivere.

Ma De Luca, meticoloso nell'organizzazione di questa simulazione, ha dimenticato di fare sparire le tracce. Anzi, le ha lasciate in bella mostra sulla macchina abbandonata sotto il ponticello lungo la via Tiburtina, con tre proiettili conficcati negli sportelli. Trovato l'appunto e effettuati i primi accertamenti, il giudice si è deciso a firmare l'ordine di arresto.

Una vicenda clamorosa, per certi versi grottesca, che però continua a mostrare lati oscuri. I motivi che hanno spinto De Luca a organizzare questa messinscena, questore e dirigenti della Digos non li hanno spiegati. Il giudice Cordova li chiederà questa mattina al vice-direttore di Rebibbia, quando si recherà ad interrogarlo non più come testimone ma in veste di imputato.

Una delle ipotesi è che per ottenere il trasferimento da un incarico che aveva accettato di malavoglia all'inizio dell'anno, De Luca sia arrivato al punto di farsi sparare ed orchestrare il falso attentato.

Come sia avvenuto il ferimento e se vi siano altre persone coinvolte nel finto agguato, gli investigatori non l'hanno ancora capito. L'accusa di procurata lesione contestata a Paniccìari fa pensare che il proiettile finito nella gamba di De Luca potrebbe essere partito dalla pistola dell'agente, una calibro 7,65, come quella del vice-direttore. Ma se ci siano state altre macchine e altri uomini, martedì sera, sul luogo del finto attentato è ancora da chiarire.

Egidio De Luca, dal letto dell'ospedale di Tivoli, quando ieri sera si cominciava a profilare la clamorosa svolta nelle indagini, continuava a negare: *«Non lo posso credere, è un'assurdità. Si continua nel tentativo di escludere in modo assoluto la presenza delle Brigate rosse»*. Presenza che, ribadisce invece il questore Jovine, *«in questo caso è da escludere categoricamente»*.

Anche le concitate e ambigue telefonate di rivendicazione arrivate prima a nome di sconosciuti *«frange armate comuniste»* e poi, ieri mattina, al centralino di un quotidiano romano, delle Brigate rosse, rientrano secondo gli inquirenti nel piano studiato a tavolino dal vice-direttore di Rebibbia. Per questo negli ordini di arresto si parla di «concorso con ignoti» nell'organizzazione della simulazione.

Spiegano adesso magistrato e investigatori che l'agguato a De Luca ha mostrato subito lati oscuri e elementi sospetti. Le perplessità riguardavano soprattutto lo scarso livello «militare» mostrato dai presunti attentatori e la *«pochezza del contenuto ideologico manifestato»*. Per questo, spinti anche dalle contraddizioni dei racconti fatti da De Luca, sono

Giovanni Bianconi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

CASTRO: SI' A GORBACIOV, NO ALLA PERESTROJKA

L'Avana. Il presidente cubano Fidel Castro (a destra, con accanto il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega) nel discorso celebrativo del trentesimo anniversario della rivoluzione ha riconosciuto pubblicamente l'esistenza di contrasti tra Cuba e l'Urss sulla perestrojka, ma ha dichiarato di essere completamente d'accordo con la politica di pace di Gorbaciov (Telefoto Associated Press; il servizio a pagina 5)

Assunti e dimenticati da quasi 2 mesi

A Torino sessanta spazzini pagati per non lavorare

TORINO — *«Riceviamo un sussidio di 43 mila lire al giorno per non fare nulla. Arriviamo alle 6, in qualche modo ammazziamo il tempo fino alle 13 e torniamo a casa»*. Così, 60 disoccupati, uomini e donne, di cui 15 stranieri, assunti per un semestre dal Comune nel cantiere di lavoro dell'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti per «interventi straordinari e di pubblica utilità», trascorrono le prime 7 settimane. Ma la prospettiva è che questo periodo di inattività forzata sia destinato a prolungarsi. Le donne sferruzzano, gli uomini leggono il giornale, parlano di politica e del tempo, «proprio come in osteria». Ma la noia e l'esasperazione sono una brutta compagnia e talvolta sfociano in violenti litigi. Dopo quasi due mesi, le ore trascorrono lentamente. *«Io* — spiega Howar Mohammed, 28 anni, curdo, studente di architettura — *ne approfitto per studiare»*. Il suo esempio è seguito da Ali Karini, 25 anni, iraniano, e da altri due ragazzi torinesi.

Nei giorni scorsi, la goccia che fa traboccare il vaso. Raccontano i disoccupati: *«Con un lungo giro di parole, un funzionario del Comune ha parlato di situazione anomala, insostenibile. "Potrebbe anche saltare il pagamento di dicembre" ha concluso»*.

La vicenda dei 60 cantieristi «dimenticati» suscita imbarazzo sia all'Amr che in Comune. Ognuno si trincera dietro le competenze. D'accordo, ma è proprio impossibile, dopo averli assunti, farli anche lavorare?

(Servizio in Cronaca di Carlo Novara)

«L'altoforno non deve chiudere»: i caschi gialli incendiano 4 autobus e devastano la stazione di Napoli

Rivolta per Bagnoli, due ore di guerriglia

NAPOLI — *«Eccoli, arrivano»*, grida nella ricetrasmittente il funzionario della questura. Eccoli, i caschi gialli di Bagnoli: sono tremila, attraversano a passo svelto piazza Garibaldi. Tre giorni fa avevano promesso la guerra, e ora avanzano in formazione militare verso la stazione ferroviaria, la stessa che hanno occupato martedì scorso. Tre gigantesche pale meccaniche precedono il corteo: muovono su e giù i lunghi «bracci d'acciaio», che percuotono il selciato con ritmo ossessionante. Per un paio d'ore i tremila dell'Italsider hanno fatto respirare alla città il fumo denso e acre degli autobus incendiati, mentre il centro di Napoli è rimasto immerso in una cupa atmosfera di paura. Ora piombano nella stazione fracassando vetrine, rovesciando carrelli elettrici sui binari, prendendo a sassate i treni in partenza. La polizia non interviene: gli agenti sono in assetto di guerra, ma osservano a distanza i dimostranti. *«Se caricassimo sarebbe un macello»*, spiega un vicequestore, che con l'aiuto dei sindacalisti riesce finalmente a convincere gli operai a lasciare la stazione.

Il bilancio di questo giovedì nero preannunciato da giorni è possibile solo nel pomeriggio: quattro autobus dell'Atan in fiamme, danni per centinaia di milioni alla stazione, tre persone fermate dalla polizia e rilasciate in serata. Sono disoccupati del *«Movimento di lotta per il lavoro»* che sfilavano in coda al corteo. Vittorio Di Capua, leader della Fiom, dice che quanto è successo è frutto dell'esasperazione dei caschi gialli che si sentono traditi. *«E' la risposta comprensibile alla violenza che da anni la classe operaia napoletana subisce dal governo. E' la reazione dei lavoratori contro chi ha deciso proditoriamente di decretare la morte della loro fabbrica»*, dice.

La lunga marcia dei tremila caschi gialli comincia alle 8,30. L'appuntamento è in piazza Vittoria, a due passi dai lussuosi alberghi del lungomare. E' qui che si forma il corteo, ed è qui che comincia *«la guerra»* annunciata tre giorni fa dagli operai che l'hanno giurata al ministro Fracanzani, *«che vuole colpire il cuore della fabbrica»*. *«L'altoforno non chiuderà, né a giugno né mai. Il governo dovrà ridiscutere le decisioni della Cee, altrimenti venderemo cara la pelle»*, è la parola d'ordine lanciata attraverso il megafono da Aldo Velo, del consiglio di fabbrica.

Il corteo che avanza lentamente in via Santa Lucia è attraversato da lunghi brividi di tensione. *«Ribellione, ribellione»*, ruggiscono i caschi gialli mentre passano davanti al palazzo della Regione Campania, lo stesso che devastarono sette mesi fa. Qualcosa sta per accadere. Ma dove, e quando, nessuno sembra saperlo, tra i tanti poliziotti in borghese che si guardano intorno preoccupati. *«In giro ci sono troppi bastoni, e troppe facce mezze nascoste dai fazzoletti* — mormora uno di loro —. *E poi, nel corteo abbiamo notato personaggi che con la fabbrica non hanno nulla a che fare: ex leader della vecchia Autonomia»*.

Ma basta dare un'occhiata ai volti tesi degli operai di Bagnoli per capire che la rabbia sta per esplodere senza che nessuno debba soffiare sul fuoco. E la violenza divampa, improvvisa, davanti all'antico e maestoso Teatro San Carlo. A farne le spese è un vecchio pullman di linea, che i dimostranti fermano costringendo passeggeri e conducente a scendere. In un attimo il bus, messo di traverso sulla strada per bloccare il traffico, è avvolto dalle fiamme.

E' il segnale della rivolta: il corteo, protetto dalle pale meccaniche, attraversa in fretta la piazza del Municipio e imbocca via Depretis, incendiando altri due autobus. *«Chiudete, calate 'e serrande, che qua scassiamo tutto»*, urla un operaio ai commercianti, alcuni dei quali si affrettano ad abbassare le saracinesche. Ma i delegati di fabbrica buttano acqua sul fuoco: *«Non ce l'abbiamo con voi»*, dicono ai negozianti, e invitano alla calma.

Anche poliziotti e carabinieri sembrano tranquilli. Mai come oggi obbediscono all'ordine di non intervenire. Si limitano a precedere i caschi gialli, deviando il traffico, allontanando donne e bambini. E' come se la città si ritirasse davanti al tremila operai che marciano com-

Fulvio Milone

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

«Tutto rinviato a giugno»

ROMA — De Mita annuncia: la decisione sullo stabilimento di Bagnoli sarà presa dal governo italiano a giugno. Quindi un rinvio, sei mesi di tempo per «verificare» che cosa convenga fare: chiudere o no l'altoforno. Restano un'incognita le reazioni della Cee, che già avverte il partner: se a giugno l'Italia non rispetta gli accordi, dovrà fare a meno degli aiuti economici.

Il Consiglio dei ministri ha approvato, ieri, due decreti che faciliteranno l'esodo dei lavoratori del settore e la riconversione industriale delle zone colpite dalla crisi siderurgica: tremila miliardi per Napoli, Taranto, Terni e Genova, con la previsione di circa 6500 posti di lavoro alternativi.

(A pag. 7 il servizio di Eugenio Palmieri)

Anno 123 - Numero 4 · Venerdì 6 Gennaio 1989

Verso il congresso: il leader doroteo adotta la tattica di Andreotti

I due forni di Gava

Ieri ha tranquillizzato il ministro degli Esteri: nessuno ti vuole emarginare - Ventiquattro ore prima il titolare del Viminale aveva assicurato De Mita che il centro è pronto ad allearsi con la sinistra

ROMA — Con ieri siamo a quota 11: tante sono le volte che Antonio Gava ha visto a tu per tu Giulio Andreotti negli ultimi tempi. E delle parabole inventate dal ministro degli Esteri quella dei «due forni» è la preferita dell'uninominale del «grande centro» democristiano. Anzi l'ha fatta propria. Ma mentre Andreotti l'ha sempre applicata nei rapporti con pci e psi («mai tagliare i ponti con nessuno dei due partiti della sinistra per utilizzarli entrambi»), Gava ha visto bene di adottarla anche nel partito.

Ligio a questa regola nelle ultime 24 ore ha rassicurato tutti nella dc: a De Mita ha ribadito che il «centro» è pronto a allearsi con la sinistra; ad Andreotti ha giurato che non vuole una sua emarginazione. Risultato: Gava è diventato il regista del prossimo congresso dc, l'unico ad essere ascoltato dall'intero partito. Approfittando del dissidio (ormai un vero conflitto) tra il segretario della dc e il ministro degli Esteri, Gava è diventato il vero ago della bilancia nella corsa alla segreteria.

De Mita e Andreotti se lo stanno quasi disputando. L'altro ieri un presidente del Consiglio sorridente (dopo l'incontro con il ministro dell'Interno) sbandierava ai quattro venti la «ritrovata» alleanza sinistra-centro. Ieri il ministro degli Esteri, senza tanta sicurezza, gli ha risposto che sono solo chiacchiere: «E' tutta una guerra di nervi: Forlani, io e Gava siamo d'accordo nel cercare una soluzione la più ampia possibile. Tutto il resto è guerriglia e la gente farebbe meglio ad occuparsi di cose più piacevoli».

Gava, invece, è tranquillo. Ormai è sicuro che nel congresso democristiano probabilmente l'ultima parola sarà lui a dirla.

Attento e prudente, ieri Gava ha tenuto a informare Andreotti del colloquio avuto con De Mita il giorno prima. Un passo necessario, quasi dovuto, per mantenere una posizione centrale nel partito. Così alle 16,30 il ministro dell'Interno si è presentato nell'ufficio privato del ministro degli Esteri a Piazza in Lucina. Ha confermato ad Andreotti che non sarà escluso dalla maggioranza. «De Mita — gli ha raccontato — mi ha chiesto un incontro tra la sinistra e il centro. Gli ho risposto che dobbiamo prepararlo: prima voglio vedere come va la riunione che il segretario avrà con la sinistra la prossima settimana. Poi ci riuniremo noi del centro e decideremo». Ma il ministro dell'Interno ha tranquillizzato Andreotti soprattutto su un punto: «A De Mita ho detto che non può mantenere il doppio incarico». E' questa la frase che il ministro degli Esteri voleva sentire e che Gava gli ha detto: il regista del «grande centro» sa bene che ad Andreotti non interessa se ci sarà una lista congressuale unitaria tra centro e sinistra, l'unico dato che gli preme è che De Mita non mantenga la segreteria.

Dallo studio di Andreotti alla fine è uscito un Gava soddisfatto. Il legame tra i due è rinsaldato. E' un dato importante per l'esponente del «centro»: lui non condivide la guerra di De Mita al ministro degli Esteri. Anche perché Gava non è tipo da sottovalutare Giulio Andreotti («Qualcuno — racconta spesso il ministro dell'Interno — è una forza della natura: basta pensare che è capace di parlarti e contemporaneamente di scrivere le sue cose»).

Ora il regista del «grande centro» è attento alle prossime mosse. Intanto tiene d'occhio la riunione della sinistra democristiana in programma la prossima settimana. Vuole vedere se tutti sono d'accordo con l'idea del segretario di tenere Andreotti fuori dalla porta. E, in particolare, aspetta che si facciano avanti gli scontenti che non mancano. Dopo Granelli, anche Rognoni ha criticato la linea di De Mita. Due i concetti chiave dell'ex capogruppo: sì al congresso unitario, no al doppio incarico. «L'eventualità — ha detto Rognoni — che la candidatura di De Mita torni, all'ultimo momento, perché non se ne trovano delle altre, non esiste».

Infine Gava si prepara al «rush» finale per la corsa alla segreteria. Sulle possibili candidature non si sbilancia. Ad Andreotti ha detto che è pronto ad appoggiare Forlani, ma non disdegna altre candidature che rispettino una sua concezione della segreteria del partito: «E' una carica cui si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». E, in fondo in fondo, anche lui inizia a farci un pensierino. «Certo — confida agli amici più stretti — mi assumerei una responsabilità molto grossa. Soprattutto in vista delle prossime elezioni europee. Ma non scapperei».

Augusto Minzolini

Analisi in vista del congresso

Monito dei gesuiti «Dc, non rubare»

Denunciata la caduta di «stile cristiano» nella corsa al potere - «Attenzione: altri partiti propongono valori etici»

ROMA — Non basta che si proclami «*partito di ispirazione cristiana*», la dc deve essere un partito «di cristiani», che fanno politica «con stile cristiano». L'invito viene dai gesuiti di Civiltà cattolica, che dedica l'editoriale al prossimo congresso dc, indicando alcune regole di comportamento: lo stile cristiano proibisce di ricorrere a «*menzogna, inganno, calunnia*», di «*usare il pubblico denaro o le pubbliche funzioni per arricchirsi, per cercarsi clientele*», di servirsi di «*mezzi disonesti per conquistare e mantenere il potere*».

La severità del richiamo è attenuata dall'affermazione che «*non è esatto dire che nella dc sia venuta meno l'ispirazione cristiana; la dc non si è trasmutata in un partito laico e tecnocratico, succube del laicismo "massonico e borghese"*». Ma questa difesa, che suona come risposta ad alcuni giudizi polemici espressi all'interno del mondo cattolico, è seguita da una constatazione pur sempre negativa: «*Purtroppo c'è stata, e c'è, almeno in una notevole parte di democristiani, una caduta di tensione morale*». Di qui «*l'uso spregiudicato del pubblico denaro e delle funzioni politiche*», anziché «*il servizio disinteressato della comunità*».

E' un richiamo morale, che non dimentica però le conseguenze politiche: oggi «*altri partiti fanno proposte ai cattolici più sensibili ai valori etici a passare dalla loro parte, con la prospettiva di trovare in essi la possibilità di meglio realizzare il loro impegno di "cristiani"*». Insomma, o per coerenza o per non perdere uomini e voti, la dc cambi rotta.

«Meglio essere transnazionali»

Pannella: conclusa l'esperienza del pr

«Soldi ai partiti solo se accettano di riformarsi» - «Altrimenti promuoveremo un nuovo referendum»

BOHINJ — Sono terminati ieri i lavori del consiglio federale radicale in Jugoslavia, ma la parola fine già l'aveva pronunciata Pannella mercoledì affermando che è conclusa «*l'esperienza di questo partito*». «*Siamo totalmente sepolti dalle ricadute interne ed esterne di un numero incredibile di intelligenza e progettualità che secerniamo continuamente*» ha sottolineato. Di qui la convinzione che il partito, «*lo strumento*», non sia più adatto. «*Oggi ci facciamo fuori non in quanto radicali, ma semmai in quanto anche radicali*».

Pannella ha proposto di costituire «*un altro partito*», che deve essere «*transnazionale e transpartito, forse è più possibile fare una forza democratica in Jugoslavia o nel Burkina Faso che non in un Paese di democrazia organizzata, come l'Italia*».

Circa il finanziamento pubblico, il primo segretario Stanzani ha sottolineato che «*il sostegno alle attività politiche (in particolare quelle di informazione) è una cosa, il finanziamento delle burocrazie di partito un'altra. I radicali sono sempre stati favorevoli alla prima*».

La proposta di raddoppio del finanziamento — secondo Stanzani — «*non fa neanche un passo avanti nella direzione della prima impostazione*». Il pr avanzerà una «*proposta alternativa*», considerandola un «*banco di prova della volontà dei partiti di riformarsi*». Se questa volontà mancherà «*i radicali saranno tra i promotori di un nuovo referendum con i Verdi e con quanti condividono tale analisi*». (Ansa)

■ Dc siciliana il «Grande centro» si ribella

PALERMO — «Iniziativa popolare» passa all'opposizione all'interno della dc siciliana, guidata fino ad oggi unitariamente con la segreteria dell'on. Calogero Mannino.

La decisione è stata presa dagli esponenti del «grande centro» i quali hanno chiesto la convocazione del comitato regionale del partito pur in presenza degli adempimenti congressuali. «E' necessario tornare a far politica e ristabilire le regole del gioco», dice l'on. Giuseppe Sinesio, che ha presieduto la riunione. Sinesio respinge l'ipotesi che l'iniziativa abbia fini congressuali e sostiene invece che è rivolta a far sì che la dc dia efficaci risposte alle attese della comunità siciliana. (Agi)

IL VIDEOGIOCO FA APOLOGIA DEL NAZISMO

Bonn. L'immagine di Hitler in un videogioco che ha avuto successo in Germania, ma che sta creando problemi alle autorità, da quando è stato considerato una vera apologia del nazismo

Il pci inventa l'«abbuono» per crescere

Nei congressi assegnato un delegato in più alle sezioni presenti con oltre il 15 per cento degli iscritti - La regola, valida in tutta Italia, applicata per la prima volta a Siena

SIENA — «*Sarà la svolta storica del partito comunista, uno di quegli appuntamenti che avvengono ogni venti anni e che sono destinati a lasciare tracce profonde*». Fabrizio Vigni, segretario del pci senese, intende mandare un messaggio politico, con il congresso provinciale del partito, che si terrà ai primi di marzo al cinema Metropolitan, una svolta clamorosa l'ha già tracciata, però di altra natura.

I comunisti, si sa, soffrono più di altri partiti di quei mali diffusi che si chiamano assenteismo e crisi di partecipazione. Complici anche le batoste elettorali i militanti si sono fatti più distratti, le riunioni di sezione vanno quasi deserte. Tra i dirigenti nazionali e locali si è diffusa la preoccupazione che i congressi diventino altrettanti appuntamenti per pochi intimi.

Ed allora ecco che il partito comunista senese si affretta ad applicare il «bonus-presenza», o, se volete, il premio di produzione, nuova, recente regola, valida per tutto il territorio nazionale. Per stimolare la partecipazione è stato stabilito che ogni sezione che si presenterà al Metropolitan con un numero di partecipanti superiore al 15 per cento degli iscritti potrà usufruire di un voto congressuale in più. Un «abbuono», insomma. Come se in aula ci fosse un altro delegato (è previsto, comunque, un massimo di tre delegati in più).

Riccardo Conti, responsabile degli Enti locali della federazione fiorentina del pci, ridimensiona l'originalità senese. «*Siena — spiega Conti — interpreta a modo suo un aspetto del regolamento entrato in vigore quest'anno. La norma prevede l'abbuono di un voto ogni 30 partecipanti. I senesi invece hanno fissato il tetto al 15 per cento. Si tratta di un'interpretazione, non di una forzatura*».

Fatto sta che la novità suscita scalpore. Se non sorprende più il partito comunista che tenta di scalfire l'antico immobilismo e diventare sempre più «casa di vetro», c'è chi guarda con stupore e interesse al cambiamento. Sempre da quest'anno nei congressi verrà a cessare l'antico rapporto rigido iscritti-elettori.

«*La nostra sarà un'assise aperta* — dice il senese Marco Spinelli, membro della segreteria —. *Oltre alle assemblee di sezione sono previste riunioni di indipendenti e di operatori professionali di vari settori nelle quali potranno essere stilati documenti ed elette delegazioni al congresso con diritto di parola, anche se non con quello di voto*».

Come dire che il partito comunista apre anche ai non iscritti, alle assemblee di categoria e ai centri di iniziativa. Persino i giovani comunisti, con i quali negli ultimi anni il partito ha avuto un rapporto contrastato, potranno intervenire e parlare, seppure senza esprimersi attraverso il voto.

«*Le novità non finiscono qui* — aggiunge Susanna Cenni, anche lei della segreteria del pci senese —; *stiamo disegnando un partito di uomini e donne nel quale la tematica femminile non è più in un cantuccio ma attraversa trasversalmente il dibattito interno costituendo insieme all'ecologia una delle svolte di oggi e del futuro*».

Le donne saranno rappresentate almeno in quota del 15 per cento dei delegati al congresso. Cioè più che una su tre.

Enrico Baffoni

■ Magnago «A Bolzano i basisti dei terroristi»

BOLZANO — «*Lei cercherebbe i capi del terrorismo in Austria, in Germania o in Alto Adige?*». A questa domanda, fatta gli il 29 dicembre dal Tg3 di Bolzano, Silvius Magnago rispose: «*Senza l'aiuto di gente di qui, non credo che uno che è qui spaesato possa fare quello che è riuscito fino adesso a fare e scappare e rendersi cioè invisibile e volatilizzarsi. E quindi una base senza dubbio ci sarà anche qui*». La frase virgolettata è stata diffusa dall'Ufficio stampa della Provincia, per «correggere» l'interpretazione data da alcuni giornali: che cioè Magnago avesse affermato che «i capi» del terrorismo fossero in Alto Adige, mentre il leader della Svp intendeva riferirsi a basisti.

Sulla questione altoatesina lo stesso Magnago pubblica un articolo sul giornale della Svp, esprimendo la volontà di chiudere la vertenza, ma aggiungendo: «*Ora tocca al governo di Roma e al Parlamento. Essi hanno una responsabilità non piccola; ulteriori ritardi infatti contribuirebbero soltanto ancora una volta ad un peggioramento del clima politico in provincia*». L'articolo si conclude con l'auspicio di una riconquistata unità interna del partito. (Ansa)

■ Segreto di Stato su «Argo 16»

ROMA — Segreto di Stato sulle missioni dell'aereo militare «Argo 16», precipitato a Marghera nel novembre 1973. Ieri al Consiglio dei ministri è stata letta la lettera che il capo del governo, De Mita, ha inviato ai presidenti delle Camere confermando l'opposizione del segreto di Stato al giudice istruttore Mastelloni, di Venezia, che aveva chiesto documenti relativi «*a provvedimenti di autorità di governo e amministrative inerenti all'impiego dell'Argo 16 nel periodo 1960-1973*».

■ Ausserer resta in carcere

BOLZANO — Karl Ausserer rimarrà in carcere. Il fuoruscito sudtirolese arrestato il 4 novembre dalla gendarmeria di Innsbruck perché trovato in possesso di materiale esplodente e armi, è sospettato di far parte del gruppo terroristico «Ein Tirol» che ha firmato recenti attentati in Alto Adige. Il tribunale di Innsbruck non gli ha concesso la libertà alla scadenza dei termini previsti per la carcerazione preventiva, che nell'ordinamento austriaco sono di due mesi. (Agi)

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

Bisogna perdonare Gorbaciov

Venerdì 30/lunedì 1, che cosa ricordiamo di un anno — Invitati a ricordare i principali avvenimenti dell'anno e a trarne indicazioni per il futuro, stiamo soprappensiero, balbettiamo: non ci viene in mente nulla (forse siamo frastornati dai venti di guerra che soffiano di nuovo sul Mediterraneo). Sono troppe e troppo diverse le notizie in circolazione che, alla fine, ci risultano tutte indifferenti: il fenomeno è noto ai sociologi, la saturazione di informazioni ci rende incapaci di classifiche. Cos'è accaduto l'anno scorso? Boh! Ma non è stato l'anno di Reagan a Mosca, della limitazione delle armi strategiche (a Comiso i missili sono caduti), dell'armistizio tra Iran e Iraq, del ritiro russo dall'Afghanistan? Gli osservatori ci invitano alla prudenza, sono incominciate molte cose, ma non si sono ancora concluse, niente ci garantisce che si concluderanno. Giustissimo, ma il disarmo dei vertici è questo valzer, si dice, spesso interrotto, dove nessuno conduce. Qualcuno si chiede, perfino: se non con Gorbaciov, con chi?

Così le notizie hanno due nemici, la disattenzione e il sospetto. E ormai s'è capito che Gorbaciov è il nemico n. 1, perché tende a sconvolgere il luogo comune. Facciamo finta che una sera lo speaker della tv annunci: «*Buona sera, Gorbaciov s'è suicidato per protestare contro i militari che non approvavano il suo piano di disarmo*». Cittadino distratto: «*Maria, l'ho detto di cambiar canale. Sempre le stesse gorbaciovierie, non se ne può più della solita musica*».

Date queste premesse, è facile predire in politica almeno una cosa: non sappiamo come andrà in Mediterraneo, ma per Gorbaciov sarà sempre più difficile essere Gorbaciov.

Martedì 4, la neonata abbandonata — La solidarietà e la commozione dei giorni di festa si sono raccolte intorno alle due neonate abbandonate a Capodanno, in particolare s'è temuto per la bambina trovata in un sacchetto, al gelo, ancora col cordone ombelicale: molte coppie si sono offerte per l'adozione. Ma, siamo stati avvertiti, andrà per le lunghe; le norme, in questi casi, sono «*giustamente severe*». Giustamente, in che senso e per chi? Non nell'interesse del neonato, che prolungherà all'infinito il suo soggiorno in Istituto, col rischio di segnare per sempre la piccola coscienza; non nell'interesse degli aspiranti genitori, che buttano via nell'attesa anni d'amore. Qualcuno arriva a dire che la severità gioca solo a favore degli Istituti assistenziali, che percepiscono una retta e una ragione di esistenza. E tuttavia: che cosa si può sapere in un anno che non si possa apprendere in pochi giorni? Esclusi i casi, facilmente riconoscibili, di coniugi sadici o commercianti di carne umana, quale coppia vorrebbe un bambino per fargli del male? E poi, la peggior famiglia non è meglio del miglior istituto? E, visto che siamo nel gioco delle domande: è più snaturata una madre che vende il proprio bambino o quella che lo abbandona tra le immondizie? E', comunque, più in regola la madre che rifiuta la figlia, com'è accaduto a Pesaro, dopo la nascita: la legge consente la nascita di bambini «*la cui madre non vuole essere nominata*». Vedete che la legge è più moderna del costume? Mentre i diversi stili di maternità si urtano in modo clamoroso nella coscienza delle persone, il giudice di Pesaro preposto alle adozioni si chiede pensierosamente: «*E' stato un gesto estremo d'amore?*».

Mercoledì 4, l'Italia è quinta o sesta?

«Pronto, sono io...».

«*Caro Presidente, sono il direttore dell'Istituto di Statistica...*».

«Voi avete detto che l'Italia ha perso il quinto posto tra le potenze industriali a vantaggio dell'Inghilterra. Ma siamo matti? Tutti penseranno che è colpa mia, che basta un anno con me al governo per retrocedere, che quando c'era lui...».

«*Francamente, non ci avevo pensato. Che cosa si può fare?*».

«Occorre trovare un altro caso che, sulla base di nuovi dati, ci ridia il posto perduto».

«*Niente di più facile. E dopo?*».

«Oh, una piccola curiosità».

«*Dica, dica...*».

«In realtà, siamo quinti o sesti?».

Giovedì 5, nuove sensazioni.

Si sentiva intirizzito come dopo aver dato la mano a Forlani.

Sicuro come Galloni in una scuola privata.

Obliquo come Lilli Gruber nella sua miglior giornata.

Preoccupato come il concerto di Serena Grandi.

Eccitato come un franco tiratore al voto segreto.

Senza misteri, come Ilona Staller.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Reagan

ti proposta dal delegato libico Muntasser venga respinta; in caso contrario, Okun vi opporrà il veto. La signora Oakley ha ignorato le critiche del rappresentante russo Belogonov, che ha dichiarato di aver avvertito gli Usa, alcuni giorni fa, affinché evitassero «*incidenti nel Mediterraneo*».

Ha anche smentito la notizia del *Los Angeles Times* secondo cui Gheddafi avrebbe preso contatto con l'Amministrazione Reagan 24 ore prima del duello aereo: «*Il Colonnello*» aveva affermato il quotidiano «*voleva prevenire scontri, ma il dialogo gli fu rifiutato a causa del suo appoggio al terrorismo*». La signora Oakley ha ribadito che per la superpotenza «*l'episodio è chiuso*». «*L'attenzione va rivolta alla conferenza di Parigi: bisogna impedire la proliferazione delle armi chimiche, l'Onu deve avere poteri di sanzione e di ispezione*».

Nonostante la controffensiva al blitz propagandistico di Gheddafi, l'allarme e l'incertezza americani sono chiari. La brevissima battaglia di mercoledì ha gettato una brutta luce sulla superpotenza, che rischia di perdere il patrimonio politico di buona volontà accumulato nel mondo islamico con la recente apertura ad Arafat. All'Onu, il movimento dei Paesi non allineati ha preso posizione a favore della Libia, e la Lega Araba sta facendo quadrato intorno a Tripoli. Indiscrezioni dei servizi segreti tradiscono inoltre la paura di un'ondata di attentati anti-Usa in Europa e in Medio Oriente. Sarebbero minacciati soprattutto gli impianti chimici, non solo americani ma anche alleati: misure di sicurezza straordinarie sono state prese anche per le ambasciate.

In questo clima di tensione, riaffiora il nazionalismo americano. Nella grande maggioranza il Congresso è dalla parte dell'Amministrazione. Oltre ad appoggiare l'operato dei piloti dei due F-14, i leader parlamentari criticano anche gli alleati europei, in particolare la Germania, per aver collaborato alla costruzione dell'impianto di Rabta. L'entourage di Bush non nasconde che sarebbe sollevato se Reagan risolvesse il problema della fabbrica con la forza o con la diplomazia prima di uscire definitivamente di scena.

Ennio Caretto

Bagnoli

patti. I più esasperati, quelli che ad ogni costo cercano la provocazione, si trovano dinanzi ad una strada vuota, assolutamente sgombra di ostacoli.

«*A stazione, jammo a la stazione*»: sono le 11,15 quando l'ordine parte dalla testa del corteo. Dopo quindici minuti piazza Garibaldi brulica di caschi gialli, mentre le pale meccaniche bloccano tutte le vie d'accesso, paralizzando il traffico. Tutto sembra predisposto alla perfezione; c'è addirittura l'operaio che, mentre i suoi compagni raggiungono l'atrio della stazione tra due ali di poliziotti e carabinieri impassibili, avverte i cronisti: «*Tenetevi in disparte, fra poco farà caldo*».

Il raid dura venti minuti, quanto basta per seminare il panico tra la folla dei viaggiatori. In cinquanta raggiungono i binari 12 e 13, armati di spranghe e di pietre. Fracassano orologi a muro, spaccano panchine, distruggono i box dei ferrovieri, lanciano sassi contro i treni in partenza. «*Fermi, ci sono i bambini*», grida un delegato di fabbrica indicando i finestrini di un vagone attraverso i quali si intravedono i volti terrorizzati dei passeggeri.

Venti minuti di paura, poi torna la calma nell'atrio della stazione coperto da un tappeto di schegge di vetro.

Gianfranco Federico, segretario regionale della Cgil, spiega che «*i lavoratori non vogliono far paura alla città. Ma in questi giorni sono stati bersagliati da una raffica di notizie contraddittorie e fumose sul loro destino, e ciò ha alimentato la tensione*».

Il corteo si forma ancora una volta, fuori della stazione. In via Pessina, a due passi dal museo nazionale, i dimostranti incendiano il quarto autobus, prima di allontanarsi verso Bagnoli e rientrare in fabbrica. Non senza lanciare un altro avvertimento: «*Torneremo. La guerra non è finita*». Saranno ancora in piazza prima dello sciopero generale cittadino, previsto per giovedì prossimo ma anticipato di ventiquattr'ore.

Fulvio Milone

Messinscena

andati a frugare nelle carte del vice-direttore, finché non si sono imbattuti nella prova della simulazione.

L'interrogatorio di De Luca, previsto per ieri mattina, è stato rinviato dal giudice Cordova, così come quello dell'agente Panicciari, convocato nell'ufficio del magistrato e poi rimandato a casa. L'arresto del vice-direttore è stato deciso in due riunioni fra il giudice, il capo della Digos Fasano e quello della Mobile Monaco. La prima a palazzo di giustizia, nella stanza del procuratore aggiunto Coiro; la seconda in questura, nell'ufficio di Jovine.

Cordova ieri ha interrogato a lungo il direttore del carcere romano, Di Somma. Questi ha detto di non aver mai saputo nulla delle minacce che De Luca ha raccontato di aver subito negli ultimi mesi. Sugli episodi riferiti dal vice-direttore però, agli atti dell'inchiesta c'è un rapporto dei carabinieri che li conferma almeno in parte. Nonostante questo, quando la simulazione è apparsa chiara dall'appunto lasciato in macchina, il giudice non ha avuto più dubbi e ha firmato gli ordini di arresto.

Giovanni Bianconi

■ Raccolta di firme per ora di religione

ROMA — Diecimila firme sono il risultato di un'iniziativa promossa dal comitato Scuola e Costituzione per sollecitare il Parlamento a discutere una proposta di legge di pci, pri, dp, pr, sinistra indipendente e verdi sull'ora di religione. La proposta distingue fra materie obbligatorie, comuni a tutti, e materie facoltative, fra cui rientra l'insegnamento della religione cattolica, da collocare in un orario che non interrompa la continuità di quello destinato alle materie obbligatorie. (Ansa)

A giudizio altri cinque imputati per uno studio sulla fame

Consulenze Nomisma: assolto Prodi

ROMA — Con sei proscioglimenti e cinque rinvii a giudizio si è conclusa l'inchiesta giudiziaria, cominciata nel 1984, su presunti illeciti compiuti da enti pubblici nell'affidamento di studi e consulenze alla società «Nomisma» di Bologna. I reati ipotizzati erano peculato per distrazione e interesse privato in atti d'ufficio. Il pubblico ministero Giancarlo Armati aveva chiesto il proscioglimento di tutti gli imputati.

Il giudice istruttore Mario Casavola ha assolto «perché il fatto non sussiste» il presidente dell'Iri Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che nella Nomisma ebbero alte cariche, gli amministratori delegati della Sip, Paolo Benzoni, e dell'Italstat, Nanni Fabbris, l'ex amministratore delegato dell'Italsider Sergio Magliola e l'amministratore delegato della Nomisma Francesco Bignardi.

In giudizio invece, per rispondere di peculato per distrazione, saranno tre alti funzionari del ministero degli Esteri e due dirigenti della Nomisma: Giorgio Giacomelli, Fernando Salleo, Armando Sanguigni; Alessandro Ciolla e Fabio Gobbo.

Fra i vari episodi sospettati di irregolarità, il magistrato ritiene illecito — e quindi rinvia a giudizio gli imputati — l'affidamento da parte del «Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo» della Farnesina di uno studio sul problema della fame nei Paesi del Terzo Mondo.

A conclusione dell'inchiesta giudiziaria, il dottor Casavola ha ritenuto irregolare la giustificazione del costo (circa cinque miliardi) dell'indagine affidata alla Nomisma: si sarebbe fatto ricorso ad espedienti di vario genere per «gonfiare» le spese, giustificandole, tra l'altro, con la necessità di approntare determinate strutture che non erano state previste contrattualmente.

Nel corso delle indagini tutti gli imputati furono sentiti perché giustificassero, tra l'altro, le ragioni per le quali alcune delle società di diritto pubblico, pur avendo propri Centri studi, avessero preferito rivolgersi alla Nomisma. (Ansa)

LE DIVERSE ANIME DEL MOVIMENTO

Arcipelago verde

Che il «movimento verde» celasse in sé anime diverse non era difficile indovinarlo. Alla sua carica emotiva, al rapido successo in vari Paesi, non da oggi s'accompagna il sospetto, negli osservatori, che manchi una concezione globale capace di farsi chiara linea propositiva. I verdi additano pericoli che minacciano le moderne società, ma non sembrano in grado di proporre un concreto modello di società diversa, davvero «alternativa». Accade che si dividano già su problemi pratici che dovrebbero essere di loro specifica competenza, come il trattamento delle navi cariche di rifiuti tossici.

La Federazione italiana delle Liste Verdi attribuisce una specie di sovranità alle singole liste comunali e, sebbene la regola non sia stata resa esplicita, prevede che le decisioni siano prese all'unanimità, o almeno a larghissima maggioranza dopo ampia discussione. Proprio per questo, e non solo in Italia, consapevoli dell'esistenza fra loro di opinioni anche molto diverse su questioni basilari, i verdi hanno tacitamente convenuto di non votare, nelle loro assemblee, su temi che potrebbero causare spaccature all'interno del movimento. Ma è evidente che a lungo andare, e in particolare dopo i notevoli successi conseguiti, un simile artificio non può assicurare la coesione di elementi troppo eterogenei.

Un radicale dissenso è infatti scoppiato sul tema della sessualità. Circa due anni fa gli omosessuali della lista verde di Brescia avevano già organizzato un convegno intitolato «Sesso naturalmente». Nel 1987 all'assemblea nazionale di Mantova si tenne un forum «Sulle libertà sessuali». Nel gennaio 1988, in un articolo sottoscritto dalla lista verde di Senigallia e pubblicato nella rivista «Verdi» con il titolo «I verdi e le libertà individuali», si accusavano di «fondamentalismo» e di «integralismo» quei militanti nel movimento che intenderebbero «sacrificare le istanze individuali alle istanze sociali», mettendo in discussione «la positività della libertà individuale e dei diritti civili», proponendo «un modello di natura di stampo metafisico» in base al quale condannare «tutte le pratiche sessuali non procreative (l'uso di anticoncezionali, rapporti non genitali, rapporti omosessuali)».

Il bersaglio di queste accuse era anzitutto un leader carismatico del movimento, il fiorentino Giannozzo Pucci, un cattolico che ben prima che si parlasse di verdi ha abbandonato la città per tentare l'esperimento di un «villaggio agricolo globale»: un'esperienza simile a quella di Lanza del Vasto. Da lui e dai suoi amici erano venute dichiarazioni di consenso alle tesi antiabortiste ribadite dal card. Ratzinger. Come ci si può fare paladini del rispetto della natura e nello stesso tempo pronunciarsi in favore di un atto così innaturale com'è il procurare con mezzi artificiali un aborto, anzi migliaia di aborti?

Alle tesi dei verdi di Senigallia, Pucci, antindustrialista puro, rispondeva pubblicamente che si diritti individuali che nascono nel consumismo sono illeciti quando solo la società industriale può garantirli, e al prezzo di una distruzione della comunicabilità culturale fra tutte le generazioni umane, nonché dei cicli fondamentali della vita. Il rispetto dei cicli naturali è fonte della sopravvivenza e della cultura».

Insomma, la crescita elefantiaca dei diritti dell'individuo sarebbe una cosa sola con la sua moderna «fame insaziabile di qualsiasi cosa, animale, pianta o persona»: in essa si rifletterebbe «l'ingordigia dell'Occidente» che divora il pianeta. «L'inquinamento della mente è identico a quello della terra. La divisione dell'io dal proprio sesso e l'affermazione del diritto civile a inventarsi il sesso ha la stessa radice culturale della plastica, delle città lunari, delle manipolazioni genetiche, della vivisezione e del cemento metropolitano: l'onnipotenza inventiva».

Il contrasto fra le diverse tendenze nell'arcipelago verde italiano si avvia così a diventare scontro aspro fra posizioni inconciliabili. Pucci venne accusato di «riproporre i tristi e criminali argomenti dell'oppressione di tutti i tempi», di «criminale supponenza di chi crede di possedere le chiavi dell'ordine/ disordine planetario». Pucci replicava che «la nostra impotenza a rispettare qualunque misura o restrizione è stata rovinosa», e lo sarà sempre di più, in ogni campo. «Per controllare la fertilità, sia quella della terra che dei nostri corpi, abbiamo permesso che una tecnologia chimico-meccanica sostituisse gli strumenti delle discipline e limitazioni culturali... Ma gli inconvenienti sono ormai un'alluvione e rappresentano la prova del valore del limite, tipico dell'etica ecologica».

Lo scontro è esploso nell'assemblea della Federazione italiana delle Liste Verdi, a Maiori, nello scorso dicembre. Fu approvata a larghissima maggioranza una breve mozione nella quale si afferma che l'eterosessualità e l'omosessualità sono «espressioni egualmente valide della sessualità umana» e si «conferma l'importanza delle organizzazioni che lottano contro ogni discriminazione legata alle differenti pratiche sessuali».

E' quello che Giannozzo Pucci, in un documento sottoscritto da una quindicina di liste (su un centinaio), ha chiamato «promulgazione del dogma del relativismo morale», contro la prassi di non esprimersi in votazioni assembleari su questioni che appartengono alla libertà della coscienza e che potrebbero causare spaccature nel movimento, e fatta per giunta senza un dibattito approfondito sull'argomento, con una specie di colpo di mano. Le questioni etiche non si decidono, insiste Pucci, in base a maggioranza e minoranza. La minoranza sconfitta, costituita da cattolici, spera che la decisione di Maiori possa essere revocata, altrimenti è decisa a separarsi dal movimento.

Si è riprodotta in definitiva tra i verdi, e a pensarci bene non poteva non riprodursi, l'antitesi che contrappone nella società generale coloro che, legati in qualche misura alla tradizione, si attengono all'idea di una «natura» con le sue immutabili leggi, alle quali gli uomini devono sottostare se non vogliono scatenare il disordine e, alla fine, un caos mortale; e coloro che non solo nel sesso ma in tutte le forme del vivere vedono modernamente non la fissità in una «natura» oggettivamente data una volta per sempre, ma un luogo di libera invenzione, una realtà insomma non «naturale» ma «culturale».

La coerenza, nella loro battaglia in difesa della natura, credo che stia dalla parte di Pucci e dei suoi amici. Se tutto è, in definitiva, «cultura» e non «natura», che cosa dovrebbe legarci al rispetto e alla conservazione di ciò che chiamiamo «naturale»? E può davvero il nostro esclusivo comportamento nei confronti dell'ambiente cambiare solo per ragioni di calcolo utilitaristico, senza che un'anima diversa sorregga la trasformazione?

Ma basta per distruggere l'idea moderna della realtà come costruzione del soggetto contrapporre a essa l'appello all'oggettività degli antichi valori, alla perduta visione tradizionale del mondo? Possiamo davvero noi uomini, mediante associazioni e iniziative, «capovolgere la direzione del cammino occidentale», come vorrebbe Pucci? Si può leggere in blocco tutto il moderno nel suo ormai plurisecolare, difficile, paradossale cammino come pura aberrazione, per cancellarlo e ritornare a un «prima» (magari utopicamente idealizzato)? E si potrebbe fare questo senza scatenare enormi conflitti, brusche interruzioni, vertiginose cadute, improvvise lacerazioni, distruzioni non meno terribili di quelle che ci minaccia la prosecuzione del cammino lungo l'attuale via?

Proprio mentre a Maiori si approvava la mozione degli avversari delle idee di Pucci, ne Il Sabato veniva pubblicata una sua lettera, fiduciosa che «fra i verdi le prevaricazioni, i muri di silenzio, i colpi di mano, sono datati», destinati a scomparire presto. «Per gli ambientalisti scientifici, scriveva Pucci, bastano la scienza, i miliardi, l'industria e lo Stato a riequilibrare l'ambiente, essi affrontano la morte dell'Adriatico come se fosse un problema tecnico, non come la conseguenza di una cultura, teologia, economia, costumi sociali, la cui trasformazione è impossibile senza una conversione etica». Se per «conversione etica» s'intende il ricapovolgimento da «cultura» a «natura» temo che la nobile, e sofferta, fiducia di Pucci sia destinata a nuove smentite. Ma temo che, proprio per questo, siano destinate a nuove smentite anche le aspettative ecologiche.

Forse è lecito sperare soltanto in qualche parziale rimedio, in qualche temporaneo correttivo, nel rallentamento di qualche disastroso processo, non molto di più. A onore dell'intelligenza di Pucci si deve dire che il suo fiducioso entusiasmo non gli impedisce di riconoscere nei verdi un movimento di minoranza, che sarebbe già molto se riuscisse a realizzare delle piccole oasi di testimonianza critica.

In tutta la vicenda che sta scuotendo l'arcipelago verde italiano si tocca comunque con mano la mancanza di una teologia cristiana della natura: per questo può apparire, insieme, come ferrea legge alla quale sottostare o come luogo di spontaneità creatrice. E' in questa confusione che si stanno insolubili contrasti.

Sergio Quinzio

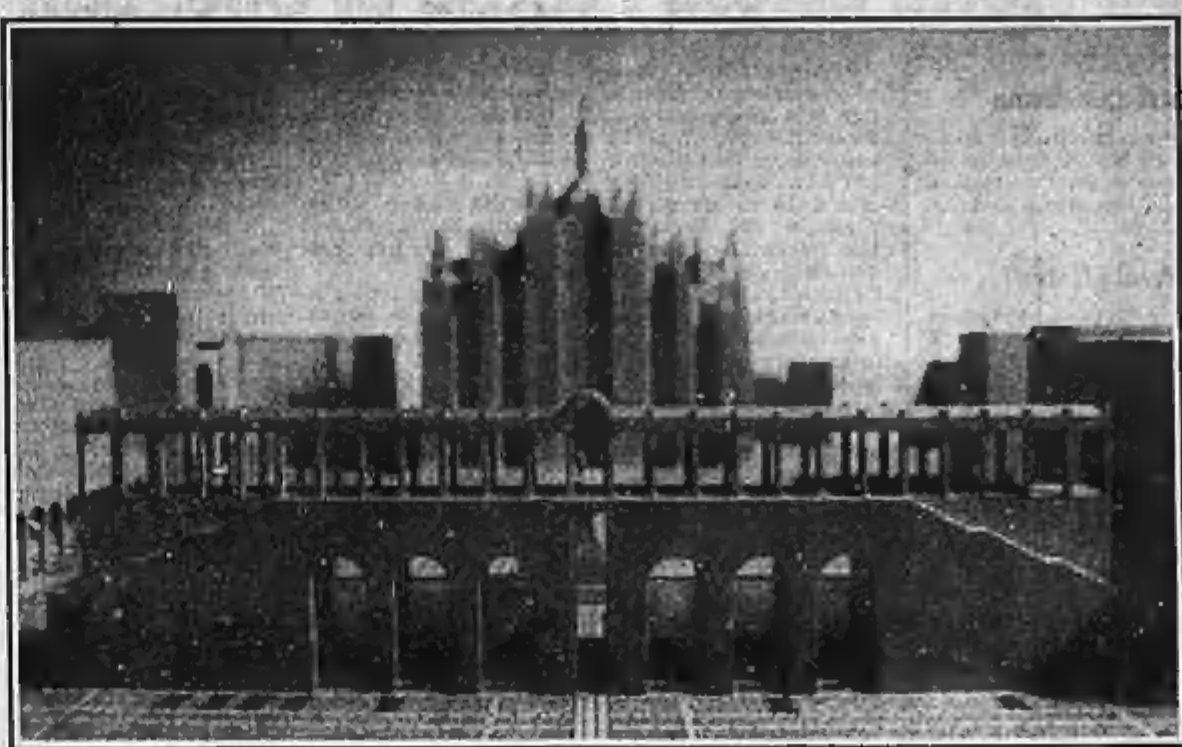
MILANO: I PROGETTI MONUMENTALI CHE FANNO DISCUTERE

Cambio di scena sotto il Duomo

Per gli ingressi alla nuova linea della metropolitana si propongono tre strutture di forti ambizioni architettoniche - Aldo Rossi vedrebbe un cubo in via Manzoni - Canella collocherebbe un'edicola con fontana marmorea nei pressi di Porta Romana - In faccia alla Madonnina Gardella progetta archi, marmi e «pulpiti laici» - Dice Benevolo: «Questa piazza è già troppo pasticciata» - Le opinioni di De Carlo, De Seta e Gregotti

MILANO — Le nostre città sono state deturpate, decidiamoci a far qualcosa per abbellirle: i milanesi, sempre pronti alle innovazioni, sentono fortemente questo bisogno dopo decenni di sventramenti, devastazioni, trasformazioni pesanti del centro storico. Ed ecco la proposta di utilizzare gli sbocchi della nuova linea del «metrò» in tre zone strategiche, piazza Duomo, via Manzoni, Porta Romana, per arricchire Milano di nuovi monumenti o strutture di uso collettivo, migliorando l'estetica dei luoghi. Per la piazza del Duomo l'architetto incaricato, Ignazio Gardella, ha disegnato un massiccio corpo rettangolare, alto 22 metri e lungo 90, rivestito in marmo di Candoglia, aperto da 6 archi e sovrastato da una loggia per visitatori ed eventuali tribuni. Il blocco verrebbe collocato quasi al fondo della piazza, di fronte alla facciata del Duomo e dietro il monumento a Vittorio Emanuele II, come una quinta a chiusura del lato Ovest. Quello su cui si affaccia il Palazzo Carminati, edificio noto per le insegne luminose che ne coprono la facciata.

E' il progetto che fa più discutere, perché tocca la piazza-simbolo, contrapponendo al Duomo un monumento nuovo e pesante, con trasformazione definitiva dello spazio e della scena urbana. Le altre proposte hanno finalità e ingombri più limitati. All'uscita della MM tra via Manzoni e via Croce Rossa, di fronte allo sbocco di Montenapoleone, Aldo Rossi vorrebbe tirar su un cubo di 8 metri con una scalinata, fatta per salire senza una meta definita e per sedersi sui gradini, avendo alle spalle una fontana e ai due lati 10 piante di gelso, «in futuro elevatissime e silenziose» e pregevoli lampioni memori di colonne doriche» leggo nelle descrizioni dei fervidi sostenitori di questo «luogo magico» e del «monumento laico» ideato in piazza del Duomo. Infine sullo spazio triangolare di largo Crocetta, a Porta Romana, l'architetto Guido Canella disegna una fontana marmorea e un'edicola in cristallo come punto di sosta con verde attorno.

Se ne parla molto, ma senza scontri clamorosi, forse perché i cittadini sono stati distratti dalle feste, forse anche perché sono in gioco tre architetti che sommano al prestigio una storia personale intrecciata a quella di Milano. Ignazio Gardella, 83 anni, milanese, è protagonista dell'architettura italiana degli Anni Trenta; Aldo Rossi, nostro socio sulla scena internazionale, ha le sue radici profonde in questa città; Guido Canella lega il suo nome all'Università milanese e alla scuola che si era formata attorno alla rivista Casabella con Rossi, Zanuso e Gregotti.

Le accoglienze dei colleghi e dei critici sono dunque caute, a volte elusive, pur affacciandosi riserve in contrasto con l'entusiasmo dei presentatori ufficiali. Ovviamente orgoglioso il preside della metropolitana milanese, Claudio Dini, socialista, al quale il sindaco Pillitteri ha delegato l'incarico di sistemare gli spazi toccati dalla nuova linea sotterranea. Soddisfatto il preside della Facoltà di architettura, Cesare Stevan, per il quale «Milano torna a essere la città del progetto per eccellenza». *Il soprintendente Lionello Costanza Fattori, supremo custode dei beni architettonici e ambientali, si è sbilanciato subito in giudizi positivi.*

Le perplessità affiorano da altre parti, quasi sempre senza condanne esplicite dei singoli progetti, ma all'interno di un discorso generale. Vittorio Gregotti, direttore di Casabella, mi dice: «Da secoli la città viene modificata. Non sono d'accordo con chi dice: lasciamo piazza del Duomo com'è. Il problema sta nel come cambiarla, con quale progetto. Io non entro nel merito della proposta di Gardella. Mi domando però se sia il caso di costruire un monumento alto 22 metri, un po' tanti, per coprire il Palazzo Carminati. Basterebbe ripulirne la facciata, toglierne un po' di pubblicità, con un lavoro più modesto». *Mi sembra che anche nel caso del cubo di Aldo Rossi in via Manzoni, Gregotti abbia qualche riserva:* «E' molto semplice, fa da fondale a via Montenapoleone. Ma il problema è di scala, la misura dell'oggetto è molto delicata».

Un altro maestro milanese di fama internazionale, Giancarlo De Carlo, ritiene positivo il fatto che si spendano soldi per abbellire la città, ma non in questo modo: «La tendenza all'abbellimento va incoraggiata, dopo tanti anni spesi per imbruttire e involgarire Milano. Mi sembra però assurdo che si destinino miliardi (si parla di 20 o 30) per monumenti astratti o addirittura per erigere monumenti agli architetti stessi, tanto più considerando lo stato dell'architettura contemporanea». *Se il cubo di Aldo Rossi in via Manzoni può causare perplessità per la sua misura e per l'idea di quella scalinata un po' astratta, il monumento di Gardella in piazza del Duomo fa discutere per ragioni più complesse.*

Il discorso si allarga inevitabilmente alla crisi di idee e al linguaggio dell'architettura contemporanea. Si pensa: «Questi archi li ho già visti, a Roma e a Milano stesso». Viene in mente qualche immagine del passato come il Palazzo dell'Arte di Giovanni Muzio; si riflette sulla pericolosità di accostamenti all'Arengario con logge, ultimato nel 1956, ma disegnato sul finire degli Anni Trenta ancora dal Muzio (tra gli autori della celebre «Ca' Brütta») insieme a P. G. Magistretti e Piero Portaluppi.

Ma al di là delle forme fa discutere proprio il fine del progetto Gardella: chiudere la piazza sull'unico lato aperto, realizzando con diversa architettura e diverse destinazioni un'idea già proposta nel 1860 da Giuseppe Mengoni, l'architetto bolognese che aveva progettato la Galleria, realizzata dalla società inglese «The City of Milan Improvements Co. Ltd.» e inaugurata dal re nel 1867. Va ricordato che l'idea di chiudere la piazza è ricorrente nei milanesi. Nel 1859 Vittorio Emanuele II aveva autorizzato una lotteria per fornire 20 milioni necessari «alle opere di abbellimento e ampliamento della piazza del Duomo». Mengoni prevedeva appunto di definire la piazza a Ovest col voluminoso «Palazzo dell'Indipendenza» di cui fu iniziata la costruzione, rimasta però alle fondamenta. Sono passati più di cent'anni. C'è chi esulta per la ripresa del discorso interrotto, chi si domanda se valga la pena di spendere miliardi per una quinta con archi e fontane.

«Quel che più mi colpisce è l'idea di creare un corpo cospicuo al fondo di piazza del Duomo. Mi sembra davvero un po' strano», *dice lo storico dell'architettura Cesare De Seta.* «Non ho potuto esaminare il progetto e non entro nei dettagli. Da quel che si vede l'intervento è piuttosto massiccio, un segno molto forte e pesante. Per principio ritengo che i contesti consolidati debbano restare tali, senza modifiche. E' però innegabile che il fondale della piazza Duomo non è degno e che l'uscita della metropolitana richiede qualcosa di nuovo. Una cesura visiva potrebbe essere accettabile, ma il progetto Gardella va oltre, almeno da quanto si conosce finora».

Pochi anni fa, nel 1982, la Cariplo aveva pubblicato uno studio su piazza del Duomo, firmato da un gruppo di lavoro dell'Istituto Nazionale di Architettura, dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, di Italia Nostra e dell'Associazione Centri Storici. Anzitutto proponeva di accettare la forma della piazza con queste motivazioni: «La sua incompletezza, il famigerato edificio mancante previsto dal Mengoni (120 anni fa) e le brutture degli Arengari, sono tutti capitoli delle trasformazioni della piazza. Il senso della storia di oggi, quando tutto si può facilmente distruggere e ricostruire, fa apprezzare nei luoghi sacrali i valori della permanenza e della testimonianza più di quelli della continua modificazione. Né sembra aver senso raccogliere idee del passato per situarle ora con diverse immagini». *Un vero e proprio altolà anticipato al progetto MM-Gardella.*

Oggi negli stessi gruppi raccolgo opinioni meno rigide, senza parlare di piazza del Duomo come cantiere continuo, di necessarie verifiche del progetto. L'architetto Ferrucci, presidente della sezione milanese di Italia Nostra, chiede un modello dal vero: «Si faccia una tralicciata con fac-simile del monumento proposto in scala reale, perché tutti i cittadini possano vederlo».

C'è infine chi esclude persino l'esame del progetto, ritenendo che si debbano cercare soluzioni più sobrie. Leonardo Benevolo chiude il discorso molto severamente: «Bisognerebbe avere la capacità di non pasticciare ancor più questa piazza, già tanto pasticciata. Un po' più di rigore e non aggiunte inventate per l'occasione. Passerà presto la moda dei portici e degli archi: i milanesi che hanno subito quelli orrendi di piazza Diaz non devono trovarsi sulle spalle, per sempre, anche quelli di Gardella». *Si ripetono inviti alla mano leggera, a non lasciare segni incancellabili, accettando i limiti di un tempo che non ha le certezze né i committenti del tempo di Leonardo e del Bramante a Milano.* «L'importante è discuterne», *dice Gregotti, contro le tentazioni del decisionismo e del fare in fretta anche i monumenti.*

Mario Fazio

Il plastico del progetto di Ignazio Gardella: davanti al Duomo, un massiccio corpo rettangolare alto 22 metri e lungo 90

Londra: morta la vedova di Prokofiev

LONDRA — E' morta Carolina Prokofiev, la vedova novantunenne del grande compositore russo, che quando il marito cadde in disgrazia al tempo delle purghe staliniane fu processata e rinchiusa in un campo di concentramento per quasi otto anni. E' spirata martedì, per un cancro. Ancora due anni fa si era esibita al Lincoln Center di New York come voce recitante in una delle più famose composizioni del marito, la favola *Pierino e il lupo*.

Nata a Madrid nel 1897, viaggiò molto al seguito dei genitori, cantanti professionisti, finché la famiglia si stabilì a New York, dove nel 1918 incontrò Prokofiev. Si sposarono in Germania nel 1923, vissero a Parigi poi si trasferirono nell'Unione Sovietica nel 1934. Si erano separati da qualche tempo quando nel 1948 il maestro venne attaccato dagli stalinisti come autore di musiche «borghesi». Carolina, a causa della sua origine spagnola, venne accusata di contatti con elementi antisovietici e rinchiusa in un campo di prigionia a Ubes, negli Urali settentrionali. Prokofiev morì nel 1953 e la vedova venne liberata tre anni più tardi.

Sarà cremata l'11 gennaio e sepolta nella tomba della madre di Prokofiev a Parigi. *(Agi)*

SUSSURRI E GRIDA

L'utilità della Ferrari

Cara *Stampa*,

dopo quasi vent'anni di rispetto rigoroso delle regole di un quotidiano che tollera e ospita i miei amori, consentimi un'infrazione di codice che non si ripeterà. O forse sì, ma rarissime volte, guai se la cosa contagiasse... Mi rendo conto: un passo più in là ed è lo spettro della Disinformazione a levarsi! Da un certo tempo pensavo a confrontare, qui, nell'arena solita, un testo di Eraclito e uno di Qohélet, convinto che ogni avvicinamento tra Gerusalemme ed Atene valga, per il pensiero, anche più di quel che conta, in un orizzonte d'odii e di scannamenti, un avvicinamento tra Israele e Palestina. Fino alla morte, *et ultra*, sarò cittadino di Gerusalemme, città che si visita solo cavalcando Baraq, l'ippogrifo notturno del Profeta; quanto all'Atene e alla Gerusalemme attuali le lascio a chi non sa vivere nel sogno, volo andata-ritorno, polaroid...

Ma se rivelo nel titolo il contenuto, come vuole il codice, chi verrebbe ad attingere al mio pozzo, cara *Stampa*, chi? Già di lettori ne ho pochi, sempre gli stessi, affezionati, che invecchiano con me, quando tratto *attualità*, o quando, almeno, ci sia un'ombra di *aggancio*, e se mettessi l'unico titolo possibile, da rivista morta di noia, «Tra Qohélet ed Eraclito», anche i più fedeli, quel giorno, diserterebbero... Non sola: il pezzo resterebbe nel cassetto della redazione, per mesi, forse per anni, in attesa del famoso *aggancio*, che potrebbe essere fornito dalla scoperta americana, attraverso il calcolatore, che Qohélet era greco, del dèmos Gargetto, e Eraclito, l'Efesio, di Hebron o di Betlemme. Evento possibile, ma chi sa quando?

Con un titolo come «L'utilità della Ferrari» faccio un bel colpo: attiro alla filosofia gli appassionati della Formula Uno, presi all'amo dalla curiosità di scoprire che cosa trovi di *utile* nella «prestigiosa Casa» e nelle sue macchine un amante dell'inutile e uno delle formule; prima che abbiano il tempo di sentirsi delusi l'articolo sarà già finito e gliene resterà, persistente, l'aroma sulle mani. Nello stesso tempo, chi stava per negligere un pezzo non abbastanza *culturale*, giudicandolo addirittura fuori posto, cadendogli l'occhio (figuratamente, gli auguro) sulla parola *Eraclito*, resterà preso dalla medesima esca: Ferrari e Presocratici non si trovano tutti i giorni sulla stessa colonna di giornale.

Ti prego dunque di scusare questa strana sortita, che ho tuttavia giustificato ampiamente, e di ospitarmi ugualmente, sotto la maschera rossa dell'Utilità della Ferrari.

(Il preambolo epistolare è terminato. Il vero articolo di quest'oggi comincia da qui).

Un frammento di Eraclito afferma la *novità* giornaliera del sole: «Il sole è nuovo ogni giorno». Giorgio Colli (*La Sapienza Greca*, III, Adelphi) dà a *néos* il senso di «giovane»: da ritenere. Di Qohélet nessuno ignora il (letterale): «Niente è nuovo sotto il sole». Mentre la versione latina ci ha tramandato il suo celebre *nihil novi*, la greca ha *prósfaton* («nulla è giovane sotto il sole», nulla è fresco, *recens*, tenero, primaverile, sulla terra). Mi colpisce questo: che alla giovinezza perpetua del sole (*néos* ogni giorno) corrisponda, sotto il sole, l'essenza radicale di novità, nel senso della giovinezza come del «mai prima veduto». Il sole *rinnova* la terra, ma la terra non è mai nuova, mai giovane: nulla, sopra la terra, e sotto, lo è. Come mai questo?

Ecco dove la filosofia contraddice il luogo comune: un rigeneratore che non rigenera è un enigma speculativo, sebbene, nella pura fisicità, dopo essersi mostrato «rigido e feroce» al pruno ritorni a «portar la rosa su la cima». In un altro frammento eraclitéo il Fuoco è detto pieno di saggezza e d'intelligenza (*phrónesis*) e l'intelligenza è attributo di Elios come di Shàmash (*Inno a Shàmash*, in *Testi sumerici e accadici*, UTET, a cura di Giorgio Castellino); filologi e filosofi concordano nell'identificare Elios e il Fuoco: se è così Elios, il sole, si spoglia della fisicità e si veste di metafisico. Elios-Fuoco non è più tanto l'astro che si leva e tramonta, ma qualcos'altro, d'inafferrabile dai sensi.

In senso fisico, puramente, la giovinezza del sole è piuttosto dubbia, e gli astrofisici scuotono la testa, a ragione. Una splendida parola di Merleau-Ponty osserva malinconica: «noi viviamo dell'agonia di un astro»; perché il sole non è affatto giovane, è decrepito, ed era già agonizzante prima che l'uomo, sulla terra, si agitasse tra gli stagni del paleolitico, gonfi di coccodrilli, sfamandoli di se stesso. Ma il sole «giovane ogni giorno» è un Fuoco «sempiterno» che non conosce agonia: l'astro detto Elios non ne è che un'immagine. Così lo Shàmash accadico è sole e ben più che il sole: se fosse il sole fisico, quello nostro, rogo termonucleare destinato ad estinguersi, non scenderebbe fino all'Ade e non rischiarerebbe i pensieri dei malvagi, fino a punirli. La differenza sostanziale tra i due testi *solari* di Eraclito e di Qohélet è che l'Elios eracliteo è, arcaicamente e profondamente, un fisico che metafisico (essenzialmente è metafisico), mentre lo *shèmesh* di Qohélet è il sole-astro, senza attributi divini, opera di Dio e non Dio. Il nome è il medesimo in ebraico e in accadico ma, nei testi scritturali, Shàmash è una divinità scoronata, che si leva e tramonta, ma non sarà sempre giovane, e dovrà morire.

Sotto un sole che invecchia, *nihil novi*, niente è giovane, e la novità, la giovinezza è Quel-che-non-è: le generazioni che appaiono *nuove* sono in realtà decrepite, tanto da essere incapaci di non ripetere gli stessi errori, incapaci di dire qualcosa che sia nuovo «sotto il sole». In un verso di *Tout fardóm*, Mallarmé distilla la verità — «i fuochi del puro sole mortale» — della solarità fisica, che si autoalimenta d'atomi moribondi, fino al Buco Nero finale, mentre il Fuoco eracliteo e lo Shàmash di Babilonia seguiteranno a bagnarsi nella propria Fontana di Giovinezza, al di là del cielo mortale.

Sotto *questo* sole tutto è nuovo; sotto l'altro, mortale, tutto è *rinnovarsi*, in tremendi cicli, di vecchiaie che generano vecchiaie: l'ambiguità straziante di questo essere, fuori posto dappertutto, che chiamiamo, certamente sbagliando, *uomo*, è di partecipare insieme di quella giovinezza immortale e di questa vecchiaia senza fine, giovane da vecchio e vecchio da giovane, senza memoria precisa di una giovinezza eterna che invano gli rammentavano le statue di Apollo, e tutto occupato a tirare in lungo una vecchiaia che comincia prima del concepimento e che un ingente apparato di Luna Park deliranti, di crolli, musiche e sangue, non riesce a fargli dimenticare.

C'è un ramoscello di mandorlo fiorito sulla tavola apparecchiata dell'oscuro presocratico, la sua acqua rimane limpida e incontaminata, visione che allieta un poco, pur così distante, anche noi; la visione del sapiente ammoneo è di puro deserto roccioso di Giudea, triste nonostante la vicinanza del Tempio dove il Fuoco acosmico sempre giovane e nuovo abita, triste ma con dentro la formidabile energia contagiosa delle luminosità nude di speranza, il magnetismo del pelago asciutto senza miraggi.

Qualcosa si trova sempre scavando, scavando... Quel che resta, per me, introvabile, momento del pensiero che ricusa sciogliersi, è l'utilità della Ferrari.

Guido Ceronetti

Gli Usa replicano a critiche e dubbi ricostruendo il duello sul Mediterraneo

«Gli otto minuti fatali ai Mig»

Il Pentagono: per cinque volte i nostri piloti hanno tentato di sfuggire ai jet libici - La Kennedy si allontana dal luogo dello scontro

Una videocassetta accusa i caccia di Gheddafi

WASHINGTON — Per almeno cinque volte i piloti dei due *F-14* americani hanno tentato lunedì di sfuggire all'avvicinamento dei *Mig-23* libici prima di lanciare i loro missili. Lo ha affermato il portavoce del Pentagono Dan Howard, fornendo una dettagliata ricostruzione dell'incidente sul Mediterraneo basata sui racconti dei piloti e su una videocassetta girata da uno dei caccia durante lo scontro.

Lo scontro è durato in tutto otto minuti: questa la cronologia resa nota dal Pentagono (l'ora è quella della zona del Mediterraneo dove lo scontro ha avuto luogo):

11.55": i due *Mig* decollano dalla base aerea di Al Bumbah, vicino a Tobruk, puntando verso il mare aperto in direzione Nord.

11.57": i due *F-14* informano di un contatto radar con i *Mig* ad una distanza di 72 miglia nautiche, ad un'altitudine di diecimila piedi, in movimento verso gli ottomila piedi, con una velocità di 430 nodi.

11.58'17": gli *F-14* cambiano direzione di venti gradi a 20.000 piedi d'altezza per evitare i due *Mig* in avvicinamento.

11.58'24": i *Mig* virano a destra, scendono a cinquemila piedi, sempre a 430 nodi di velocità, riposizionandosi in direzione degli *F-14*.

11.58'43": gli aerei Usa scendono a tremila piedi e fanno una seconda «manovra di fuga» con i *Mig* a 53 miglia nautiche di distanza.

11.59'16": i *Mig* cambiano rotta e aumentano la velocità a 500 nodi per mettersi di nuovo in rotta di collisione.

11.59'26": i caccia Usa accelerano e virano a destra con una terza manovra di fuga.

11.59'38": il pilota a capo della pattuglia Usa compie «i primi passi» per prepararsi all'uso delle armi.

11.59'45": i *Mig* sono a 35 miglia, ad un'altezza di settemila piedi, e puntano di nuovo verso gli *F-14*.

12.00": gli americani virano a destra di 21 gradi in una quarta manovra di fuga.

12.15": un *F-14* mette in bersaglio un *Mig*.

12.20": i libici ritornano per la quarta volta in rotta di collisione.

12.26": gli *F-14* virano a sinistra compiendo una quinta manovra per evitare i *Mig*.

12.31": i *Mig* sono di nuovo all'inseguimento.

12.57": l'*F-14* del capo-pattuglia prepara le armi «per il fuoco immediato».

12.01'20": il capo-pattuglia lancia il primo missile *Sparrow* contro un *Mig* distante 12 miglia nautiche.

12.01'[illegible]": un secondo missile *Sparrow* è lanciato. Il secondo *F-14* avvista un *Mig* a occhio nudo. Sono a 5-6 miglia di distanza.

12.01'48": i *Mig* si dirigono con una brusca manovra verso il secondo *F-14*.

12.01'57": l'aereo Usa lancia un missile *Sparrow* contro il *Mig* numero due.

12.02'06": il secondo *F-14* riferisce che il *Mig* numero due è stato colpito.

12.02'36": il capo-pattuglia lancia un missile *sidewinder* e riferisce subito dopo che entrambi i *Mig* risultano colpiti e i piloti a bordo dei «jet» libici sembrano essersi salvati con il paracadute.

12.03'02": i due *F-14* si dirigono a Nord verso la *Kennedy*.

Il portavoce ha indicato che i piloti americani non erano in grado di vedere se i *Mig* erano armati e hanno aperto il fuoco perché hanno giudicato «ostili» le manovre di avvicinamento e puntamento da parte dei caccia libici. Durante lo scontro, non c'è stato alcun contatto radio tra gli *F-14* e i *Mig*: «I sistemi radio sono incompatibili», ha sottolineato Howard dilungandosi sui particolari che ha ottenuto direttamente dai piloti Usa coinvolti nello scontro.

Dopo accurati interrogatori a Napoli, i piloti sono stati rimpatriati ieri ma il portavoce non ha voluto rivelarne i nomi nel timore che possano diventare bersaglio di rappresaglie terroristiche.

Howard ha messo in dubbio l'asserzione libica secondo cui i *Mig* non avevano armi a bordo: «*Si presume sempre che i caccia portino armi. Sono stati costruiti a questo scopo... dovevano avere sotto le ali dei missili Apex con una portata di 15-20 miglia*». Il particolare dei missili sarebbe comunque di poco conto: «*Con gli armamenti moderni se aspettate di verificare con un contatto diretto siete morti*».

Il portavoce ha reso noto che la portaerei *Kennedy* «*farà presto ritorno a casa*». Ieri l'unità ha fatto rotta verso Israele. (Ansa)

■ Atene «blocca» le basi americane

ATENE — Il portavoce del governo greco ha affermato ieri che la Grecia ha preso «*tutte le necessarie misure affinché le basi militari americane in territorio ellenico vengano utilizzate come prevede il relativo accordo firmato nel 1983*». (Ansa)

■ Tripoli: la Cee condanni gli Usa

TRIPOLI — La Libia ha chiesto alla Cee di condannare l'abbattimento di due suoi caccia da parte di jet Usa. Lo ha riferito l'agenzia libica Jana secondo la quale il ministero degli Esteri ha convocato mercoledì sera gli ambasciatori dei Paesi della Cee invitandoli a condannare «*l'aggressione e a fare in modo che non prosegua*». (Ansa)

■ Mosca minimizza il pericolo libico

MOSCA — La Libia non ha la capacità di produrre abbastanza armi chimiche da iniziare una guerra, ha dichiarato il generale Anatoly Kuntsevich, vice-capo delle forze armate chimiche dell'Urss. L'ufficiale ha detto che non sarebbe ragionevole attaccare la fabbrica chimica di Rabta, che, come ha affermato Tripoli, produce medicinali. (Ansa)

■ Bonn assolve la sua industria

BONN — L'inchiesta disposta dal ministero federale delle Finanze sulle accuse americane alla *Imhausen-Chemie* ha escluso responsabilità della società del Baden-Wuerttemberg nella fornitura di materiale o tecnologie ai libici per la fabbrica di Rabta. «*Non c'è prova di esportazioni illegali*» ha detto un responsabile. (Ap-Agi)

■ Londra: Rabta non è fuori legge

LONDRA — La Libia non ha infranto alcuna regola del diritto internazionale costruendo un impianto per la fabbricazione di armi chimiche. Lo ha dichiarato William Waldegrave, del *Foreign Office*, aggiungendo subito però che da parte di Londra si è «*estremamente preoccupati*» per l'impianto di Rabta. Infatti si tratta di una costruzione «*veramente formidabile*». Nonostante questo, ha detto il portavoce, «*abbiamo anche chiarito che non possiamo far passare azioni che non abbiano una base nel diritto internazionale*». (Agi-Ap)

Preoccupazione del governo, velate critiche agli Usa

Roma: «Alt alle azioni militari»

ROMA — Il governo italiano ha espresso preoccupazione per la dinamica dell'incidente di mercoledì mattina tra gli F14 Usa e i Mig 23 libici e un comunicato emesso al termine del Consiglio dei ministri di ieri lo lascia chiaramente intendere. Il comunicato non prende apertamente le distanze dal comportamento dell'aviazione americana, ma la «*viva preoccupazione*», l'«*appello alla moderazione*», il professato impegno a «*contrastare un ingiustificato aumento della tensione nell'area mediterranea*» e, infine, l'invito, rivolto a tutti, ad «*astenersi da azioni militari nell'area mediterranea*», tutte queste espressioni contenute nel documento testimoniano il permanere del sospetto che quanto è avvenuto sui cieli di Tobruk forse poteva essere evitato.

Il Consiglio dei ministri, d'altra parte, si è trovato a discutere di quello che gli stessi americani hanno definito un «*incidente*», mentre Reagan faceva sapere che gli Usa non hanno alcuna intenzione, per il momento, di bombardare la sospetta fabbrica di Rabta.

La discussione in Consiglio dei ministri è stata parca e, a quanto se ne sa, priva di punte polemiche. Tra l'altro, mancavano i due ministri repubblicani, dai quali si poteva attendere la richiesta di una più marcata solidarietà verso l'alleato atlantico. Queste due assenze, in un primo tempo, sono state interpretate come la manifestazione di un dissenso, ma poi fonti ufficiali del pri hanno reso noto che Adolfo Battaglia e Oscar Mammì avevano optato per un «ponte natalizio» più lungo.

Nonostante non fosse ancora disponibile la documentazione promessa dal segretario alla Difesa americano Frank Carlucci, in via di sbobinamento e di analisi, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha informato che, attraverso canali diplomatici, il governo Usa ha assicurato che, dalle registrazioni in suo possesso, risulta chiaramente che i caccia libici avevano ricevuto cinque chiari preavvisi. Per questo il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, ha parlato più tardi di «*una sola versione*» in possesso del governo, appunto quella americana, non ancora suffragata, però, da prove certe.

Nemmeno il liberale Valerio Zanone, ministro della Difesa, intervenuto nella discussione dopo l'introduzione di Andreotti, ha giudicato eccessivamente tiepida verso gli alleati la posizione esposta dal suo collega. Ciriaco De Mita ha potuto così chiudere quasi subito la discussione, invitando i suoi colleghi ad aggredire un altro punto all'ordine del giorno. Il che è avvenuto, non prima, però, che alcuni ministri avessero il tempo di ironizzare sulla mancanza di «*discrezione*» degli americani, che avevano propalato alle agenzie di stampa l'avvenuto trasferimento a Napoli dei due piloti coinvolti nell'incidente. «*Devono stare attenti* — ha commentato il ministro dell'Interno Antonio Gava — *perché così ci possono pure inguaiare*».

In serata, un comunicato della segreteria del pri, pur criticando aspramente il comportamento dei libici e ribadendo la necessità di far chiarezza sulla fabbrica di Rabta, si è «*associato*» alla posizione del governo. Un po' più acre la posizione del pli, per il quale «*non basta esprimere generici inviti alla moderazione*». Ma anche dai liberali nessuna polemica esplicita. Dal versante opposto, i socialisti hanno deciso di coprire con il silenzio le critiche che l'*Avanti!* di ieri aveva espresso su una versione americana giudicata «*poco credibile*». Nessuna polemica da parte del pci e democrazia proletaria si è limitata a definire il comunicato del governo «*non sufficiente*». De Michelis ha espresso una certa delusione perché l'opposizione della Gran Bretagna rende impossibile una presa di posizione comune dei Paesi della Cee.

p. pas.

■ Mosca: «Gli Usa fanno terrorismo»

MOSCA — L'Unione Sovietica ha condannato ieri l'abbattimento di due caccia libici nel Mediterraneo definendolo «*terrorismo di Stato*» e sottolineando che l'atto può provocare serie conseguenze. Il portavoce del ministero degli Esteri, Ghennadi Gherasimov, ha nello stesso tempo precisato che non ci sono state richieste di aiuti militari all'Urss da parte della Libia e che la flotta sovietica nel Mediterraneo non è stata messa in stato d'allerta in seguito all'incidente avvenuto l'altro ieri nelle acque internazionali. «*Le notizie che la campagna anti-libica di Washington ha provocato scontri armati in seguito ai quali sono stati abbattuti due aerei libici è stata accolta con indignazione a Mosca*», ha sottolineato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico. Ghennadi Gherasimov ha detto che «*queste azioni poiché sono, come hanno dimostrato, una manifestazione di avventurismo politico e di terrorismo di Stato, possono provocare serie conseguenze*». (Ansa)

LE GUARDIE DEL CORPO DI GHEDDAFI

Tripoli. Armate di fucili d'assalto Kalashnikov, le guardie del corpo di Gheddafi presidiano la piazza dove il colonnello tiene un discorso. Nella capitale l'atmosfera è tranquilla, anche se molti temono un bombardamento americano. Ieri sembrava che venisse sollevato il mistero che avvolge la fabbrica di Rabta, ma la visita agli impianti promessa a un centinaio di giornalisti stranieri non è stata concessa

L'isola che fu bersaglio della ritorsione di Gheddafi nell'86 teme nuovi attacchi

E Lampedusa si chiude in casa

I parà della Folgore pattugliano la zona - Tace il capitano Usa che comanda la stazione radar
Il sindaco: noi non c'entriamo, ho spiegato ai libici che qui non ci sono né armi né missili

DAL NOSTRO INVIATO

LAMPEDUSA — Piove a dirotto, ma chissà se è solo per questo che da ventiquattr'ore la gente dell'isola è tappata in casa. «*Paura? E perché dovremmo averne, cosa abbiamo da temere da Gheddafi, cosa gli abbiamo fatto?*». Le parole di Pietro Bartolo suonano rassicuranti più di quanto lo sia l'espressione. Ha gli occhi gonfi il vice sindaco, la notte l'ha passata in bianco: pur di rientrare subito a Lampedusa ha lasciato la moglie in ospedale, a Catania, a poche ore dal parto, e adesso interpreta il ruolo come meglio non potrebbe.

Tutto normale, tutto come sempre, le ansie della popolazione non vanno allarmate. Anche se tanto normale l'atteggiamento dei parà della «Folgore» non sembra, né è di tutti i giorni il frenetico via vai di camionette militari che pattugliano l'isola da Punta Sottile a Capo Ponente, fino alla base «Loran».

Già, la «Loran»: era stato contro la più potente stazione radio del Mediterraneo che, il sedici aprile [illegible], Gheddafi lanciò i due missili. Adesso nello scontro aereo dell'altra mattina l'Italia non c'entra, Lampedusa meno che mai. Ma la stazione è ancora lì, formalmente in mano alle nostre forze armate, in realtà affidata a personale interamente americano. Raccontano che quando i due *Scud* di fabbricazione russa mancarono l'obiettivo — uno finendo in mare, a tre miglia dalla base, l'altro scavalcando l'isola per inabissarsi 23 miglia più in là — per una ventina di giorni il comando fosse passato ad uno dei nostri ufficiali. Adesso però, nel grigio edificio protetto da una doppia barriera di filo spinato e sormontato da tre bandiere (Italia, Stati Uniti, Nato) il comando delle operazioni spetta a Ken Armstrong, capitano della *Coast Guard*, che naturalmente si guarda bene dal fornire informazioni. Tace anche il comandante dell'aeroporto di Cavallo Bianco, il maggiore Noto, alla base logistica della caserma «Luigi Adorno» nessun commento. Ma c'è poi bisogno di spiegazioni quando, alzando gli occhi a un improvviso rombo di motori, si vede apparire fra le nubi la sagoma di un aereo antisommergibile?

Paura no, dunque, ma preoccupazione tanta quanta se ne può nutrire in un lembo d'Italia che galleggia un po' più a sud di Tunisi. Dall'altra mattina, meno di venti minuti dopo lo scontro fra i *Tomcat* ed i *Mig 23* al largo di Tobruk, la sorveglianza intorno all'isola si è fatta strettissima. Rispetto all'86, fra l'altro, oggi è necessario proteggere due possibili obiettivi in più: sono i recenti, giganteschi impianti radar che da qui «scrutano mezza Africa» e l'altra mattina hanno seguito lo scontro aereo attimo per attimo. La gente, nelle case, pensa a tutto questo e resta incollata ai televisori ascoltando ogni notiziario, ogni «flash», seguendo quasi miglio per miglio la rotta della squadra navale partita da Norfolk.

Nella notte fra domenica e lunedì, la flotta americana dovrebbe passare al largo dell'isola. «*Sì, ma noi che c'entriamo?*». Giovanni Fragapane, il sindaco dell'*imbarazzo* nei rapporti col regime del colonnello, allarga le braccia più sconsolato che mai. Nell'86, dopo i due missili, aveva progettato di incontrare Gheddafi direttamente, quasi da potenza a potenza, poi la Farnesina l'aveva bloccato. «*L'invito* — ricorda — *era stato rivolto all'amministrazione di Lampedusa dal sindaco di Tripoli, ma sfumò tutto*». Qualche tempo dopo, a Malta, l'incontro però si era svolto egualmente: «*Spiegai ai libici che la base «Loran» è solo uno strumento di lavoro, che serve alla navigazione e non può essere un obiettivo importante perché non ci sono né armi né missili né militari*». Chissà se a Tripoli si sono convinti.

Per il futuro, Fragapane conta in ogni caso di insistere sulla linea di una personale distensione: «*Se si costruiscono amicizia, pace e benessere è tutto ben fatto. Non possiamo restare spettatori passivi davanti a quei signori protagonisti che di tanto in tanto riappaiono sulla scena rischiando una catastrofe. Agli uni e agli altri, direi che per discutere spazi che appartengono a tutti esistono le sedi opportune...*». In fondo il sindaco è ottimista: «*Quando la crisi si sarà risolta vedremo di riprendere i contatti*», promette. Ma nel frattempo le telefonate alla prefettura di Agrigento, ai comandi militari, al ministero della Difesa si fanno sempre più frequenti. Lo ha deciso il consiglio comunale: se proprio non può essere tranquilla, che almeno nelle prossime ore la gente di Lampedusa sia il più possibile informata.

Giuseppe Zaccaria

Uno studioso americano denuncia: così alcune aziende, approfittando del lassismo governativo, sono riuscite a dribblare la legge

L'export nero dei tedeschi: gas e atomica al Terzo Mondo

Sulle forniture di materiale atomico da parte di Bonn a Paesi del Terzo Mondo pubblichiamo un intervento di Gary Milhollin, docente di Diritto all'Università del Wisconsin e direttore del «Progetto Wisconsin» sul controllo delle armi nucleari. La Repubblica federale è stata recentemente chiamata in causa per il presunto coinvolgimento di un'azienda tedesca nell'impianto libico di Rabta, che secondo gli Usa produce gas tossici.

Non dovrebbe sorprendere il fatto che una società tedesco-occidentale sia stata accusata di avere aiutato la Libia a costruire un impianto per produrre gas tossici. Se la [illegible] si dimostrerà vera, si tratterà solo dell'ultima in ordine di tempo d'una lunga serie di irresponsabili esportazioni tedesche.

Citando rapporti dei servizi segreti, funzionari dell'Amministrazione Reagan accusano la Imhausen-Chemie di avere giocato un ruolo centrale nella progettazione e costruzione dello stabilimento libico.

Il presidente della società, Jürgen Hippenstiel-Imhausen, ha negato ogni partecipazione, e la Libia insiste che lo stabilimento verrà usato solo per produrre specialità farmaceutiche. Il governo tedesco dice che finora le sue indagini non hanno conseguito nessuna prova sulla colpevolezza dell'azienda.

Ma Bonn raramente ha fatto molto per scoprire e bloccare esportazioni pericolose.

Una società tedesco-occidentale, la Karl Kolb, nel 1984 fu individuata come l'inconsapevole fornitrice delle attrezzature che l'Iraq usava per produrre gas nervino destinato agli iraniani. E, per un decennio almeno, società tedesche sono state le principali fornitrici a livello mondiale di programmi per la bomba atomica.

Aziende di Bonn inviavano in Sud Africa uranio a basso livello d'arricchimento, che moltiplicava la capacità di Pretoria di produrre uranio ad alto livello d'arricchimento, necessario per le bombe atomiche.

A Israele andò acqua pesante, che accrebbe la produzione del reattore israeliano di Dimona, destinato all'atomica. All'Argentina andò acqua pesante, che potrebbe in futuro far funzionare un reattore segreto per la produzione di bombe atomiche. Al Pakistan andò un intero stabilimento che consentiva di trattare l'uranio per le bombe, oltre a trizio e macchinari per produrlo, moltiplicando così il potere esplosivo delle sue atomiche di prima generazione.

All'India andò «materiale riflettore» — probabilmente berillio per il nocciolo della bomba stessa — e abbastanza acqua pesante da consentire a New Delhi di gestire per la prima volta tre grandi reattori per la produzione di atomiche al di fuori dei controlli internazionali.

Molte di queste esportazioni nucleari mancavano delle necessarie licenze. Presumibilmente, le società si sono messe d'accordo con i destinatari per far passare fraudolentemente il confine alle merci. Sta di fatto che la maggior parte delle esportazioni erano espressamente vietate da impegni presi dalla Repubblica federale tedesca a tutela del Trattato di non proliferazione nucleare, e sollevano forti dubbi sul conto in cui Bonn tiene il trattato stesso.

Le proteste esterne non sono riuscite a bloccare i trasferimenti. Gli Stati Uniti hanno chiesto a Bonn, nel 1981, di far cessare l'invio di uranio arricchito al Sud Africa e di acqua pesante all'Argentina da parte del gruppo Hempel di Düsseldorf. Nel 1985 la Svizzera ha chiesto informazioni sulla vendita, da parte dello stesso gruppo Hempel, di acqua pesante all'India, avvenuta attraverso Zurigo.

Nel 1988 Washington ha chiesto a Bonn di bloccare l'Hempel prima che inviasse altra acqua pesante all'India, e in un memorandum metteva in guardia contro un progetto ancora più grande per la vendita di acqua pesante, «*coordinato da funzionari della Hempel in Germania*». La Norvegia chiese a Bonn, nel 1988, di indagare sulla vendita di acqua pesante norvegese all'India attraverso Basilea, effettuata dalla Hempel. In tutti questi casi la Germania Occidentale rifiutò di fornire informazioni, di indagare o di riconoscere lacune nelle sue leggi.

Perché Bonn è così negligente? Per promuovere il commercio, ha deliberatamente mantenuto la vulnerabilità delle leggi sull'esportazione, e non vuole provvedere a serrarne le maglie. E gli addetti alla vigilanza sull'esportazione di materiali delicati sono deprecabilmente insufficienti rispetto alle necessità, rendendo facile, per un operatore privo di scrupoli, evadere i controlli.

Ma non è solo questione di zelo eccessivo da parte di Bonn nel promuovere le esportazioni o nel mancar di colmare le lacune normative. Le esportazioni illegali sono andate infatti avanti per più di un decennio e Bonn è stata avvertita ripetutamente delle violazioni.

La verità sta più a fondo, e alla fine ha talmente esasperato i funzionari americani da portarli a un passo senza precedenti: dare pubblicità al caso facendo il nome della società che pensano sia coinvolta nella costruzione dell'impianto libico, e rivelare persino che il presidente Reagan ha chiesto al cancelliere Kohl, nel loro incontro di novembre, di aiutarlo. Mi è stato detto a titolo confidenziale che gli esportatori tedeschi di materiale atomico sono protetti da potenti alleati politici.

Non abbiamo prove che i leader politici tedesco-occidentali vengano pagati per distogliere lo sguardo, ma il comportamento dei democristiani e dei liberali, che governano il Paese, non è incoraggiante. Alcuni di loro hanno fatto fronte comune in Parlamento per difendere l'Hempel, argomentando che la società non ha violato la legge tedesca. Per di più, rifiutano di considerare anche solo il fatto che la legge sia così piena di buchi da dover essere inasprita.

Questo atteggiamento non solo minaccia la sicurezza mondiale ma nuocerà alla reputazione internazionale della Germania, a meno che Bonn non entri subito in azione per ridurre le esportazioni illegali e per esercitare un migliore controllo su quei delicati articoli di cui le nazioni importatrici possano fare cattivo uso.

Indipendentemente dalle sue lacune normative, il governo tedesco non dovrebbe essere nella posizione di chi difende la vendita a nazioni del Terzo Mondo di materiali per la produzione di bombe nucleari e chimiche. Se la legge tedesco-federale sul commercio estero è inadeguata — come ovviamente è — i funzionari statali dovrebbero ammetterlo e cambiarla.

Qualora Bonn sia determinata ad agire con senso di responsabilità, dovrebbe parlare ai governi dei Paesi importatori per farsi restituire i materiali ottenuti illegalmente.

Il metodo più sicuro per fermare il mercato nero atomico è che i Paesi richiedano pubblicamente indietro i loro beni.

La Norvegia, per esempio, ha appena chiesto all'India di rendere conto dell'acqua pesante norvegese che fu consegnata illegalmente dal gruppo Hempel nel 1983. Oslo può affrontare New Delhi in sede di Nazioni Unite se l'India rifiuta.

La Germania Occidentale può ancora mostrare al mondo che non è un'esportatrice della distruzione di massa. Prima, tuttavia, deve smettere di pretendere che nessuna delle accuse sia vera.

Gary Milhollin

Da domani a Parigi la conferenza mondiale per il rilancio della proibizione

Armi chimiche, bando dimenticato

Il Protocollo di Ginevra del 1925 ne vieta l'impiego, non la produzione - La crisi Usa-Libia aggrava i rischi di un fallimento delle assise

Con americani e libici delegati di 141 Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Nella grande sala con le pareti di legno chiaro tutto è pronto. Nei banchi dell'emiciclo i posti segnati dal cartellino «Libia» sono appena a dieci metri da quelli riservati al segretario di Stato americano, Shultz, e alla sua delegazione. E in place de Fontenoy il dispositivo di sicurezza che dovrà proteggere la presenza di 78 ministri degli Esteri e degli altri rappresentanti di 143 Paesi si sta preparando all'«ora X». E' qui, nella sede permanente dell'Unesco — l'ente dell'Onu per l'educazione e la scienza — che domani alle 10 si aprirà la Conferenza internazionale per il rilancio del bando delle armi chimiche. Un vertice annunciato da quattro mesi che il caso-Rabta ha fatto diventare di un'attualità senza precedenti.

E' la prima volta che un'assise mondiale di questo livello, con i suoi inevitabili contorni rituali e con le prevedibili conclusioni già concordate, finisce per svolgersi in presenza di una crisi che ruota proprio attorno al suo tema. «La Conferenza si annunciava come un bell'esercizio diplomatico, adesso potrebbe diventare un happening», diceva ieri uno dei funzionari francesi che stanno dando gli ultimi ritocchi all'organizzazione. In realtà, anche senza la nuova tensione Usa-Libia, al centro della conferenza parigina c'era già uno dei problemi più esplosivi che agitano i rapporti internazionali e che neanche la ventata di ottimismo negoziale Est-Ovest è riuscita, finora, a risolvere.

E' il problema della proliferazione delle armi a base di veleni il cui impiego è solennemente bandito dal Protocollo di Ginevra del 1925, ma che — nonostante questo divieto — sono state usate fino a pochi mesi fa nella guerra tra Iran e Iraq. E che decine e decine di Stati, più o meno segretamente, producono e conservano nei loro arsenali.

Gli esperti militari la chiamano l'«atomica dei poveri» perché è un'arma che si può realizzare senza impianti troppo costosi e complessi, ma che ha effetti micidiali e indiscriminati. «Tutti gli strumenti di guerra hanno lo scopo di distruggere vite umane — conclude un rapporto dell'Onu del '69 — ma le armi chimiche e batteriologiche costituiscono una categoria a parte perché i loro effetti si ripercuotono esclusivamente sugli esseri viventi».

Se le armi batteriologiche — quelle capaci di scatenare delle vere e proprie «pesti artificiali» — sono state interdette con una Convenzione mondiale firmata in sede Onu nel 1971 (e considerata efficace), troppo poco è stato fatto contro l'«atomica dei poveri». Certo, c'è il Protocollo sottoscritto a Ginevra il 17 giugno del 1925 sull'onda dell'orrore per la comparsa dei gas nella prima guerra mondiale. Un bando deciso proprio per evitare che si ripetessero carneficine come quella della battaglia di Ypres (dove fu usato il gas che ha poi preso il nome di iprite) e di tante altre, concluse con un bilancio totale di 100 mila morti e più di un milione d'intossicati.

Ma il divieto che fu stabilito a Ginevra riguarda l'impiego e non la produzione delle armi chimiche. Sottile distinzione che ha consentito la creazione di stock impressionanti di questo tipo di armi. Con un effetto a catena (ognuno ne ha prodotte per «difendersi» dall'altro) e con un progresso scientifico impressionante.

Tutto questo senza particolari investimenti, perché un normale stabilimento chimico per la fabbricazione di insetticidi, per esempio, può essere utilizzato per l'industria bellica. E la caratteristica propria dell'«atomica dei poveri» porta con sé un problema supplementare: l'estrema difficoltà di stabilire un sistema di controlli efficace. Ma, dal 1925 a oggi, l'arma chimica non è stata soltanto prodotta. E' stata anche usata come nel conflitto Iran-Iraq e, in particolare, in Kurdistan. E rappresenta una minaccia meno «controllabile» di quella nucleare.

Se è vero che il rapporto degli stock è di dieci a uno a favore dei Paesi dell'Est, quello che gli esperti chiamano il «pericolo d'uso» viene dai Paesi del Terzo Mondo. Ecco perché l'impegno preso nel summit Reagan-Gorbaciov del novembre '85 per arrivare ad un reale bando delle armi chimiche ha un valore relativo se alla trattativa tecnica — che è in corso da anni a Ginevra — non si affiancheranno anche gli altri Paesi con un atteggiamento positivo. Lo scopo dichiarato della Conferenza che sta per aprirsi a Parigi è proprio questo: dare un segnale di volontà politica generale, lanciare una luce verde al negoziato ginevrino che si trascina in mezzo a dubbi e reticenze.

Dal vertice di place de Fontenoy nessuno si attende misure concrete, ma già l'approvazione di un documento finale comune sarebbe un passo avanti, ha detto il ministro degli Esteri francese, Roland Dumas, presentando la Conferenza.

L'attualità drammatica delle ultime giornate, però, ha modificato i piani delle Cancellerie: da una parte ha aumentato l'attenzione e l'interesse per questo incontro, dall'altra ne ha reso più incerto il risultato. Sulla Conferenza è planato il rischio di una nuova spaccatura tra blocchi contrapposti e della frammentazione del grande disegno generale in una serie di liti e di recriminazioni.

E' l'happening che qualcuno teme. Ma è anche la conferma che il problema dell'«atomica dei poveri» merita l'attenzione dei Grandi.

Enrico Singer

Grazia respinta per gli assassini di Indira

NEW DELHI — A poche ore dall'impiccagione — prevista per oggi — dei due sikh condannati per l'assassinio del premier Indira Gandhi il 31 ottobre 1984, si sono succedute ieri diverse iniziative volte a ottenere la sospensione delle esecuzioni. Le sentenze con le quali la Corte suprema ha respinto le petizioni dei due condannati hanno però fatto calare il sipario sulla combattuta vicenda giudiziaria di Satwant Singh e di Kehar Singh, i sikh riconosciuti colpevoli.

Anche difensori, familiari, e diverse organizzazioni hanno continuato la battaglia legale nel disperato tentativo di salvar la vita ai due. Ieri mattina Kehar Singh aveva presentato una petizione per far sospendere l'esecuzione perché «illegale e incostituzionale», a suo avviso, è stato l'atto con il quale è stato respinta la grazia. La caduta delle ultime possibilità legali di sottrarre Satwant Singh e Kehar Singh alla forca hanno provocato reazioni di protesta. Le forze di sicurezza sono state messe in stato di «massimo allarme». (Ansa)

Satwant Singh (a sin.) e Kehar Singh condannati a morte per l'assassinio di Indira Gandhi

Il leader cubano, nel trentennale della rivoluzione, ammette contrasti sulla perestrojka

Castro: è vero, litigo con Mosca

«Ma appoggerò la politica di pace condotta da Gorbaciov» - Dure critiche a Washington sulla Libia: l'ambasciatore Usa lascia l'aula - Il 10 gennaio inizia il ritiro dall'Angola

L'AVANA — Fidel Castro ha riconosciuto pubblicamente l'esistenza di contraddizioni tra Cuba e l'Urss sulla perestrojka, ma ha aggiunto che non costituiscono un motivo di frizione tra i due Paesi e si è poi dichiarato completamente d'accordo con la politica di pace di Gorbaciov alla quale, ha detto, intende prestare «un deciso appoggio».

Nel discorso celebrativo del XXX anniversario della rivoluzione castrista, il leader ha invitato a definire che cosa si deve intendere per pace e coesistenza pacifica, perché, ha osservato, «l'imperialismo potrebbe considerare questi termini riferibili solo alle grandi potenze, e non ai piccoli Paesi, riservandosi il diritto di aggredirli».

Ha quindi citato le minacce di Washington contro la Libia, e ha contestato agli Stati Uniti il diritto di decidere chi può e chi non può fabbricare armi chimiche, fino a quando non esista un accordo internazionale sulla eliminazione totale di queste armi e sulla proibizione di fabbricarle. L'ambasciatore Usa a questo punto si è alzato, abbandonando la platea.

Nel discorso — durato tre ore — con il quale ha concluso i festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione, Fidel Castro ha tenuto anche a riconoscere che le realizzazioni del socialismo a Cuba sono «il frutto della solidarietà e collaborazione internazionale» dei Paesi socialisti e in primo luogo dell'Urss.

Dopo avere tracciato un quadro della situazione attuale del Paese, Castro ha insistito nell'esprimere gratitudine all'Urss e a tutti i rappresentanti dei Paesi socialisti e del Terzo Mondo presenti all'inaugurazione della fiera permanente Expocuba, dove sono esposte le realizzazioni economiche e sociali del Paese.

In precedenza Castro non aveva nascosto il timore che le divergenze sorte tra Mosca e L'Avana in seguito alle nuove linee politiche emerse in Urss, potessero avere conseguenze negative sul regime marxista cubano. Ieri ha tuttavia minimizzato, rilevando che i due Paesi mantengono una posizione comune anche sul problema del debito internazionale.

Il Presidente ha quindi annunciato che Cuba comincerà il ritiro del proprio corpo di spedizione in Angola il 10 gennaio e che i primi uomini di uno scaglione di 3.000 militari giungeranno a L'Avana l'11 gennaio. Fidel Castro ha aggiunto che il resto del contingente sarà rimpatriato nei 27 mesi successivi.

Nello stesso tempo, il leader cubano ha messo in guardia contro la minacciata riduzione delle forze di pace Onu in Namibia, che permetterebbe al Sud Africa di costituire in quel territorio «un governo titolare», fantoccio di Pretoria. (Ansa-Ap-Agi)

Mosca: «Stalin volle uccidere Trockij»

MOSCA — Fu Stalin a ordinare l'assassinio di Trockij: la tesi, da anni condivisa dagli storici occidentali, è stata confermata dalla Literaturnaya Gazeta. «Con Trockij è il momento di farla finita»: con questa frase il dittatore georgiano avrebbe decretato la condanna a morte del fondatore dell'Armata Rossa.

Mosca: riabilitiamo le vittime di Stalin

MOSCA — Il Comitato centrale del partito comunista sovietico ha chiesto la riabilitazione di tutte le vittime delle troike, i tribunali che attuarono a livello locale le purghe staliniane. In un comunicato letto al tg della sera, il Comitato centrale raccomanda agli organi di governo di provvedere al più presto.

Ritirate le accuse contro North

NEW YORK — Il magistrato indipendente Lawrence Walsh ha deciso di ritirare le due accuse principali (associazione per delinquere e frode) contro Oliver North, considerato il maggior responsabile dello scandalo Irangate. North potrà sempre essere processato per altre 12 accuse minori ma non si parlerà più del coinvolgimento dell'Amministrazione Reagan nella vendita di armi all'Iran e dello storno dei profitti ai contras. La decisione si è avuta a 24 ore da un incontro che Walsh ha avuto con il ministro della Giustizia Dick Tornburgh. (Ansa)

Un quotidiano sovietico racconta episodi di «teppismo» a Capodanno

Rissa tra russi e giovani afghani Tre morti e venti feriti a Tashkent

Assaltata un caserma della polizia, incendiate auto - «E' stata una provocazione politica»

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — Tre morti, venti feriti ricoverati in ospedale di cui due in condizioni gravissime: è il bilancio tragico dei violenti scontri tra un gruppo di giovani afghani e gli abitanti di Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, in Asia centrale. Dopo le scarne notizie comparse sulla stampa locale a darne un esauriente resoconto è stata la Komsomolskaia Pravda, il quotidiano dei giovani comunisti.

Tutto è accaduto il primo gennaio, quando un «gruppo di trenta persone» composto da studenti e cadetti militari afghani che studiano a Tashkent — in virtù degli accordi di assistenza tra l'Unione Sovietica e l'Afghanistan — si è recato a un mercato locale per «rivendere a prezzi da capogiro orologi, accendini e occhiali da sole occidentali, tutte merci che spesso scarseggiano nei negozi sovietici». «Erano tutti ubriachi», ha sottolineato la Komsomolskaia Pravda. Qualcuno dei sovietici — indignato per i prezzi da strozzinaggio — ha detto agli afghani che «non era il caso di aumentare le file dei trafficanti locali in questi tempi difficili». La Tass, che ha ripreso la notizia, ha affermato che un altro dei motivi dei disordini è stato il «modo poco elegante» con il quale i «teppisti» si sono rivolti alle donne di passaggio.

Era il tardo pomeriggio quando gli afghani offesi hanno scatenato la rissa: hanno insultato passanti, hanno tirato sassi. Risultato: «è rimasto ucciso per caso un bambino di sei mesi», si leggeva su un comunicato ufficiale diramato dalle autorità locali. Le forze dell'ordine hanno quasi immediatamente circondato gli afghani e «dopo aver calmato i teppisti li hanno portati in autobus alla casa dello studente dove abitavano». Ma non è finita lì: i cadetti «maltrattati» hanno subito «mobilitato i loro connazionali» i quali dopo «aver distrutto i mobili si sono riversati in strada». Gli afghani ubriachi e drogati di hashish, racconta la Tass, hanno attaccato una caserma della polizia stradale, poi hanno fermato le auto «sdraiandosi a terra o saltando sul cofano». Uno studente afghano — ora in coma — si è gettato sotto un camion. Di nuovo hanno tirato sassi e stracci incendiati contro passanti e i miliziani che cercavano di calmarli. Sono state distrutte venti auto. Il giorno dopo, in ospedale sono morti «a causa delle gravi ferite», due cittadini sovietici e «una maestra d'asilo S. Ergasheva è in condizioni critiche».

La situazione a Tashkent sembra essere ancora abbastanza tesa e la colpa, secondo la Komsomolskaia Pravda va attribuita ai mezzi d'informazione uzbeki che non sono riusciti a calmare l'opinione pubblica molto turbata, né a porre fine alle voci spaventose e assurde che oggi si diffondono a Tashkent».

Con due giorni di ritardo, dovuto al sospetto «che si trattasse di una provocazione premeditata», alla tv locale è intervenuto Ghulam Rasul Ragmar, console generale dell'Afghanistan, per sostenere che «l'incidente non deve in nessun modo influenzare l'amicizia tra i due popoli» e che «gli istigatori del conflitto saranno seriamente puniti».

La Komsomolskaia Pravda ha invece ricordato, facendo allusioni all'ipotesi di una provocazione politica, che gli scontri di lunedì «sono avvenuti proprio il giorno in cui è entrata in vigore la decisione unilaterale del governo afghano di cessare il fuoco, e alla vigilia del ritiro definitivo delle truppe sovietiche dall'Afghanistan». «Qualunque motivo abbia quella provocazione — ha concluso il giornale — è fallito. Nessuno riuscirà a compromettere l'amicizia tra l'Urss e l'Afghanistan».

V. S.

Dopo l'annuncio del telegiornale ieri nessun accenno ai 17 superstiti

Spitak, il mistero continua

Bomba-test al Kennedy Arrestati due giornalisti

NEW YORK — Non è piaciuta alle autorità aeroportuali di New York la «prova di sicurezza» messa in atto l'altro ieri sera dalla televisione francese: due giornalisti sono infatti stati arrestati dopo aver consegnato pacchi contenenti finte bombe a tre compagnie aeree.

«Congratulazioni, avete trovato la bomba». Il biglietto, insieme a un congegno in creta, una sveglia e alcuni fili, è stato la sorpresa scoperta da solo una delle tre aviolinee coinvolte nel test.

La rete televisiva TF1, che stava girando un servizio sulla sicurezza negli aeroporti, offriva anche di premiare i più puntigliosi ispettori (in questo caso la Twa) dando la notizia in televisione. La Pan American e la Air France invece non se ne erano accorti.

L'azione, definita «stupida» e «per niente divertente» dalle autorità aeroportuali, ha creato alcuni ritardi all'aeroporto Kennedy. Il produttore Bruce Frankel di New York e il corrispondente francese Alain Chaillou sono stati arrestati sotto l'accusa di aver provocato un falso allarme.

La settimana scorsa due membri di una troupe televisiva americana erano stati arrestati per aver attraversato la pista d'atterraggio dell'aeroporto mentre giravano un servizio sulle norme di sicurezza.

Sempre in materia di sicurezza aeroportuale, il governo americano ha annunciato un nuovo sistema per limitare alle sole persone autorizzate l'accesso alle zone protette.

Entro 1991 nei 17 più importanti aeroporti americani verranno introdotte carte d'identità computerizzate per i lavoratori aeroportuali. Il sistema sarà gradualmente applicato anche negli altri aeroporti del Paese.

La settimana scorsa, a seguito dell'attentato al Jumbo della Pan Am precipitato in Scozia il 21 dicembre scorso, provocando la morte di tutte le 259 persone a bordo, la Faa aveva annunciato una serie di nuove misure di sicurezza. (Ansa)

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — Il giallo dei diciassette sopravvissuti a Spitak continua. Dopo l'annuncio del servizio sul loro ritrovamento al telegiornale di mercoledì sera, servizio mai andato in onda per motivi sconosciuti, nessun organo d'informazione è tornato sulla notizia. Ieri, giornali, radio e notiziari tv hanno ignorato l'argomento come se l'annuncio in televisione non ci fosse mai stato. Alla redazione del telegiornale hanno spiegato che il servizio non è stato trasmesso perché la notizia si è rivelata all'ultimo momento infondata. Il corrispondente della televisione in Armenia avrebbe captato le voci che circolano da tre giorni sul ritrovamento delle 17 persone rimaste sepolte sotto un deposito di grano, avrebbe promesso un reportage alla redazione centrale che però, data l'inconsistenza della notizia, non s'è più fatto. Dunque i diciassette vivi sarebbero di nuovo morti. Intanto dall'Armenia arrivano altre smentite. Il ministro della Sanità locale ha affermato che né a Spitak né altrove è mai accaduto un simile miracolo e che la leggenda dei diciassette sopravvissuti, perché tale è diventata ormai in tutta l'Armenia, è purtroppo priva di qualsiasi fondamento. Anche a Spitak il primo segretario del partito della città ha ripetuto che dal 20 dicembre dalle macerie non si tirano fuori che cadaveri.

Eppure l'annuncio in televisione c'è stato, e se la notizia è arrivata sui tavoli dei giornalisti televisivi, significa che è stata presa per buona almeno per qualche istante. Il «giallo» del servizio mai andato in onda può essere dovuto, a questo punto, sia alla effettiva mancata realizzazione dato che la notizia era inesistente, sia ad un'indicazione arrivata dall'alto all'ultimo minuto di bloccare il reportage. Ma la reticenza nel diffondere una notizia positiva, in grado di risollevare gli animi di chi ha sofferto una tragedia di quelle dimensioni, si può forse giustificare. E' comprensibile infatti che l'ordine di spianare le rovine delle città colpite possa apparire alla luce di questo ritrovamento come una decisione affrettata o perlomeno incauta, e questo potrebbe suscitare l'indignazione del popolo armeno.

Il timore di rendere pubblica la notizia potrebbe dunque imputarsi alla cautela e al rigore con cui le autorità sovietiche affrontano il delicato argomento, e poiché di mezzo ci sono migliaia di morti, è una decisione non del tutto fuori luogo.

e. st.

Nel racconto del marito la straziante odissea di una donna in attesa di cuore e polmoni nuovi: l'agonia, i tormenti, la ripresa

Joan, salvata da una sconosciuta

«Pesava meno di 40 chili, non aveva neppure la forza per leggere o per parlare» - Il medico disse: «Ho parlato al personale dei trapianti: sei in cima alla lista di attesa» - L'intervento era disperato: negli Usa fino ad allora si era registrato un solo caso di successo

In un sonnolento pomeriggio d'estate il dottor Beryl Rosenstein entrò nella stanza di mia moglie all'ospedale *Johns Hopkins* di Baltimora. Joan non era stata bene durante la settimana e ora sedeva curva su alcuni cuscini cercando di far circolare aria nei polmoni consumati dalla fibrosi cistica. Un erogatore a mascherina gettava 4 litri di aria/minuto nelle sue narici, ma lei non aveva la forza sufficiente né per leggere né per parlare e neanche per guardare la televisione. Come sempre Rosenstein le chiese come si sentisse, Joan non rispose e, alzando a fatica la testa, si limitò a fissarlo. Il dottore premette lo stetoscopio sul corpo scheletrico di Joan, che ormai pesava meno di 40 chili, e ascoltò il suo respiro affannato.

«Ho parlato con il personale dei trapianti — disse alla fine il medico —. *Sei in cima alla lista di attesa».*

All'inizio della settimana, nel giugno 1987, Joan era stata inserita nella lista di attesa per un trapianto cuore-polmoni. Era la sua unica speranza perché ormai Joan era nella fase terminale della fibrosi cistica, una malattia congenita per la quale non esiste cura. La malattia fa produrre quantità eccessive di muco troppo denso che disturba il sistema digerente e ostruisce i polmoni, esponendoli al rischio di ogni tipo di infezione e rendendo difficile la respirazione del paziente.

Fino a quel momento negli Stati Uniti era stato eseguito con successo un solo trapianto cuore polmoni su un malato nelle condizioni di Joan. Era stato fatto un mese prima proprio al *Johns Hopkins* dalla équipe di Bruce Reitz e William Baumgartner, gli stessi medici che avrebbero operato Joan non appena si fosse trovato un donatore. Il caso aveva avuto enorme risonanza perché si era trattato di un triplice trapianto: il cuore e i polmoni della vittima di un incidente stradale erano stati trapiantati su Clinton House, affetto da fibrosi cistica, e il cuore di House, ancora sano, era stato trapiantato su un altro paziente. Anche il cuore di Joan si era mantenuto fino ad allora sano, ma nelle ultime settimane aveva incominciato a mostrare i segni delle condizioni fisiche disastrate. In realtà, per Joan sarebbero stati necessari solo polmoni nuovi, ma molti specialisti sono convinti che trapiantare l'intero «gruppo» comporti rischi minori, in parte perché la trachea si rimargina prima se viene trapiantato anche il cuore.

Tutto ciò però riduceva le nostre probabilità di trovare un donatore: dal momento che il cuore di Joan non era più utilizzabile per un trapianto, ci trovavamo a «competere» con le molte persone in attesa di un cuore nuovo. Che Rosenstein avesse richiesto priorità assoluta era perciò allo stesso tempo una buona e una cattiva notizia. E infatti il commento di Joan fu: *«Bene, non posso durare ancora a lungo»*. Ed io le risposi: *«Non essere ridicola, puoi resistere tutto il tempo necessario per trovare un donatore»*. Poi però seguii Rosenstein nel corridoio e gli chiesi quanto tempo ci rimanesse. *«Un paio di settimane, forse un mese»* fu la sua risposta.

Desolato rientrai nella stanza, Joan era ancora curva sui cuscini. Mi sedetti e iniziai a fissare il telefono sperando che suonasse e annunciasse che un donatore era stato trovato e tuttavia sapendo bene che con la drammatica scarsità di donatori era più probabile che non suonasse in tempo. Clinton House aveva aspettato 12 mesi, Joan non aveva tutto questo tempo.

I malati di fibrosi cistica muoiono giovani. Nonostante i grandi progressi fatti nel la identificazione del gene abnorme, le persone ammalate possono solo sperare di strappare qualche anno di vita in più grazie agli antibiotici, ai broncodilatatori, alla terapia fisica e all'ossigeno. La vita media di un malato di fibrosi è passata dai 6 anni del 1960 ai 27 di oggi.

Con i suoi 31 anni Joan aveva già superato la media, e aveva anche saputo sfruttare al meglio le sue opportunità. Contro il parere dei medici e degli amici, nonostante le ore di terapia e l'affaticamento costante, Joan era riuscita a laurearsi in medicina. Poi si era trascinata in un internato, affaticando ancora di più il suo corpo già indebolito. Per Joan era un prezzo che valeva la pena pagare. Lo stesso giorno in cui aveva finito il suo periodo di internato in psichiatria — il 31 dicembre 1986 — Joan era rientrata ancora una volta al *Johns Hopkins* esausta e sfinita dalla malattia. Ora, sei mesi più tardi, con la speranza del trapianto veniva la possibilità che, in un qualche tempo futuro, Joan potesse camminare in giardino, vedere un film, andare in bicicletta. Ma sapevamo che si trattava di una esile speranza. Per Joan le probabilità contrarie erano ancora maggiori: un donatore adatto di cuore e polmoni è molto difficile da trovare. Il donatore deve avere dimensioni del corpo, gruppo sanguigno e tessuti compatibili con quelli del ricevente. Inoltre i polmoni

Chiesi al dottore quanto tempo ci rimanesse, rispose: «Un paio di settimane, forse un mese» All'improvviso si verificò un'insufficienza cardiaca, le speranze si assottigliavano. Continuavamo a guardare il telefono ma l'apparecchio non squillava

possibile.

Una volta adulta aveva dovuto ripetere l'operazione due volte al giorno e dall'inizio del 1986 era arrivata a tre volte. Al *Johns Hopkins* uno staff di esperti le praticava la terapia 3 volte al giorno, ma con scarsi risultati. La debolezza generale e la mancanza di ossigeno facevano sì che spesso, durante la terapia, Joan si addormentasse; semplicemente non aveva più neanche la forza di espellere il muco che ingombrava i suoi polmoni.

Nel frattempo aspettavamo e guardavamo il telefono. Gli esperti sono convinti che

Aspettare un donatore è un'esperienza miserabile e surreale. Talvolta è come augurarsi il male di un altro

delle vittime di incidenti stradali rimangono spesso danneggiati e infine solo il 15-20 per cento degli organi che potrebbero essere utilizzati vengono donati.

All'improvviso Joan sviluppò una insufficienza cardiaca dovuta a congestione: con i polmoni che funzionavano al minimo, il cuore non riusciva a pompare sangue normalmente. Nei polmoni e in altre parti del corpo di Joan si accumularono fluidi; i suoi piedi si gonfiarono e divennero tre volte le loro dimensioni normali. I medici la riempivano di diuretici che servivano ad eliminare una gran parte dei liquidi. Nonostante i quattro litri di ossigeno che le venivano somministrati continuamente, la quantità di ossigeno che giungeva al cervello era sempre insufficiente: mia moglie non poteva far molto di più che starsene seduta sui cuscini cercando di afferrare un po' d'aria. Niente letture, niente televisione, niente telefono, non poteva neanche camminare. Mangiare richiedeva sforzi sovrumani e Joan non aveva mai appetito: la nutrivano di notte attraverso un sondino nasogastrico, ma il suo peso continuava a calare.

Dall'età di 11 anni Joan si era sottoposta ogni giorno a terapia per liberare i polmoni dal muco soffocante. Ogni mattina per due ore doveva inalare un mucolitico e sedendo dritta o giacendo in posizioni diverse doveva battersi il petto con le mani per liberarsi dalle secrezioni, ogni volta doveva tentare di espellere quanto più muco ci sarebbero molte più donazioni se il problema fosse discusso nelle famiglie prima del verificarsi di una tragedia. Quando si è appena subito un trauma è il momento peggiore per prendere in considerazione per la prima volta l'idea di una donazione di organi.

Aspettare un donatore è un'esperienza miserabile, surreale. E' difficile pregare che arrivi un donatore sapendo che le proprie preghiere possono essere esaudite solo attraverso la tragedia di qualcun altro.

Il 2 luglio Joan fu dimessa dal *Johns Hopkins*; non c'erano stati miglioramenti, ma non c'era neanche nient'altro che l'ospedale potesse fare. Joan non voleva andarsene, si sentiva più al sicuro al *Johns Hopkins* in caso d'emergenza. Io provavo gli stessi sentimenti, ormai erano passate tre settimane da quando Rosenstein aveva detto *«2 settimane, forse un mese»*.

Una sera al telegiornale sentimmo di un grave incidente stradale sulla tangenziale di Washington, vicino a Rockville. C'erano stati alcuni morti. Dovevo assolutamente fare qualcosa.

Telefonai al Maryland Organ Procurement Center, cercando Dave Kappus. *«Mi dispiace disturbarla* — gli dissi —. *Sono Bill Squadron. Mia moglie Joan sta aspettando un trapianto di cuore polmoni. Stavamo guardando il telegiornale e, mi forse questo lei lo sa già, abbiamo visto che c'è stato un incidente vicino a Rockville. Vo*levamo *sapere se ci potrebbe essere un qualche possibile donatore per Joan»*. *«Sappiamo dell'incidente* — mi rispose Kappus —. *Siamo in contatto con gli ospedali, ma sembra che le persone coinvolte siano rimaste uccise sul colpo, erano già morte quando sono arrivate in ospedale. Non credo che ci possano essere donatori»*.

«Capisco». Feci una pausa e *«Vede, le cose non vanno troppo bene qua* — dissi a bassa voce, anche se Joan non poteva sentirmi —. *Non ci rimane più molto tempo»*. *«Lo so* — mi rispose Kappus — *stiamo facendo tutto il possibile»*.

Joan rientrò al *Johns Hopkins*: pesava 35 chili. Davanti a Joan ero sempre molto ottimista, ma ormai avevo perso la fiducia. Avevo fatto ricerche sui trapianti d'organi, conoscevo le probabilità di trovarne e conoscevo la prognosi di Rosenstein. Joan non sapeva niente di tutto questo, ma si rendeva conto di essere alla fine. Mi sentivo a pezzi: dovevo rimanere ottimista, altrimenti anche Joan avrebbe perso ogni speranza, mentre la fiducia nel futuro era l'unica cosa che la mantenesse in vita. Joan ed io ci eravamo conosciuti da studenti al Swarthmore College, un luogo che Joan ama. Spesso Joan mi aveva detto, per scherzo, ma non troppo, di volere che le sue ceneri fossero sparse sul campus. Pensai che sapere che a Swarthmore c'era una borsa di studio intitolata a suo nome potesse darle un po' di sollievo. Un sabato di luglio mi resi conto che non potevo più aspettare a parlargliene. Ma le parole mi uscivano dalla bocca con difficoltà e non potevo frenare le lacrime. *«Da un giorno all'altro ormai potremmo trovare un donatore* — iniziai, cercando in ogni modo di controllarmi —. *Che ne diresti di una borsa di studio a tuo nome a Swarthmore?»*. Continuai d'impeto: *«Potrebbe servire per pagare le tasse a studenti con problemi fisici, magari quelli che vogliono frequentare medicina, e ogni anno ci sarebbero le domande e potremmo aiutare tutti quei ragazzi, sarebbe sempre là...»*. A quel punto, eravamo crollati entrambi, rimanemmo abbracciati sul letto per lungo tempo. Ma nonostante tutto, questo ci dette una forza nuova. A metà luglio, un mese dopo la prognosi di Rosenstein, nessun donatore era in vista e le condizioni di Joan continuavano a peggiorare.

Chiedemmo ai medici di provare con l'*Imipenem*, un antibiotico che era stato di qualche aiuto a Joan in aprile. Benché i dottori fossero convinti che Joan avesse costruito una resistenza al medicinale, accettarono. E Joan si riprese: nella settimana del 20 luglio era in grado di guardare la televisione, conversare e perfino giocare a carte per qualche minuto. Grazie ai diuretici anche l'insufficienza cardiaca era temporaneamente scomparsa. Tuttavia non era ancora capace di camminare perché l'ossigeno nel suo sangue era molto basso e continuava a mancarle l'appetito. Ma comunque sembrava che fosse tornata indietro dal precipizio di mezzo passo.

Il 25 luglio, un sabato, Joan scese perfino dal letto e per la prima volta in settimane si sedette su una poltrona. Con noi c'erano la madre di Joan e due nostri cari amici, Robin e Amir. Verso le tre e mezzo ci lasciarono per tornare nel New Jersey.

Il telefono squillò e per alcuni minuti parlai con un amico. Quando riattaccai vidi una delle infermiere che mi stava facendo segnali dal corridoio. Andai a vedere cosa volesse. *«Dov'è la mamma di Joan?»* mi chiese. *«E' tornata a casa»*. *«Nel New Jersey?»*. *«Sì»*. *«Può rintracciarla?»*. *«Non credo* — dissi guardando l'orologio —. *Perché?»* L'infermiera respirò profondamente: *«Dovevamo aspettare che arrivassero i dottori. Il dottor Reitz ha telefonato poco fa: pensano di aver trovato un donatore»*. Sentii un brivido freddo. Mi ci volle un secondo per realizzare che dovevo fermare la madre di Joan: se fosse partita non avremmo potuto raggiungerla per almeno tre ore. Mi affacciai alla stanza di Joan e le dissi: *«Tua madre ha dimenticato qualcosa, vado a cercarla. Torno subito»*. Prima che potesse rispondermi me ne ero già andato. Mentre scappavo via dissi alle infermiere di non far parlare Joan con nessuno prima che io tornassi.

Non sapevo dove Amir avesse parcheggiato, potevo solo sperare che lo avesse fatto nel parcheggio principale. Salii in ascensore pensando, piuttosto perversamente, come fosse una fortuna che la madre di Joan avesse avuto un attacco di nausea l'anno precedente, questo la rendeva una camminatrice lenta. Mi diressi subito verso l'uscita. Non c'era nessun segno di loro. Dopo alcuni minuti iniziai a risalire le rampe del garage. All'improvviso vidi la macchina di Amir girare alla curva più lontana dirigendosi verso l'uscita. Tempo dopo Amir mi confidò che avevano dimenticato dove avevano parcheggiato e avevano dovuto andare in cerca dell'auto. Gli feci cenno di fermarsi. *«Pensano di aver trovato un donatore»* dissi con la maggior calma possibile, che non era poi molta.

Corsi di nuovo nella stanza di Joan: era ancora seduta sulla poltrona. *«Non ne sono ancora certi, ma pensano di aver trovato un donatore. Reitz ha chiamato poco fa e ha detto alle infermiere di tenerti a N.P.O.»* (Niente per bocca, niente cibo e niente acqua prima dell'operazione; le iniziali vengono dal latino). Ci abbracciammo sentendoci ansiosi e eccitati. *«Non dovremmo sperarci troppo finché non è sicuro»*. Naturalmente questo non era possibile e dovevo continuare a ripetermi di non essere troppo fiducioso. Un'infermiera ci disse che il dottor Reitz era al telefono. Presi la telefonata nella stanza delle infermiere e mi accorsi di tremare. *«Bill, crediamo di aver trovato un donatore per Joan. E' in Florida, stiamo mandando una équipe là. Non potremo essere sicuri finché i nostri medici non saranno entrati nella sala operatoria e avranno esaminato gli organi. Ma le possibilità sembrano buone»*. Chiesi al dottore quando pensava che avremmo potuto sapere qualcosa di definitivo. *«Non prima delle 19 nella migliore delle ipotesi. Ma vogliamo comunque preparare Joan per l'operazione. Non c'è nessuna sicurezza, ma penso che ci sia una possibilità»*.

Cominciammo a informare parenti e amici intimi. Le 19 arrivarono e passarono senza che ci fosse nessuna novità. Ero molto nervoso, temevo che fosse sorto qualche problema con il donatore. Alle 19,30 chiamai Reitz: mi disse che la nostra équipe, prima di entrare nella sala operatoria, aveva dovuto attendere che finissero l'esame i medici dei trapianti di fegato e reni. Alle 22,30 arrivò il «via» della nostra équipe a Tampa. Alle 23 Joan fu portata in sala operatoria. Prima ci lasciarono qualche minuto da soli. *«Bene, ci siamo»* le dissi sedendo sul letto vicino a lei. Gli occhi e le guance di Joan brillavano e lei sorrideva. Qualsiasi cosa potesse accadere nelle prossime ore, per Joan sarebbe stata una liberazione. C'erano moltissime cose da dire, ma entrambi le conoscevamo e ci sembrava inutile dirle. Così le dissi quello che le dico ogni notte prima di addormentarci *«Ciao, a domani»*. *«A domani. Ti amo»* mi rispose Joan. *«Ti amo»*. Ci abbracciammo forte per un paio di minuti e poi arrivarono le infermiere che la portarono in sala operatoria.

Avevamo praticamente occupato la sala d'attesa dell'ospedale, parenti e amici erano lì, raggomitolati, che cercavano di dormire un po'. Io ero con il mio amico Jonah fuori della porta di chirurgia, nella sala degli ascensori e guardavo fuori della finestra.

Poi arrivò una chiamata dalla Florida: «Forse ci siamo». Lo dissi a Joan tremando. A più di un anno dall'intervento mia moglie è tornata a vivere

Molte volte le infermiere uscivano dalla sala per portarci notizie: i medici avevano iniziato l'operazione all'una; Joan stava bene; non sarebbe stato fatto nulla di irreparabile prima dell'arrivo degli organi.

Joan e io stavamo in silenzio. Mi sentivo esausto, non ansioso. I minuti passavano nella quiete assoluta delle prime ore del mattino. E alla fine sentimmo l'inconfondibile rumore ronzante di un elicottero che si avvicinava. L'elicottero atterrò sul tetto dell'edificio. Tutti ormai erano svegli e molti di noi tornarono nella stanza degli ascensori. Non eravamo là da più di due minuti quando una donna vestita da medico spinse una sedia a rotelle oltre la porta dell'unità di chirurgia. Sulla sedia a rotelle c'era un contenitore metallico. *«Scommetto che era quello»* disse Jonah. *«Non può essere* — risposi io — *sembra un barilotto di birra»*. *«Sono sicuro che era quello»*. *«Un barilotto?»*.

E così era. In una soluzione congelata per mantenere vitali i polmoni e il cuore, il barilotto aveva viaggiato da un ospedale di Tampa su un jet privato, su un elicottero e poi su una sedia a rotelle fino alla sala operatoria dove Joan aspettava già pronta. Erano le 4,30 del mattino. Alle 6,30 un'infermiera ci disse che tutto andava bene, gli organi erano stati impiantati e per le 8 Joan sarebbe uscita dalla sala operatoria. La notizia fece apparire i primi sorrisi della mattinata.

Joan non uscì dalla sala operatoria né alle 8 né alle 9. Verso le 10, senza più notizie, eravamo molto preoccupati.

Finalmente alcuni minuti dopo le 10 vedemmo Joan mentre veniva trasportata nell'unità di rianimazione per interventi cardiaci. Fu difficile vedere qualcosa tra la folla di medici e infermieri che circondavano il lettino. Il primario, il dottor Reitz, si fermò a parlare con noi nel corridoio. *«C'è stata una forte emorragia. C'è tuttora una forte emorragia. Le stiamo dando dei coagulanti e aspettiamo un paio d'ore nella speranza che l'emorragia si fermi, ma non è escluso che si debba tornare in sala operatoria per cercare di fermare il sangue. L'emorragia viene dalla parte interna del torace. Abbiamo dovuto raschiare via i polmoni di Joan dalla cavità toracica perché erano fibrotici e segnati da cicatrici. Quando l'abbiamo aperta mi sono chiesto come potesse riuscire ancora a respirare, c'erano pochissimi tessuti ancora vitali»*.

Le parole del medico colpirono anche me che pure sapevo come Joan fosse capace di fare cose ritenute impossibili. Ma fino a quel momento non avevo capito come avesse aspettato un donatore, già sull'orlo dell'abisso. E ora non era escluso che dovesse essere operata di nuovo. Joan perdeva 600 centimetri cubici di sangue l'ora, un quarto di tutto quello che circolava nel suo corpo. I medici lo rimettevano in circolo attraverso una qualche macchina sorprendente che lo pompava di nuovo nel corpo di Joan.

Ci sedemmo di nuovo nella sala d'attesa e pregammo perché l'emorragia cessasse. Quelli furono i momenti peggiori. Joan aveva ricevuto polmoni sani, le era stata data una possibilità di sopravvivenza, ma con la speranza era arrivato il timore che l'emorragia non si fermasse.

Alle 11 un'infermiera di rianimazione ci disse che l'emorragia era scesa a 350 centimetri cubici. I medici decisero di aspettare alcune ore nella speranza che si abbassasse a 100 centimetri cubici, una quantità considerata accettabile. A mezzogiorno la buona notizia: Joan perdeva meno di 150 centimetri cubici di sangue; finalmente sembrava che l'emorragia si stesse fermando. Per la prima volta tutti fummo capaci di rilassarci.

Mi fu permesso di entrare nella unità di rianimazione. Joan era sola in una stanza piena di macchine ad alta tecnologia. I suoi occhi erano chiusi, il suo colorito era verde pallido. Aveva un sondino nella bocca e altri 4 emergevano dal torace. Uno di questi era della misura di una canna per innaffiare i giardini e attraverso di esso il sangue scorreva come un torrente di montagna.

E' passato più di un anno; Joan è ora una psichiatra praticante. Dopo l'operazione abbiamo viaggiato a lungo, giocato a tennis, fatto lunghe passeggiate.

Ma soprattutto Joan è stata incredibilmente fortunata. Clinton House, che l'aveva preceduta e le aveva dato questo cruciale incoraggiamento, è morto l'estate scorsa per le conseguenze del rigetto. Abbiamo anche saputo che il donatore di Joan era una ragazza che aveva dichiarato la sua disponibilità a donare gli organi poche settimane prima di essere coinvolta nell'incidente stradale. Grazie alla sua generosità e a quella della sua famiglia che, nel momento più disperato, ha esaudito i nostri desideri, a Joan è stato dato quel futuro che non aveva mai avuto prima.

William Squadron

«Calano gli aborti terapeutici»

Il ministero della Sanità smentisce il parlamentare dc Formigoni - «Non è vero che siano in aumento: sono stati 1448 nell'84 e 1006 nell'87»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non è vero, come sostiene l'on. Roberto Formigoni, vice presidente del Parlamento europeo, che crescono in Italia gli aborti terapeutici e che, con la scusa dell'intervento eugenistico, si indulge ad interrompere gravidanze che durano da più di dieci settimane.

La smentita alla denuncia del parlamentare dc viene dal ministero della Sanità, che ha reso noto i dati sull'andamento degli aborti in Italia. C'è anzi un calo, facendo il raffronto fra il 1984 e l'87 (le cifre sull'88 saranno pronte a febbraio).

Gli aborti terapeutici sono stati 1448 nell'84, 1006 nell'87. Il prof. Carlo Vetere, direttore generale del ministero della Sanità per la medicina sociale, da cui dipende il servizio di sorveglianza dell'interruzione di gravidanza, ha detto: *«Gli aborti terapeutici sono quelli che si verificano dopo la quattordicesima settimana. La paziente deve sottoporsi all'analisi di amniocentesi per stabilire se esistono difetti congeniti, e che non può essere eseguita prima di questo periodo»*.

In percentuale, rispetto alla totalità delle interruzioni di gravidanza, quelle terapeutiche hanno fatto registrare un'oscillazione — da un anno all'altro — dallo 0,3 allo 0,4%. I dati più elevati riguardano la Sardegna, dove la diagnosi pre-natale è in rapporto alla talassemia mediterranea. Globalmente gli aborti legali eseguiti nelle strutture autorizzate sono diminuiti, passando da 227.446 nel 1984 a 191.469 nel 1987.

La tempesta sollevata dalle prese di posizioni del parlamentare dc su una legge che continua a travagliare le coscienze, ha provocato una serie di repliche. Le donne pci, psi, dp, in particolare, hanno sollecitato una seria politica contraccezionale e un potenziamento dei consultori, hanno denunciato la piaga dell'aborto clandestino a causa dei tempi lunghi per poter abortire in alcune aree del Paese. Molti medici, hanno accusato, fanno obiezione di coscienza anche per opportunismo e perché la pratica dell'aborto è considerata poco qualificante professionalmente. Secondo il ministero della Sanità i medici obiettori di coscienza erano il 57% nel 1982. Sono saliti al 60% nel 1987. La percentuale più alta è quella di Bolzano: il 78%.

La piazza protesta e De Mita annuncia: la decisione sarà presa a giugno

Bagnoli, il governo ci ripensa

Un incontro con Fracanzani e De Michelis - Varati due decreti per le zone di crisi: 3000 miliardi per 6500 posti di lavoro alternativi

I dipendenti avranno premi e incentivi per dimettersi

ROMA — Per Bagnoli sitta tutto alla fine di giugno. La sorte dello stabilimento è segnata o c'è la possibilità di tenerlo in vita con le proprie forze? Lo stabilirà autonomamente il governo italiano. E' la novità più importante emersa ieri dal Consiglio dei ministri che ha varato anche due decreti per la reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica — Taranto, Napoli, Terni e Genova — e per facilitare i pensionamenti degli operai, in certi casi con cospicui incentivi monetari, fino a 50 milioni, nel Sud. Resta ora da vedere come reagirà la Cee, che aveva posto come condizione agli aiuti concessi all'Italia la chiusura tassativa dell'altoforno: le avvisaglie non sono confortanti.

«Non si possono essere preconcetti ritenendo a priori valida l'ipotesi del mantenimento o della chiusura degli impianti. Occorre una verifica da fare secondo criteri di economicità e tenendo conto degli elementi interni e internazionali in vista di una decisione definitiva», ha dichiarato De Mita. Soddisfatti i sindacati e il pci per questo primo risultato che schiude uno spiraglio.

L'intervento del presidente del Consiglio ha facilitato la conclusione, almeno per il momento, del braccio di ferro sotterraneo che opponeva il vicepresidente Gianni De Michelis, socialista, e il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, democristiano. Ieri mattina De Mita li ha visti insieme a Palazzo Chigi, prima del Consiglio dei ministri, e ha chiarito i punti di divergenza senza dar torto a nessuno, anche se alla fine sembra essere prevalsa l'impostazione di De Michelis, pur apprezzando lo sforzo negoziale compiuto a Bruxelles dal responsabile delle Partecipazioni statali: non può essere la Cee a stabilire la chiusura dell'altoforno di Bagnoli. Ora c'è il rischio serio di riaprire il contenzioso con i partners comunitari.

Un punto di chiarezza comunque, dopo settimane in cui hanno ballato mezze frasi, clausole verbalizzate ma di scarso contenuto legale, ambiguità di annunci trionfalistici. Sarebbe stato sufficiente che il chiarimento di ieri fosse arrivato qualche giorno fa per evitare la sollevazione degli operai di Napoli. Nei prossimi sei mesi il governo, l'Ilva e i sindacati dovranno valutare tutti gli elementi per stabilire se la cosiddetta «area a caldo» di Bagnoli, quella che produce i pani di acciaio da inviare al laminatoio che li trasforma in nastri utilizzati nell'industria dell'auto e degli elettrodomestici, sia economica o meno.

Le linee di fondo esposte da De Michelis e da Fracanzani divergono tuttora, dopo che i contrasti erano emersi nel Consiglio dei ministri del 22 dicembre, quando il confronto tra i due fu molto duro, come testimoniano i verbali della riunione: il primo ritiene che con i necessari sacrifici occupazionali, che ormai sono ineluttabili, Bagnoli è in grado di produrre acciaio senza perdite ulteriori; mentre il ministro ha confermato che esiste un documento dell'Ilva secondo cui Bagnoli continua ad essere antieconomico e, fra l'altro, si dovrebbero fare altri investimenti per circa 900 miliardi.

Secondo ambienti sindacali, l'Ilva avrebbe elaborato di recente ulteriori proiezioni: portando gli addetti dagli attuali 2480 a 1850, con una produzione come l'attuale di un milione e 200.000 tonnellate e con investimenti per 300-400 miliardi, Bagnoli già dalla fine del prossimo anno andrebbe, sia pure di poco, in attivo. Presupposto della sopravvivenza di Bagnoli resta, ovviamente, la richiesta di acciaio sui mercati mondiali che per ora si mantiene a ritmi tali che nessuno era in grado di pronosticare.

«Lo stabilimento — ha dichiarato il ministro delle Partecipazioni statali — *ha registrato in dieci anni di attività perdite per complessivi 1500 miliardi, in gran parte dovuti all'area fusoria. Nel 1987 le perdite sono ammontate a duecento miliardi e per lo slittamento di un anno della chiusura, cioè dal giugno '88 a quest'anno, l'Iri prevede un deficit di cento miliardi*». Fra sei mesi — ha aggiunto Fracanzani — sapremo come stanno le cose e valuteremo il da farsi senza alcun preconcetto. Martedì, altra riunione nel governo e mercoledì con i sindacati.

De Michelis ha posto un altro elemento di riflessione conversando con i cronisti subito dopo la riunione di Palazzo Chigi: può un Paese industrializzato come l'Italia avere un solo «polo» produttivo siderurgico, cioè Taranto? Il sistema — ha dichiarato — sarebbe molto vulnerabile verso l'import straniero, come nella chimica, nell'agroalimentare: già oggi Bagnoli rifornisce Taranto, che non riesce a star dietro alla domanda che galoppa. «*Se Bagnoli chiudesse oggi* — spiega Agostino Conte, segretario nazionale della Uil — *l'Italia dovrebbe importare due milioni di tonnellate di nastri d'acciaio, coils*».

Importanti i decreti, presentati da Fracanzani e dal ministro del Lavoro Formica, per favorire l'esodo dei lavoratori in esubero nelle imprese siderurgiche a partecipazione statale e per la reindustrializzazione (alla quale sono destinati tremila miliardi) delle aree colpite dalla crisi: appunto Napoli, con progetti per 1870 miliardi e 4000 posti di lavoro; Taranto, Terni e Genova con 328 miliardi e 2394 nuovi posti.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, c'è la facoltà di prepensionamento per i lavoratori cinquantenni con un beneficio fino ad un massimo di dieci anni di anzianità ai fini del calcolo della pensione; la possibilità di liquidazione, in un'unica soluzione, di circa 50 milioni per i lavoratori che si dimettano e che intraprendano un'attività autonoma o cooperativistica: la somma è il corrispondente di un massimo di 30 mensilità di trattamento di integrazione salariale, elevabile a 42 nel Mezzogiorno.

Eugenio Palmieri

Napoli. I vigili del fuoco al lavoro per spegnere le fiamme appiccate dai dimostranti ad un pullman (Telefoto Ansa)

Cee: dazi e multe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Fino al 30 giugno, data indicata dal governo italiano per una decisione su Bagnoli, la Cee non potrà in alcun modo occuparsi della vicenda; ma se l'area a caldo dello stabilimento napoletano dovesse rimanere aperta dopo quella data, in violazione all'impegno che l'Italia ha assunto con i partner europei, Bruxelles potrà intervenire denunciando l'accordo che è stato raggiunto il 21 dicembre scorso.

E' vero che la Comunità non può sovrapporsi alla sovranità dell'Italia e imporre la chiusura dell'area a caldo; ma può comunque proibire allo Stato italiano il versamento degli aiuti — 5113 miliardi subito, su un totale programmato di 7870 miliardi — che sono necessari alla liquidazione della Finsider e alla costituzione dell'Ilva.

«*L'Italia è parte contraente dell'accordo*», ha spiegato ieri un portavoce della Commissione Cee esprimendo la «fiducia» che la decisione sarà applicata in pieno e osservando che la chiusura dell'area a caldo di Bagnoli ne è «*un elemento chiave*».

Ma già si tracciano, in sede europea, gli scenari di una nostra eventuale inadempienza.

Senza aiuti la ristrutturazione sarebbe impossibile. E, se l'Italia decidesse di versarli ugualmente, sebbene proibiti dalla Comunità, la Cee potrebbe penalizzare gravemente il nostro Paese con dazi, per esempio, sulle esportazioni di acciaio italiano negli altri Paesi della Comunità; oppure con salate multe (come accadde alcuni anni fa alla tedesca Klockner), di molte volte superiori agli aiuti illegalmente concessi.

Per quanto riguarda l'ipotesi sollevata in Italia di rinegoziare l'accordo Cee, le reazioni sono di totale scetticismo.

Il risultato raggiunto sulla base del nostro piano di risanamento è già considerato, da alcuni partner europei, insperato e molto positivo per l'Italia, che è riuscita a evitare maggiori tagli produttivi. Di più, si dice a Bruxelles, il nostro governo non riuscirebbe a strappare.

Se l'Italia vuole a tutti i costi mantenere aperta la parte fusoria di Bagnoli non vi sarà altra strada d'uscita che la rinuncia agli aiuti.

f. gal.

Contestato il piano Prandini

Porti bloccati fino a lunedì

«La ristrutturazione è un regalo ai privati»

GENOVA — Porti bloccati fino a lunedì (sola eccezione, i traghetti), niente straordinario nei giorni festivi, proteste di armatori, spedizionieri e autotrasportatori che denunciano perdite gravissime. L'agitazione, nazionale, coinvolge in particolare lo scalo di Genova costretto ad affrontare una nuova emergenza nella difficile situazione creata dalle dimissioni di Roberto D'Alessandro e la nomina di un nuovo presidente del consorzio del porto (il candidato favorito è l'attuale presidente della Regione, Rinaldo Magnani, psi).

Nel vuoto di potere, opera l'ammiraglio Giuseppe Francese che in questi giorni si è ripetutamente incontrato con i rappresentanti della Compagnia Unica Lavoratori Merci Varie (Culmv) per trovare una soluzione che limiti il blocco delle banchine. Il conflitto nasce da due circolari del ministro della Marina mercantile, Prandini, che rivoluzionano organizzazione del lavoro e incentivi e tariffe.

Le compagnie portuali temono che vengano smantellate situazioni storiche, «*per consegnare il porto ad un famoso impegno di ristrutturazione basato su una logica di speculazione privata*». In sostanza, le compagnie dovrebbero lasciare il passo agli armatori consentendo loro di utilizzare il loro personale.

Dura la reazione dei «camalli», gli scaricatori genovesi. Dice il console, Davide Batini: «*Eravamo 7 mila nel 1982, siamo scesi a 2200. Ci contestano privilegi che non abbiamo. Così il porto rischia di essere privato della professionalità che possiamo vantare a livello europeo, e solo per favorire i privati*». Profondo malessere anche a Savona dove l'organico è al minimo: 300 uomini.

Il ministro Prandini replica a chi giudica «provocatorie» le sue iniziative ricordando che non lascerà nulla di intentato «*per portare i porti italiani all'appuntamento del '92 in modo tale che siano attrezzati per stare in Europa*».

g. c.

La protesta degli operai di Campi

E mille a Genova si autodenunciano

Per i blocchi alla stazione ferroviaria

GENOVA — L'approvazione dei decreti di sostegno per assorbire i 1300 addetti dell'acciaieria di Campi chiusa dal primo dell'anno, decisi ieri dal Consiglio dei ministri, sono stati accolti a Genova con cauto ottimismo, ma sono comunque serviti a scaricare una tensione che stava toccando livelli allarmanti. «*Dobbiamo verificare, discutere nei consigli di fabbrica*», dicono alla Cgil, ricordando che già altre volte iniziative non sono servite.

C'è un precedente: lo smantellamento dei cantieri navali con la promessa di un polo elettronico mai compiutamente realizzato. E' stata una giornata intensa, con gli operai riuniti nella fabbrica presidiata. In mattinata, circa 800 operai erano arrivati in prefettura: una delegazione era stata ricevuta dal prefetto.

Genova dovrebbe avere una fetta dei 328 miliardi per la reindustrializzazione, con la certezza di oltre 1300 posti di lavoro fra industrie da realizzare e centri commerciali, e prepensionamenti agevolati. I decreti governativi sono pressoché gli stessi approvati alcuni mesi fa e poi rimessi in discussione, con la sola proposta dell'istituzione di due supermarket che aveva suscitato reazioni. Probabilmente non ci sarà lo sciopero generale.

E non vi saranno blocchi. A questo proposito c'è una vertenza giudiziaria che si va complicando. Nel maggio e nel luglio scorsi gli addetti della siderurgia bloccarono il traffico nelle stazioni di Sampierdarena e Genova Principe. Alcuni, identificati, furono raggiunti da comunicazione giudiziaria. Ma in 300 si autodenunciarono pochi giorni dopo. Ora le autodenunce sono arrivate ad un migliaio. Titolare dell'inchiesta è il giudice istruttore Carlo Bartle, che ieri ha chiesto alla Procura come comportarsi: se inviare altre 700 comunicazioni giudiziarie (che ingolferebbero il lavoro a palazzo di giustizia), oppure archiviare.

Guido Coppini

Il governo proroga la cassa integrazione fino al 31 marzo per i 13 mila licenziati

Gepi, 3 mesi di tregua per i lavoratori

Salvaguardata anche l'occupazione dei portuali - Più fondi alla Protezione civile e all'Istituto nazionale di fisica nucleare - Impianti sportivi: nell'89 gli enti locali potranno contrarre 910 miliardi di mutui

ROMA — Tre mesi di tregua per i tredicimila lavoratori della Gepi che hanno ricevuto tra Natale e Capodanno la lettera di licenziamento. Il governo, nella seduta di ieri, ha infatti varato il decreto che proroga fino al 31 marzo la cassa integrazione straordinaria scaduta il 13 dicembre scorso (beneficeranno del provvedimento anche i lavoratori edili del Mezzogiorno). La proroga — spiega una nota del ministero del Lavoro — varrà fino all'entrata in vigore del disegno di legge Giugni sulla riforma della cassa integrazione, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera.

E' stato inoltre prorogato l'istituto del prepensionamento a 55 anni (fino al 21 febbraio) ed elevato al 15 per cento, con decorrenza dal primo gennaio, il trattamento ordinario di disoccupazione.

LAVORATORI PORTUALI — Un decreto legge differisce al 31 dicembre 1990 la possibilità di allontanare i lavoratori portuali in ragione di mille unità l'anno per il periodo 1989-1990 e al 31 dicembre 1989 le norme che consentono il pensionamento anticipato nel limite di mille unità.

Il governo ha quindi esteso la facoltà di avvalersi del pensionamento anticipato, entro il termine del 31 dicembre 1989, anche per i dipendenti delle imprese che esercitano servizi pubblici collegati al traffico portuale.

E' stata poi prorogata l'autorizzazione al Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali di stipulare mutui per il pagamento della liquidazione di fine rapporto ai lavoratori che abbiano chiesto il pensionamento anticipato.

E' stato inoltre differito al 31 dicembre 1989 il termine relativo alla possibilità, per i diplomati di istituti tecnici nautici, di effettuare, anche in soprannumero, il periodo di imbarco richiesto per il conseguimento dei titoli professionali marittimi di aspirante capitano di lungo corso e di aspirante capitano di macchine.

PROTEZIONE CIVILE — Il Consiglio dei ministri ha varato un provvedimento che consente al ministero della Protezione civile di continuare ad avvalersi, per le sue attività, sia della collaborazione degli istituti scientifici nazionali sia dell'apporto delle associazioni di volontariato. «*Il provvedimento* — spiega una nota — *è stato adottato in attesa dell'approvazione di una disciplina organica che è stata proposta con apposito schema di disegno di legge in tema di collaborazione tra protezione civile e comunità scientifica*».

Il provvedimento di ieri reintegra inoltre il fondo Protezione civile: duecento miliardi con riferimento all'89.

FISICA NUCLEARE — Il Consiglio dei ministri ha approvato il piano quinquennale di finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, che potrà così arrivare — come ha sottolineato il ministro Galloni — «all'*avanguardia nel mondo nel campo delle ricerche*».

Il responsabile della Pubblica istruzione ha quindi annunciato che sono stati più che raddoppiati i finanziamenti per la ricerca scientifica presso 30 università: «*E' un passo in avanti molto importante per tutta la fisica italiana, soprattutto per la fisica nucleare che in alcuni settori, come ad esempio nei laboratori del Gran Sasso, è probabilmente all'avanguardia mondiale, e in altri settori possiamo arrivarci. Sono previsti progetti speciali tra cui il progetto Isopron che ci porterà probabilmente ad essere fra i maggiori del mondo. In ogni caso, attraverso l'istituto di fisica nucleare, siamo già oggi in una posizione di grande vantaggio al Cern di Ginevra, dove il contributo della fisica italiana è stato determinante*».

IMPIANTI SPORTIVI — Su proposta del ministro per il Turismo Carraro, il governo ha approvato un disegno di legge destinato al rifinanziamento di programmi per l'impiantistica sportiva.

«*Il provvedimento consentirà agli enti locali* — ha spiegato Carraro — *di accendere nel 1989 mutui con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare complessivo di 910 miliardi, con uno schema di ripartizione che prevede 810 miliardi per i Comuni, 90 miliardi per le Province e 10 miliardi per le Comunità montane. Inoltre, vengono attivati da parte dell'Istituto per il credito sportivo mutui per complessivi 72 miliardi, da stipulare a favore di associazioni, società e altri organismi sportivi privi di scopo di lucro ed aventi personalità giuridica*». (Agi-Ansa)

A Rubbi la delega per i servizi segreti

ROMA — Il governo ha decretato, nella riunione di ieri, tre nomine. Nuovo sottosegretario alla presidenza del Consiglio con la delega per i servizi di sicurezza è Emilio Rubbi, che subentra ad Angelo Sanza, dimessosi nelle scorse settimane. Rubbi lascia l'incarico di sottosegretario al Bilancio. Gli succede Angelo Picano, vice responsabile del dipartimento economico dc.

Il Consiglio dei ministri ha quindi nominato il generale di corpo d'armata Luigi Ramponi comandante della Guardia di Finanza. Ramponi subentra al gen. Gaetano Pellegrino.

Infine è stata conferita al generale di squadra aerea Giorgio Santucci la carica di comandante della seconda regione aerea. (Ansa)

L'Inps ha fissato da febbraio a maggio il calendario dei pagamenti

Pensioni: tutte le date degli aumenti

I pensionati Inps possono stare tranquilli: gli attesi aumenti delle pensioni, previsti dalle recentissime disposizioni di legge, saranno puntualmente pagati alle normali scadenze.

La macchina dell'ente si è già messa in moto per «perequare», come si dice in gergo previdenziale, tutti i trattamenti interessati ai miglioramenti introdotti dalla legge 29 dicembre 1988, numero 544, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre dello scorso anno.

Il provvedimento interessa circa dieci milioni di pensionati e comporta naturalmente la rielaborazione dei mandati di pagamento che l'ente previdenziale trasmette all'inizio di ogni anno agli uffici pagatori (banche e poste).

Vediamo ora il programma dell'Inps.

Febbraio

Nei confronti dei pensionati che riscuotono nei mesi pari sono state previste le seguenti procedure:

Titolari di pensioni superiori al minimo. I titolari di pensioni al minimo liquidate con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982 (quelle, in sostanza, a cui si riferisce il provvedimento di legge) riceveranno gli aumenti e gli arretrati in occasione della riscossione della normale rata di pensione.

La rivalutazione sarà effettuata direttamente dagli uffici Inps, senza che gli interessati debbano svolgere alcun adempimento e presentare alcuna domanda e comprenderà anche gli aumenti conseguenti all'applicazione della nuova normativa sull'Irpef.

Pensionati al minimo con redditi modesti. Il provvedimento prevede la presentazione di un'apposita domanda da parte dei pensionati. L'Inps ha già predisposto un modulo particolare, con i dati identificativi del pensionato già prestampati, che sarà consegnato dagli uffici bancari e postali all'interessato in occasione della riscossione della normale rata di pensione.

Marzo

Stesso discorso per i titolari di pensioni superiori al minimo ante luglio '82 e per i pensionati al minimo con redditi modesti, che riscuotono la pensione nei mesi dispari.

A queste categorie si aggiungono circa settecentomila pensionati sociali che, al momento di incassare la normale rata di pensione, riceveranno un apposito modulo prestampato, da utilizzare per la richiesta della maggiorazione della pensione.

Aprile - Maggio

I moduli di domanda, debitamente compilati, dovranno successivamente essere riconsegnati agli uffici bancari e postali, in occasione della riscossione del ratei di pensione. E per dar corso con sollecitudine agli aumenti, l'Inps ha adottato una procedura semplificata che consentirà di evitare lungaggini burocratiche: le banche e le poste potranno pagare a vista, una volta ritirato il modulo, gli aumenti comprensivi degli arretrati.

Ex combattenti

Agli ex combattenti, titolari di pensione con decorrenza anteriore all'aprile '68, è stata concessa una maggiorazione di 30 mila lire il mese, dietro presentazione di un'apposita domanda. L'Inps ha predisposto uno specifico modulo (che sarà disponibile nei prossimi giorni presso tutte le sedi dell'Istituto e presso gli enti di patronato) da utilizzare per la richiesta.

Anche in questo caso, tempi ridotti per il pagamento degli aumenti.

Mario Stratta

Perequazione da febbraio per le pensioni dei dirigenti di aziende

ROMA — Le pensioni dei dirigenti di aziende industriali (Inpdai) saranno rivalutate del 2,7% secondo i criteri fissati dall'art. 1 del dm 20 dicembre 1988. Si tratta della perequazione automatica delle pensioni relativa alla dinamica salariale. Il pagamento avverrà con valuta del febbraio prossimo. Nella stessa data saranno corrisposti i conguagli derivanti dagli spostamenti tra i valori delle percentuali di variazione erogati nell'88 e quelli effettivamente accertati. (Agi)

Formica ordina inchiesta alla Fiat

ROMA — Il ministro del Lavoro Formica ha incontrato ieri i direttori degli uffici regionali e provinciali del lavoro delle zone dove sorgono stabilimenti Fiat per esaminare gli atteggiamenti antisindacali denunciati da alcuni lavoratori.

Secondo quanto si è appreso Formica avrebbe deciso di avviare un'indagine conoscitiva sin dall'inizio della prossima settimana per avere un quadro chiaro e certo della situazione. Lunedì, quindi, i responsabili dei vari uffici convocheranno i rappresentanti sindacali per conoscere la loro versione dei fatti. Gli ispettori del lavoro potranno essere inviati negli stabilimenti Fiat per rendersi conto della situazione. (Adnkronos)

Relazione Vassalli sui «dissociati»

ROMA — I terroristi che si sono dissociati dalla lotta armata e che, tra l'ottobre 1987 e il settembre 1988, hanno beneficiato della legge n. 34 dell'87 (sulla dissociazione) sono 150: 61 appartenenti a Prima linea, 57 alle Brigate rosse, 4 all'area eversiva di destra e 11 a altri gruppi eversivi. Questi dati sono contenuti in una relazione sullo stato di attuazione della legge 34 presentata alla commissione Giustizia della Camera dal ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli. Nel documento si precisa che, nell'arco di tempo considerato, «*sono numerosi i personaggi di spicco beneficiari di un provvedimento di riduzione della pena. Tra questi: Corrado Alunni, Loredana Biancamano, Sergio Segio, appartenenti a Prima linea; Lauro Azzolini, Franco Bonisoli, Adriana Faranda, Valerio Morucci, Alberto Franceschini, Giorgio Semeria, appartenenti alle Brigate rosse; Stefano Soderini dei Nar (nuclei armati rivoluzionari)*». Nel documento si osserva che «*in nessun caso la riduzione di pena, pur comportando l'avvenuta totale espiazione della sanzione detentiva posta a carico del condannato, ne ha determinato l'immediata scarcerazione*». (Ansa)

Dal Papa il patriarca di Romania

CITTA' DEL VATICANO — Per la prima volta un patriarca ortodosso di Romania ha fatto visita al Papa. Giovanni Paolo II ha infatti ricevuto ieri mattina Sua beatitudine Teoctist, che era accompagnato da due vescovi, da un diacono e da un docente di teologia. Nessuna informazione è stata diffusa dalle fonti vaticane sui contenuti del colloquio. I rapporti tra la Chiesa cattolica e gli ortodossi romeni sono considerati difficili. In Romania, come in Ucraina e in altri Paesi orientali, esistono dei cattolici «uniati», ossia tornati alla Chiesa cattolica dopo la divisione tra ortodossi e cattolici. Il governo romeno che ha tradizionali rapporti di buon vicinato con gli ortodossi è sempre stato ostile ai cattolici. (Ansa)

Aerei, assemblea controllori Licta

ROMA — Ancora in agitazione i controllori di volo aderenti alla Licta-Confederquadri: domani si riuniranno in assemblea generale per decidere una eventuale ripresa degli scioperi. In una nota il sindacato autonomo esprime «*biasimo per l'incapacità manifestata dagli organi dell'azienda di assistenza al volo di consentire i necessari sbocchi all'attuale vertenza eliminando gli effetti scaturiti dai comportamenti provocatori e riconoscendo alla Licta il ruolo di effettivo rappresentante della categoria*».

Pri: in Sicilia operazione anti-Gunnella

PALERMO — Si riaccendono le polemiche nel pri siciliano. Un gruppo di componenti il consiglio regionale del partito ha deciso l'autoconvocazione per il 15 gennaio a Palermo. L'iniziativa muove dagli onorevoli Grillo, Natoli e Germanà che da tempo si oppongono all'on. Aristide Gunnella, presidente del consiglio regionale, e al segretario regionale Alberto Polizzi.

I promotori dell'autoconvocazione rilevano che il consiglio regionale non si è più riunito dal 1984.

A Brione (Trento) da quindici mesi non si celebra un funerale

Il paese dei sempregiovani

Gli abitanti sono 160, un quarto ha più di 65 anni - Il sindaco svela il segreto: «Qui si vive bene, l'aria è buona e l'acqua pulita» - La più anziana (88 anni): «Il mio elisir? Ogni tanto un bicchiere di vino»

DAL NOSTRO INVIATO

BRIONE (Trento) — Il camposanto è un quadrato che pare sospeso sulla valle, una macchia di fiori accanto alla chiesetta affiancata da un campanile basso. Da un anno e tre mesi non vi viene celebrato nessun funerale. Per questo dicono che Brione, un grappolo di case sovrastate da un bosco di larici, allunga la vita.

Gli abitanti sono pochi, 160, ma invidiati da molti. E questo straordinario benessere, inteso nel senso fondamentale dello star bene piuttosto che in quello economico, si vede anche nelle gote rosate del sindaco, Adone Faccini, 63 anni, pensionato, che nei momenti liberi dall'amministrazione della modesta cosa pubblica dà una mano a costruire una casetta ai piedi dell'altura. *«Una ventina di anni fa qui si allevava il bestiame, si andava avanti così. Con l'aggiunta di qualche lavoro nei boschi. Adesso, quelli che restano più vicini si fermano a Condino, a lavorare: qualcuno ha deciso di trasferirsi laggiù, ma gli altri preferiscono tornare in questo paese, la sera. Perché, come si dice? è il loro fazzoletto di terra»*.

Quasi mille metri di altitudine, e un senso di pacifico isolamento, nella Valle del Chiese. Qualche fumo lo si vede laggiù, levarsi dalle fabbriche di Condino. Ma non c'è contaminazione. Brione è terso, accarezzato dal sole. Imboccando il paesino per la strada stretta e tortuosa, si sentono le galline che annunciano di aver fatto l'uovo e il rumore di una motosega. Il primo ad accoglierci è Ergilio Pelanda, 65 anni, mentre agitano le mani in segno di saluto un uomo e una donna che s'inerpicano per il prato, lui con il rastrello. *«Da quando io ero bambino* — dice Pelanda — *questo paese è rimasto quasi tale e quale»*. Guarda in alto e tira un sospiro profondo: *«Qui d'inverno alle 9 c'è il sole, e ci resta fino alle 3 del pomeriggio. D'estate, poi, è un piccolo paradiso»*.

Che privilegio, quel cimitero il cui cancello non si apre da più di un anno per un funerale. *«Dev'essere per l'aria che si respira in questo posto* — commenta Pelanda — *ma non soltanto per quella: anche l'acqua è buona. Adesso, in tante parti, si fa un gran parlare di inquinamento. Da noi, invece, l'acqua vien giù dalla montagna»*.

Dei brionesi, 35 hanno superato i 65 anni. *«Poco prima di Natale* — dice un'impiegata del Comune — *s'è organizzata per loro una festa: ha celebrato la Messa don Giuseppe e poi, nella sala della canonica, un po' di tè, i biscotti, il gioco della tombola. Si sono messi anche a cantare»*.

La più anziana è Carlotta, 88 anni, che vive sola e *«del tutto indipendente»* nel centro del paese. La troviamo seduta nella cucina angusta, tra l'odore di minestra. Sta lavorando a maglia, senza occhiali. *«Per fare una roba del genere? Ormai lo so a memoria»*. Carlotta non si è mai sposata, e nel suo valutare questa scelta spunta un pizzico di femminismo: *«Io non volevo essere sottomessa. Chi può comandare a me è il Padreterno e nessun altro»*. Sta bene, in questo paese? *«Certo. Dove dovrei andare, secondo voi? L'unica cosa che ho è un po' di reumatismi. Ma mangio di gusto»*. Poi ride: *«E mi bevo anche qualche bicchiere di vino»*.

«Non è soltanto merito dell'aria — precisa il sindaco — *ma anche della tranquillità: qui siamo fuori da tutti i baccani. La nostra esistenza non subisce scosse, non è molto diversa da quella di una volta»*. In una relazione curata dalla Pro Loco, è scritto che la popolazione, anche se costretta al pendolarismo, *«riesce a mantenersi autonoma, sempre viva»*. Per la Messa di Natale, a mezzanotte, a Brione s'è fatto il presepio vivente: con gli agnelli e i capretti, i paesani sono usciti sotto un cielo pieno di stelle e sono entrati in chiesa, dove s'è levato un mormorio. Alla fine, la distribuzione di vin brulé e panettone.

Per Brione, s'intrecciano le voci degli anziani, che si spartiscono questo tempo che sembra più lento. Ma è rimasto anche qualche giovane, come Maurizio, 26 anni, che spinge una cariola colma di malta: *«Resto perché questo è il posto migliore della valle. E magari arriverò all'età della Carlotta»*.

La sera avvolge il paese. E' l'ora di andare al bar, l'unico, stretto tra le case come in un'intimità: una ventina di metri quadrati, quattro tavolini, una grande foto della Juve a una parete. Il sindaco beve un grappino. *«Alla salute di Brione»*. Un uomo seduto davanti a un bicchiere di rosso ripete una frase antica: *«La salute è quella che conta, altro che il denaro»*. Fuori l'aria pizzica, e ti stimola a campare cent'anni.

Giuliano Marchesini

L'imprenditore condannato a un anno per pornografia

Scarcerato in Usa il pedofilo E' libero di tornare a Trieste

Moncini potrebbe arrivare subito in Italia (la madre è molto malata) oppure prendersi una vacanza

TRIESTE — Alessandro Moncini, ex presidente dell'Aci di Trieste, ha lasciato il carcere americano dov'era rinchiuso da quasi trecento giorni. L'imprenditore triestino, 46 anni, era stato condannato il 10 agosto scorso dalla corte federale di Los Angeles a un anno e un giorno di reclusione negli Stati Uniti per un traffico di materiale pornografico in cui erano rappresentati minorenni impiegati in atti sessuali.

La conferma che il pedofilo triestino è stato scarcerato è arrivata ieri pomeriggio direttamente dal direttore del carcere federale di El Paso (Texas), Ron Nicholes. Fino a ieri sera non è stato possibile sapere se Moncini sarà costretto a lasciare immediatamente gli Usa o se invece avrà la possibilità di restare per qualche tempo in America. La dirigenza del carcere dov'era detenuto l'imprenditore triestino si è limitata a dire che Moncini è stato prelevato da agenti dell'immigration and naturalisation service (Ins). L'ufficio immigrazione non ha aggiunto altro, ma ha detto che sarà un giudice a decidere sulla posizione di Moncini.

Alessandro Moncini era stato arrestato il 18 marzo dell'anno scorso ed ha scontato in tutto 293 giorni di carcere (anziché 366). Ha beneficiato di uno sconto di pena per buona condotta.

Secondo alcune voci diffuse in serata a Trieste l'ex presidente dell'Automobile Club giuliano potrebbe rientrare immediatamente a Trieste. Infatti la madre di Moncini, Fosca Masser (ha compiuto l'11 dicembre scorso ottant'anni) è stata ricoverata in questi giorni nel reparto di patologia medica dell'ospedale di Cattinara. L'anziana signora, che era stata tenuta all'oscuro delle vicende che avevano coinvolto il figlio, protetta dalla curiosità da un'infermiera che le era sempre accanto, prima era ospite della casa di riposo «Candela» di Trieste. Le sue condizioni di salute erano precarie (per quanto fosse lucida tanto da meravigliarsi con i parenti che l'andavano a trovare del fatto che non vedeva da tanto tempo il figlio, che prima la visitava molto spesso), ma improvvisamente sono peggiorate tanto da consigliare i responsabili della casa di riposo a ricoverarla all'ospedale.

La vicenda di Moncini aveva suscitato grande scalpore a Trieste e polemiche, per una serie di lettere che personalità molto note in città avevano inviato al giudice americano nell'imminenza del processo per testimoniare dei suoi meriti professionali e umani prima dell'incriminazione.

Scalpore aveva suscitato, oltre al materiale pedofilo per cui è stato accusato e condannato, anche il contenuto delle telefonate registrate dall'Fbi con un «agente coperto» in cui si parlava della volontà di usare violenza nei confronti di una bambina. Alessandro Moncini, infatti, qui era considerato «un uomo al di sopra di ogni sospetto», e pochi in città hanno creduto (fino alla condanna) all'esistenza di quelle sette telefonate partite da Trieste per l'America, con cui l'imprenditore avrebbe richiesto una bambina da usare «per atti sessuali di tipo sadico». Nella sua città la sua immagine è sempre stata buona: ingrandì l'impresa di pneumatici del padre, e poi diventò popolare guidando una «Porsche» nei rally. Ma la sua popolarità raggiunse l'apice nel 1981, quando Moncini divenne presidente dell'associazione mondiale degli Automobile Club, vice presidente della Triestina calcio, «leader» della Bivapor, l'internazionale dei venditori di gomma, e in Italia della Federpneumatici.

r. cri.

■ Scuola per senegalesi

BERGAMO — Una scuola per i vu' cumprà. Sta nascendo a Ciserano, piccolo paese della pianura bergamasca, dove una maestra in pensione, Severina Casati, in collaborazione con una ex collega, Luisa Ubiali, ha varato una «scuola di italiano» per immigrati. In pratica si tratta di un istituto — del tutto privato e non riconosciuto — che per due giorni alla settimana (mercoledì e sabato dalle 21 alle 23) apre per lezioni di italiano.

L'iniziativa nasce in una zona, fra Ciserano e Zingonia, a Sud di Bergamo, dove ci sono più di 50 «immigrati» dal Senegal, dal Ghana o da altri Paesi arabi. Le due maestre hanno l'appoggio di molti volontari, con i quali si è instaurata una vera e propria catena di solidarietà: c'è chi lava e stira gli abiti dei lavoratori stranieri, chi organizza per loro tornei di calcio e chi infine li aiuta a districarsi nelle maglie della burocrazia italiana. *(a. p.)*

■ Nubifragio a Siracusa

SIRACUSA — Un violento nubifragio si è abbattuto ieri sulla città. Sono rimasti allagati, tra l'altro, il tribunale, la sede della Sip, il consorzio agrario provinciale e un tratto della linea ferroviaria Siracusa-Avola.

Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco per soccorrere automobilisti in panne e per demolire cornicioni pericolanti, soprattutto nel centro storico di Ortigia. *(Ansa)*

■ Condannato a non bere

PAVIA — Il 1989 per il venditore ambulante di rottami Giuseppe Brocchetta, 44 anni, di Voghera, sarà un anno senza l'amata osteria e senza le bicchierate con gli amici. Il pretore Tommaso Marrese lo ha infatti condannato, dopo che la polizia l'aveva fermato in stato di ebrezza alla guida di un motofurgone, ad un mese di reclusione con l'aggiunta del divieto di frequentare per un anno «osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche». *(Ansa)*

■ Catturati due latitanti

REGGIO CALABRIA — I carabinieri di Locri hanno catturato ieri mattina due latitanti: si tratta di Francesco Barbaro, 62 anni, ricercato dal 1981 (deve scontare circa 30 anni di carcere essendo implicato nel sequestro di Tullio Fattorusso), considerato uno dei capimafia della provincia di Reggio Calabria; e di Francesco Perri, 22 anni, latitante dallo scorso anno per droga.

■ Jugoslavia, incidente ferroviario

BELGRADO — Sette persone hanno perso la vita e altre 100 sono rimaste ferite in un incidente ferroviario. Un espresso partito da Belgrado e diretto a Monaco si è scontrato con un autocarro, 40 chilometri a Ovest della capitale. Sei vagoni e il locomotore sono deragliati. Le cause dello scontro non sono state ancora accertate. *(Agi-Ap)*

E' L'ORA DEL PRANZO PER I PICCOLI GABBIANI

Bad Canstatt (Germania Federale). Papà gabbiano fa la spola ininterrottamente dal Necker alla sponda del fiume dove ad attenderlo ci sono i piccoli affamati in attesa del pranzo (Telefoto European Press/Ansa)

Mercedes sequestrata, guidava un amico

La «straniera» non si presta Alboreto rimane senz'auto

COMO — Una vecchia legge che probabilmente in pochi conoscono ha appiedato Michele Alboreto, il pilota della Ferrari, milanese, ma residente a Montecarlo come tanti altri campioni della «Formula 1». Qualche tempo fa, la Guardia di Finanza di Como ad Erba, grosso centro brianzolo, ha sequestrato una Mercedes targata Montecarlo. La potente autovettura è risultata intestata al pilota milanese. Al volante dell'auto, però, non c'era Alboreto, ma un suo amico comasco: Fabio Ghioldi, 31 anni, residente nel capoluogo lariano. Alboreto qui è di casa, e comunque Villa d'Este di Cernobbio ed altre lussuosissime residenze sono i «rifugi» preferiti dai campioni del volante.

Perché la Finanza ha sequestrato la Mercedes di Alboreto? Per una vecchia legge che riguarda una convenzione di New York di mezzo secolo fa, e che stabilisce alcune norme doganali. In breve: nel nostro Paese le autovetture con targhe straniere possono essere guidate solo dai legittimi proprietari. Diversamente potrebbero configurarsi diversi reati, non ultimo quello di contrabbando e di evasione delle norme fiscali previste per l'importazione. Legge che, evidentemente, o almeno così si pensa, né Alboreto, né Ghioldi conoscevano. Quest'ultimo quando è stato fermato dalla Guardia di Finanza per un normalissimo controllo, si è trovato in difficoltà. Alboreto, venuto a conoscenza dell'accaduto, ha tentato di tornare in possesso della sua autovettura, che però è ancora sotto sequestro, in attesa di un provvedimento della magistratura. Michele Alboreto e il suo amico comasco dovrebbero comunque cavarsela con una multa.

m. m.

Stato civile di Torino

4 GENNAIO 1989

NATI — Vincenzi Lavinia, Valfrè Stefano, Borrelli Valentina, Audagna Luigi, Salusso Paola, Castaldi Emilio, Fiumara Claudia, Semeria Marco, Lasagna Mattia, Giacometti Francesca, Lesce Isabella, Serra Riccardo, Barbatano Carlo, Benda Erica, Di Leacle Andrea, Bonaglia Federica, Neri Marco, Truffio Emanuele, Fiore Marco, Volpetti Matteo, Iacomino Alessandra, Viola Stefano, Storelli Stefano, Bisat Beatrice, Quaglieta Stefania, Corona Marco, D'Attilia Jessica, Morino Micaela, Rastegno Marina, Pallavino Sara, Frecchia Lorenzo, Bailli Stefano, Bertolini Salvini Giulia, Grange Annalisa, Schiavio Giacomo, Pizzo Cristina, Gallia Marina, Olivieri Cristina Samantha, Magnani Alice, Marcuzzi Denise, Berbel Erika, Amri Zina, Alvigini Vera Maria, La Placa Angela Belinda, Fanti Ludovica, Beltoto Simone, Pellicani Davide, Guillaume David, Macchi Alessia, Bertotti Marina, Puttin Vilmide, Pelizzari Riccardo, Ceccani Giorgia, Valenti Diana, Zabota Annalisa.

MORTI — [illegible]

Nati 53 - Morti 16

[illegible]

Angelo Cagno

Margherita De Alexandris nata Barbero

Bartolomeo Piovano

dott. Maldo Landra

dott. Romualdo Landra

Giovanna Francesca ved. Granetto

Nino Vico

Marcello Olivo

Giovanni Gorla

Paolo Allara

Adele Ulassi ved. Nebrotti

Paola Fenoglio ved. Lanfranco

Lodovico Ella

Aurelio Bertotti

Sergio Rivella

Aldo Pentenero

cav. Giovanni Giovanelli

Antonietta Minetti

Vincenzo Bert

Filippo Almondo

Giuseppe Vittone

Ferdinando Bianco

Felice Lentini

Carmelina Colombato ved. Ferrero

Adelina Robbiano ved. Carella

Romilda Regis Caligaris Cravotto

Eugenia Dosles Decker

Carla Cafasso in Bertello

Carla Bertello

prof. Amelia Filippa

Teresa Giribaldi

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Pasquale Corona

ringraziano tutti coloro che hanno voluto rendere omaggio e portare al loro caro l'estremo saluto.
— Torino, 5 gennaio 1989.

Profondamente commossi per la sincera partecipazione di affetto i familiari del GENERALE

Arnaldo Gamaleri

ringraziano tutti coloro che gli hanno reso l'ultimo saluto. In particolare ringraziano le autorità militari e le associazioni d'arma.
— Vercelli, 5 gennaio 1989.

ANNIVERSARI

1986 6 gennaio 1989
ARCHITETTO

Paolo Pradelli

La famiglia con immutato profondo accorato rimpianto lo ricorda.

6-1-1986 6-1-1989
Nel ricordo affettuoso di

Lia Guala

Santa Messa, domenica 8 gennaio 1989 ore 9 chiesa Santi Pietro e Paolo - Santena.

1988 1989

Patrizia Raimondo

Adesso come allora sei sempre nel nostro cuore. S. Messa 8 gennaio ore 11 parrocchia S. Bartolomeo, Rivoli.

1983 1989

Carlo Cordara

Sempre con noi

1983 1989

Francesco Porporato

Sempre ricordato.

Renzo Bianchi

Tre anni di disperazione. La tua mamma.
— Torino, 6 gennaio 1989.

Cgil, Cisl e Uil: una provocazione le misure fiscali decise dal governo

«De Mita vuole lo sciopero»

I sindacati dicono «no» al condono per i lavoratori autonomi e alla sterilizzazione degli aumenti Iva sulla scala mobile - «L'unico regalo viene fatto agli evasori: uno sconto di 150 mila miliardi in tre anni» - «Per il recupero del fiscal drag le promesse ormai non ci bastano più» - Domani si decide la data della protesta generale

ROMA — A Ciriaco De Mita che dichiara intoccabile il condono e che progetta la «sterilizzazione» degli aumenti Iva sulla scala mobile, il sindacato risponderà con lo sciopero generale. Ormai è una sfida aperta: l'intervento del presidente del Consiglio su *Il Sole-24 Ore*, in difesa della politica fiscale del governo, ha portato alla definitiva rottura con le organizzazioni dei lavoratori che parlano di «incomunicabilità» e di «nuova grave provocazione».

Ormai, l'unica incertezza riguarda la data dello sciopero generale. Domani, alle 9,30 si riuniranno congiuntamente le segreterie dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil per fissare il giorno di lotta. L'area socialista del sindacato vorrebbe proclamare lo sciopero in febbraio, a ridosso del congresso democristiano e proprio con l'intento di mettere a maggior disagio De Mita.

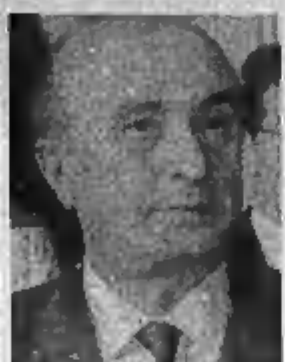
I sindacalisti comunisti e democristiani, invece, non vorrebbero andare oltre gennaio, anche per non far sbollire le ire dei contribuenti dopo le «sorprese» contenute nel decretone di fine anno. A loro giudizio, il giorno ideale della protesta dovrebbe essere venerdì 27 gennaio. Comunque, la mobilitazione per lo sciopero è massiccia e Cgil, Cisl e Uil si stanno muovendo per ottenere l'adesione di calciatori, attori, uomini della cultura e dell'informazione, sul modello di quanto accaduto il 14 dicembre in Spagna.

E intanto volano parole sferzanti contro De Mita e il suo governo. «*Quando un presidente del Consiglio sente il bisogno di scendere in campo in prima persona per giustificare le scelte compiute sul fisco* — osserva Silvano Veronese, segretario confederale della Uil — *vuol dire che è in evidente difficoltà. La sua "linea Maginot" è fragile e non ci convince. I provvedimenti governativi non sono altro che un insieme di aggiustamenti raffazzonati dai quali, per giunta, l'unico regalo vero è fatto agli evasori cui si abbonano in tre anni circa 150 mila miliardi, mentre si abdica ad una vera lotta contro l'evasione fiscale strutturale*».

Con Ciriaco De Mita non si è teneri neppure in casa Cisl. Il segretario confederale Eraldo Cavigliolì parla addirittura di «*incomunicabilità*» tra la sua confederazione e la presidenza del Consiglio. Dopo lo sciopero generale, aggiunge Cavigliolì, i sindacati dovranno pretendere dal governo «*l'apertura di sedi permanenti di confronto, di concertazione e di negoziato, laddove si giocano le diverse partite sulla questione fiscale e della altre variabili che incidono sui livelli di reddito*».

Ciriaco De Mita

E l'altro segretario confederale della Cisl, Luca Borgomeo, rileva che la sorpresa espressa dal presidente del Consiglio De Mita di fronte allo sciopero «*è quasi offensiva e preoccupante, e fa facilmente pronosticare l'aggravarsi della rottura nei rapporti tra il governo e le organizzazioni sindacali, favorita anche dalle dichiarazioni a volte provocatorie del vicepresidente del Consiglio De Michelis e dei ministri Amato e Colombo*».

Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, giudica le precisazioni del presidente del Consiglio De Mita sulla manovra economica «*così scopertamente inaccettabili da far ritenere che si voglia provocare una più decisa e massiccia reazione sindacale*».

Le promesse sul fiscal drag non bastano più, perché è dal 1983 che annualmente i governi si impegnano per il recupero automatico del drenaggio fiscale, sempre a partire dall'anno successivo. «*Oggi siamo al quinto annuncio di un impegno mai rispettato. Anzi, questa volta c'è persino una specie di candida impronitudine nel chiedere uno scambio fra la deindicizzazione della scala mobile subito e fiscal drag nel 1990, forse, e magari alla fine di quell'anno*».

Una protesta nella protesta è quella dei pensionati che si vedono pesantemente beffati dal decretone di fine anno. E la Uil accusa il ministro delle Finanze Emilio Colombo di aver preparato alla categoria altre due sorprese negative.

Il titolare di due pensioni dovrà compilare il modello «740» per la denuncia dei redditi, mentre il titolare di due case, no. Inoltre, il rimborso dell'imposta Irpef sulle liquidazioni, che interessa gran parte dei pensionati, subirà un ulteriore grave ritardo, quando l'impegno era quello di restituire i soldi entro la fine del 1987.

Emilio Pucci

■ La «cinese» blocca un aereo

ROMA — L'influenza «cinese» può causare ritardi nelle partenze degli aerei. E' accaduto mercoledì al volo Alitalia 062 Roma-Milano, la cui partenza era prevista da Fiumicino alle 19,30 e l'arrivo a Milano alle 20,20. I passeggeri, invece, sono giunti a Linate alle 6 di mattina. L'equipaggio, proveniente da Milano, si è presentato al «Leonardo da Vinci» alle 22,10: bloccato per la nebbia. Ma poco prima di prendere posto in cabina, il comandante avverte i malesseri causati dalla febbre alta. Ne viene convocato un altro. Nel frattempo, la «cinese» miete un'altra vittima: la responsabile di cabina, pochi minuti dopo l'arrivo del comandante sostitutivo, accusa debolezza e brividi. E così, passa altro tempo per la ricerca di un supplente. Finalmente, all'una, l'aereo decolla. Ma a Milano c'è nebbia, e l'aereo finisce a Genova.

Conclusa a Genova l'istruttoria cominciata nel 1978

Undici morti di cancro la Stoppani a giudizio

Processati proprietari e dirigenti della fabbrica già sotto accusa per inquinamento

GENOVA — Dopo dieci anni di istruttoria (iniziate nel 1978 dal sostituto procuratore Mario Bossi), morti di cancro e colpiti da lesioni nello stabilimento «Stoppani» di Cogoleto, arriva il momento della resa dei conti. Il giudice istruttore Alberto Zingale ha disposto il rinvio a giudizio del proprietario della fabbrica, Plinio Stoppani, di sua sorella Selene (amministratore delegato ed ora membro del consiglio di amministrazione) e di altri nove fra direttori e funzionari centrali dell'azienda, che ha la sua sede legale a Milano.

Oltre agli Stoppani, saranno processati per presunti reati commessi nel loro periodo di permanenza nei ruoli dirigenziali: Carlo Maria Cornale, Pietro Interollo, Duilio Canepa, Gino Collavo, Graziano Amidei, Andrea Vaccari, Sebastiano Vasuri, Francesco Dinichino e Massimo Principi. L'accusa è di «*omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro*», art. 437 del codice penale che prevede pene fino a dieci anni.

Plinio e Selene Stoppani devono rispondere di undici casi mortali (tutti provocati da cancro polmonare) e di sei operai che riportarono lesioni al setto nasale lavorando il cromo. Altri dieci decessi non sono stati presi in esame dal giudice Zingale, in quanto i reati sono caduti in prescrizione. Rispetto alla richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero Vito Monetti, alcune assoluzioni: Diana Giulini Stoppani (figlia del proprietario), Ermanno Bertasi e Nedo Brischetto.

Alcuni dirigenti e amministratori dello stabilimento sono già stati condannati, ma solo per danni all'ambiente, alle popolazioni e alle attività, specialmente di pesca e turismo di Cogoleto e Arenzano.

La sentenza pone in rilievo la forbice creatasi nella fabbrica fra alti guadagni e negligenza nell'installazione di filtri e depuratori. La Stoppani agisce praticamente in regime di monopolio, fornendo cromo per concerie e industrie farmaceutiche (ma produce al suo interno anche vitamine), con un indotto di 25 mila lavoratori. In Europa è contrastata solo dalla Bayer tedesca e da un modesto stabilimento britannico. Che non abbia investito le sue molte risorse nella tutela degli operai e in un accettabile rispetto ecologico è l'accusa più grave fra quelle formulate dal giudice.

Le famiglie degli operai deceduti o ammalati si sono costituite parte civile, con il sindacato dei chimici, con il patrocinio dell'avv. Giuliano Gallanti. Ma pure sotto la spinta di provvedimenti amministrativi e penali (come sottolineano i giudici Monetti e Zingale) qualcosa è stato fatto nello stabilimento, dove «*anni fa non si osservavano nemmeno elementari norme di pulizia e gli addetti dovevano spostare con le mani materiali tossici*». Ora viene acquistato all'estero il bicromato che prima veniva estratto dai minerali in fabbrica, provocando i depositi delle cosiddette «terre esauste»: eliminato un ciclo di lavorazione, l'inquinamento è stato ridotto.

Il processo si giocherà quasi interamente sulle perizie. Le analisi d'ufficio affermano che per i dipendenti della Stoppani il rischio di contrarre un tumore polmonare è di 200 volte superiore a quello della popolazione della provincia di Savona e, mediamente, di 188 volte rispetto alla media della Liguria, che è una delle regioni a maggior rischio del Paese.

Le perizie di parte offrono naturalmente dati diversi: non vi sarebbero sensibili differenze fra l'insorgere dei tumori alla Stoppani e un «campione» controllato all'Italsider e fra gli abitanti di Genova. Tesi sostenuta dal collegio di difesa: la fabbrica ha seguito correttamente l'evoluzione della tecnologia installando i sistemi di difesa ambientale che venivano di volta in volta suggeriti; non si può prendere in esame la metodologia di lavoro di dieci anni fa, quando negli stabilimenti chimici non si erano ancora affacciati i nuovi sistemi di protezione.

Guido Coppini

■ Bergamo, vietato pattinare sul lago

BERGAMO — Chiunque sarà sorpreso a pattinare sulla crosta ghiacciata del lago d'Endine dovrà pagare pesanti sanzioni. Il Comune di Endine ha stabilito multe da 100 mila lire a un milione. Gli altri comuni rivieraschi — Monasterolo, Ranzanico e Spinone — hanno introdotto invece una multa di 50 mila lire; ma in questi casi l'ammenda vale anche per chi sarà sorpreso sulla crosta ghiacciata. Le decisioni sono state prese per limitare l'affollamento. Domenica c'erano almeno tremila turisti a pattinare, e c'è il pericolo che la crosta si spezzi. *(a.p.)*

■ Respinti nel porto di Trapani 94 nordafricani

TRAPANI — La polizia di frontiera del porto di Trapani ha respinto 94 nordafricani (che si erano imbarcati in Tunisia), sbarcati senza contratti di lavoro o mezzi finanziari idonei a documentare un soggiorno turistico.

Cinque dei respinti, inoltre, avevano precedenti penali. Il provvedimento riguarda 60 tunisini e 34 marocchini, tutti uomini. Gli stranieri hanno proseguito il loro viaggio alla volta di Cagliari sul traghetto della Tirrenia, a bordo del quale erano saliti in Tunisia.

I novantaquattro immigrati dal nordafrica adesso verranno rimpatriati a cura della società di navigazione e dei consolati di Tunisia e Marocco. Nel porto di Trapani, nelle ultime settimane, la polizia di frontiera ha intensificato i controlli sulle imbarcazioni in arrivo, dopo la scoperta di un «traffico» di clandestini filippini. *(Ansa)*

FERROVIE, GRAZIANO INTERROGATO A FIRENZE

Firenze. Elio Graziano (in primo piano nella foto), il titolare della «Isochimica» di Avellino, coinvolto nell'inchiesta sullo scandalo delle «lenzuola d'oro» e che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sul rischio amianto nelle carrozze ferroviarie, è stato interrogato ieri dal pretore Beniamino Deidda. Ad una domanda su possibili sviluppi dell'inchiesta in materia di appalti, Graziano ha replicato: «Chi parla di appalti truccati non conosce quanto sono oneste le Ferrovie. Troppe aziende vorrebbero essere inserite per le forniture senza essere in grado di realizzare i prodotti adeguati»

Due reclusi ricoverati per overdose dopo le denunce di pestaggi dei giorni scorsi

Botte e droga nel carcere di Bologna

La Provincia chiede un incontro con il ministero di Grazia e Giustizia: «Troppi detenuti e mancano agenti di custodia» Il direttore dell'istituto di pena: «Inchiesta severa, ma quattro schiaffi non devono ledere la nostra immagine»

BOLOGNA — E' un carcere che scoppia con 590 detenuti invece di 450: 300 sono tossicodipendenti e tra questi almeno cento sono sieropositivi. E' la drammatica situazione del nuovo «Dozza» di Bologna, al centro negli ultimi giorni di una serie di episodi culminati mercoledì nel ricovero urgente di due giovani detenuti in coma per overdose.

Dopo essere stato messo più volte sotto inchiesta per presunti pestaggi e per le denunce a reclusi, familiari e persino guardie, con l'accusa di aver introdotto stupefacenti, il carcere è al centro adesso di una denuncia dell'amministrazione provinciale, che chiede l'immediata convocazione di un incontro con il ministero della Giustizia.

L'assessore alla sicurezza sociale della Provincia, Tiberio Rabboni, chiede che «*si intervenga al più presto in una struttura anomala, pensata sul criterio della massima sicurezza che ospita in realtà quasi esclusivamente giovani drogati protagonisti di scippi e piccoli furti. Al Dozza* — ha precisato l'assessore — *mancano anche 150 agenti di custodia, mentre gli educatori previsti in numero di 12 sono solo quattro*».

Proseguono intanto le indagini sul «pestaggio» denunciato da un detenuto: il principale indiziato è un brigadiere del corpo degli agenti di custodia. Del sottufficiale si sa solo il cognome, Valenza, mentre non sono note le generalità degli altri sei agenti sotto accusa (tutti sospesi dal servizio) perché avrebbero malmenato Daniele Venturi, 26 anni, tossicomane da dodici, ricoverato per una pancreatite acuta post-traumatica da lui attribuita alle percosse subite.

Il direttore del carcere, Nello Cesari, ha voluto sottolineare il rigore con cui l'istituzione carceraria ha agito e teme che tuttavia per «*quattro schiaffi*» di agenti esasperati venga lesa l'immagine del carcere.

Ma intanto ieri il sostituto procuratore Massimiliano Serpi, il magistrato che ha firmato le sette comunicazioni giudiziarie, ha interrogato in carcere l'altro detenuto che aveva detto di essere stato malmenato quasi contemporaneamente a Venturi.

Si tratta di Giuseppe Patania, 23 anni, di Gioia Tauro, dimesso pochi giorni fa dall'ospedale dove era ricoverato per i postumi, a suo dire, del pestaggio. Al magistrato il detenuto avrebbe confermato di essere stato picchiato e che analoga sorte era toccata a Venturi, tuttora ricoverato.

Patania ha raccontato che il 27 dicembre, mentre era in isolamento, alcuni agenti, dopo avere chiuso lo sportellino della sua cella, avrebbero picchiato Venturi. Lui avrebbe cominciato a gridare, e un gruppo di agenti sarebbe entrato in cella e lo avrebbe percosso. Dopo un secondo scatto di nervi di Patania, almeno dieci secondini sarebbero rientrati e dopo averlo spogliato, lo avrebbero malmenato, lasciandolo nudo e a terra per almeno otto ore. Poi, la sera era stato portato in ospedale.

Il racconto combacia parzialmente con quello di Venturi, il quale ha detto di essere stato picchiato dal brigadiere Valenza mentre altri sei agenti lo tenevano fermo. Il pestaggio sarebbe avvenuto dopo che il giovane si era presentato «ubriaco», come dice lui, al colloquio con la madre (che lo aveva fatto arrestare per liberarlo dall'eroina) o sotto effetto dell'eroina, come ha creduto la donna, che per questo ha inveito contro gli agenti, accusandoli di essere «dei venditori di morte», cioè di spacciare droga nelle celle.

Il direttore ha ammesso che l'eroina entra nel penitenziario, ma che è difficile l'azione di controllo. In due anni e mezzo comunque, ha detto, una ventina di persone, sorprese a portare droga nel carcere, sono state denunciate, comprese alcune guardie. Il direttore Cesari ha però smentito le voci secondo le quali siano 20 gli agenti trasferiti ad altre sede perché sospettati di spaccio di droga. Afferma che si tratta di quattro o cinque casi.

E veniamo all'ultimo episodio: ieri sono state avviate indagini per stabilire se i collassi di cui mercoledì hanno sofferto due detenuti, uno dei quali è finito all'ospedale, siano stati provocati da iniezioni di eroina. I due detenuti occupavano la stessa cella. Nella notte uno dei due si è sentito male, con sintomi simili a quelli provocati da una dose eccessiva di droga. Ricoverato in infermeria, si è poi ripreso. L'altro, che era rientrato in carcere dopo un permesso di cinque giorni, e potrebbe avere introdotto la droga, si è sentito male più tardi, con gli stessi sintomi, ed è stato necessario il ricovero all'ospedale.

r. s.

Scontro in mare, un morto

Vittima un contrabbandiere - Con il motoscafo aveva urtato una motovedetta al largo di Brindisi - Solo dopo 24 ore il comunicato dei militari

BRINDISI — Un contrabbandiere è morto e un altro è rimasto ferito mercoledì sera nell'urto tra una motovedetta della Guardia di finanza di Brindisi e un «motoscafo blu». Ma solo ieri sera i militari hanno diramato la versione ufficiale dello scontro. Il natante sul quale i due cercavano di sfuggire alla cattura è affondato in pochi minuti ed ora la Guardia di finanza cercherà di farlo recuperare, così come ha già avviato le indagini per identificare gli altri contrabbandieri sfuggiti all'arresto.

Nel comando della Guardia di finanza è stato detto che grazie a una «soffiata» i militari sapevano che nella serata di mercoledì, lungo le coste pugliesi, ci sarebbe stato uno sbarco di sigarette straniere trasportate da un «motoscafo blu». «*Abbiamo predisposto l'operazione di pattugliamento* — hanno spiegato i finanzieri — *con due mezzi navali: un guardacoste ed un natante più veloce, cioè una motovedetta, perché immaginavamo che i contrabbandieri avrebbero usato come al solito un motoscafo molto veloce*».

Una ventina di chilometri a Nord di Brindisi, all'altezza di Carovigno, più precisamente in località Specchiolla, è stato notato un certo movimento: alcune macchine a terra aspettavano un motoscafo che poco dopo si è avvicinato sottocosta e dopo aver attraccato ha cominciato a scaricare le casse di sigarette estere. Per cogliere in flagrante i contrabbandieri, i militari hanno atteso che l'operazione iniziasse, con lo scarico di almeno qualche cassa di sigarette, poi il guardacoste si è avvicinato al motoscafo blu.

I contrabbandieri, vistisi scoperti, hanno interrotto immediatamente le operazioni di sbarco della merce: chi stava a terra è fuggito a bordo di potenti autovetture. Sul motoscafo erano rimaste solo due persone che invece di arrendersi hanno preferito tentare la fuga.

A questo punto è iniziato un lungo e veloce inseguimento, con il motoscafo blu che, inseguito dal guardacoste, guadagnava rapidamente il largo. Ma i finanzieri avevano lasciato la motovedetta in una posizione strategica, in modo da poter chiudere la strada ai contrabbandieri che così si sono trovati stretti in una morsa: alle spalle avevano il guardacoste, davanti la motovedetta.

Sembra che per sfuggire alla cattura i contrabbandieri avessero spento tutte le luci di bordo, per cui ad un certo punto, con il cerchio che si stringeva inesorabilmente intorno a loro, si sono trovati improvvisamente la motovedetta davanti e non sono riusciti ad evitare l'impatto con l'imbarcazione della Guardia di finanza. Nell'urto il motoscafo blu ha avuto la peggio: l'intera fiancata è andata distrutta — così hanno detto i finanzieri — e Luca La Veneziana, 28 anni, di Ostuni in provincia di Brindisi, ha battuto la testa violentemente. Ha riportato un grave trauma cranico che ne ha causato la morte, nonostante l'immediato trasporto all'ospedale «Di Summa» di Brindisi. Solo lievi escoriazioni per l'altro contrabbandiere, il napoletano Antonio Maragliano, di 45 anni.

Il motoscafo blu è affondato rapidamente e data l'oscurità (erano passate da poco le 20), è stato rinviato a ieri mattina il sopralluogo da parte del sostituto procuratore, Riccardo Di Bitonto, che sta conducendo l'inchiesta. Lo stesso magistrato ha predisposto che vengano recuperati al più presto lo scafo e la merce che i contrabbandieri non avevano fatto in tempo a scaricare.

Saranno aviate indagini per smascherare gli organizzatori del contrabbando di sigarette estere in Puglia. Dall'interrogatorio del Maragliano il magistrato avrà anche elementi per chiarire meglio la dinamica della collisione e stabilire chi era alla guida del motoscafo blu, cioè se il giovane che è morto, o il napoletano che si è salvato.

s. g.

■ Cani vietati nel centro di Imperia

IMPERIA — Il sindaco di Imperia, Giovanni Oramondo, ha emesso ieri una ordinanza con la quale vieta il transito e anche il solo momentaneo passaggio di cani, nelle vie del centro cittadino. L'ordinanza fa riferimento in particolare al centro storico di Oneglia, dove recentemente sono state ristrutturate le facciate dei vecchi portici, e alcune strade commerciali. Divieto anche nella zona di Porto Maurizio e nelle maggiori arterie di traffico del capoluogo.

La decisione del sindaco è scaturita in seguito a numerose lamentele fatte da commercianti e cittadini i quali facevano notare come negli ultimi tempi il transito di animali avesse provocato situazioni di disagio sui marciapiedi.

Non è questa la prima volta che Imperia sale alla ribalta della cronaca per questioni «canine»: negli anni '70 l'allora sindaco Pippo Vassallo, democristiano, fu indicato come uno dei maggiori artefici di una «strage» di cani perché dopo aver inutilmente ordinato lo smantellamento di un canile sull'argine del torrente Impero era poi intervenuto con le ruspe, distruggendolo. *(Ansa)*

Cagliari, ospedale senza riscaldamento

A farmacisti infreddoliti giacche a vento dalla Usl

CAGLIARI — Farmacisti e commessi minacciavano uno sciopero perché da troppo tempo erano costretti a lavorare in locali gelidi per il freddo, e il presidente della Usl di Cagliari ha risposto con il classico «uovo di Colombo»: ha acquistato per i suoi dipendenti passamontagna, giacche e guanti da neve.

Gli indumenti, più adatti all'alta montagna che alla farmacia ospedaliera di una città che si affaccia sul mare, sono stati forniti, prima di Natale, agli addetti della farmacia dell'Ospedale civile «San Giovanni di Dio» di Cagliari, i quali, per il grande freddo dei locali, si rifiutavano di distribuire i farmaci ai diversi reparti.

Il presidente della Usl 20 del capoluogo, Igino Meloni, ha firmato, infatti, l'autorizzazione all'acquisto dei capi da neve — sembra che ci sia stata qualche difficoltà anche a trovarne perché a Cagliari negli ultimi 50 anni ha nevicato solo due volte — dopo che per circa una settimana gli impiegati della farmacia avevano attuato una sorta di «sciopero bianco».

La vicenda dei passamontagna per scacciare il freddo pare sia solo l'aspetto più eclatante e curioso di una situazione di crisi che dura da molto tempo. L'ospedale di «San Giovanni di Dio» è infatti uno dei più vecchi e fatiscenti nosocomi della Sardegna. Così oltre al riscaldamento quasi sempre spento per guasti all'impianto, i dipendenti hanno denunciato altre carenze del presidio ospedaliero; fra le più gravi sono state ricordate l'insufficienza dei servizi di sicurezza e la mancanza di un adeguato servizio per la riparazione dei guasti urgenti.

Proprio a questo proposito i dipendenti hanno raccontato che alla vigilia di Natale un guasto ha bloccato alcuni degli ascensori dell'Ospedale e non è stato possibile trovare nessuno che li riparasse. La situazione era particolarmente grave nel reparto di Ostetricia dove funzionava un solo ascensore, e dove si sono creati notevoli disagi al momento di trasferire le puerpere dalla sala parto ai reparti di degenza.

Ieri pomeriggio il presidente della Usl 20 ha precisato che non si è trattato di acquisto di indumenti da neve, ma di giubbotti e giacche a vento. Gli stessi indumenti sono stati destinati anche ai dipendenti dell'Ospedale che svolgono un lavoro esterno.

«*Si tratta* — ha detto il presidente Meloni — *di un atto dovuto da parte dell'amministrazione ospedaliera. Il Comitato di gestione sta anche provvedendo a trasferire il servizio farmacia in locali più idonei e funzionali*». L'impianto di riscaldamento è stato riparato. *(Ansa)*

Brescia e Cremona riflettono sul raid teppistico di sabato

Rivali ma solo nel calcio

Per il giudice che ha interrogato i sedici giovani arrestati «qui i rancori sportivi sono fortissimi» - [illegible] i due sindaci negano [illegible] di campanile: «E' il teppismo organizzato che sta arrivando in provincia»

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible]NA — «Ciccio» si è costituito l'altra sera e adesso [illegible] tutti più tranquilli. Lo cercavano [illegible] sabato, da quando i suoi ragazzotti tifosi del Brescia le avevano date a quelli della Cremonese. L'assalto al treno, [illegible] bastonate, il quindicenne Davide Fornaroli che resta a terra ed entra in coma.... [illegible] rialzano i vecchi rancori tra Brescia e Cremona, città di confine, tanto vicine e però tanto diverse? «Purtroppo è un rischio che c'è sempre quando le due squadre si incontrano. E' sempre [illegible] così», am[illegible] Domenico Luzzara, presidente della Cremonese.

Due città contro, i derby della Padania occasione [illegible] scontri [illegible] confinanti? Proprio Francesco «Ciccio» Mannelli, 22 anni, pizzaiolo, alto e grosso, un paio di denti persi in qualche rissa, con la sua costituzione [illegible] e allontana un interrogativo scomodo. «Ciccio» con Brescia c'entra niente. [illegible] campano e vive tra Napoli, [illegible] e la Padania (quando c'è lavoro). «E' gente che ragiona per campionati e punti in classifica, il campanilismo [illegible] sanno [illegible] cosa sia», [illegible] il sostituto procuratore Antonella Nuovo, che ha già interrogato «Ciccio» e gli altri 15 arrestati.

A sentire i due sindaci, Brescia e Cremona [illegible] rivali sì, ma [illegible] in serie B. «Certo [illegible] si possono negare differenze fra noi e loro — dice Renzo Zaffanella, sindaco pci di Cremona — noi ci sentiamo di tradizione padano-emiliana, più aperti; loro hanno le montagne, sono più chiusi; noi abbiamo un'economia agricola, loro hanno l'industria. Ma queste differenze non [illegible] più rivalità. Ora esiste un'integrazione sempre maggiore».

Pietro Padula, sindaco dc di Brescia, ex deputato come Zaffanella, è in sintonia: «Quell'inconcepibile episodio di teppismo, al quale le recenti cronache hanno legato il nome di Brescia, non ha la benché minima radice storica e sicuramente non chiama in causa alcun movente specifico legato alla realtà degli ultimi rapporti esistenti tra [illegible] città». Discorso chiuso, dunque. Piuttosto, aggiungono, [illegible] pensi al fenomeno dei tifosi e del teppismo organizzato, che [illegible] grandi metropoli sta arrivando in provincia [illegible] segnali sempre più preoccupanti.

Insomma, non si confonda lo stadio, la vittoria [illegible] una squadra sull'altra, con il primato [illegible] una città sull'altra. Sabato a Brescia è successo quel che [illegible] temeva e si teme ad ogni partita con la squadra [illegible] città vicina. I tifosi [illegible] Brescia, i ragazzotti che si lasciano trascinare da «Ciccio», hanno tre squadre nemiche: l'Atalanta di Bergamo, il Verona, la Cremonese. Stessa situazione a [illegible]: con il Brescia, con il Piacenza e con il Parma. «Meno male che Pavia e Mantova sono in serie C...», commenta Zaffanella.

«A dir la verità — si lascia sfuggire il presidente Luzzara — [illegible] vittoria con il Brescia e con il Piacenza a noi cremonesi dà più gusto: e quest'anno le abbiamo battute tutte e due. Il nostro tifo, il [illegible] può [illegible] esasperato, ma è sempre contenuto entro certi limiti».

[illegible] provincia di Piacenza inizia a 500 metri [illegible] Cremona, quella di Brescia a [illegible] chilometri, giusto a Pontevico, paese di gran parte [illegible] tifosi bresciani arrestati. [illegible] solo in questo caso, per paesi al confine, si può pensare all'invidia e al campanile», dice ancora Zaffanella.

Forse, tra tifosi, o tra [illegible] monesi e bresciani, non tutti la vedono così [illegible]. Si possono ascoltare racconti di risse, [illegible] o cremonesi che spadroneggiano nelle discoteche. Sempre a Pontevico, provincia di Brescia, il bar «Altiero», aperto da un cremonese, per anni è stato malvisto e considerato avamposto dei vicini. O [illegible] i racconti delle [illegible] tra cacciatori, dei bresciani che invadono [illegible] all'alba e sparano impietosi a qualsiasi volatile, delle proteste [illegible] cremonesi che per ripicca tagliano le gomme alle auto.

Troppo poco per considerarle [illegible] contro. «Sono rivalità [illegible] appartengono al passato», afferma il sindaco di Brescia. E per Padula, al contrario, «l'integrazione, la collaborazione tra forze [illegible] nomiche, sociali e culturali va avanti». Un esempio è l'autostrada. Un altro [illegible] «dai non pochi [illegible] che frequentano la Scuola di Paleografia Musicale di Cremona e dai [illegible] pochi cremonesi che frequentano le facoltà universitarie bresciane». Un altro la Banca Agricola di Brescia che sta per aprire una filiale a Cremona, mentre il Credito Commerciale di Cremona entra a Brescia.

«I [illegible] rancori resistono — è l'opinione del giudice Antonella Nuovo, che interrogando i 16 arrestati ha tentato di sondare eventuali rivalità [illegible] strapaese —, ma resistono solo quelli sportivi. Qui l'antagonismo è fortissimo, anche perché fino a qualche anno fa lo squilibrio tra Brescia e Cremona, nel calcio, era notevole: Cremonese in serie A e Brescia in serie C. Cremona, pur essendo economicamente meno ricca, [illegible] va più successo. [illegible] qui può esser nato il rancore, ma è un rancore indipendente dal campanilismo».

I tifosi arrestati, garantisce il giudice, sembrano appartenere ad un altro mondo e [illegible] altre città: «Parlano come un [illegible] della "Gazzetta dello Sport"». Si sono stupiti, indignati quasi, quando [illegible] accorti che non conoscevo la regola dello scalpo. Cos'è? [illegible] allo stadio bisogna prendere la sciarpa di un tifoso avversario [illegible] dimostra [illegible] «Ciccio» di turno la fedeltà ultrà e così, [illegible] di malaparola, si può fingere [illegible] esser della squadra nemica. «Per questi — con[illegible] — il massimo del campanilismo è scrivere sul muro abbasso la Cremonese». O abbasso il Brescia. Poi, quando si incontrano, giù botte.

Giovanni Cerruti

A THERESA PIACE IL CAMPIONE OLIMPICO

Miami. Greg Louganis, vincitore di due medaglie d'oro nei tuffi alle [illegible] Olimpiadi del 1984 che in quelle dell'anno scorso, riceve [illegible] bacio del delfino «Theresa» in un acquario della Florida.

Per il weekend [illegible] certezza: la nebbia al Nord

Neve, resta una speranza

Dopo venti giorni [illegible] permanenza sull'Europa centro-meridionale, l'alta pressione è costretta a ritirarsi verso l'Atlantico. La sua flessione [illegible] tempo e nello spazio, [illegible] consentire l'ingresso di una perturbazione atlantica. Entro [illegible] raggiungerà l'arco alpino, dove sarà costretta a subire una [illegible] dividendosi in due. Una procederà verso le regioni adriatiche, l'altra scenderà [illegible] Mediterraneo dove riceverà un apporto di umidità.

Le speranze che nevichi sulle Alpi non sono molte e comunque riposte [illegible] breve intervallo che va dal pomeriggio alla nottata [illegible] la perturbazione si muoverà con la velocità prevista, non è escluso che in nottata qualche fiocco di neve arrivi anche sulla pianura lombarda, veneta e sull'Emilia. Sulle regioni meridionali il tempo sarà variabile-nuvoloso, ma qui la possibilità di piogge è modesta e limitata a Sicilia e Calabria. Domani la nuvolosità sarà più frazionata e limitata alle regioni [illegible] ed [illegible] due isole maggiori. Sul [illegible] penisola sereno, con [illegible] delle nebbie.

Passata la perturbazione, l'alta pressione tornerà ad invadere l'Europa centrale ed il Mediterraneo. Il tempo migliorerà ma tornerà la nebbia.

Marcello Loffredi

città estere

Alcuni anni fa gli abitanti misero all'asta il centro storico

Badolato, ex paese in vendita ora è sull'orlo della bancarotta

Il Comune cerca otto miliardi per fermare pignoramenti e citazioni - Accuse [illegible] passate amministrazioni

BADOLATO — Da paese in vendita a paese in fallimento. Protagonista [illegible] vicenda è Badolato, il centro jonico a 53 chilometri da Catanzaro divenuto famoso [illegible] Europa anni addietro per l'idea di alcuni suoi abitanti che tentarono di vendere il vecchio abitato, [illegible]to su una collina, in posizione stupenda, a 250 metri di altitudine ed a pochissimi chilometri dal capoluogo. Ora Badolato lancia un [illegible] allarme, questa volta al [illegible] dell'Interno, perché è soffocato dai debiti e [illegible] può più far fronte neanche all'ordinaria amministrazione, come il pagamento degli ultimi tre stipendi ai dipendenti comunali, che da lunedì prossimo entreranno in sciopero.

Nella sede del Comune — nel centro antico, dove vivono ormai appena [illegible] persone (le altre 3500 si sono trasferite, con il passare degli anni, giù in Marina, dove si sono costruite ville e palazzi moderni) — danno tutta la colpa di questa bancarotta all'amministrazione [illegible] ha retto le sorti del paese negli anni tra il 1980 e l'85.

«La cifra del nostro deficit — dicono — è in questo momento difficilmente quantificabile. Forse 8 miliardi, forse più. Ogni giorno giungono infatti pignoramenti per forniture e lavori eseguiti senza regolari delibere e fuori dalle voci di bilancio. Con la svalutazione monetaria e gli interessi, i debiti sono cresciuti e continuano a crescere come nel Sudamerica. Ora ci hanno bloccato anche gli ultimi 372 milioni che erano depositati alla Posta e le nostre casse sono vuote».

Il sindaco, il comunista Vincenzo Piperissa, in carica da poco più di un anno, dopo aver stipulato vari mutui ed [illegible] rivolto in prefettura, dove gli hanno consigliato di non fare più spese, ha chiesto [illegible] un incontro urgente al ministro dell'Interno nella speranza che per i debiti degli anni passati si trovi [illegible] sanatoria. [illegible] stesso tempo i 45 dipendenti comunali hanno annunciato che difenderanno davanti ai giudici i loro interessi contro l'amministrazione precedente.

In paese i quattromila abitanti non sembrano [illegible] preoccupati [illegible] fatto che su ognuno di loro, in pratica, grava un «buco» di circa 2 milioni a fronte di una disponibilità [illegible] bilancio comunale [illegible] meno di 800 mila [illegible] a testa.

Il benessere raggiunto in questi ultimi anni con il commercio, il terziario e soprattutto con il [illegible] estivo lungo la costa, si coglie anche dalla presenza nel centro storico, su in collina, di due comunità giunte da Milano e Roma e che vivono in antiche opere pie o conventi. La prima è collegata a «Mondo X», del famoso padre Eligio ed ospita 25 tossicodipendenti. La comunità si è amalgamata [illegible] bene con la collettività locale. La seconda invece è denominata «Comunità Missionaria delle beatitudini» e ospita profughi del Terzo Mondo e dell'Est Europa.

Un'altra conferma viene [illegible] presenza di una trentina di famiglie, tedesche e svizzere. Venute a Badolato perché richiamate dalla facile e felice pubblicità del «Paese in vendita», hanno poi finito per scoprire la bellezza e la tranquillità del posto. Molti hanno anche deciso di acqui[illegible] un'abitazione per passarvi il periodo invernale.

Enzo Laganà

Scritte antimeridionali sui muri della città e di alcuni centri della provincia

Un'ombra razzista scuote Pavia

Slogan come: «Caccia sì, ma ai meridionali» e «Fuori i terroni una volta per tutte» - Un rappresentante della Lega Lombarda: «Comprendiamo il disagio dei pavesi» - Il sindaco: «Atti da ignorare e condannare»

PAVIA — Scritte contro i meridionali sono comparse sui muri di case e di edifici pubblici a Pavia e in alcuni centri della provincia. [illegible] sottopassaggio della [illegible] ne [illegible]viaria alle scuole [illegible]gistrali; dalla clinica psichiatrica «Mondino» alla [illegible] di Porta Calcinara; dalla caserma «Rossani» a [illegible] Cremona [illegible] scritte [illegible] come: «Caccia sì: ma ai meridionali», «Napalm: ma sull'Aspromonte», «Liberaci dai terroni e così sia...», «Nord paga... Sud ride», «Fuori i terroni una volta per tutte». A [illegible]seggio (Basso Oltrepò) un'altra scritta: «Sud uguale Aids». E inoltre sono [illegible] sfregiati tutti i manifesti af[illegible] nei giorni scorsi in città da Democrazia proletaria con la scritta a caratteri cubitali: «Siamo tutti meridionali». Qualcuno ha scritto accanto con lo spray: «Noi no per fortuna».

«Sono scritte che offendono la città — sottolinea il sindaco Sandro Bruni (dc) — per tradizione e cultura Pavia è sempre stata aperta ai meridionali e il suo abbraccio è sempre stato sostanzialmente affettuoso, tanto che questo affetto ha agevolato la massima integrazione. L'u[illegible] risposta adeguata è [illegible] considerarle, [illegible] anzi ignorarle come contenuto sociale anche se sono certamente da condannare moralmente. Non è certo nello spirito [illegible] pavesi essere razzisti e la città [illegible] ha sempre dimostrato con i fatti».

«Non condividiamo [illegible] di queste scritte apparse [illegible] muri — si limita ad affermare dal [illegible] suo Franco Castellazzi, segretario provinciale della Lega lombarda [illegible]gliere comunale — [illegible] comprendiamo il disagio dei pavesi. [illegible] non [illegible] meridionale, non mi [illegible] meridionale, non ho una cultura da meridionale, ma [illegible] per questo sono razzista».

«Bisogna isolare queste persone — [illegible] il prof. Luigi Riganti, docente universitario ed esponente [illegible] Caritas — solo ignorandole potremo vivere in serenità. Scrivere certe [illegible] sui [illegible] è da condannare ma il razzismo — se di [illegible] razzismo si tratta — [illegible] si risolve certo dando adito a queste [illegible] antimeridionali».

Proprio [illegible] questione delle minoranze e la discriminazione sociale soprattutto indirizzata ai lavoratori stranieri, il [illegible] di [illegible] mons. Giovanni Volta [illegible] il messaggio di fine d'anno. Il suo era stato un appello alla tolleranza, [illegible]amore fraterno, alla comprensione e [illegible] cristiana [illegible] i venditori ambulanti di colore. [illegible] ecco che a [illegible] stanza di pochi giorni è arrivata questa ondata antimeridionale.

«L'odio verso i meridionali — dichiara il segretario della Fgci pavese Angelo Portaluppi — è più profondo rispetto a quello provato nei confronti dei vu' cumprà perché il meridionale ruberebbe il lavoro impiegatizio ai giovani pavesi in cerca di occupazione, mentre i venditori ambulanti stranieri non portano [illegible] il [illegible] nostrano. Per comprendere meglio questa analisi bisogna legarla all'Università. Quando si parla di università di Pavia [illegible] "Oxford [illegible] Ticino" [illegible] è una banalità [illegible] anzi denota una scelta precisa mirata a un centro di studi elitario che esclude i figli del [illegible] i quali fino agli Anni [illegible] [illegible] massicciamente presenti all'ateneo di Pavia e che [illegible] ridotti [illegible] un [illegible] limitato».

La polizia ha aperto un fascicolo con una denuncia contro ignoti. Nei prossimi giorni, è stato assicurato, i [illegible] saranno ripuliti.

E' la prima volta che simili scritte compaiono [illegible]. Nel maggio scorso durante le elezioni amministrative [illegible] erano avuti slogan di stampo regionalistico come «Lombardia ai lombardi» e «Lombardia libera», ma venivano attribuiti al momento elettorale e soprattutto legati alla Lega lombarda che si presentava per la prima volta a Pavia. Le scritte erano state ignorate da tutti, ma il risultato elettorale ha premiato oltre [illegible] aspettativa questo partito che ha ottenuto due seggi in Comune e due in Provincia.

a. l.

Lo «scagiona» un libro in Germania, [illegible] gli effetti della zolletta dividono i medici

Insufficienza di prove, zucchero assolto

HEIDELBERG — «Zucchero no», perché ipercalorico, [illegible] e complice della carie, oppure «zucchero sì», perché, entro giusti limiti, è dolce e buon alimento, pronto fornitore di glucosio [illegible] l'energia corporea? La controversia non è chiusa: ed è incredibile che si faccia tanta fatica [illegible] accorgersi che, tra [illegible]nizzazione e glorificazione, anche per il bianco zucchero «la verità sta a metà».

La canna da zucchero è ancora primaria (e innocua) fonte di energia [illegible] generazioni sudamericane [illegible] noi, quando [illegible] più poveri e l'appetito era giustificato e sincero, lo zucchero altro [illegible] era che un prezioso alimento che mamma risparmiava, solo per ragioni di necessità e di domestica economia. Poi, in tempi più pingui e consumistici, coi relativi dettami della linea snella e i primi avvertimenti [illegible] rischi della vita pigra ipercalorica, ha [illegible] piede un diffuso dissenso verso i «carboidrati di pronto assorbimento».

Tipica immagine di costume sono quella tal signora o signore che mangia forse più del dovuto e poi, al bar e in casa [illegible] invece del cucchiaino di zucchero lascia teatralmente [illegible] quella tal compressina [illegible] artificiale edulcorante «risparmia-calorie». Oppure lo «zucchero bruno», che è poi zucchero e melassa. Con quel gesto, che sa di alibi o di «culturale» atteggiamento, sembrano tanti sacerdoti [illegible] un'era nuova, gente che ha avuto la rivelazione che solo il saccarosio causa o facilita l'aterosclerosi, l'obesità, il diabete, i trigliceridi e LDL-colesterolo alti e HDL bassi. Certo sbaglia chi di zucchero — tra quello «visibile» (cucchiaino o zollette) e «invisibile» (dolci, gelati, cioccolata) — ne consuma troppo: vedi i 60 e più [illegible] annui pro capite di quei grandi amatori di torte, gelati e «inferni [illegible] frigo» [illegible] gli Usa, l'Inghilterra e il Canada. L'Italia? Secondo dati Istat il [illegible] familiare (1986) [illegible] tra i 14-15 kg annui per abitante in Puglia-Basilicata e i 20-21 in Trentino, Val d'Aosta e Liguria.

Quale la giusta dose? 60 grammi giornalieri per l'adulto, 40 per il bambino — hanno ribadito G. Vettorazzi, R. Monacelli, J. Macdonald al Convegno FO.S.A.N. di Heidelberg [illegible] «Saccarosio e carboidrati semplici» — cioè una quantità corrispondente al 15% dell'apporto dietetico totale giornaliero (20 per i giovani). Di fronte a tanti populisti e popolari «si dice» e «si pensa», ha annunciato il [illegible]gno, negli Usa una commissione della FDA ha preso in esame il problema degli aspetti nutrizionali della «sicurezza» nel consumo di bianco zucchero. In Inghilterra è al lavoro la «Sugar Task Force» e in Italia 9 dipartimenti pediatrici e 12 dipartimenti medici compiono ricerche sul buon impiego in bambini, obesi, anziani, diabetici. Qui ad Heidelberg, nel sacro «tempio» della casa editrice Springer, è stato pre[illegible] [illegible] autori (J. Macdonald, fisiologo del Guy's di Londra, G. Vettorazzi, tossicologo dell'OMS) il volume «Saccarosio: aspetti nutrizionali e sicurezza d'uso» (edito in Italia da Masson), guida alle conoscenze e alla letteratura scientifica.

Forse sì, ha effetto cariogeno: ma alla pari con altri carboidrati «fermentabili» (spaghetti, riso, pane) quando non igienicamente contrastato nelle sue aderenze alla corona dentale. Ma non esiste dimostrazione che gli zuccheri semplici contribuiscano, di per sé, [illegible] e a carenze di micronutrienti, né [illegible] chino alle giuste dosi, variazioni negative [illegible] trigliceridi, colesterolo LDL, glicemia e in[illegible].

«Round» a favore dello zucchero? Vedremo che cosa risponderà J. [illegible], docente di Scienza alimentare al Queen Elizabeth, maggiore assertore della «malvagità» dello zucchero — sua la definizione di «bianco, dolce e mortale» — nel suo annunciato nuovo libro, che speriamo altrettanto documentato di questo, che fa leva su una bibliografia di 2000 lavori scientifici.

Ezio Minetto

Il computer avvicina i valichi a Roma

La rete di terminali consentirà un «colloquio» continuo tra il Viminale e le questure di tutta Italia - I primi impianti [illegible] installati al valico di Ponte Chiasso

COMO — Uno dei compiti più gravosi per la Polizia di Frontiera è [illegible] tenere d'occhio i [illegible] delle organizzazioni criminali che [illegible] su base internazionale e contrastare le immigrazioni clandestine. Ancora [illegible] volta quella con la Svizzera si è [illegible] una «frontiera calda»: da qui la necessità di disporre, oltre che di competenza, anche di apparecchiature tecnologi[illegible] avanzate. Il domani, ormai prossimo, è affidato all'informatica. I [illegible] comasco-ticinesi stanno [illegible] per [illegible] collegati, primi in Italia, ai centri di [illegible] e [illegible] (Viminale) attraverso personal computer e terminali, in grado di avere, in tempi reali, i dati relativi alle persone da controllare. Sarà [illegible] possibile tenere sotto controllo i movimenti di personaggi legati alla criminalità, anche perché nel giro di breve tempo, lo stretto necessario per installare gli impianti, il settore di Ponte Chiasso [illegible] collegato con tutte le questure e le frontiere d'Italia.

Se tutto [illegible] appartiene al futuro prossimo, il più recente passato, quello relativo al 1988, propone un dato che ha [illegible] un [illegible] tutti. [illegible]o, infatti, [illegible] chi comasco-ticinesi, cominciando da Brogeda, [illegible] transitati 2 milioni di stranieri in [illegible] rispetto al [illegible]. Un calo sensibile in quanto rappresenta il 10%. Erano stati [illegible] milioni i transiti di stranieri nel 1987: 18 milioni lo scorso anno. Pressoché identici, invece, i transiti di connazionali dai valichi [illegible] sono: 22 milioni nell'88, quanti erano [illegible] l'anno precedente. Si è insomma verificato un calo di turisti stranieri, soprattutto inglesi e svizzeri.

Gli stessi valichi sono importantissimi [illegible] per quanto riguarda il traffico pesante. Per la prima volta in direzione Nord sono transitati dalla dogana commerciale di Ponte [illegible] oltre 200 mila camion all'anno. Per la precisione i passaggi [illegible] risultati 203.004. Rispetto all'anno precedente si è verificato un sensibile aumento: 15.855 camion in più in 12 mesi. In direzione Nord c'è [illegible] incremento dell'8 per cento. Un aumento-record però lo si è avuto in direzione Sud. Lungo questa direttrice nel 1988 hanno viaggiato 134 mila camion, con un incremento di 15 mila mezzi pesanti, [illegible] in percentuale significano il 13 per cento.

Questa sequenza di dati oltre a dimostrare che i transiti sono in costante aumento, non fanno altro che confermare l'urgenza di risolvere alcuni problemi legati alla [illegible] e all'inquinamento atmosferico. Infatti in tutta la zona di confine la circolazione è spesso bloccata dai mezzi pesanti. Anche l'inquinamento atmosferico [illegible] mente in proporzione [illegible] dei [illegible] in [illegible]to.

Diversa la situazione ai valichi del Monte Bianco e San [illegible]. Nel [illegible] transitate nel tunnel [illegible] un milione di vetture e 600 [illegible] mezzi pesanti: si tratta di un record assoluto. Flessione del 3,5 per cento invece nei passaggi al San Bernardo, dove complessivamente sono stati registrati 561 mila e 866 mezzi. Anche questi due valichi, entro pochi mesi, dovrebbero essere collegati al Viminale con i computer.

m. mar.

Ora si parla di 123 mila miliardi a fine '88

Il Tesoro rifà i conti deficit oltre il tetto

Il «buco» sarà di 6000 miliardi in più dell'obiettivo

ROMA — Il Tesoro ha fatto i conti: il bilancio del settore statale, secondo un'analisi di un [illegible] del ministro Amato, potrebbe chiudere i conti del '88 con un fabbisogno attestato attorno ai 123.500 miliardi di lire, quasi 6000 miliardi in più dell'obiettivo fissato nel settembre scorso. Il peggioramento dei conti pubblici è però in larga misura attribuibile al cattivo andamento delle partite finanziarie che a fine '88 dovrebbero [illegible] un saldo negativo di 18.300 miliardi di lire, oltre diecimila in più del bilancio 1987.

E' questa una delle indicazioni contenute in una nota messa a punto da Nicola Scalzini, consigliere del ministro del Tesoro Giuliano Amato, per i problemi della finanza pubblica. Scalzini osserva che «lo scostamento tra fabbisogno registrato a fine '88 e obiettivo è assai rilevante anche se alcuni indicatori [illegible] qualche segnale positivo». Il saldo delle partite correnti (ossia la differenza tra incassi e pagamenti) dovrebbe segnare a fine '88 un valore negativo di 68.[illegible] miliardi di lire, quasi 4000 miliardi di lire in meno rispetto al 1987. In termini di rapporto con il pil il saldo delle partite correnti passerebbe dal 7,3 per cento del 1987 al 6,4 per cento del 1988. Questo miglioramento [illegible] voci correnti, secondo i calcoli contenuti nella nota di Scalzini, sarebbe dovuto a una forte crescita della pressione fiscale (dal 33,5 per cento del 1987 al 34,6 del 1988). I pagamenti correnti manterrebbero una dinamica assai sostenuta ma in termini di rapporto con il pil l'aumento è meno veloce delle entrate: dal 45,2 al 46%.

Il deterioramento delle partite finanziarie è in parte anche dovuto all'esaurirsi del flusso di entrate in Tesoreria, che [illegible] avevano garantito un saldo [illegible] di [illegible] miliardi. Nel 1988 la gestione di tesoreria passerebbe ad un passivo vicino ai 7000 miliardi e nel 1989 potrebbe addirittura segnare un valore negativo di 8000 miliardi.

Le champagne infiamma la Borsa di Parigi

PARIGI — La Borsa di Parigi ha chiuso ieri in netto rialzo grazie soprattutto al balzo registrato dal titolo Louis Vuitton Moët Hennessy (Lvmh) che ha guadagnato il 20%.

Le azioni [illegible] produttrice di generi di lusso sono state a un certo punto sospese per eccesso di rialzo ed hanno chiuso a quota 4141 franchi, il 20,03% in più rispetto ai 3450 franchi di mercoledì.

Gli operatori credono che dietro gli acquisti di azioni Lvmh ci sia il finanziere francese Bernard Arnault che, già lo scorso autunno, accumulò una quota minoritaria nella società. (Agi)

Dopo tre rialzi consecutivi l'indice perde lo 0,12%

La Borsa si ripensa

Attività modesta - Il Ristretto invece continua imperterrito la sua marcia - Concluso il riassetto azionario di Mediobanca

Il presidente della Consob, Franco Piga

MILANO — Il lungo week-end festivo, la mancanza di nuovi interessi e le tensioni nel Mediterraneo hanno frenato ieri la Borsa che, dopo aver iniziato l'89 con tre rialzi consecutivi, ha chiuso l'ultima riunione della settimana con un marginale assestamento (indice Comit —0,12% a quota 598,70).

L'attività è stata modesta e caratterizzata principalmente da qualche realizzo effettuato su quei titoli che nei giorni passati hanno toccato [illegible] piuttosto alti. Inoltre, diversi operatori hanno già iniziato a pensare alle scadenze tecniche della prossima settimana, cercando di sistemare le proprie posizioni.

Più in generale sul mercato si stanno anche valutando le mosse del Tesoro e della Banca d'Italia in relazione ai movimenti dei tassi di interesse e alle prossime emissioni di titoli pubblici. Il continuo drenaggio di liquidità dal sistema effettuato da Bankitalia con operazioni pronti contro termine e la forte crescita (+11%) del fabbisogno pubblico sono fattori che rischiano di condizionare l'evoluzione del mercato azionario.

Secondo un'opinione prevalente tra le corbeilles Piazza Affari potrebbe giocare le sue carte migliori nei primi mesi dell'anno.

Continua, invece, la marcia sicura del mercato ristretto che attende con fiducia l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge teso a favorire la circolazione e la diffusione tra i risparmiatori delle azioni delle banche popolari. Proprio i titoli bancari (in particolare quelli delle popolari di Bergamo, Lodi, Novara, Cremona) hanno messo a segno sensibili progressi.

Sul fronte delle grandi operazioni finanziarie è da segnalare che ieri si è celebrato l'atto finale del riassetto azionario di Mediobanca: è [illegible] infatti trasferito dalle banche dell'Iri (Comit, Credit e Banco Roma) ai soci privati l'ultimo pacchetto azionario del 6%. A questo punto il capitale dell'istituto di via Filodrammatici è detenuto per il 25% dalle banche pubbliche, per un altro 25% dai soci privati (queste due quote sono vincolate da un patto di sindacato) e l'altro 50% è sul mercato. Complessivamente le tre Bin hanno incassato, [illegible] di un anno, la bella cifra di 1332 miliardi. Le consistenti plusvalenze andranno a rimpinguare i conti delle tre banche e almeno in un caso, per il Banco Roma, si preannunciano decisive per sistemare un bilancio in precario equilibrio. [illegible] lo scorso anno il Banco Roma non distribuì il dividendo. Proprio l'istituto romano ha da ieri un nuovo presidente: Antonio Zurzolo al posto di Romeo Dalla Chiesa.

I maggiori titoli bancari sono [illegible] abbastanza penalizzati dalla riunione di ieri, con flessioni che, in alcuni casi, hanno completamente annullato i miglioramenti delle recenti sedute. Credit e Banca [illegible] hanno lasciato sul campo più del 2% e la Comit ha contenuto l'assestamento all'1%. Il Credito Varesino ha perso quasi il 5% dopo l'incremento della quota da parte della controllante Popolare di Bergamo. Deboli la Banca Manusardi, il Banco Chiavari e la Bna. Il Banco Lariano, dopo gli ultimi strappi, ha ceduto l'1%, mentre sono risultate ancora richieste la Cattolica del Veneto e la Banca Toscana. Prevalentemente negativo anche il comportamento dei valori assicurativi.

Meglio sono andate le blue chips [illegible] come la Fiat, che ha chiuso a 9950 lire, e l'Olivetti. La Cir ha recuperato il 2%, in parte ridimensionato nel dopolistino, e la Montedison ha terminato in leggero progresso a 2105 lire. Nel gruppo Iri la Stet ha guadagnato leggermente terreno, mentre la Sme ha ceduto il 2%.

Scorrendo il listino è da segnalare il risveglio della Pininfarina (+3,6%), e i progressi superiori alla media di Cementerie, Merone, Ciga, Finarte. La maglia nera va alla Falck, con un calo del 6%.

r. e.

■ TERZO MERCATO — Bavaria 1750-1770; Pri.Mi 1320; Bcd S. Spirito 1630-1680; Sifir 2070; B.A.I. 8000; Carnica 13.000-13.100; Nordit. [illegible] 1860-1897; Nordit. priv 1235-1260; B. P. Sondrio 63.500-63.000; B. S. Paolo Brescia 2700; Cr. Romagnolo 24.500-24.600; C. Risp. Bologna 234.000-235.700; Electro[illegible] 58.500; Fincom 3010; S. Gem. S. Prospero 88.100; Scei 25.000.

Il sistema creditizio ha chiuso l'88 con risultati che si avvicinano al record dell'86

Per le banche 5 mila miliardi di utili

ROMA — Per il sistema bancario italiano il 1988 si è chiuso bene: secondo le prime stime dovrebbe aver fruttato utili per [illegible] 5000 miliardi, con un incremento, rispetto all'87, del 16,6%. Il risultato di gestione dovrebbe [illegible] collocato intorno ai 15.000 miliardi, [illegible] un aumento del 15,2%, ritornando a livelli prossimi a quelli del 1986. I dati sono contenuti in «Monitor economia», quadrimestrale di analisi e previsioni economiche.

Secondo l'analisi, il 1988 è stato caratterizzato da una concorrenza «tanto [illegible] sul fronte degli impieghi, quanto spenta sul mercato della raccolta. Una [illegible] gestionale, che pressoché tutte le banche hanno condiviso, con poche eccezioni concentrate per lo più sul finire dell'anno. Il sistema ne ha tratto vantaggio nel suo complesso, riuscendo a conseguire nel 1988 un forte attivo nella gestione [illegible] del denaro».

Quella dell'88 non è una scelta gestionale improvvisata. «Già nel 1986 il costo della raccolta in lire — rileva Monitor — era stato per la prima volta coperto quasi per intero dal reddito dei prestiti in lire. Nel 1987 la svolta, con 37.300 miliardi di interessi attivi e 34.100 miliardi di interessi passivi. E nel [illegible] il saldo dovrebbe risultare ancora più positivo, visto che il costo dei depositi risulta di poco superiore a quello dell'anno precedente mentre il ricavo degli impieghi schizza molto oltre i 41 mila miliardi: un profitto lordo di quasi 7 mila miliardi ottenuto dalle aziende di credito da un lato puntando sull'espansione quantitativa dei prestiti, cresciuti nella componente in lire di oltre il 13% nella media 1988 (e la p... con un rendimento rimasto [illegible] stabile intorno al 13,6%, registrato l'anno precedente) e d'altro lato accettando una crescita relativamente contenuta della raccolta in lire, il 6,5% nella media dell'anno, ma [illegible] un risparmio di ben 3 decimi di punto rispetto al costo medio del 17% registrato nell'87».

Nel 1988, inoltre, risulterà fortemente ridimensionata «l'imposta occulta» rappresentata dall'obbligo di riserva obbligatoria, il cui rendimento, sottolinea «Monitor», grazie al [illegible] preferenziale riservato alla quota che fronteggia i certificati di deposito, è salito nella media [illegible] dal 5,67% dell'87 al 5,75% dell'88. In sostanza, il divario tra il costo medio della raccolta destinata a riserva e il rendimento medio di quest'ultima si è ridotto a meno di un punto percentuale, e il sacrificio si è ridotto a un migliaio di miliardi rispetto ai 3-4 mila degli anni scorsi.

Anche il portafoglio titoli, che le aziende di credito hanno gonfiato in passato per rispettare il vincolo di portafoglio o per obbedire alla «[illegible] moral suasion» proveniente dalla Banca d'Italia, «per la prima volta si è ridotto nel 1987, ridimensionandosi in termini di consistenze medie di quasi il 5%, senza nemmeno conseguenze di rilievo sul conto economico, visto che il rendimento medio è salito percentualmente di quasi altrettanto».

Complessivamente, [illegible] l'analisi di «Monitor», il margine d'interesse dovrebbe risultare accresciuto da [illegible] miliardi nell'87 a 33.600 miliardi nell'88 e la relativa incidenza in percentuale sui fondi intermediati dovrebbe salire dal 3,33 al 3,45%.

Non altrettanto positivo il contributo economico derivante dalla gestione titoli. Complessivamente, i ricavi da servizi tornano, in valori nominali, su livelli prossimi a quelli eccezionali del 1986. In percentuale nei fondi intermediati, si legge nello studio, si rimane invece ben al di sotto della media di questo decennio. Anche perché si è quasi prosciugato il flusso di commissioni provenienti dal classamento di quote dei fondi comuni.

Preoccupante, secondo «Monitor», l'evoluzione dei costi operativi riguardanti il personale, saliti di oltre il 6% rispetto a un consuntivo 1987 gonfiato dai rinnovi contrattuali e dagli oneri per gli arretrati. Il costo del personale continua sempre a rappresentare, per la grande maggioranza delle aziende di credito, una quota compresa tra il 70 e il 75% del totale dei costi operativi.

I risultati dell'88 saranno oggetto di discussione al comitato esecutivo dell'Abi, convocato per mercoledì; sarà però il tema dei tassi a tenere banco anche perché, dopo l'ultimo comitato esecutivo molti istituti hanno ritoccato al rialzo i tassi attivi; altro argomento sul tavolo [illegible] piena attuazione del [illegible] di autoregolamentazione, entrato in vigore in dicembre. (Agi)

FONDI [illegible]

	05-1	04-1
ITALIANI		
Adriatic bond	10.396	10.360
Adriatic global	10.526	10.471
Agos bond	10.464	10.465
Agrifutura	10.590	10.571
Ala	11.191	11.193
America	12.015	12.006
Arca BB	20.047	20.019
Arca RR	11.531	11.527
Arca Venticello	10.860	10.880
Aureo	10.207	10.490
Aureo Prev.	11.702	11.681
Aureo Ren.	10.985	10.983
Azzurro	17.350	17.321
BN Multifondo	11.510	11.505
BN Rendifondo	11.379	11.374
Capitalcredit	10.777	10.766
Capitalfit	13.043	13.016
Capitalgest	14.841	14.833
Cashbond	10.737	10.727
Cash Manag.	13.305	13.290
Centrale Capital	11.331	11.306
Centrale Global	10.377	10.348
Centrale Redd.	11.289	11.287
Chase M. America	10.085	10.083
Chase Man. Interc.	10.196	10.167
Cisalpino bilan.	10.860	10.831
Cisalpino redd.	10.515	10.512
Commercio Tur.	10.130	10.101
Corona Ferrea	11.410	11.410
Epta Bond	11.808	11.808
Epta Capital	10.513	10.507
Euro Aldebaran	10.343	10.318
Euro Andromeda	15.478	15.442
Euro Antares	13.878	13.870
Euro Vega	11.098	11.095
Euro Cap. Fund	10.838	10.796
Euromob. Reddito	11.080	10.998
Euromob. Risk F.	10.550	10.487
Euromob. Strat. F.	10.317	10.304
Fideuram moneta	10.229	n.p.
Fiorino	23.766	23.698
Fondattivo	11.381	11.331
Fondersel	26.449	26.378
Fondicri 1	11.640	11.634
Fondicri 2	10.668	10.634
Fondimpiego	11.703	11.705
Fondinvest 1	12.414	12.411
Fondinvest 2	14.804	14.777
Fondo Centrale	14.505	14.473
Fondo Futuro F.	10.848	10.843
Fondo Profess.	38.400	38.333
Genercomit	17.438	17.401
Genercomit r.	10.794	10.782
Geporcapital	10.819	10.834
Geporeinvest	10.719	10.700
Geporend	10.879	10.810
Gestielle B	10.471	10.448
Gestielle M	10.470	10.463
Gestiras	10.714	10.770
Giallo	10.769	10.749
Grifocapital	10.306	10.306
Grifoend	10.316	10.313
Imibond	10.087	10.056

	05-1	04-1
Imicapital	24.441	24.423
Imidollaro	11.454	11.432
Imindustria	9.906	9.887
Imirend	14.876	14.859
Interbanc. az.	17.986	17.963
Interbanc. ob.	14.748	14.761
Interbanc. rn.	15.112	15.104
Investire az.	11.305	11.290
Investire bil.	10.890	10.847
Intermob. Fondo	11.466	11.459
Lagest az.	12.038	11.987
Lagest obb.	10.838	10.831
Libra	17.483	17.322
Mida bil.	10.217	10.200
Mida obb.	10.154	10.151
Money Time	10.378	10.370
Multiras	17.540	17.520
Nagracapital	14.815	14.806
Nagrarend	12.829	12.814
Nordcapital	10.360	n.p.
Nordfondo	15.330	n.p.
Nordmix	10.494	n.p.
Phenixfund	10.557	10.530
Primebond	10.330	10.325
Primecapital	25.184	25.096
Primecash	12.781	12.757
Primeclub az.	10.063	10.088
Primeclub obbl.	11.111	11.100
Primemonetario	10.401	10.398
Primerend	18.809	18.800
Promofondo Ora	10.601	10.598
Rendifondo	15.868	15.847
Rendicredit	11.333	11.330
Rendifit	11.840	11.887
Rendiras	10.446	10.441
Risp. Italia az.	10.532	10.520
Risp. Italia bil.	10.820	10.810
Risp. Italia red.	14.187	14.183
Rolobond	11.231	11.217
Rolomix	10.608	10.601
S.Paolo-Hambr. E	10.131	10.125
S.Paolo-Hambr. Ind	10.133	10.115
Salvadanaio	11.180	11.150
Sforzesco	11.835	11.835
Sogesfit Bl Chips	10.438	10.404
Sogesfit Domani	10.807	10.800
Spiga d'oro	10.373	10.373
Venture Time	11.886	11.875
Verde	11.844	11.843
Visconteo	10.499	10.488
Fondo Ina	2186,27	2185,40
Sai Quota	11.130	11.130
ESTERI AUTORIZZATI		
Fonditalia $	72,81	72,90
Interfund $	37,04	37,38
Int. Sec. Fund $	26,10	26,28
Italfortune $	n.p.	41,19
Italunion $	22,44	22,44
Capital Italia $	32,48	32,48
Mediolanum $	26,22	26,22
Rominvest $	23,68	23,82
Rasfund L	36.832	36.832
Fondo Tre R L	n.p.	37.773

■ RISTRETTO DI MILANO — Banca Agr. Mantovana 99.850 (99.800); Cr. Agr. Bresciano 3.820 (3.800); Banco del Friuli 18.500 (18.010); Banca Picc. Cr. Valtellinese [illegible] (14.920); Banca Pop. [illegible] Industria [illegible] (15.400); Banca Pop. Bergamo 17.800 (17.300); Banca Pop. Brescia 6.590 (6.550); Banca Pop. Crema 38.600 (36.500); Banca Pop. Cremona 9.500 (9.310); Banca Pop. d'Emilia 89.150 (88.650); Banca Pop. Intra 11.400 (11.200); Banca Pop. Lecco 13.400 (12.620); Banca Pop. Lodi 16.340 (15.010); Banca Pop. Luino e Varese 9.600 (9.500); Banca Pop. Milano 10.140 (10.100); Banca Pop. Novara 15.290 (15.010); Banca Pop. Siracusa 7.430 (7.400); Cr. Bergamasco 30.120 (30.110); Terme di Bognanco [illegible] (650); Aviatour 2.805 (2.550); Italiana Incendio e vita 217.000 (216.000); Banca Briantea 11.300 (11.300); Citibank Italia 5.390 (5.350); Banca Prov. Napoli 5.750 (5.750); Banca Legnano 4.770 (4.820); Banca Ind. Gallaratese 14.250 (14.800); Banca Prov. Lombarda 2.960 (2.900); Banca Prov. Lombarda priv. 2.660 (2.860); Banca Subalpina 4.850 (4.800); Banca Tiburtina 5.402 (5.411); Banco Perugia 1.081 (1.080); Creditwest 8.000 (8.070); Finance ord. 31.500 (31.500); Finance priv. 17.520 (17.500); Bieffe 7.850 (7.690); Frette 8.490 (8.490); Zerowatt 3.460 (3.460); Cibiemme 2.060 (2.050).

145 sedi e 36 stabilimenti di produzione nel mondo
ricerca

PARRUCCHIERE/A

da inserire nel proprio organico ■ DIMOSTRATORE TECNICO, residente nella città di Torino. ■ **operativa: Piemonte.**
Si desidera entrare in contatto ■ con acconciatori femminili che maschili.

Si richiede:
- età indicativa 21-30 anni;
- disponibilità ■ viaggiare;
- buona preparazione professionale, maturata in ■ per signora.

Si offre:
- inserimento ■ un ambito di lavoro moderno ■ stimolante;
- costante aggiornamento professionale tecnico ed artistico.

Le condizioni economiche offerte (stipendio per 14 mensilità, incentivi, premi, auto aziendale, rimborso spese totale, ecc.) sono tali da soddisfare le candidature più qualificate.
Coloro che fossero interessati sono pregati di inviare curriculum per espresso ■:
■ - Via ■ 37
■ CASTIGLIONE ■
Ufficio ■

---

athena research

GRUPPO INDUSTRIALE
■ MULTINAZIONALE

nel quadro delle strategie di marketing che mirano a fornire alla classe medica un qualificato livello di informazione scientifica, ricerca, per un mirato potenziamento delle sue strutture organizzative

GIOVANI NEOLAUREATI

*in **Chimica, CTF, Farmacia, Scienze Biologiche, Veterinaria, Agraria, Scienze Naturali, Geologia,** ■ **Preparazioni Alimentari** da inserire nelle seguenti aree:*

TORINO - ■ - BIELLA

La posizione è di particolare rilevanza e interesse per dei giovani militesenti, di età non superiore ai 30 anni, fortemente determinati e con spiccate doti di iniziativa, che vogliono costruire la propria professionalità in un'attività strutturata sulla comprensione del mercato, sulla gestione di rapporti con i più qualificati esponenti del settore e nell'ambito di un continuo aggiornamento scientifico.

Le condizioni offerte sono assolutamente nelle fasce alte di mercato, con una incentivazione molto elevata al raggiungimento degli obiettivi concordati; l'inquadramento è al 7° livello impiegatizio.

E' inoltre prevista l'auto in full leasing o il rimborso chilometrico per vetture di proprietà.

Le persone prescelte avranno un adeguato periodo di formazione con un corso teorico e pratico (due mesi), e successivamente verranno inserite nelle aree operative in cui è necessaria la residenza.

L'Azienda curerà direttamente le fasi di selezione ed incontrerà tutti i ■ in possesso dei requisiti richiesti.

*Inviare, **per espresso**, un curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico citando chiaramente anche sulla busta **AR 22241 ST** alla:*

ATHENA Research
via G.C. Serbelloni 4 - 20122 Milano - telefono 02-79.12.53

Importante Azienda con sede nella provincia di Varese, a 30 km da Milano, operante nel settore dei prodotti tessili ricerca:

(Pos. A)
FUNZIONARIO COMMERCIALE
al quale verrà affidata la responsabilità della promozione e della vendita di una linea di filati per maglieria, coordinando l'attività di una rete di agenti.
Il candidato di circa 30 anni dovrà aver maturato una significativa esperienza commerciale nel settore specifico ed aver acquisito una buona conoscenza tecnica sui filati al fine di tenere aggiornata l'azienda sulle tendenze del mercato e collaborare con le strutture interne per lo sviluppo di nuovi prodotti.

(Pos. B)
CONTABILE ■ ESTERO
al quale affidare la gestione dei rapporti amministrativi con agenti/clienti esteri. Si richiede diploma in Ragioneria e buona conoscenza lingua inglese e francese.

(Pos. C)
ANALISTA PROGRAMMATORE
■ abbia maturato una concreta conoscenza dai 4 ai 5 anni in analisi ed in programmazione su sistemi medio/grandi orientati verso la gestione aziendale.

(Pos. D)
PROGRAMMATORE
con solida competenza tecnica, specifica esperienza in attività di programmazione maturata in 2/3 anni di attività nella posizione.

Per le ultime due posizioni è richiesta un'esperienza maturata in ambiente IBM, conoscenze concettuali e pratiche del Data Base S/36, RPG III.

Inviare dettagliato curriculum con il riferimento alla posizione di interesse ■ 204 - 10100 TORINO

La **AMP ITALIA S.p.A.**, azienda leader nella produzione di sistemi di interconnessione elettro-elettronica, con sede e stabilimento in Collegno, ricerca per le proprie Attrezzerie:

■

in possesso di esperienza ed abilità nella misura di cicli di preventivazione relativi a particolari meccanici di elevata precisione. La mansione prevede altresì la raccolta ed elaborazione dei dati consuntivi, l'aggiornamento continuo dello stato di avanzamento delle lavorazioni, il controllo dei carichi di lavoro nei vari reparti ■
Costituiranno titolo preferenziale la conoscenza di supporti informatici, il possesso di titolo di studio ad indirizzo tecnico e l'abitudine al coordinamento di ■ di collaboratori. Età massima anni 30.

ADDETTO PIANIFICAZIONE LAVORAZIONI MECCANICHE

Il candidato, dopo un periodo di addestramento e formazione dovrà essere in grado di effettuare la classificazione dei cicli preventivi e consuntivi di costruzione, la verifica delle tempistiche di produzione presso i reparti e la stesura dei cicli preventivi di lavorazione.
Costituiranno titolo preferenziale il possesso di titolo di studio ad indirizzo tecnico e la conoscenza di supporti informatici. Eventuale ■ per candidati privi di esperienza specifica. Età massima anni 25.
L'offerta economica e di inquadramento verrà relazionata all'esperienza specifica ed alle predisposizioni nella mansione.

Scrivere inviando dettagliato curriculum vitae a: **AMP ITALIA S.p.A. - Servizio Relazioni Industriali - Corso Fratelli Cervi, 15 - 10093 COLLEGNO (TO).**

Prestigiosa Società operante nel settore dell'agricoltura e del giardinaggio ricerca per la provincia di NOVARA

posizione A **UN AGENTE DI VENDITA ■**

con esperienza di vendita almeno quinquennale. Si offre inquadramento Enasarco, ■ possibilità di guadagno dai 20 ai 50 milioni annui e l'inserimento in una moderna e dinamica azienda. Costituisce ■ preferenziale la provenienza dal settore ■ consumo ■

posizione B **LAUREATO ■ AGRARIA E/O PERITO AGRARIO**

al quale affidare dopo adeguato periodo di formazione, l'incarico di tecnico commerciale. La posizione permette di raggiungere un'ottima retribuzione e consente di ■ in un'azienda ■ immagine che favorisce la crescita personale e professionale dei suoi collaboratori.
Per entrambe le posizioni gli ■ sono pregati di presentarsi presso l'Hotel Maja - Via Boggiani 54 - Novara, sig. SILVESTRE, sabato mattina 7 gennaio.

Azienda Artigiana leader proprio settore metalmeccanico, per potenziamento strutture esistenti e renderle più consone ai volumi di lavoro raggiunti, ricerca:

pos. A - **■ CLIENTI**
diplomato max 35 anni, in possesso di requisiti di leadership motivato a raggiungere gli obbiettivi prefissati, attitudine alla conduzione del personale.

pos. B - **■ SOLLECITATORE**
Diplomato ■ anni, ■ possesso di manifesta abilità nei rapporti interpersonali, dovrà sovraintendere all'arrivo dei materiali in tempo utile e all'avanzamento delle lavorazioni esterne.
Per entrambe le posizioni ■ sede di lavoro è vicinanze Alba. Si prega di inviare dettagliato curriculum a: **Pubbliman 564 - 14100 Asti.**

PRIMARIA SOCIETA' OPERANTE NEL CAMPO DEI LAVORI PUBBLICI, RICERCA

INGEGNERE

Il candidato preferibilmente laureato in ingegneria civile, ■ esperienza organizzativa nel settore, dovrà poter assumere responsabilità dirette nella conduzione dei lavori e nei rapporti con le committenti.
Prospettive di sicuro interesse per persona motivata al raggiungimento ■ posizione direttiva.
Inviare curriculum dettagliato a:
Publikompass ■ 10100 Torino

PICCOLO INVESTIMENTO

■ L. 12.000.000 è richiesto per l'avviamento di ■ proficua quanto semplice attività nella propria zona di residenza.

■ LEADER

nel proprio settore mette a disposizione propri impianti ■ immagine commerciale per l'apertura di nuovi mercati, offrendo sicurezza ■ garanzie tali ■ soddisfare anche ■ candidature più esigenti con interessi elevati ■ garantiti sul capitale investito, contratto ■ assicurazioni ■ termini di legge.
Scrivere indicando indirizzo e recapito telefonico ■
Casella ■ - 40100 BOLOGNA

WÜRTH

RICERCA
PER UNA PROPRIA CONSOCIATA

AGENTI
MONOMANDATARI

per ASTI - TORINO - AOSTA - VERCELLI - ALESSANDRIA - CUNEO e province

Si richiede:
- un'età compresa tra i 24 ■ i 38 anni.
- auto propria
- residenza in ■
- obblighi militari assolti

L'Azienda offre provvigioni ed incentivi di vendita, rimborso spese ■ pie' di lista, portafoglio clienti, costante assistenza di funzionari della società, ampie possibilità di carriera, inquadramento ENASARCO.

Gli interessati ■ pregati di presentarsi lunedì ■ gennaio 1989 alle ore 9.00 oppure alle ore 15.00 presso l'Hotel Atlantic di Borgaro Torinese chiedendo del signor Averto e/o martedì 10 gennaio 1989 alle ore ■.00 oppure alle ore 15.00 presso l'Hotel Albo ■ Albo chiedendo del signor Averto.

AZETA

Società leader nel campo dei servizi industriali di pulizia, ■ quadro di un potenziamento del proprio organico, ricerca:

RESPONSABILE DEI SERVIZI DI ■ MEZZI AUTOFILOTRANVIARI E ■

in grado di gestire e controllare la qualità del servizio reso.
Il candidato ideale è una persona di circa 40 anni in possesso di significativa esperienza nella conduzione di uomini, organizzazione del lavoro, rapporti sindacali, con cultura di livello superiore e conoscenza dell'utilizzo del PC.
La posizione risponde al Responsabile Regionale dei Servizi.
La sede di lavoro è Torino con frequenti spostamenti nei diversi impianti della città.
Gli interessati sono pregati di inviare il proprio Curriculum Vitae (Espresso) ad:
AZETA Srl - Via C. Farini 47 - MILANO (20159)

■ azienda industriale in espansione, ■ Cintura Sud ■ Torino

RICERCA

Pos. A) **Abile centralinista** ■ lingue;
Pos. B) **Assistente ■ Commerciale-Marketing,** ottima conoscenza lingue;
Pos. C) **Segretaria di Direzione** referenziata.

Scrivere, citando la posizione, a
Publikompass 7420 - 10100 TORINO

ORGA

AZIENDA COMUNALE CENTRALE DEL LATTE DI ■
Sono riaperti i termini per la presentazione delle ■ di partecipazione al concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di

Dirigente

addetto al **settore ragioneria**, riservato ai **Laureati in economia e commercio** o in **scienze economiche e commerciali.**
Termine utile per la presentazione delle domande: 13 febbraio 1989. Il bando di concorso è a disposizione degli interessati presso la sede aziendale **Via Fondi di Monastero - 00131 ROMA.**
Per informazioni telefonare al n° 06/■

Primaria Società di servizi seleziona per lavoro di agente in provincia di residenza

GIOVANI DIPLOMATI

anche prima esperienza. Offresi: 1.■.000 mensili, provvigioni, fondo spese per inizio attività, reali possibilità di carriera. Richiedesi: professionalità, intraprendenza, auto propria, disponibilità immediata. Per appuntamento telefonare al 055 378.■-378.■.

Primaria Azienda costruzioni per potenziamento proprio organico ricerca

Geometri

con esperienza pluriennale nella conduzione principalmente di lavori di edilizia residenziale e nella contabilità delle opere pubbliche e private.
Sede di lavoro NOVARA con spostamenti su TORINO MILANO e GENOVA.
Si prega inviare dettagliato curriculum a:
PUBLIKOMPASS ■
10100 TORINO

Affermata società per ampliamento settore commerciale seleziona

■

di buone capacità organizzative per avviarle/i alla professione di coordinatori/consulenti di zona anche prima esperienza. Auto e telefono propri. Disponibilità immediata. **Base garantita L. 2.000.000 mensili, possibilità di carriera.** Tel. (0584) 327.154.

È il marchio dell'Istituto di Accertamenti Diffusione Stampa, un marchio importante di cui questo giornale che stai leggendo è lieto di vantarsi.
Creato dalle associazioni delle aziende, delle agenzie di pubblicità, degli editori, cioè da tutti coloro che sono interessati a conoscere dati veritieri sulla tiratura e diffusione delle testate.
Per le aziende che investono in pubblicità esso significa aver la sicurezza di spendere bene i propri soldi, per le agenzie di pubblicità è un modo per pianificare con creatività senza correre rischi, per gli editori la possibilità di far certificare la propria diffusione.
La pura verità, insomma, fa bene a tutti.

Tutta la verità sui dati di diffusione stampa.

L'ozio forzato di 60 disoccupati assunti dal Comune per lavorare alla Raccolta Rifiuti

Tirar tardi aspettando [illegible] scopa

Ogni mattina, dal [illegible] novembre, si [illegible] una ex scuola [illegible] attendono [illegible] alle 13 - Fra loro quindici stranieri - Mancano gli attrezzi, gli indumenti [illegible] non ci [illegible] i [illegible] dovrebbero trasportarli nelle zone di lavoro - «Riceviamo un sussidio di 45 mila lire [illegible] giorno per non fare assolutamente nulla»

[illegible] la sporcizia che [illegible] crosta le pareti si [illegible] no ancora bizzarre scritte e [illegible] vivaci colori. [illegible] tempo, però, il vasto locale in via Fiesole 19, alle spalle di corso Cincinnato, non ospita più la scuola materna, [illegible] rita e [illegible] Campa[illegible]. Ora viene [illegible] dai «cantieri di lavoro» dell'Azienda Raccolta Rifiuti finanziati dal [illegible].

Ma di lavoro [illegible] ce n'è. Protesta Sergio Cadeddu, [illegible] anni: *«Riceviamo un sussidio di 45 mila lire al giorno per non fare assolutamente nulla. Arriviamo [illegible] 8, tiriamo avanti fino alle [illegible] e [illegible] ne andiamo»*.

Altre voci adirate gli fanno eco e si accavallano. Ne scaturisce una storia [illegible] gratuito assistenzialismo, protagonisti 60 disoccupati, 15 dei quali stranieri (curdi, iraniani, somali, marocchini, jugoslavi), l'assessorato al Lavoro e l'Amrr. Ognuno racconta il proprio spicchio di verità, ma il risultato, al di là delle colpe e degli errori, è uno soltanto: 60 persone assunte con un contratto a termine di sei mesi, da [illegible] mese e [illegible] stano del tutto inutilizzate mentre potrebbero spazzare e ripulire strade e giardini.

Dice Moira Lussi, 21 anni, fratello e figlio a carico: *«Siamo stati convocati il 21 novembre, poi, dopo il pistolotto e le raccomandazioni di prammatica, i funzionari dell'assessorato e dell'Azienda ci hanno spediti quaggiù. Il primo giorno ci hanno preso le misure, il secondo ci hanno portato gli abiti, tute estive e invernali e scarpe, ma non per tutti»*.

«Già, avrebbero voluto mandarci in giro vestiti in quel modo, alle [illegible] mattino, come se fosse primavera» interviene Armano Calogero, 30 anni, cinque bocche da sfamare. Prosegue: *«Abbiamo chiesto i giacconi per ripararci dal freddo. Ci hanno risposta: "Arriveranno in tre-quattro settimane". Nel frattempo, avremmo dovuto arrangiarci [illegible] giacche a vento e cappotti. Non abbiamo [illegible], sia per motivi igienici, sia perché non tutti siamo attrezzati [illegible] capi sufficientemente pesanti»*.

Esplodono le prime contestazioni, i rapporti si fanno tesi, mentre sorgono ulteriori difficoltà. Ladruncoli della [illegible] il carico di vestiario, aspettano che [illegible] la notte, [illegible] l'ingresso, scardinano [illegible] armadietti metallici e [illegible] saccheggiano. Non rimane più nulla, [illegible] perfino i sacchetti di plastica. «Così — racconta Domenica Zaccuri, 39 anni, che nell'80 ha lasciato [illegible] Fiat per motivi di salute — *ci ritroviamo nell'identica situazione del primo giorno»*.

Ma non è tutto. [illegible] *i pullman che dovrebbero portarci nelle aree da ripulire, in particolare la collina»*. Un mattino un funzionario dell'assessorato [illegible] ha raccomandato: *«Per adesso rimanete qui, calmi. Vedremo di rimediare»*. «E questo — [illegible] Gioia Iacopetti, 42 anni, che si definisce ex cantante — *è quello che [illegible] hanno offerto, prendere o lasciare, dopo 8 anni di coda all'Ufficio di Collocamento»*.

Nel vasto locale, privo di telefono, s'inizia un lungo periodo di convivenza forzata. Ancora Sergio Cadeddu: *«Abbiamo dovuto sturarci da soli l'unico gabinetto disponibile. Tutte le volte che qualcuno di noi decide di andare al bar a prendere qualcosa di caldo spera che non venga il controllo, altrimenti risulterebbe assente. Eppure, per [illegible] perdere quei soldi, [illegible] niamo qui anche con la febbre addosso»*.

[illegible] Novara

Nei locali [illegible] via Fiesole il gruppo di spazzini attende invano di essere accompagnato al lavoro

L'azienda: «Non [illegible] farli l[illegible] a forza»

Imbarazzo in Comune e all'Amrr per l'assurda vicenda [illegible] dei 60 cantieristi «dimenticati» da 7 [illegible] nell'ex scuola [illegible] Fiesole. Dice il ragionier Vincenzo Cianchini, capo divisione movimento dell'Azienda Raccolta [illegible]: *«Quando l'assessore al Lavoro ci ha riproposto i cantieri di lavoro, noi abbiamo accettato, impegnandoci a fornire il vestiario, tranne i giacconi con la scritta Amrr, a causa di alcuni spiacevoli episodi verificatisi lo scorso anno, quando abbiamo ricevuto proteste di utenti»*.

Tutte le altre spese, dall'assegno giornaliero, agli autobus per il trasporto, alla sede, sono a [illegible] Comune, che nel proprio bilancio ha stanziato alcuni [illegible]. *«Quando ci è stato dato il consenso all'acquisto [illegible] giubbotti, li abbiamo subito ordinati, ma per le consegne occorre circa un mese. D'altra parte, l'accordo con l'amministrazione comunale non prevedeva la consegna di questo indumento»*.

Nel frattempo, spiegano all'Azienda, i nostri funzionari hanno tentato di convincere i disoccupati a lavorare. *«Avrebbero potuto mettersi un maglione o due sotto la [illegible]*. Quanto al mancato invio [illegible] autobus nel primo mese, si sarebbe potuto rimediare iniziando [illegible] le pulizie nei giardini [illegible] ma i cantieristi [illegible] stati irremovibili.

Ancora Cianchini: *«Certo, il furto del vestiario ha complicato le cose, ma è anche vero che abbiamo consegnato una nuova divisa a tutti coloro che sono venuti qui, in via Germagnano, per chiederla. Purtroppo, la cosa sembra non interessare la maggior parte dei derubati. O forse hanno pensato che fosse troppo difficile e faticoso raggiungere le Basse di Stura»*.

Ma in via Fiesole tutti dicono che vogliono lavorare, che rimanere tutto il giorno tra quelle quattro mura è frustrante. Non si può trovare una so[illegible]? In via Germagnano scuotono il capo. *«Non possiamo mandarli in strada con la forza, noi prendiamo atto delle loro ragioni e ne informiamo il Comune, che paga gli stipendi e deve decidere anche gli eventuali provvedimenti, fino [illegible] sospensione dell'assegno»*.

[illegible] Comune, per il momento, non rilascia dichiarazioni. Spiega solo che il ritardo degli autobus è stato dovuto ai soliti tempi tecnici di tutti gli appalti. *«L'Azienda tranvie, ha in appalto tutti i servizi di trasporto, se non può occuparsene direttamente deve affidarli in app[illegible] o con trattativa privata»*.

c. dov.

In tutto il gruppo

Rinascente domani è sciopero

[illegible] vertenza contrattuale - Sono interessati in città oltre 700 addetti

Sciopero regionale di 8 ore, domani, nel gruppo Rinascente a sostegno della ver[illegible] aziendale, aperta il [illegible] (fino [illegible] ci [illegible] state azioni di lotta). In città e prima cintura [illegible] circa 700 addetti nel centro vendita di via Lagrange, nelle Città Mercato di Rivoli e Venaria, nei grandi magazzini Upim, alla Sma e alla [illegible].

Spiegano i delegati [illegible] *«Abbiamo [illegible] sembiec [illegible] quasi [illegible] i posti di lavoro. Il consenso alla pro[illegible] dell'astensione dal lavoro, è [illegible] deciso in sede nazionale e è articolata per regione, è [illegible] quasi unanime»*.

Tre i punti nodali [illegible] piattaforma sindacale, su cui la direzione non si è ancora pronunciata.

Il [illegible]. *«Abbiamo chiesto* — dice la Cgil —, *unitariamente, 140 mila lire di [illegible] per tutti, più una quota variabile, da concordare con la controparte, legata alla produttività. La Rinascente non ha rifiutato, ma non ci ha dato risposta»*.

Orario. Alla [illegible] di una riduzione [illegible] si accompagni a un'apertura prolungata, la direzione ha concesso una contrazione [illegible] ore solo per le Città Mercato, ma riducendo di 5 minuti al giorno il periodo complessivo di pausa [illegible] adesso è di 25 minuti al giorno. *«La riduzione sarebbe pagata soltanto dal personale»*.

Contrattazione decentrata. Questa parte normativa sta particolarmente a cuore al sindacato che vuole rilanciare compiti, funzione e importanza del consiglio di fabbrica, ma *«la controparte oppone una forte resistenza»*.

L'apparecchio delle Molinette [illegible] inattivo dopo tre mesi, mancano due impiegate

Calcoli sbagliati per il litotritore

Questo il tipo di apparecchio [illegible] per curare i calcoli renali

La macchina capace di frantumare le pietre renali [illegible] intervento chirurgico è bloccata perché [illegible] a macchina i referti - L'assessore: assumerà la Regione, anche violando la legge

E' stato il sogno di anni per torinesi e piemontesi malati [illegible] calcoli. [illegible] ottobre, finalmente, la macchina prodigiosa, capace di frantumare le pietre renali evitando anestesia e intervento chirurgico è stata installata all'ospedale [illegible]. [illegible] siamo in gennaio e non è ancora entrata in funzione.

Al momento della presentazione era stato assicurato: *«Per cominciare dobbiamo soltanto mettere a punto alcuni dettagli e risolvere il problema del personale»*. Una dichiarazione che faceva pensare ad un avvio imminente. E i pendolari della malattia, quelli che avrebbero dovuto recarsi in [illegible] per l'intervento (in [illegible] clinica privata convenzionata), [illegible] un sospiro di sollievo. [illegible] non avevano fatto i conti [illegible] la burocrazia, quel male sottile [illegible] enti pubblici capace di paralizzare qualsiasi iniziativa.

[illegible] quasi tre mesi [illegible] giorno dell'annuncio ufficiale e il litotritore è lì, quasi inutilizzato. Trovati i medici, trovato a fatica il personale infermieristico è rimasta [illegible] lacuna: chi batte a [illegible] i referti? Occorre[illegible] impiegate: non ci sono. La macchina resta ferma, e ogni giorno la Regione spende 30 milioni per mandare a Milano i pazienti, mentre altri cittadini pagano di tasca [illegible] rivolgendosi [illegible] strutture private.

Eugenio Maccari, assessore regionale alla Sanità, è in[illegible] *«Incredibile come i piccoli problemi quotidiani diventino emergenze a causa della burocrazia. [illegible] disposizione [illegible] commettere [illegible] reato e di assumere per tre mesi due impiegate in Regione, per [illegible] poi all'Usl 8, [illegible] Molinette, e poter così mettere in funzione il litotritore. Non si potrebbe, ma quello che stiamo spendendo tutti i giorni è scandaloso. Non è cattiva volontà di amministratori, ma l'iter da seguire per le [illegible] è talmente lungo e complesso che passano mesi [illegible] riuscire ad avere a disposizione il personale»*.

Per ora il litotritore funziona sporadicamente. Spiega il professor Giovanni Sesia, primario della divisione di urologia: *«Aspettiamo di avere il personale prima [illegible] diffondere la notizia che siamo [illegible] grado di trattare i calcoli. Finora siamo andati avanti [illegible] mezzi di fortuna. Prima i medici facevano anche gli infermieri e gli impiegati. Pochi giorni fa è arrivato il personale paramedico. In attesa che arrivino le impiegate, i medici battono a macchina i referti, rispondono ai telefoni, prendono appuntamenti»*. Fanno, insomma, il lavoro di segreteria.

Il presidente dell'Usl 8, dottor Alessandro Braja, [illegible] mette le [illegible]: *«Non è stato facile trovare gli infermieri, non ce [illegible]. E tra pochi giorni dovremmo aprire anche i coadiutori amministrativi. E' stato [illegible] un conc[illegible] a tempo di record per circa 45 posti di ruolo e 20 supplenti. Si sono già svolti gli scritti e gli orali, e dovremmo avere il personale al lavoro entro la fine di gennaio»*.

Il [illegible] precedente è stato annullato in ottobre. Un membro della commissione era stato [illegible]. [illegible] che gli altri membri abbiano «preso tempo» per firmare gli atti conclusivi, e alla fine il concorso è stato cancellato.

Il litotritore acquistato per [illegible] Molinette è [illegible]ologicamente all'avanguardia: costa un miliardo 600 milioni e fa parte dell'ultima generazione di questi apparecchi. Con la sua entrata in funz[illegible] dovrebbe smaltire una lunga [illegible] d'attesa. [illegible] prevedono 500 trattamenti l'anno.

Attualmente i malati che vogliono evitare l'intervento chirurgico [illegible] rivolgono ad una clinica privata torinese, oppure ad [illegible] di Novara, Genova, Milano (dove c'è l'unica struttura in convenzione [illegible] la Regione). L'inter[illegible] costa alcuni milioni.

Giuliana Mengelli

Spacciavano [illegible] falsificati, [illegible]

[illegible] due arresti nel [illegible] - Sequestrate [illegible] polizia banconote per quaranta milioni, tutte [illegible] gli stessi numeri [illegible] serie - Stamperia forse [illegible] Milano

Attenti a quei «50 mila» che avete in tasca, potrebbe essere falso. Controllatelo, lo è sicuramente se ha questi numeri di serie: UA-508470-S. In pochi giorni la polizia [illegible] sequestrato 40 milioni [illegible] banconote contraffatte, tutte da 50 mila, tutte con quel numero stampigliato.

La Mobile ha arrestato tre persone per *«detenzione e spaccio di soldi falsificati»*; una quarta è stata fermata. Due sono negozianti: il gestore di un negozio di alimentari-tabaccheria di San Mauro e la proprietaria di una panetteria in barriera Milano. Altri due torinesi sono stati arrestati ieri a Cuneo. Sono Vittorio Cavalieri, 48 anni ed Rinaldo Cannio, 37, entrambi di Collegno: avevano 50 mila lire, per 2 milioni, false.

«C'è una organizzazione che sta mettendo in giro in tutta Italia banconote contraffatte», dice il vice capo della Mobile, Salvatore Longo. Sabato scorso, gli agenti [illegible] avevano fermato a Porta Nuova, Bruno Rodinò, 34 anni, ex titolare di un ristorante di corso Giulio Cesare. Stava scendendo dal rapido delle 10,50 che veniva dalla Calabria; aveva una valigetta, dentro 30 milioni, false banconote da 50 mila lire.

Un episodio isolato? *«No, banche e negozianti ci segnalano un intenso movimento di soldi falsi»*, dissero gli inquirenti. *«Stiamo indagando»*.

Ed era vero. Da qualche giorno seguivano un guardiano notturno, Nunzio Montefinese, [illegible] anni, incensurato, via San Ronchetto 22. La vigilia di Natale, si era fermato per fare il pieno alla sua auto da un benzinaio di corso Casale ed aveva pagato con un 50 mila falso.

Un caso fortuito? Forse, ma da quel giorno l'ispettore Iannotta e l'agente Di Bortoli lo hanno pedinato. Due giorni fa lo hanno fermato. In casa aveva 30 banconote da 50 mila, tutte serie UA-508470-S. Si è difeso: *«Io non ne so nulla, me le ha date uno che mi doveva dei soldi»*.

Indagando si è arrivati a Salvatore Barreca, 50 anni, gestore di un negozio di alimentari a San Mauro, in via Casale 178. Nel negozio gli agenti [illegible] altre banconote, in casa una pistola e munizioni. Anche Barreca si è difeso dicendo: *«Quei soldi li ho avuti da una donna, in pagamento di merce che le avevo dato»*.

Era Maria Giuseppa Laberile, 34 anni, panetteria in via Feletto 2, dove abita. Gli agenti sono andati nel negozio, nella borsetta aveva alcune banconote contraffatte: *«Le ho avute da un certo Ugo, abita a Narzole»*.

Le sue parole hanno portato al fermo di Ugo Mabillari, 36 anni, abitante a Narzole, nel Cuneese, in via Giovanni Pascoli 18. Lui non aveva soldi falsi, ma le parole della Laberile lo accuserebbero: sarà il magistrato ora a valutare la sua posizione.

Tutte le 50 mila sequestrate portano stampigliato lo stesso numero di serie; le stesse cifre comparivano già anche su quei 30 milioni trovati nella valigetta di Rodinò, fermato la scorsa settimana a Porta Nuova.

«Arrivano dalla stessa stamperia», confermano alla Mobile. Ma dov'è? Chi dice a Genova, chi a Napoli, chi a Milano. In attesa che venga scoperta, è bene controllare le banconote da 50 mila; se hanno quei numeri di serie sono fal[illegible].

Molti negozianti hanno un apparecchio a raggi ultravioletti (il modello più semplice costa 74 mila lire) che evidenzia la filigrana che i falsari stampano con normale inchiostro, non potendola costruire come la Zecca. E quell'inchiostro, filtrato dallo strumento, li tradisce.

Ezio Mascarino

Ugo Mabillari e Maria Giuseppa Laberile finiti in cella. Le banconote falsificate hanno tutte lo stesso numero di serie

MOSTRA DI GRANDI SCULTURE

Cordero l'astratto

Nell'esporre all'associazione culturale «Il salto del sal[illegible]» (via Bari 20, fino al 18 gennaio) due grandi sculture [illegible] compensato dipinto a tempera (che anticipano l'effetto di un'ideale loro traduzione in bronzo) Riccardo Cordero, 48 anni compiuti nel luglio scorso, documenta la [illegible] riconversione ai modi d'una ricerca plastica astratta, ma, insieme, la fedeltà a quella interpretazione dello spazio ch'era [illegible] scopo essenziale: anche quando ne aveva cercato i valori attraverso severe strutture [illegible] porte e [illegible] dove comparivano le manieristiche figurazioni di [illegible] suoi «abbaglianti [illegible] femminili».

Un particolare di «Novembre», opera di Riccardo Cordero

Del processo seguito, rende conto la mostra che accanto a due delle tre grandi opere [illegible] recente ultimate, [illegible] nel paesaggio e Novembre, ha riunito [illegible] gruppo di opere grafiche di epoche e tecniche diverse: risalendo fino a [illegible] Studio (pennarello su carta) [illegible] 1972, come [illegible] un significativo antefatto legato al bozzetti [illegible] Nero nel paesaggio [illegible] anche a Contorni [illegible] paesaggio nero, che aveva costituito il primo, ancor statico, approdo, nel quale [illegible] forma rivelava già una sua potenziale capacità [illegible] espansione.

Nel grande cerchio che caratterizza Nero nel paesaggio, [illegible] struttura a «V» di Novembre, con quel vertice puntato verso il [illegible] (che sembra cercare non tanto un sostegno quanto [illegible] emblematico radicamento), s'avverte soprattutto il significato dinamicamente teso d'una vi[illegible] figurale. Essa è nata all'insegna d'una libertà nuova attraverso la quale Cordero è giunto davvero a mettere [illegible] scena un'energia plastica e lo spazio [illegible] quale è portata a [illegible].

an. dra.

I burattini preferiscono la montagna

«La casetta in Canada» è il titolo dello spettacolo [illegible] burattini in programma oggi [illegible] 17,30 alla [illegible] Giolitti del Palazzo delle Feste [illegible] Bardonecchia. L'appuntamento odierno rientra nella rassegna «Manifestazioni Natalizie 1988».

La rappresentazione [illegible] marionette, prodotta dalla compagnia laboratorio «Il Dottor Bostik» di Torino, prende spunto da opere satiriche come il romanzo «Marcovaldo» di Italo Calvino, i cartoni animati [illegible] «Il signor Rossi» di Bruno Bozzetto e le strisce di Quino e Mordillo.

Protagonista della storia, presentata per [illegible] prima volta nel gennaio dello scorso anno, è un uomo a tratti vittima e in certi casi complice dei meccanismi che regolano [illegible] vita della società moderna.

Autrice del testo [illegible] Baruselli. Musiche di Gigi Venegoni.

d. r.

Vecchia signora cerca un gemello

[illegible] un po' [illegible] anticipo Settimo dà il via [illegible] manifestazioni del carnevale con un gemellaggio tra le maschere delle Valli di Lanzo e del Canavese e quelle locali. [illegible]ne, alle 10, gli assessori Castelli e [illegible] riceveranno in municipio per le presentazioni «La Veja» (la più antica maschera settimese), i «Cuciarin Dopi», i «Monatè», «Sculdasci», «Fabrichin-a» e «Cortone», in rappresentanza [illegible] quartieri.

Con loro [illegible] presenti le maschere di una decina di centri del Canavese e della Valle Lanzo tra cui Luciu d'la Venaria, i conti di Agliè e di Lanzo che illustreranno il programma del carnevale nella loro zona.

Dopo lo scambio di doni, il rettore magnifico della Consortella dei Gamberai, [illegible] cesco Bessone, farà [illegible] zione storica sul [illegible] Settimo che [illegible] fine del secolo s[illegible] Bessone, gran capo del carnevale locale, annuncerà poi che il 22 gennaio [illegible] sarà la solenne investitura del [illegible] Priore [illegible] Lavandera, [illegible] maschere [illegible] i cui [illegible] non sono ancora noti.

Dal 22 al 4 febbraio i personaggi della grande baldoria [illegible] protagonisti d'una serie [illegible] manifestazioni [illegible] tre il giorno dopo è prevista [illegible] prima [illegible] dei carri preceduta [illegible] distribuzione [illegible] polentone.

p. g.

Sotto i portici le voci ghiotte

Un nome di tempi passati sotto portici antichi. Sulla deliziosa piazza Conte Rosso [illegible] Avigliana c'è la Corona Grossa di Ernesta Armitano che, con il marito Ferdinando, conduce da qualche tempo questo elegante ristorante [illegible] bianco e con le travi in legno al soffitto. Ambiente chic e 45 posti su due piani.

La signora Armitano, discepola della prestigiosa scuola [illegible] cucina torinese del «Melograno» [illegible] Romana Bosco, propone menu stagionali [illegible] chiara preferenza allo [illegible] (filettuccio goloso [illegible] tamarri stinco di vitello, tagliata [illegible] Chateaubriand). Le voci [illegible] ghiotte riguardano i primi che vanno dagli agnolotti alla piemontese agli gnocchi con [illegible] lasagnette spruzzate di pesto.

I [illegible] scelti dalla coppia sono buoni con [illegible] testa Beaujolais novelli e sapidi piemontesi. Se però volete un «qualcosa di più» vi consigliamo di accompagnare le friandises finali con un piacevole champagne di Bouzy prodotto [illegible] viticulteur Paul Bara.

Il locale sprizza eleganza contenuta come certi ristorantini della provincia francese. L'arredo è sobrio e l'accueil è impreziosito dall'aiutante Venanzio, barba risorgimentale [illegible] volto strettamente piemontese.

Il menu degustazione [illegible] esclusi) è di 40 mila lire con tre antipasti, due assaggi di primi, un secondo e il dessert. Per la cena è preferibile prenotare (tel. 011/938371, chiuso lunedì) perché, complice [illegible] scenografia della piazza, il locale è [illegible] pre affollato.

ed. ball.

FRA LE NOVITA' PER I VIDEOFILI

Documentari da cassetta

Il [illegible] Geographic e l'Airone, riviste che hanno sposato anche la produzione video, si contendono [illegible] sempre più [illegible] schiere [illegible] videofili appassionati di documentari [illegible] cassetta.

Edita nell'87 dalla Starlight, la collana della National Geographic presenta l'intera collezione video della società americana, da un secolo nelle librerie di tutto il mondo. Ogni [illegible] vengono [illegible] De Laurentiis/Ricordi due [illegible] a 65 mila [illegible]. Fra [illegible] novità, spic[illegible] «Ritorno all'Everest» e «Terra delle tigri».

La prima narra [illegible] conqui[illegible] marzo 1953, della ci[illegible] dell'Everest [illegible] parte del neozelandese Sir Edmund Hillary mentre «Terra delle tigri» descrive le avventure e le abitudini del felino in India.

La videocassetta [illegible] «National Geographic» sul panda

[illegible] attività [illegible] fine settembre '88, l'Airone Video si pro[illegible] di bissare le diffusione raggiunta dall'omonima rivista [illegible] naturalistica. La maggior parte dei lungometraggi in catalogo sono produzioni inglesi (Bbc, Anglia, Channel Four) e della televisione giapponese. La casa di distribuzione ne presenta tre al mese a 62 mila lire. Le più recenti sono «Vita sulle montagne dei Maya» e «La furba si[illegible] in [illegible] sulla volpe rossa.

Le cassette «National Geographic» e «Airone» [illegible] in vendita [illegible] «Videostar», [illegible] Madonna delle Rose 17, «Videofilm», [illegible] Omero 20, «Top Video», via Saorgio 25.

d. ca.

Sulla [illegible] per la festa dei dieci anni

Debutta oggi alle 16 al Teatro Matteotti di Moncalieri lo spettacolo «La presidentessa», rappresentazione di un testo scritto alla fine dell'Ottocento dai francesi Hennequin e Veber.

A proporlo è il Teatro [illegible] Sabato, un'associazione che festeggia i dieci anni di attività. La brillante storia è ambientata in Francia. Si narrano le vicissitudini di un magistrato di provincia felicemente sposato con la fedele Egle. L'arrivo di una stella del café chantant mette in pericolo il loro rapporto.

Interpreti principali: Luigi Giusio, Nelly Franzoi, Antonietta Niro e Mario Priore. [illegible] regia è di Maurizio Babuin e Fulvio Crivello. Sono previste tre repliche: oggi e domani alle 21, domenica pomeriggio [illegible] 16. Il biglietto d'ingresso costa 10 mila lire (8 mila i ridotti).

Piemontese è una lingua da imparare

L'Associazione Culturale «Nòstre Rèis» (Nostre Radici), con sede in via Leinì 40/f, organizza corsi di lingua piemontese, gratuiti. Le lezioni sono incominciate nel mese [illegible] novembre, ma si può ancora prenderne parte. Sarà sufficiente trovarsi alla sede dell'Associazione dalle 16 alle 18,30 del sabato, poiché per partecipare ai corsi non è necessario l'iscrizione.

In queste due ore e [illegible] gli insegnanti del corso cercano di far conoscere e amare la lingua piemontese. Le lezioni sono aperte a tutti: al giovane che vuole riprendere la vecchia parlata dei nonni, all'«allievo» che vuole perfezionare la sua pronuncia, a tutte le persone residenti [illegible] Piemonte e nate in altre [illegible]gioni. Il corso è nato quest'anno ed è al primo livello di difficoltà; comprende i primi insegnamenti grammaticali e alcune nozioni sulla sintassi.

a. m.

DUE COMMEDIE DI TRADIZIONE LOCALE

Gipo e i suoi giovani

[illegible] un [illegible] importante per la lingua piemontese. Torino, infatti, offre (in due teatri ai [illegible] opposti della città) commedie tratte da testi tipici della tradizione culturale e letteraria regionale: «Premiata ditta Moschin e Moscon», [illegible] tempi [illegible] Amilcare Solferini in una rielaborazione comica [illegible] scena al Teatro [illegible] Torino, in piazza Massaua, fino al 29 gennaio, e «Ciao, gioventù», una traduzione in piemontese dei tre atti strappalacrime di San[illegible] Camasio e Nino Oxilia «Addio Giovinezza» (già «fonte» di due edizioni cinematografiche e di una fortu[illegible] operetta) con repliche fino all'8 gennaio [illegible] Teatro Mirafiori Studio.

Gipo Farassino

Il successo delle commedie, che hanno divertito e [illegible] più generazioni, è merito dell'abbinata Gipo Farassino - Massimo Scaglione. L'uno protagonista al Teatro di Torino e con i giovani della sua Compagnia al «Mirafiori», l'altro come regista di entrambi gli spettacoli.

Farassino in «Moscon» è attorniato da collaudati attori e il «torinese» è recitato alla perfezione dai vari Renzo Lori, Bruno Anselmino e Francesco Visconti, un attore astigiano emerito [illegible] «Asti-Teatro», che [illegible] trovato delle difficoltà iniziali, avendo più naturalezza con il [illegible] astigiano. Anche le forze emergenti Eugenia Salsotto e Giorgio [illegible] Gay [illegible] avuto qualche problema di pronuncia, mentre per Katia Re tutto è filato [illegible]. La [illegible] Vittoria Lottero, poi, recita e pensa, ormai, in torinese.

Veri sacrifici, invece, hanno dovuto sopportare i giovani di «Ciao, gioventù»: dal protagonista Roberto Freddi al gustoso Danilo Bertazzi, dalla fascinosa Loredana Grosselle (già [illegible] Gipo [illegible] commedia) ad Armando Pertini, da Bruna Vera (che ha dovuto dimenticare la parlata della sua Alba) a Susy Picchio, cantante lirica e di operette ma, qui, brava attrice e padrona del «torinese» per una commovente Dorina.

Farassino e i giovani [illegible] cui è regalata [illegible] un momento importante per la riscoperta della cultura piemontese e del teatro dialettale, o meglio, locale. E il successo ne convalida l'idea.

w. b.

Ambra: in arrivo Spinach e Olivia

«Incras» è il titolo della stagione [illegible] Teatro Ambra, in via Chiesa [illegible] Salute 77, gestita dalla Compagnia Assemblea Teatro e realizzata in collaborazione con l'Assessorato per la Cultura [illegible] Città di Torino [illegible] fitto cartellone per undici diverse rappresentazioni, che è partito il 18 novembre 1988 e che si concluderà il 6 aprile 1989, all'insegna della varietà del divertimento, di [illegible] spettacolarità.

«Incras» comprende [illegible] settori l'«Insolito», l'«Extra», l'«Assolo». Come nei due anni precedenti con le stagioni dell'Assemblea Teatro [illegible] il sala il Mulino, «Insolito» sviluppa la ricerca nello «straordinario teatrale», verso forme [illegible] spettacolo [illegible] per linguaggio e materiali, in [illegible] fra differenti discipline artistiche.

«Extra» propone invece, con ritorni [illegible] successo e nuove produzioni, eventi sensazionali, spettacoli un po' magici e un po' comici; solisti della danza, della musica e della parola [illegible]no invece i protagonisti [illegible] «Assolo». La stagione è stata inaugurata da «Infra li casi», [illegible] il sue [illegible] storie della fantasia popolare e dei racconti di strada.

Dopo [illegible] pausa natalizia l'Assemblea Teatro propone il 12 gennaio, per un'unica rappresentazione, «Spinach Ballet - Olivia e Braccio [illegible] Ferro». Una fra le più celebri e amate coppie del mondo dei fumetti e dei cartoni animati esce dalla car[illegible] stampata e dalla celluloide, per diventare [illegible] comico balletto.

Dal 26 al 29 gennaio, invece, tre repliche per «Hot & Neon - Circus Theatre», [illegible] prima [illegible]: [illegible] giocolieri (un [illegible]dese e un giapponese) animeranno il palcoscenico del teatro Ambra con l'atmosfera magica del circo.

Tutti [illegible] spettacoli alle ore [illegible]. Per informazioni telefonare al 771.02.21.

e. lo.

Televisioni private in regione

Quartarete
13 — Questa è Hollywood, telefilm
13,25 Tg4 Flash
13,30 Redazionale
14,10 Tg4 Borsa
14,30 Automarket tv
15,15 Redazionale
15,50 Strike force, telefilm
17 — Maria, telenovela
18,15 Ricordo la nostra caravana e..., telefilm
19 — Automarket tv
19,10 Tg4
19,30 Stanlio e Ollio, cartoni
20 — Supercinealtice show
21 — Metropolitan, attualità
22 — Motori non stop
22,45 Merlon
23,30 Automarket
24 — Ell'want
0,25 TG4
0,30 Rosso di sera

Rete Canavese
13,30 Boy e Girl, telefilm
14,30 Le auto della settimana
16 — L'assassino ha prenotato la tua morte, film
17,15 Le auto della settimana
18,50 La mia piccola Margie, cartoni
19,30 This is cinema
20,15 Calcio fans, rubrica sportiva
22,30 Musicale
22,45 Le auto della settimana
23,45 Film

Grp
12 — Una violenta dolce estate, film
13,30 Il mago di Lubline, film
15 — Telefilm
16 — Toccando il paradiso, film
17,30 Cartoni animati
18 — Documentario
18,30 Cartoni animati
18,55 Week end al cinema
19 — Grp Monitor
19,35 L'amico cavallo, telefilm
20 — Cartoni animati
[illegible] 400.000 dollari sull'asso di cuori, film con Chris Robinson - Mickey Rooney di [illegible] Demicheli
22 — Telefilm
23 — Charleston, telefilm
23,30 Grp Monitor
24 — La cognatina, film con Robert Wood - Karin Well di Sergio Bergonzelli

Videogruppo
12,30 Le auto della settimana
13 — La provinciale, telenovela
14,30 Lucy Show, telefilm
15 — Le auto della settimana
16 — Gunsmoke, telefilm
18 — Andrea Celeste, telenovela
19,30 La provinciale, novela
20,30 Pace individuale di L. Pearce con John Heyl, Peter Brush
22,00 Lucy Show, telefilm
23 — Le auto della settimana
24 — Sol d'autore
0,30 Buck Rogers, telefilm

Telestudio
9 — Pole position, cartoni animati
9,30 Il segreto di Jolar-da
10 — Agua viva, novela
19 — I protagonisti [illegible] vita piemontese
24 — La notte dei diavoli, film di G. Ferroni con Gianni Garko, Agostina Belli

[illegible] Rete
9,30 Nanou, sceneggiato
10,30 Mariana il diritto di nascere, novela
11 — Caraln, novela
12 — Mitaldos
13 — Il magnifico West, film
15 — Mariana il diritto di nascere, novela
15,30 Mitaldos
16,30 Bolgiak, cartoni animati
17 — Le più belle favole del mondo, cartoni animati
17,30 Caraln, novela
18,30 Mitaldos
19,30 I protagonisti [illegible] piemontese, programma
20 — Good Times, situation comedy
20,30 Rose rosse per il demonio, film di P. Sykes con P. Jones, P. Magee
22,30 Nanou, sceneggiato
23,30 Mitaldos
24 — Prendi la coda e prega, film di C. Thomas con L. Hill, B. [illegible]

Telecupole
11,30 Dama De Rosa, telenovela
12,40 Tg8
13 — Cronache italiane, rubrica
13,30 Francesco Bertolazzi investigatore, giallo
16 — Nel sacco della Befana, spettacolo
17 — Cartoni animati
18 — Aeroporto internazionale, telefilm
18,30 Dama De Rosa, telenovela
19,30 Tg8
20 — Dancin Days, telenovela
20,30 La collina del diavolo, sceneggiato
21,00 TG7, attualità
22,15 L'unica legge in cui credo, film
24 — Carabina Mille tuona sul Texas, film di L. D. Collins con Wayne Morris, Elena Verdugo

Videomusic
13,30 Super Hit, i successi del giorno
14,15 Today in Videomusic
14,30 Hot Line edizione speciale
20 — [illegible]
22,30 Blue Night
23,30 Aerosmith special
24 — La lunga notte rock

Rete 7 [illegible]
11 — I giorni [illegible] S. Domenico e S. Pancrazio, special
12,30 Teledomani, notiziario internazionale
13 — Marina, telenovela
14 — Cartoni
19,30 Le avventure di Superman, telefilm
20,20 Dio in cielo Arizona in terra, film di Ignacio F. Iquino con Peter Lee Lawrence, Maria Pia Conte
22,30 Teledomani, notiziario internazionale
23 — Giorni, gesti e sentieri di Oropa, telefilm
1,30 La terra dei giganti, telefilm

Telestar
17 — Le avventure di Superman, cartoni
17,30 Veronica il volto dell'amore, telenovela
18,30 Marina, telenovela
19,30 Ironside, telefilm
20,30 Ballata per un pistolero, film
22,30 Teledomani
23 — Frutto proibito
24 — Gunsmoke, telefilm

[illegible]
13 — Telenovela
14,10 I fuorilegge [illegible] della maledetta, film
[illegible] Music box parade
18,20 Il giramondo, documentario
19,05 I fuorilegge, telefilm
20,30 Il mare, documentario
22,05 Le auto della settimana
22,50 Mettetemi in galera, film
1,10 La notte

Telecity
12,30 Brothers, telefilm
13,30 Lupin III, cartoni animati
14 — Una vita da vivere
15 — The Beverly Hillbillies, telefilm
15,30 Trauma Center, telefilm
17 — Dottor Kildare, telefilm
17,45 Super 7, cartoni animati
20 — Il dottor Kildare, telefilm
20,30 I due figli di Ringo, film di G. Simonelli con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
22,35 Colpo grosso, quiz. Conduce Umberto Smaila
23,20 Black box affair il mondo trema, film di James B. Harris con Craig Hill, Teresa Gimpera
1,10 Brothers, telefilm

Primantenna Supersix
12,30 Occhi aperti, rubrica
13,15 Rubrica settimanale d'informazione e cronaca
14 — Auto della settimana
14,00 Appuntamento a... asta televisiva
19,30 Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta
20 — Occhi aperti, rubrica
20,30 Supersix Jazz
21 — Charleston, situation comedy
21,30 Auto della settimana
22 — L'Isola, teleromanzo
22,30 Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta
23 — Firmato arte
0,30 — Music box

Erreuno tv Svizzera
14,05 Fra l'amore e il potere, telenovela
14,30 A tu per tu
15,45 Documentario
17 — Per i bambini
18 — Interberg, telefilm
18,25 Tuttifrutti
19 — A tu per tu
19,45 Telegiornale
20,20 Remake
21,55 A tu per tu
22,25 Tg sera
22,55 Remake
1,05 Tg notte

Telesubalpina
12 — Rinoceronte al 2° piano, film
14 — Cartoni animati
15,30 Mondo sconosciuto degli animali, film
18,30 La vita comincia a 40 anni, telefilm
19 — Vita della Chiesa, rubrica
19,30 Il volontariato in Italia, documentario
20,05 Le comiche di Ridolini
20,35 Invito allo sci: guida alle stazioni sciistiche piemontesi
21 — Le ragazze sulla scopa, film
22,30 La Chiesa in cammino: il viaggio del Papa in America Latina
23 — Il regionale, notiziario
23,30 Le pazze storie di Dick Van Dyke

Torino Futura
12,35 Speciale cinema
12,50 Torino musica
14 — Le auto della settimana
14,45 Music television
18,05 Pomeriggio con noi
18,05 L'arredamento, rubrica
19,45 Music television
20,30 Opìè sport spettacolo
22,10 Invito all'arte, rubrica
22,35 Il giramondo, documentario
0,45 Come ti erudisco la pupa, film

Videouno
12,30 Le avventure di Superman, telefilm
13 — Le auto della settimana
13,30 Sporting club
14,30 Speciale spettacolo
14,45 Agente segreto 777 invito ad uccidere, film
15,30 Teleenciclopedia
17 — Only cartoons
17,30 Le avventure di Superman, telefilm
18 — Only cartoons
18,30 Bar sport
19 — Sporting club
19,30 Le auto della settimana
20,30 Tarantola, film
22 — Andiamo al cinema
22,10 Bar sport, sfida di costume
22,40 Week end
22,50 Solisti in concerto
23,20 Speciale spettacolo
23,30 Uichend, rubrica
0,10 Andiamo al cinema

Pan tv
15 — Cartoni animati
16,45 Calcio: campionati mondiali, sport
17,15 Superproposte, rubrica
18,30 Sol de Batey, teleromanzo
20,15 La schedina pazza

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono imputabili alle rispettive emittenti.

Parla il regista alle prove di «Tragedia popolare»

Missiroli: non mi pento

Il suo «melodramma» sulla famiglia Mussolini è stato duramente criti- Spoleto - Mercoledì a Torino: «Ho cambiato solo un attore»

Missiroli a Torino durante le prove di «Tragedia popolare»: «Forse è presto per accettare uno spettacolo sul fascismo»

TORINO — Mario roli alle prove. palcoscenico di Valdocco l'autore e regista prepara il debutto al Carignano di *Tragedia popolare*, lo spettacolo prodotto dallo Stabile di Torino che andrà in scena dal 12 22 (l'11 è in pro- un'anteprima la critica). Interpreti Alessandro Haber, Magda Mercatali, Lea Padovani, Susanna Marcomeni, Vittorio Franceschi, Paolo .

Sei guitti affamati e poveri recitano, in versi, la storia della famiglia Mussolini. parlano di colpe, di sabilità: mettono a nudo, nelle loro confessioni, il ma tetro e soffocante cui viveva la piccola borghesia italiana tra gli Anni Venti e Quaranta, lasciano capire che il terreno non fosse stato fertile, il fascismo non arrivato, che certo Mussolini lo ha inventato, quasi nel senso che ha acconsentito.

Era l'87, mese di giugno, quando questo «melodramma sulla storia» fu rappresentato per la prima volta al Festival di Spoleto. Disastrose accoglienze dalla critica. Si suggeriva a Missiroli lavorare ancora sul testo, di renderlo più snello e limpido. Quindi, ci cambiamenti?

Risponde l'autore-regista: «*Cambia un attore, quello che interpreta il personaggio Ciano. A Spoleto era Carlo Simoni, qui sarà Poiret* *vità, novità sostanziali, nessuna. Lo spettacolo era stato concepito così, e così resta. La Tragedia popolare che i critici rivedranno a Torino,* *stesso* *hanno esaltato (pochi) o stroncato (molti) quest'estate in Umbria. Certo, dopo una decina* *repliche, dopo queste altre prove, ci sarà in più il naturale rodaggio che vale per* *rappresentazione:* *dovrebbero perdere* *zioni che spesso connotano le prime, ma basta così*».

La polemica era forte, l'estate scorsa. Missiroli si era espresso in toni accesi nei confronti dei critici. Diceva: «*Mi hanno trattato come uno scolaro. Mi hanno corretto il compito. Mi hanno tirato le* *. Al te-* *ho lavorato sei mesi. Possibile che loro in due ore abbiano capito tutto?*». Anche attori si erano inaspriti esacerbati. Ora è inverno, il gelo smorza gli spiriti infiammati.

Missiroli non è più furente. Fuma, com'è sua abitudine, sigaretta dopo l'altra, si agita sulla sedia, tossisce; parla con toni pacati. Riconosce che i critici avevano, ci mancherebbe altro, tutto gradire Tragedia, ancora si chiede come mai, in Paese dove è sempre tutto smorzato, sia invece stata scelta proprio la sua opera palestra di durezza. dopo riflessione di mesi, se lo spiega così.

«*Ci possono essere due motivi, uno generale, uno personale. Quello generale: forse è ancora troppo presto per accettare serenamente* *spettacolo sul fascismo. Quello personale: da me ci* *aspetta sempre qualcosa* *grottesco* *beffardo. Invece in questo caso io ho cambiato registro, e l'effetto è stato: disorientamento*».

Gli attori *Tragedia popolare* che, in conseguenza delle critiche negative, spettacolo avrebbe avuto problemi di inserimento nei cartelloni teatrali italiani. Si è ta questa profezia negativa? «*In parte* — conferma Missiroli —. *Certo,* *le recensioni a decretare* *a un fiasco, però aiutano, in un senso o nell'altro. E possono fornire* *buon argomento per scegliere, oppure no, un lavoro, quando si ha una stagione da organizzare, tanti pro-* *risolvere*».

Dopo questo spettacolo, Missiroli concederà una sorta di («*non ho molta voglia* *lavorare, in questo periodo, ho bisogno di riflettere, di leggere,* *pensare a nuove cose*»), soltanto, in primavera, regia *Capitan Ulisse*, lo spettacolo di Alberto Savinio che andrà in scena al Teatro Biondo di Palermo.

Mario Missiroli è stato per (dal '76 5) direttore artistico dello Stabile di (fra le sue produzioni, *Zio Vania* di Cechov, *Verso Damasco* Strindberg, *Les bonnes* di Genet, *I giganti della montagna* di Pirandello): dice di Luca Ronconi allo «*Io* *molto il teatro di Torino, perciò non posso che condividere questa scelta. Ronconi rappresenterà* *tessera importante nel mosaico teatrale cittadino, sarà una conferma di vitalità e vivacità*».

«*Bisogna anche ricordare* — — *che Ronconi* *il teatro e la città, per lo Stabile ha già fatto molto. Ultimo lavoro* *è stato* Mirra, *ma già quando ero direttore io, per esempio,* *messo in scena Fedra di Racine. Ronconi: un bel colpo, per que-* *città*».

Alessandra Comazzi

Un e bel disco cantautore, domani ospite a «Fantastico»

Paoli stupito dal successo

A 54 anni, torna ad essere tempi «Gatta» - 6 febbraio debutta alla Fenice di Venezia un lungo tour: ospite fisso Gianco, d'eccezione Leo Ferré - A Roma canterà con lui Serrat - «Se Aragozzini mi chiama, andrò al festival» - Preoccupato per sua proposta legge che non viene discussa

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Gino ha 54 e baffi bianchi. E' probabilmente il più anziano d'età fra i big della nostra canzone e appartiene alla categoria di quelli diventeranno vecchi senza esser diventati grandi. Lo si vede dagli occhi innocenti e furbi dietro le lo si capisce come parla con naturalezza, riflettere; se ne ha la certezza ascoltando «*L'ufficio delle cose perdute*», l'album appena uscito che la fortunata degli ultimi anni: percorso di atmosfere lievi, e insieme concrete come il mondo dei bambini. Un lavoro delizioso, a cui manca per esser perfetto un po' di strumentazione non elettronica l'intensa «*Fantasma Blu*», accompagnata da un pianoforte solo, delle più belle.

Nell'ufficio perdute il ore va a re i vent'anni, i capelli che non ha più; ci trova, musicalmente, la stessa ispirazione della «*Gatta*». Decide che non può fare a meno della vita di oggi che dovrebbe ne va. molti altri brani del disco, questo è stato Penzo, moglie più simpatica del mondo musicale italiano, un elemento insostituibile nella vita questo schupa femmine genovese. Lui la definisce «*il mio grillo parlante*»: «*E' piena di buonsenso, con un modo di guardare le cose molto meglio del mio.* *sempre rubato molto dalle donne, oggi continuo con una sola*». Squarci di questo loro intenso rapporto si trovano nei testi delle canzoni; ma finisce per una panoramica più vasta del Paoli autore, perché contiene anche brani più belli degli ultimi anni ingiustamente passato in sordina, «*Coppi*», con i suoni onomatopeici della pedalata, e cose scritte altri: «*Parigi con le gambe aperte*», sua, di Gianco e «*Ehi mà*», composta Zucchero, contro il E' questo il brand scelto per «*Fantastico*» di domani, di cui Paoli sarà ospite: canterà con un coro di bambini, come nell'lp.

Dopo trent'anni di carriera, Paoli è quasi come ai tempi della «*Gatta*». Questo album era molto atteso, i media si occupano di lui, il 6 febbraio parte dalla Fenice di Venezia un in cui avrà ospite fisso Ricky Gianco (che ha anche lui «*Parigi con le gambe aperte*») e come ospite serata Leo Ferré. L'8 febbraio, al debutto al Sistina di Roma, canterà anche il grande catalano Jean Serrat, e sono attese per tutta durata dei concerti, fino a maggio.

Si aspettava tutto quanto le quindici anni fa, nei momenti più bui? «*Non potevo neanche immaginare di cantare a 54 anni. Tutti pensavamo che* *anni si era vecchi. Oggi* *mi vergogno di cantare, se mi sentissi fuori posto scomparirei in mezza giornata*». ha mai pensato a un nuovo successo, come quello di ora? «*No, io mi stupisco sempre, ho la gioia dello stupore come mio figlio. Certo, se non ci fossimo stati io e gli altri a decidere che le canzoni erano un mezzo d'espressione, e che cuore non doveva far rima con amore, la storia della canzone italiana sarebbe andata diversamente, non ci sarebbero stati né i Guccini né i De Gregori. Oggi mi* *avere un figlio piccolo (Jacopo, ha 2 anni, ndr), sempre più mi vien fuori la fantasia, l'incoerenza, il non essere sistematico*».

non sistematico, Paoli è diventato deputato del pci, e anche questo, dice, giova sua ispirazione. «*Io lavoro sulle persone* *Parlamento rappresenta perfettamente* *società,* *come un vicolo di Genova*». Come deputato, elaborato una sulla musica che è ora tante in attesa; è una situazione imbarazzante, di cui soltanto finora s'è fatto carico: «*La musica leggera per la legge dello spettacolo non esiste. Mi chie-* *se il* *lirica, il cinema avrebbero avuto lo stesso sviluppo senza quelli* *che noi non abbiamo mai avuto*».

Paoli da amico Aragozzini, impresario di Non esclude che lo troveremo, ospite, al Festival: «*Quando un amico mi chiama perché è nei guai, io corro*».

Marinella Venegoni

Gino Paoli con il figlio Jacopo, di ispira»

Il varietà di Canale con la Cuccarini anticipato per la Befana

Odiens, stasera arriva un altro mago

Lorella Cuccarini

MILANO — *Odiens* in anticipo: di venerdì anziché di sabato. E questa volta, dicono a Canale 5, per rispettare tradizione televisiva, che vuole il varietà nel giorno della Befana. In realtà sembra che la preoccupazione legittima dei dirigenti Fininvest sia quella evitare «battaglia dell'ascolto» per gran finale *Fantastico* che annuncia *audience* vatissima, grazie ai miliardi Montesano distribuirà domani sera con Lotteria.

La Befana, 20,30 22,30 rà *Odiens* il Oielche promette guarigioni istantanee via tele e, assicura, per la prima volta in Italia. Ma non basta: c'è anche un concorso bellezza, «*Signorina* », che regalerà centomila lire a chi riuscirà a prendere la linea telefonica per votare la miss, e addirittura milione al telespettatore che per primo comporrà lo speciale numero telefonico.

Odiens vuole stupire: il Benefattore, dopo i prezio- consigli, questa volta suggerirà sbancare Casinò di Montecarlo. Ci saranno poi il numero foche e il dell'ultrasessantenne Irma Mortelli, che è ormai diventata una star della ne. *Odiens* grande circo, dunque: Charlie eseguirà suo successo personale *Faccia di pirla*, mentre il figaro inglese Gerry Harley iscritto nel dei primati tenterà record: la barba a cinque persone contemporaneamente nel giro di un minuto e mezzo.

Gianfranco D'Angelo ed Oreggio imiteranno rispettivamente Marisa Laurito e Everardo de las Noces. I due saranno insieme in un te- intitolato *L'uomo ragno contro De Michelis*. Infi- Lorella Cuccarini: questa volta si scatenerà letto sulle note di *will I be famous?*

r. s.

al Festival di Sanremo

ROMA — Piero Chiambretti sarà a Sanremo per il Festival della canzone. *Sanfestival* il titolo della rubrica Raitre nella quale al 25 febbraio condut- darà voce commenti della gente.

Il programma andrà in onda poco prima del collegamento serale con l'Ariston, dove in quei giorni svolgerà la rassegna.

Lo ha detto Bruno Voglino, capostruttura Raitre, che ha anche annunciato per la primavera una serie di puntate della *Tv delle ragazze*, il varietà ideato Linda Brunetta, Serena Dandini e Valentina Amurri.

Barros e Muller

Il juventino Barros e il granata Muller non celano la loro voglia di riscatto

Da Torino promesse in portoghese

Il piccolo bianconero vuole riconquistare [illegible] suoi guizzi il posto da titolare - L'attaccante brasiliano da traditore a salvatore della patria

«Farò vedere a Zoff che grinta possiedo»

TORINO — Dino Zoff interviene per tacitare le voci, in verità assai contraddittorie, sulla formazione della Juventus in vista della [illegible] [illegible] Roma. Dice e intanto, mantenendo fede alle sue convinzioni, non svela nulla, o quasi: «Potrei anche far conoscere le mie intenzioni fin [illegible] martedì. Ma devo prima di tutto tenere conto [illegible] responsi degli allenamenti, valutare lo stato di forma [illegible] ogni giocatore, magari anche il tipo [illegible] partita [illegible] andiamo incontro. Ecco perché rimango sul vago, e del resto non [illegible] sono molti segreti, gli elementi a disposizione sono sempre i soliti».

Si dà il caso che da qualche settimana in qua alla Juventus ci siano scelte [illegible] fare. A San Siro l'indisponibilità [illegible] Laudrup ha spalancato le porte alla soluzione Mauro regista, già coltivata [illegible] successo in Coppa [illegible]. Nel derby, con il rientro di Laudrup, [illegible] [illegible] [illegible] un turno [illegible] riposo a Rui Barros. Ma [illegible] tutto [illegible] complica un po'. E, da quanto è possibile capire, a Zoff non [illegible] proprio di rinunciare a priori alla voglia di riscatto del portoghese [illegible] sapendo magari che privare [illegible] squadra di Mauro potrebbe costituire un rischio grosso, soprattutto in trasferta.

Ma è lontano dal Comunale che la Juventus ha costruito (anche quando ad inizio campionato [illegible] in casa) le sue più belle partite. E degli stranieri non ne mancava neppure uno. Ora pensare che [illegible] possa essere ri[illegible] all'Olimpico [illegible] infastidire con la sua velocità la zona a ragnatela della Roma non è proprio fuori [illegible] mondo. Almeno [illegible] pare.

Il portoghese [illegible] accumu[illegible] nel metro e 57 di altezza una rabbia esplosiva. Dice: «Non credo che rimarrò a lungo in panchina. Zoff mi ha escluso nel derby parlando [illegible] [illegible] situazione contingente, di scelta tecnica. E io [illegible] facendo [illegible] tutto, in allenamento, per fargli capire che non ho perso grinta e professionalità. Anzi proprio in quei pochi minuti giocati nel derby ho capito che posso dare molto alla Juve, [illegible] fin dalla partita di Roma dove la velocità potrà contare molto».

Il confronto dell'Olimpico si propone come uno spareggio tra terze forze, pronte magari a infastidire prima il Napoli e poi l'Inter. Zoff [illegible] si nasconde l'importanza della posta in palio: «Si stabilirà chi avrà la possibilità di inseguire, fra Juve e Roma, sempre a distanza però, le antagoniste principali [illegible] che non sono sorpreso di affrontare [illegible] [illegible] che viene [illegible] quattro vittorie consecutive. Ha [illegible] organico [illegible] prim'ordine, ha faticato a ingranare ma c'era da aspettarsi questa reazione».

Laudrup conosce bene l'ambiente: «Da quando sono in Italia solo una volta ho pareggiato un derby romano, [illegible] con la Juve abbiamo sempre [illegible] all'Olimpico, [illegible] due occasioni per 3-0 nell'altra per 2-0. Però quest'anno se loro sono favoriti dal fattore campo e [illegible] da un periodo favorevole, [illegible] de[illegible] dimenticare che [illegible] in trasferta abbiamo offerto le prove migliori e siamo ancora imbattuti».

Tacconi da cinque giornate è tornato a subire gol [illegible] il contagocce (uno dall'Inter, un [illegible] [illegible] Pisa [illegible] su rigore e a risultato acquisito) e vorrebbe continuare a mantenere questa buona media: «Do[illegible] [illegible] scoppola con il Napoli abbiamo capito tante [illegible]. Non è vero che siamo diventati più utilitaristici, [illegible] [illegible] riusciamo a sfruttare le occasioni e mantenere la concentrazione per tutti i novanta minuti».

Il portiere [illegible] Voeller e [illegible] forza della squadra allenata [illegible] Liedholm: «Il tedesco è come Serena, magari sta nascosto [illegible] la partita e poi inventa il colpo di testa vincente. In più è anche abile nel gioco [illegible] gambe, è più veloce e imprevedibile [illegible] tanti altri attaccanti. Ma della compagine giallorossa il giocatore più importante resta Manfredonia, [illegible] che [illegible] dato tanto alla Juve nei [illegible] anni [illegible] cui è rimasto con noi e forse poteva dare ancora molto. E' stata una perdita grave per noi. Ma ora basta, [illegible] battute è meglio farle dopo la partita, non [illegible] che toccasse solo a Liedholm sorridere ancora».

Ieri intanto De Agostini è stato visitato [illegible] prof. Pisetti. Esclusa qualsiasi frat[illegible] al piede sinistro, al gio[illegible] sono [illegible] consigliati [illegible] giorni di riposo e una terapia antinfiammatoria a base di cortisone.

Franco Badolato

AGNELLI, BUON ANNO ALLA JUVE

Torino. Giovanni Agnelli ha assistito ieri pomeriggio per qualche minuto all'allenamento della Juventus. Nel salutare [illegible] [illegible] Zoff e i giocatori [illegible] complimentato per il gioco, ha augurato a tutti un Buon 1989 e si è detto ancora indeciso se andare domenica a Roma e vedere i [illegible] per vedere [illegible]

«Ripagherò la fiducia del tifo»

TORINO — L'evangelico popolo granata ha fatto festa per il figliol prodigo [illegible] Da Costa detto Muller assai più che per [illegible] altri venti giusti della rosa granata. Muller applaudito [illegible] [illegible] [illegible] partitella del Filadelfia, ogni volta che sfiora il pallone. Muller invocato, vezzeggiato, atteso [illegible] un'ora al gelo [illegible] trecento con la biro [illegible] [illegible]. Muller coccolato ieri [illegible] a una cena; che si spera non sia l'ultima, con dirigenti e compagni. Muller accusato da tutti, e soprattutto da se stesso: «Avevo [illegible] gravi problemi di famiglia, sapete. La storia della separazione con mia moglie [illegible] aveva fatto perdere la testa. Ho sbagliato a non farmi vivo, [illegible] in certi momenti...». Momenti che per il moretto durano mesi. Prima l'ambientamento, poi i contrasti col tecnico, infine la vicenda privata. Ora che si è liberato nel volgere di poche settimane di Radice, di Jussara e dell'angoscia di vivere a Torino (Alaska), l'attaccante brasiliano dovrebbe infine sbloccarsi.

Lo sperano tutti, anche Claudio Sala, al quale restano giusto le speranze [illegible] vorrebbe fare il duro, inasprisce il baffo. Farà giocare Muller contro il Napoli? «Non so, vedremo, il fatto è grave, e poi non so in che condizioni psicologiche sarà il giocatore». Ma se il brasiliano non gioca, chi va all'attacco? «Appunto...». [illegible] Bresciani, infortunato, si [illegible] direttamente al dilemma Muller-Bolognesi (punta della Primavera). [illegible] il campo per mancanza [illegible] alternative, così come il puntualissimo Barros rischia d'andar fuori per eccesso delle medesime.

Del resto, se anche Sala avesse avuto altri dubbi, l'accoglienza dei tifosi al brasiliano [illegible] li avrebbe fugati tutti. Muller è innocente; le colpe, [illegible] loro, [illegible] tutte della signora Jussara (figurarsi, una fotomodella, glielo aveva detto anche la mamma) e, perché no, della società. Se il Torino [illegible] fosse così scassato da non potersi neppure permettere di punire un giocatore, Muller [illegible] ci avrebbe pensato prima di disertare il derby. Almeno, a[illegible] telefonato.

Sembra di rivivere, in chiave granata, il clima del Milan di qualche anno fa, il Milan di Farina, per intenderci. Stesse [illegible] e ritardi degli [illegible] nieri (Hateley, allora), stesse paure di dirigenti [illegible] [illegible] peccati [illegible] [illegible] perdonare e [illegible] autorevolezza, di mettersi contro l'idolo e la piazza. Sono uguali anche le facce pulite [illegible] giovani, (Zago, Fuser e Brambati, come Filippo Galli, Evani e Tassotti), promossi d'urgenza, intorno a un capitano sfortunato e [illegible] infortunato, Cravero come Carlo, [illegible] si parla, per fortuna, di fallimento. Ma neppure c'è un Berlusconi dietro l'angolo.

Così, si va avanti, cercando di [illegible] i [illegible]. Contro il Napoli («che abbiamo la sfortuna [illegible] incontrare dopo una sconfitta» dice Sala), l'obiettivo è il pareggio. Poi il calendario diventa meno aspro (Pisa, Ascoli e Como), [illegible] al 5 febbraio, visita all'Inter.

Muller promette grandi cose, contro Careca, suo compagno nel San Paolo, e al pubblico. «Non mi aspettavo neppure [illegible] tanta comprensione. La gente è stata meravigliosa. Con questa brutta storia ho chiuso una fase della mia vita, e della mia carriera. Non accadrà [illegible] più». [illegible], a un passo, lo guarda: è costretto a crederglí.

Carlo Maltese

Dopo la grande avventura in Coppa Coppe e la promozione in A lo [illegible] anno, il miracolo Atalanta continua

Bergamo sogna l'Europa, Napoli permettendo

Solo i partenopei, finora, hanno sconfitto l'undici di Mondonico, che spera di evitarli nella semifinale di Coppa Italia - Una saggia campagna acquisti, con le [illegible] vicende di Ferron (voluto dopo avergli rifilato quattro gol) e Madonna (che [illegible] problemi [illegible] [illegible] giornale della Curia)

Emiliano Mondonico ha iniziato e concluso la carriera di giocatore nella Cremonese indossando anche le maglie di Torino, Monza e Atalanta. Allena i nerazzurri da due anni dopo aver guidato per cinque campionati la Cremonese (portandola in A nell'83-84) e il Como

A Bergamo cominciano a crederci: allora è vero che solo al Napoli è permesso battere l'Atalanta? E' successo nella finale di Coppa Italia '87 e gli azzurri appena scudettati hanno lasciato agli sconfitti l'onore di battersi in Coppa Coppe. Tutta la città continua a rin[illegible] quella fortunata [illegible]: la squadra nerazzurra, ancora in B, ha sfiorato la finale, cedendo sul filo di lana al Malines, cui poi andò il trofeo. E in questo campionato l'Atalanta è imbattuta da 10 turni: ha lasciato i due punti solo al San Paolo, il giorno [illegible] debutto. [illegible] se la cavò pagando da bere agli amici di Bergamo, dove risiede, azzardando: «Non perderete più».

Così l'Atalanta si ritrova oggi con 14 punti in [illegible] ben davanti alle altre tre matricole [illegible] pure l'avevano preceduta in B: Bologna, Lecce e Lazio. Non [illegible], l'Atalanta vanta due punti più [illegible] Milan (quelli conquistati [illegible] garibaldina a [illegible] Siro) e ha già sconfitto la Lazio sia all'Olimpico in campionato che mercoledì nell'andata di Coppa [illegible]. E domenica va a far visita alla Samp che la precede in graduatoria di 1 punto. A Bergamo assaporano già il piacevole gusto di un terzo clamoroso successo esterno.

Da due stagioni il condottiero della compagine orobica è quell'Emiliano Mondonico, 41 anni, di Rivolta d'Adda, sempre ruspante a Cremona [illegible] Luzzara e [illegible] tifosi [illegible] rossi, sempre appetito [illegible] [illegible] più blasonate. Roma e Napoli [illegible] hanno [illegible] la corte, Torino e [illegible] potrebbero chiedergli, il prossimo giugno, di tentare il rilancio in grande stile. [illegible] sue squadre che [illegible] tano maggiori fortune di quelle ricevute.

Il segreto dell'Atalanta sta in un presidente giovane, Cesare Bortolotti, 36 anni, figlio di Achille, boss nerazzurro negli Anni 70. Dirige dal 1980 [illegible] gruppo dirigenziale affiatato composto da un [illegible] general manager [illegible] le Previtali, un [illegible] ds come Landri, [illegible] factotum di indubbie qualità che rispondo[illegible] [illegible] nome di Bucarelli (consigliere del presidente) e Randazzo (segretario).

Mentre la squadra volava nei cieli d'Europa ottenendo la qualificazione [illegible] semifinale di Coppa alle spese dello Sporting Lisbona (marzo [illegible]) Bortolotti e soci già mettevano in cantiere la squadra per la serie A. Uno svedese, Pryts, da affiancare al vichingo già [illegible] [illegible] Glenn Stromberg. Un brasiliano, Evair, capocannoniere del torneo sudamericano [illegible] il Guarani. E poi due abili marcatori in difesa per evitare troppi sbandamenti e svecchiare il reparto: Vertova e Contratto.

Questi i colpi messi a [illegible] [illegible] mercato da [illegible] (come dice Mondonico) «nello zoccolo duro della formazione». Nicolini, Fortunato, Bonacina, Stromberg. In più, a novembre due colpetti per aggiustare la mira dell'attacco in attesa dell'esplosione di Evair: Madonna e Serioli. E se Serioli (goleador mercoledì in Coppa) segna più [illegible] Madonna è meglio, così «L'Eco di Bergamo», giornale [illegible] Curia, evita titoloni con un [illegible] troppo imbarazzante.

[illegible] l'acquisto più [illegible] si è [illegible] quello di Fabrizio Ferron, 23 [illegible] dalla Sambenedettese. Ferron è nato [illegible] scuola di Persico, bergamasco, buon portiere degli Anni 50-60, da [illegible] anni preparatore [illegible] numeri uno della società marchigiana. [illegible] stesso che ha lanciato Zenga, tanto per citare il più illustre dei portieri forgiato dalle sue mani. Ferron venne opzionato dopo l'incontro del campionato di B tra Atalanta e Sambenedettese. I neraz[illegible] si imposero al Brumana per 4-0. «Ma — ricorda Mondonico — Ferron salvò almeno altre sei palle gol». Piotti, il portiere dell'avventura di Coppa è diventato il suo primo consigliere. E grazie a Piotti, [illegible] non l'ha mai fatto sentire in concorrenza. Ferron è diventato una saracinesca. [illegible] soli i gol subiti in campionato.

Mondonico ammette: «Siamo più forti dell'anno [illegible]». Viene facile pensare che questa squadra [illegible] il Malines forse [illegible] avrebbe ceduto al peso dell'emozione, della responsabilità. «Ma non facciamoci illusioni, magari codiamo [illegible] a Genova e tutto [illegible] ce come allora» dice ancora Mondonico. «Attenzione, però, non abbiamo paura di questo, perché torneremmo solo nella normalità» puntualizza subito.

I tifosi riempiono il vecchio Brumana anche se il calcio si vede male. Il sindaco Giorgio Zaccarelli (dc) aspetta da due anni che arrivino da Roma i soldi destinati [illegible] ristrutturazione: 21 miliardi. [illegible] [illegible] non si potrà toccare però: la Sovrintendenza alle Belle Arti la ritiene Monumento essendo dotata della prima pensilina a [illegible] in cemento armato costruita in una [illegible] [illegible] (era il 1932). «Siamo incerti se dotare tutto l'impianto di posti a sedere riducendo la capienza a [illegible] mila spettatori oppure lasciare qualche spazio ai tifosi che [illegible] vedere la partita in piedi; arriveremo a un compromesso» promette il sindaco, conscio che la forza dell'Atalanta sta in quella curva che ringraziò Mondonico e i suoi nell'aprile scorso per l'impresa in Coppa. «Il Milan ci sorpasserà — afferma il sindaco — quindi inutile farsi il[illegible] Uefa, se proprio vogliamo puntare a un [illegible] europeo dovremo vincere la Coppa Italia». E Mondonico: «Basta evitare il Napoli in semifinale», con ironia e buon [illegible].

f. [illegible]

E il Napoli ha una difesa di ex

Nostalgia granata e stipendio azzurro

«Per [illegible] [illegible] solo professionisti» dice Crippa

NAPOLI — «Il Toro? E' qualcosa che ti resta dentro. Te lo porti appresso per tutta la vita. Non potrò mai dimenticare gli anni trascorsi accanto a Dossena e Junior. Eravamo riusciti a creare un ambiente favoloso». Firmato, Giancarlo Corradini.

«E' passato già un po' di tempo da quando ho lasciato il Torino. Quando ripenso al periodo in granata mi vengono i brividi. Quella maglia mi [illegible] appiccicata. [illegible] che quando giocai l'anno scorso al Comunale, contro i miei ex compagni, provai una sensazione stranissima. Quando vesti il granata poi fai fatica a vederti con altri [illegible] addosso». Firmato, Giovanni Francini.

«Un rapporto splendido [illegible] il Torino, [illegible] i tifosi del Torino. Mai dimenticherò l'esperienza in granata. Sono certo che la [illegible] Maratona ci accoglierà, noi [illegible] granata, con un applauso. [illegible] ognuno per la sua strada». Firmato, Massimo Crippa.

Tre ex in campo domenica nel Napoli ed uno sugli spalti, Luciano Moggi. Qualcuno [illegible] osservato: il Torino sembra quasi una società satellite del Napoli. Da Napoli replicano: «Anche il Torino avrà un ex, di valore». Già, niente[illegible] che Claudio Sala.

«Sarà una sfida molto bella ed interessante. Spiace che alla fine vinceremo noi», afferma maliziosamente Giovanni Francini. Le sue condi[illegible] migliorano. Solo qualche doloretto per la contusione al ginocchio sinistro riportata all'Olimpico. Ha saltato il match di Coppa proprio [illegible] non [illegible] a Torino.

«La partita è estremamente delicata — sostiene il difensore — non voglio proprio mancare. Il Torino è arrabbiato per aver perso con la Juve? Noi lo siamo di più».

— Chi vincerà questo match tra arrabbiati?

«Il Napoli. Tecnicamente siamo più forti. Puntiamo allo scudetto e non possiamo cedere aumentare il margine [illegible] vantaggio dall'Inter».

Dello stesso avviso è Crippa: «Speriamo di ripetere l'impresa che [illegible] [illegible] visto magnifici trionfatori contro la Juventus. Che sfizio quel giorno! Stavolta potrà dispiacermi un pochino per la mia ex squadra, [illegible] i doveri professionali mi impongono [illegible] [illegible] il massimo per il successo del Napoli. Torino capirà. Sono certo che dalla domenica successiva inizierà la riscossa [illegible] Toro».

— I [illegible] partenopei allora possono mettere il 2 fisso sulla schedina?

«Sì, vinceremo noi. Siamo più forti. Con Careca, Maradona e Carnevale nessun traguardo è precluso al Napoli. Lo svantaggio che abbiamo dall'Inter non è incolmabile. Attendiamo [illegible] ossia il [illegible] [illegible] i [illegible] al San Paolo. Ma per ora [illegible] concentrati sulla gara con il Torino. Sottovalutare i [illegible] [illegible] equivarrebbe ad un [illegible]cidio».

Corradini, dopo aver ricordato il periodo [illegible] Torino in compagnia di Francini, dice di essere felice di averlo [illegible] giunto a Napoli: «Ci frequentiamo, si frequentano le nostre famiglie. Con Giovanni vado [illegible] d'accordo. E' un ragazzo meraviglioso». Dopo sei anni di Torino, un pizzico di nostalgia che sparirà entrando in campo. «Logico. Quando Lanese fischierà l'avvio ognuno ba[illegible] ai propri colori. Ora ve[illegible] [illegible] l'azzurro ed intendo onorarlo al meglio». In Coppa Italia contro l'Ascoli Corradini ha sbloccato il risultato. Che abbia preparato le armi per fare il bis contro i suoi ex compagni?

Vittorio Raio

Eriksson rimane

La Fiorentina rinnova la fiducia al tecnico - Ma resta l'ombra di Agroppi e, forse, di Chiarugi

FIRENZE — Nel giorno del disastro, [illegible] poteva [illegible] re la fiducia dei Pontello. Eriksson l'ha ottenuta ieri mattina, a livello ufficiale, in due diversi momenti. Il primo, in mattinata, quando il conte Flavio [illegible] lo ha chiamato dalla Svizzera: «Stia tranquillo, non si preoccupi, la nostra fiducia è totale». Il secondo, quando è intervenuto Gianluigi, il fratello del [illegible] te, con questa dichiarazione: «Eriksson ha tutta la nostra fiducia, lo abbiamo anche invitato, recentemente, a firmare il contratto per le prossime stagioni. Certe prese di posizione non ci stanno bene, sembrano mirate a destabilizzare la Fiorentina, così come la campagna contro il nostro allenatore, che è grande, come tecnico e come signore. La Fiorentina ha perso le ultime gare perché ha incontrato le squadre più forti».

La Fiorentina è però arrivata alla [illegible] sconfitta [illegible] secutiva, [illegible] quinta [illegible] ultime sei partite ufficiali. [illegible] ha più obiettivi, si incamminerà presto in una stagione di totale [illegible]. Se dovesse perdere anche domenica prossima contro la Lazio, la panchina di Eriksson rischierebbe davvero di saltare. Il primo nome è quello di Aldo Agroppi, ex allenatore dei [illegible] nella stagione '85-'86 (portò la Fiorentina nella zona-Uefa), licenziato da Ba[illegible] a pochi giorni dall'inizio [illegible] preparazione. Da allora, Agroppi ha lavorato nel Como (esonerato dopo pochi mesi) e soprattutto [illegible] suo ristorante «Fuorigioco» che è proprio di fronte al Comunale di Firenze. Prima di assu[illegible] Sala, Agroppi era stato contattato dal [illegible] per la sostituzione di Radice. Ma il tecnico chiedeva un [illegible] to biennale. Oltre [illegible] Agroppi, la Fiorentina ha [illegible] soluzione interna: la promozione di Esposito, allenatore della Primavera, o di Chiarugi, delle giovanili, affiancato da Ferruccio Valcareggi.

[illegible] la situazione non [illegible] ideale lo affermava [illegible] mattina anche il presidente Righetti: «Contro la Sampdoria, nella ripresa, [illegible] visto più determinazione, più gioco e più grinta, dobbiamo continuare in questo modo. Cosa accadrà domenica [illegible] in caso di sconfitta? Niente, a caldo [illegible] accadrà niente».

— E martedì, quando rientrerà il conte Pontello dalla clinica svizzera?

«Vedremo. Quel giorno tutte le ipotesi saranno aperte, anche se non voglio prenderle in considerazione». Non era, sia chiaro, un ultimatum ad Eriksson. Fatto [illegible] che la situazione attuale non permette molte vie d'uscita.

Novità di formazione: nella squadra [illegible] potrebbe rientrare Dunga, insieme a Celeste Pin.

Alessandro Rialti

Complici le [illegible] di Matthaeus e Matteoli, l'Inter contro il Bologna rivoluziona il centrocampo

Brehme regista è l'ultima invenzione del Trap

MILANO — Andreas Brehme, dopo il rientro folgorante in difesa di sabato scorso a Lecce dove ha segnato anche un gol, si appresta a cambiare ruolo e a spostarsi al centro come regista. Toccherà, infatti, a lui dirigere la squadra domenica a [illegible] Siro contro il Bologna in sostituzione di Matteoli e Matthaeus, ancora acciaccati e che molto difficilmente potranno essere disponibili. Il primo anche [illegible] ha [illegible] allenarsi a parte perché non ha ancora [illegible] perato la [illegible] al quadricipite della coscia destra, che lo tiene bloccato [illegible] una decina di giorni. Il secondo [illegible] ha potuto presentarsi ad Appiano Gentile per un lieve stato febbrile dovuto a [illegible] faringotracheite, per la quale è a letto da lunedì. Nell'Inter c'è anche un terzo ammalato, Bergomi, colpito [illegible] influenza, ma le [illegible] condizioni [illegible] migliorate e oggi riprenderà la preparazione.

Stando così le cose Trapat[illegible] [illegible] costretto ad [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] coordinatore [illegible] gioco [illegible] per cercare di superare il Bologna, un confronto che gli interisti devono vincere [illegible] conservare i tre punti di vantaggio che hanno sul Napoli, [illegible] il quale si misureranno tra due domeniche al San Paolo. Anzi, secondo Serena, l'Inter, vincendo [illegible] il Bolo[illegible] ha addirittura la possibilità di portare a quattro le lunghezze [illegible] vantaggio sui campani che potrebbero lasciare un punto al Comunale.

«Non sarebbe una novità per me giocare più avanzato a centrocampo — dice Brehme — l'ho già fatto all'inizio di stagione contro il Braga in coppa Uefa perché Matthaeus [illegible] squalificato e Matteoli non c'era. Mi sono trovato benissimo e tutti mi hanno fatto i complimenti, compresa la stampa».

«Zampa di ferro», come è stato soprannominato in Germania, per la [illegible] truculen[illegible] e la carica agonistica, non si pone neppure il problema dei rischi che corre l'Inter domenica contro un Bologna rigenerato [illegible] risultati e [illegible] [illegible] assetto difensivo. «L'Inter è una grande squadra — ripete — in grado di vincere lo scudetto [illegible] solo perché ha ottenuto 20 punti in undici partite ma perché [illegible] il carattere della grande formazione, la capacità di vincere sia in [illegible] [illegible] in trasferta, e un [illegible] gruppo di 16 giocatori intercambiabili».

Brehme, più di Matthaeus, si è subito inserito nel gioco e nella mentalità interista e italiana, diventando il benia[illegible] dei tifosi. «Qui è tutto meraviglioso — dice — mi [illegible] no trovato alla perfezione tanto che vorrei restare interista a vita. Quest'estate [illegible] no [illegible] [illegible] a dire che a Milano avrei sofferto. Invece le cose sono andate benissimo. [illegible] ha aiutato il fatto che [illegible] noscevo bene il calcio italiano che seguo da molto tempo. Il mio idolo è Cabrini, del quale vorrei ripetere le grandi vittorie».

Una cosa sola Brehme non [illegible] [illegible] digerito e ci vorrà tempo prima che gli passi: la sconfitta con il Bayern, la sua ex squadra, a San Siro, che è costata all'Inter la qualificazione ai quarti di finale della coppa Uefa. «E' l'unico neo di questa stagione favolosa e la cosa che più mi brucia è che i gol li abbiamo incassati per colpa mia perché ho lasciato subito il campo senza pensare al disorientamento che si sarebbe creato. Adesso, comunque, la lezione l'ho imparata e non succederà più. Vorrà dire che per farmi perdonare raddoppierò gli sforzi per far vincere lo scudetto all'Inter. Così potrò anche vantarmi di aver conquistato nella prima stagione in nerazzurro il tricolore, [illegible] come [illegible] [illegible] nel primo [illegible] [illegible] di Bayern». E per mantenere fede [illegible] suo cliché [illegible] corridore vi in campo, di fronte a circa mille spettatori che hanno [illegible] il freddo intenso per vedere l'Inter, e inanella una lunga serie di giri, prima della partitella in famiglia. Mancava solo Zenga, [illegible] dal presidente Pellegrini a visitare i giovani malati del reparto cardiologia dell'ospedale di Bergamo.

[illegible] Sormani

sportflash

■ **Roma, applaudito Andrade**

ROMA — Le [illegible] della Roma hanno battuto 3-0 il Lodigiani, con [illegible] doppietta di Di Mauro. Particolarmente festeggiato dai tifosi il brasiliano Andrade. Incolore la prova di [illegible]

■ Il Torino Primavera incontra domani il [illegible] al [illegible] (ore 14,30).

● Il Milan ha vinto 6-0 l'amichevole a Motta Visconti [illegible] la Mottese (Interregionale). Assenti Ancelotti (bloccato dalla «cinese»), Maldini (dolori al tallone destro) e Donadoni (riposo precauzionale). Opaco Gullit, in campo un'ora come centrocampista. Le reti di Mannari, Evani, Virdis, Cappellini e due Albertini.

■ Disciplinare: il Cesena ha fatto ricorso per le squalifiche di 3 turni a Jozic e 1 a Calcaterra e l'inibizione fino al 31 marzo del presidente Lugaresi. [illegible] anche Barletta per Vincenzi (2 turni), Lazio per Gregucci (2) e Padova per Ferrarelli (2).

● Rubio, a poco più di 12 ore dal suo rientro dal Cile, dove ha trascorso tre settimane di convalescenza, ha sostenuto il primo allenamento con i compagni del Bologna, dicendosi pronto a giocare domenica.

● Coppa Italia di C: il Lanciano si è qualificato per i sedicesimi di finale battendo in trasferta il Teramo 6-5 dopo i calci di rigore. All'andata aveva pareggiato 1-1.

● Bariani, ex centrocampista di [illegible] e Napoli, a 34 anni è tornato a giocare in Promozione, [illegible] fila del Castrocaro, battuto 1-0 dal Forlimpopoli.

● Pallanuoto: oggi a Genova e Napoli gironi di Coppa Italia per promuovere le quattro semifinaliste. Al girone di Genova partecipano Arenzano, Ortigia, Can. Napoli e Civitavecchia, a quello di Napoli invece Camogli, Recco, Posillipo e Pescara.

■ **Monza, guai per il circuito**

MILANO — Il Co.re.co. (Comitato regionale di controllo) [illegible] [illegible] l'esecutività [illegible] delibera del comune [illegible] [illegible] relativa all'ampliamento dei box dell'autodromo, in attesa di ascoltare, martedì, le ragioni degli esponenti di [illegible] e della «Lista per Monza» che [illegible] presentato ricorso contro la delibera che aveva accolto l'ultimo [illegible] progetto presentato dalla Sias, la società che gestisce l'impianto per la costruzione di nuovi box e di una palazzina per i servizi. Se i lavori non verranno completati nei termini fissati, Monza rischia di perdere il Gran Premio d'Italia di F1 in programma il prossimo 10 settembre.

■ [illegible] ghiaccio: Alleghe-Varese 1-1, Bolzano-Merano 3-5, Cortina-Brunico 5-4, Fiemme-Milano 6-3, Fassa-Asiago 5-4. Classifica: Varese 41, Bolzano 37, Fassa 33, Alleghe 31, Asiago 30, Brunico 25, Milano 24, Fiemme 20, Merano 17, Cortina 13.

● Auto: s'inizia [illegible] a Cortina la terza edizione della Defender Cup, versione invernale di [illegible] delle classiche del fuoristrada, con la partecipazione di dodici specialisti alla guida di altrettante Land Rover.

● Moto: il vice campione del mondo classe 125 Ezio Gianola ha lasciato il team Servisco per entrare nel team Pileri, che ha optato per la Honda dopo essersi servito l'anno scorso della Garelli. Il team Servisco sostituirà Gianola con Taru Rinne, una finlandese, unica [illegible] nel motomondiale.

■ Biathlon: per mancanza di neve sono stati rinviati a febbraio i tricolori in programma da oggi a Cogne, in Val d'Aosta.

● Boxe: il mondiale piuma Wba tra Maurizio Stecca e il dominicano Nolasco, in programma il 21, è stato rinviato di una settimana per esigenze televisive.

Stamane alle 11, davanti al Municipio, la prima festa

Ivrea, è già Carnevale

In prima mattinata [illegible] gruppo [illegible] pifferi e di tamburi darà la sveglia [illegible] città [illegible] le tipiche marce [illegible] annunciano il ritorno [illegible] giorni di festa. Poi è previsto il passaggio [illegible] poteri dal vecchio al [illegible] Generale

IVREA — Tre storici, Lorenzo Paletto, Domenico Forchino e Franco Quaccia, hanno riscritto il «cerimoniale» del Carnevale eporediese. «Un'operazione necessaria — spiegano — per restituire alla manifestazione quell'impronta di storicità che con il tempo si è offuscata, inquinata spesso da iniziative che con la storia del Carnevale d'Ivrea non c'entrano assolutamente nulla».

Il «cerimoniale» riveduto e corretto è stato regolarmente depositato al ministero del Turismo e spettacolo a Roma. Aggiungono [illegible] del Carnevale: «Obiettivo del nostro lavoro era quello di eliminare storture, incon[illegible] e soprattutto licenze arbitrarie del vecchio cerimoniale. Bisognava anche fissare in maniera chiara e definitiva le procedure d'elezione dei vari personaggi, evitando che gli organizzatori adeguassero le loro scelte in base alle proprie esigenze». Nuova importanza è stata data al sindaco della città, [illegible] rappresentante di quel «libero Comune» che riveste un ruolo particolare durante il periodo carnevalesco. Così il primo cittadino Roberto Fogu ha partecipato attivamente alla [illegible] del [illegible] Generale, Maurizio Neviani, [illegible] anni, architetto-arredatore, contitolare di un negozio di antiquariato sotto i portici di piazza [illegible] Fogu è stato anche [illegible] per la [illegible] della Mugnaia, la cui identità ovvia[illegible] il top secret fino alla presentazione [illegible] del sabato di Carnevale. Spiega Giancarlo Spagna, presidente della Commissione consiliare che si occupa della manifestazione: «Nonostante la notorietà del nostro Carnevale, dietro alla macchina organizzativa c'era ancora parecchia confusione. Il Comune affidava ad un gruppo di privati l'organizzazione della festa, limitandosi ad elargire un contributo. [illegible]so invece si è creato un comitato [illegible] dove Comune, Azienda di promozione turistica e privati esprimono un consiglio direttivo con compiti specificatamente operativi. Era impensabile continuare a seguire [illegible] manifestazione che porta il [illegible] di Ivrea in tutt'Italia e anche fuori con un'organizzazione basata sull'impegno e la buona volontà di un gruppo di persone amanti del Carnevale». Anche senza divisa (la indosserà per la prima volta il giovedì grasso), il Generale Neviani è già entrato nei panni del protagonista: qualche [illegible] fa ha scelto i trentatré ufficiali dello Stato maggiore, lasciando al suo predecessore, [illegible] De' Liguori Carlino, il compito di congedare i veterani del [illegible], Paolo [illegible] Pier Luigi Leggero, Riccardo Diana e René [illegible]. «Il cerimoniale parla chiaro — aggiunge [illegible] — gli ufficiali con più di cinque anni di partecipazione al Carnevale dovranno [illegible] congedati: un modo per far posto ai giovani che da tempo vorrebbero indossare le divise napoleoniche».

L'organizzazione intanto è impegnata a preparare il primo appuntamento ufficiale di oggi, giorno dell'Epifania. Alle 11, davanti all'atrio del Municipio, si svolgerà la cerimonia di passaggio dei poteri dal vecchio al nuovo Generale. [illegible] ore prima il gruppo [illegible] Pifferi e dei tamburi comincerà a dare la sveglia alla città con le tipiche marce che annunciano il ritorno [illegible] Carnev[illegible].

Il Generale del Carnevale '88, Domenico De Liguori, passa stamane le consegne al successore

[illegible] a Chivasso oggi la presentazione della «Bela Tolera» e del suo «Abbà»

CHIVASSO — Come è consuetudine, il giorno dell'Epi[illegible] coincide con l'inizio dei festeggiamenti ca[illegible]schi. Oggi alle 10, nel teatrino di Palazzo Santa Chiara, verranno presentati la Bela Tolera e [illegible] con la rispettiva corte 1989. [illegible] impersonati da Virna Rocchetto, ventenne, e Danilo Borca, [illegible] anni, geometra. La pri[illegible] diplomata in lingue estere, lavora nel negozio di calzature gestito dalla mamma sotto i portici di via Torino. Ama lo sport, in modo particolare ginnastica e danza; si dedica anche [illegible] letteratura, prediligendo la narrativa moderna. La squadra del cuore è la Juventus. Il [illegible] è un imprenditore del settore legnami presso la ditta paterna. Fin da ragazzo pratica [illegible] e ogni tanto si diverte nel disputare partite a tennis. E' un fedelissimo granata.

Per i bambini

Epifania tante feste oggi in città

Al [illegible] a Vela (per il Sinip), al Teatro Nuovo per i soci Avis

TORINO — L'Epifania, oggi, dà un colpo di spugna alle festività di fine ed inizio d'anno. Re[illegible] dopo [illegible] breve periodo di declassamento a «giorno feriale», rappre[illegible] un'ultima pic[illegible] occasione di riposo, soprattutto [illegible] questo 1989 perché cade di venerdì. Anche gli stu[illegible] hanno ottenuto il «ponte»: il calendario regionale fissa il [illegible] a scuola per lunedì 9.

La [illegible] della Befana verrà celebrata [illegible] 14,30 alle 18 al [illegible] a Vela [illegible] Ventimiglia 145 organizzata dal Sinip (Sindacato italia[illegible] unitario lavoratori postali) per i figli dei dipendenti. Alla manifestazione partecipano imitatori, prestigiatori, [illegible].

La festa organizzata dall'Avis si è iniziata ieri e si conclude domani. L'appuntamento per i 13 mila figli e nipoti dei donat[illegible] di sangue [illegible]ocati al Teatro [illegible] di [illegible] Massimo D'Azeglio è dalle 9,30 alle [illegible] per ricevere i pacchi do[illegible]. Sono in pr[illegible] le proiezioni dei film «Miracoli sull'8ª strada», «Cenerentola», «Quattro cuccioli da salvare». Per i più piccoli cartoni alla Sala Erba.

L'Associazione «Donne di oggi» organizza alle 22 nella sede di via [illegible]tolotti 1 (entrata libera) una [illegible] giochi, scherzi e tanta allegria. [illegible] offerto un omaggio a [illegible] si presenta [illegible] maschera più spiritosa. Domenica alle 16 sempre in via Bertolotti 1 giornata dedicata ai bambini ai quali [illegible] offerto un piccolo dono. Informazioni tel. 598 295.

Le offerte inviate dai lettori a Specchio dei tempi

Per la ricerca sul cancro

Pubblichiamo i versamenti ricevuti dal 10 al 23 dicembre e ci scusiamo per il ritardo - I [illegible]i sono devoluti [illegible] neonata Fondazione piemontese ed ai comitati regionali dell'«Airc» e del «Gigi Ghirotti»

Proseguiamo la pubblica[illegible] offerte per la ricerca sul cancro:

Giorgio e Teresa [illegible].000; dirigenti, funzionari e [illegible]dua[illegible] urbano in memoria del papà dei colleghi [illegible] 100.000, dirigenti, funzionari e graduati esercizio urbano in memoria del papà del collega Miss 100.000.

G.M. 50.000; Giancarlo Pieve Bruno 60.000; Falletto Lu[illegible] 50.000; Ricupero Crediti Italia s.n.c. [illegible] e Michele Farinasso 50.000; L.P. in ricordo di Francesca 50.000; [illegible] 50.000; Marisa [illegible] dei miei genitori [illegible] in memoria di Follis Carlo 25.000; in onore di Papa Giovanni 25.000; [illegible] e Carlito 400.000; i colleghi commercianti «Arca del [illegible]monte» in memoria di Rossi Bruno [illegible].

I condomini di via Ormea 86 in memoria di Emanuela Bianco Simioli 240.000; E.P. in memoria dei suoi cari defunti [illegible]; in memoria di Alfredo Galli, gli inquilini di via Troia 5 e 7 160.000; le colleghe di Gabriella Racanati in memoria del papà 116.000; in memoria di Domenico Dadone, gli inquilini di via Principe Tommaso 17 Torino 110.000; C.G. 100.000.

Da Corio

In memoria di Giovanni Chiarabaglio, j'amis d'la gioera, da Corio 605.000; i colleghi «Bundy» di Paola Baldi in memoria del marito Renato Giangualano 545.000; in ricordo di Riccardo [illegible], allievi e personale degli Istituti «Athenaeum» 500.000; in memoria di Renato Giangualano, famiglia Ferrante 100.000; Massimo e Marilena 100.000; Z.B. per la leucemia [illegible].

Z.B. 50.000; G.P. ricorda i [illegible] genitori 50.000; per gli adorati miei morti [illegible] Enrico Giovanna Emma e [illegible] mamma e papà 50.000; in memoria del papà Secondo 50.000; in memoria del prof. Benedetto Emanuele 50.000; in memoria di Leomagno Giuseppina 25.000; C.M. [illegible] in [illegible] dei miei cari defunti [illegible]; S.G. 5.000.

In memoria di Barbero Angiolina, amici e colleghi del figlio Armando 510.000; in [illegible]moria [illegible] Picco Leonilde [illegible] condomini [illegible] via Filadelfia 237 e amici 400 [illegible]; in ricordo di Michele Colella, i colleghi [illegible] Federico 255.000; ricordando i miei cari, MCS 250.000; in memoria di Cherio Agostino [illegible] inquilini di [illegible] 12 e 14 Torino [illegible].

[illegible] Chivasso

Pensionati e dipendenti comunali di Chivasso in [illegible]moria del collega Piero Ciceri 200.000; M.G. 200.000; in [illegible]moria di Novelli Gaetano, zie nipote e cugini 180.000; [illegible] gruppo di amici in memoria di Vindigni Andrea 162.000; in ricordo di nonno Antonio 150.000; F.R. [illegible] genitori [illegible], in [illegible] di Emilio Marchiandi i colleghi di Maria Laura 95.000; in me[illegible] loro cari, sorelle Favaro 60.000; in [illegible] del figlio Franco Venezia 50.000; I.P.D. 50.000, il condominio di [illegible] Stampatori 5 in memoria di Peraccio Giuseppe 50.000; G.T. 50.000.

Olga in memoria di Franco 100.000; Pellegrasso Angela Maria e De Nicola Maria in memoria [illegible] fratello e padre [illegible] Antonio 50.000; [illegible] di Carlo Trucco, [illegible] e Vincenzo 50.000, in memoria di Elia Olga, Peppino, Bianca e Marco 50.000; in memoria di De Nicola Leo[illegible].

Un asilo nido

I colleghi [illegible] nido di [illegible] Monlenovegno Torino in memoria [illegible] papà della collega Piera 108.000; [illegible]; C.T. 100.000; [illegible] 50.000; da [illegible] 30.000; I.B. 25.000; Genj in memoria dei genitori Maria e [illegible] Bogazzo 15.000; [illegible] 10.000.

La «Strasusa»

In ricordo di Lorenza e Celeste 500.000; i priori e gli abi[illegible] [illegible] Coldimosso (Susa) [illegible] alla gara podistica «Strasusa» 400.000; gli impiegati officine Torretta in [illegible]moria dell'ing. Giuseppe Torretta 400.000; i colleghi della gestione materiali «Italgas» esercizio Torino in me[illegible] di Raineri Francesco [illegible] in [illegible] di nonna Andreina; [illegible] Dora, Al[illegible] Luciano, Laura e Clau[illegible].

In memoria di [illegible] Vincenzo Parotto, i dipendenti del settore Cardiostimolatori della «Sorin» biomedica s.p.a. 200.000; in memoria dei genitori [illegible] di Giuseppe Vitton-Gad, le famiglie Zenoglio e Lattanzio 150.000.

Da Grenoble

Sandretto-France in [illegible]moria di Giangualano Renato 235.000; Merlin Gerin division Basse Tension-Grenoble in memoria di Giangualano Renato 215.000; in memoria di Enrichetta Massaglia la famiglia Paga Renato 150.000. L.A.C. 100.000; in [illegible] di Annino [illegible] 100.000; L.A. 100.000; in memoria di Carrera Renato, Fam. Patrucco, Boffa, Cucco, Ferrero, Genta, Ragalzi e Ferrero F. 70.000. In memoria di Papa Giovanni, [illegible] 60.000.

In memoria di Ponzetti Felicita 50.000; in memoria di Triceri Pietro, i tuoi cari ti ricordano [illegible] condomini di via [illegible] Gessi 16-18 in memoria di Vinicio Acquaviva 100.000; Giuseppina Anna e Francesca 50.000; a ricordo di Nella e Adi 50.000; in memoria di Cerruti Pietro 50.000; Ofelia e Vanda in memoria di Papa Giovanni [illegible] in ricordo di [illegible] ricordando Adriana, [illegible] Valeria e [illegible] 50.000; Rosa Marin [illegible] 50.000, [illegible], D.S. 50.000.

G.G. 50.000; M.R. 50.000; dalla famiglia Selva in memoria di Faranda Antonio 50.000, M.T.M. Torino 35.000; Gabriella e Ginetta 25.000, ricordando l'amico Bruno Rossi, amici e colleghi [illegible] Gerin Alpes in memoria di Giangualano Renato 430.000, in memoria di Airaudi Teresa, i cognati [illegible].

In memoria di Musicco Filomena, i condomini e inquilini di via [illegible] 7 155.000; i vicini di casa, ricordando Bruno Rossi 153.000; in ricordo di [illegible] 150.000; i condomini di via Cimarosa 71 in memoria di Francesconi Bortolo 150.000.

[illegible] memoria di Bina [illegible] 100.000; G.F. 100.000; J.L.P. in memoria di Franco 100.000; M.P. 100.000; A. e P. M. 70.000; in memoria dei nostri cari, Giovanni e [illegible] 50.000; in memoria di mamma e papà, famiglia Galliano 50.000; Vittorina e Giulio in memoria dei nostri cari 50.000; in memoria dei defunti 50.000; alla cara memoria di Giovanni [illegible] Seren Bernardone, la moglie Clotilde [illegible]; Liverna 30.000; zia Teresa 25.000, Letizia e Caterina 10.000.

Elena 500.000; in memoria di Filippo Frontino, i colleghi di Bara 500.000; i colleghi della Prima industria di Torrino Rita, in memoria del [illegible] papà 355.000; in ricordo di Roma Coriando, gli amici di [illegible].

Scuola Carducci

In memoria di Mario Gilli, i compagni e la maestra De Masi della scuola elementare Carducci 225.000; in memoria di papà Pasquale, papà Antonio, mamma Inea, mamma Maddalena e il caro Piero [illegible]: amici Teatro Regio 110.000; [illegible] pensionato 100.000, Carlo ed Ester 100.000, in memoria di Sogno Esterina 100.000, G.C. 100.000; condomini via G. [illegible] 11, in memoria di Roattino Bartolomeo 100.000; Mario 100.000.

Segantini 26 100.000; A.V. 100.000; ricordando Luisa Ardusso ved. Marchiaio 75.000; K.R. 75.000; in [illegible] papà [illegible] 75.000; per il caro Renato [illegible]; Fabrizio 50.000, C.R.A. 50.000; Tullo Mimma 50.000.

GF1C12J

Dai reduci

I [illegible] di Russia della sezione U.N.I.R.R. di Torino ricordano Cherio Agostino 150.000, F.M. 150.000; gli amici di Massimo in memoria della [illegible] mamma [illegible] 150.000; Livia 50.000; G.O. 50.000; Vadim 50.000, in memoria dei nonni, Massimo 50.000; per ricordare Federi[illegible] i [illegible] cari amici 50.000; Billi 50.000; famiglia Reggio [illegible] in [illegible] Gianni 50.000; R.R. 50.000; A.C. 30.000, C.L. 30.000; M.R. 20.000.

G.E. 600.000; in memoria di Tomeo dott. Alessandro, i dipendenti del Comune di Tro[illegible] 315.000; C.F. 300.000, in memoria di Elvira, i colleghi [illegible] di Primo Marcolongo 271.000; in memoria di [illegible] Rita, ditta A.D.L. e dipendenti 250.000; la società ciclistica Borgo Vittoria e Tennis Club Valanga in memoria di Renato Giangualano 205 [illegible], L.B. 200.000; Giovannina con infinito rimpianto in memoria di Gioacchino 200.000.

In ricordo del dott. Grillo 200.000; condomini di piazza Rebaudengo 11-13 in memoria di Mo Angiolina 170.000, R.F.M. 160.000; in ricordo di papà 100.000; i nipoti Danilo Luciana e Ivan Spironello in memoria [illegible] zia [illegible] 100.000, in memoria di Ama[illegible] Celeste i colleghi del figlio Giovanni 100.000; in [illegible]moria della nipote Delia 100.000; [illegible] Roberto Rije, la moglie 100.000; in memoria del papà 100.000; in memoria di Elvira 100.000; il condominio di corso Trapani 7 in memoria di Aldo Santin 100.000, in memoria di mamma signa Scattaglia, il condominio di co[illegible] Sebastopoli 298 80.000: [illegible]ria [illegible] figlio Giorgio e Francesca 50.000, una vedova in memoria dei suoi cari defunti 50.000; in memoria di [illegible] Giovanni 50.000.

Paolo e Laura 50.000; in memoria di Lina 50.000; [illegible] e Rina 50.000, Domenico e [illegible] 50.000, C.A.T. 50.000, Seby in memoria di zio Piero 50.000; [illegible] 50.000; Laura 35.000, Gabriella 25.000; Bardi Maria per i defunti 20.000; ricordando mamma e papà G. [illegible] 20.000.

(continua)

dalla provincia

Caravino, [illegible]

CARAVINO — Lorenzo Enrico, [illegible] anni, impiegato all'Olivetti Tecnost, è il [illegible] sindaco. Subentra al dimissionario Gennaro Petrosino, che tra qualche mese dovrà difendersi dall'accusa di peculato davanti ai giudici del Tribunale di Ivrea. L'elezione di Enrico, a[illegible] uscente, ha portato all'ingresso in giunta di Franco Callera.

Statale [illegible]

LOMBARDORE — L'incidente di mercoledì sera sulla «direttissima» per Leinì-Caselle in cui ha perso la vita Francesco Ge[illegible] 44 anni, San Benigno, ripropone i problemi di sicurezza in quel tratto della statale 460, dove si sono verificate in passato [illegible] sciagure. Sotto [illegible] pratiutto le ridotte [illegible] della [illegible] reggiate per quella che l'Anas aveva presentato qualche [illegible] fa come una [illegible] e sicura superstrada di collegamento fra il Canavese e Torino: «La pericolosità della direttissima nel tratto oltre Lombardore — osservano alcuni automobilisti — è evidente. E' stata realizzata un'area d'emergenza di proporzioni eccessive p[illegible]mente inutilizzata; nessuno però ha pensato a [illegible] una corsia di sorpasso».

Focaccine [illegible]

VALPERGA — Tradiz[illegible] distribuzione di focaccine, stamane, [illegible] organizzata dalla Pro loco. Nel pomeriggio, alla casa di riposo «Baracco», verrà riproposta la [illegible] della Befana».

Si ripete la partita

NOLE — L'altezza irregolare delle porte (2,35 metri dal terreno anziché i richiesti 2,44) ha determinato la decisione dei giudici della Lega calcio di far ripetere domenica prossima [illegible] Nolese-Lanzese, valido per il girone O del campionato di Prima categoria. Nonostante l'irregolarità [illegible] stata segnalata dal capitano [illegible] Lanzese [illegible] direttore di gara, l'incontro si era svolto regolarmente. Ma la giustizia sportiva ha riconosciuto l'errore arbitrale, decidendo di far ripetere la [illegible].

Pavarolo si oppone

PAVAROLO — Il Comune, sulla collina di Chieri, ha deciso di opporsi alla «Tangenziale Est», la superstrada che chiuderebbe l'«anello» attorno a [illegible] e cintura [illegible]gando Chivasso a Santena. Il consiglio comunale, ricordando anche il valore paesaggistico attribuito al territorio di Pavarolo dai decreti d'attuazione della legge Galasso, ha votato «no» al progetto perché «non porterebbe alcun vantaggio al paese e sottrarrebbe i fertili [illegible] di fondovalle all'agricoltura».

Per i ristoratori

PINEROLO — Sono aperte le iscrizioni al primo corso di aggiornamento per operatori della ristorazione del Pinerolese e delle valli Chisone e Pellice. L'iniziativa, [illegible] dall'Assessorato [illegible] attività economiche in collaborazione con l'Associazione Commercianti ha lo scopo di favorire la specializzazione e la riqualificazione del settore in vista anche [illegible] presunto sviluppo turistico che si verrà [illegible] avere [illegible] delle frontiere europee nel [illegible]. Gli interessati possono rivolgersi all'Associazione commercianti.

[illegible] loculi

PINEROLO — Costerà oltre mezzo miliardo la costruzione di 400 nuovi loculi nel cimitero di Abbadia Alpina, mentre altri (circa un migliaio) saranno costruiti nel cimitero centrale di Pinerolo. Sono entrate inoltre in vigore [illegible] 1º gennaio, le [illegible] modalità inerenti al servizio dei trasporti funebri, che non sarà più esercitato da un'unica impresa appaltatrice, ma [illegible] settore abilitate.

[illegible] a Chicago

TORINO — Il Centro Estero Camere di Commercio Piemontesi organizza la partecipazione delle [illegible] del Piemonte all'esposizione internazionale dell'industria alberghiera e [illegible] ristorazione (NRA Show '89) in programma a Chicago dal 20 al 24 maggio prossimo. Si tratta di un'importante rassegna statunitense specializzata per forniture all'industria del settore ed è aperta esclusivamente agli operatori economici. La partecipazione è indicata per i produttori di attrezzature per ristoranti, alberghi e bar, arredamenti e accessori, prodotti alimentari. Poiché gli spazi a disposizione sono limitati, gli [illegible] interessate devono contattare al più presto il Centro Estero, via Ventimiglia 165, tel. 011/69.60.096.

[illegible]

[illegible]O — Il Consiglio comunale ha approvato il capitolato d'appalto [illegible] all'arredamento della scuola elementare «Borione», che costerà 75 milioni. E' stato assunto un mutuo di 60 milioni per il finanziamento dell'illuminazione pubblica in via San Maurizio [illegible] in [illegible] comunali. Renato Marasco è stato nominato nuovo capogruppo consigliare del psi in sostituzione [illegible] di [illegible] Leonardi, eletto [illegible]re.

Collettore riparato

TORINO - Il guasto al collettore che collega gli scarichi della Servizi Industriali di Orbassano alle tubature dell'acquedotto è stato riparato nelle prime ore di ieri pomeriggio. Lo assicurano i responsabili dell'azienda, chiamata in causa da un'interrogazione [illegible] consigliere dp Igor Staglianò [illegible] presidente della giunta regionale.

[illegible]

PRALORMO — Tutti i 830 iscritti nelle liste elettorali, hanno firmato un documento contro la costruzione di una discarica per rifiuti solidi urbani che la Regione Piemonte vorrebbe costruire nella zona.

Furto per oltre 100 milioni

Per i [illegible] [illegible] c'è colpevole

I giudici hanno assolto i tre imputati

TORINO — Nel giro di un anno e mezzo, dal gennaio '75 al giugno '76, scomparvero dalla Fiat Mirafiori camion carichi di cavi elettrici per oltre [illegible] mila metri e un valore, di allora, di 106 milioni di lire. Una lunga indagine e un processo con varie udienze non sono riusciti però a chiarire dov'è finito quel materiale. [illegible] portato sul banco degli imputati un impiegato della Fiat, Luigi [illegible]do, di 62 anni, e due dipendenti della Sirco (una [illegible] che [illegible] l'appalto a lavorare all'interno della Fiat), Giuseppe Sofia, [illegible] anni e Annunziato Giovinazzo, di [illegible] anni: [illegible] tutto si è concluso con due assoluzioni e [illegible] prescrizione.

Le partite di cavi uscivano dalla Fiat grazie a dei documenti falsificati. Ma chi ha commesso i falsi? I giudici [illegible] terza sezione (pres. Maccario, pm [illegible]) hanno ascoltato [illegible] di testi per cercare di [illegible] dov'era finito il materiale, ma senza grossi risultati. Per quanto riguarda gli imputati, [illegible] (difeso dall'avvocato Oreo Dal Fiume) e Giuseppe Sofia (assistito dall'avvocato Gabri) hanno sostenuto: «Noi ci siamo limitati a fare quello che era scritto sui documenti che arrivavano dal Giovinazzo. Era lui il responsabile [illegible] magazzino». E i giudici [illegible] creduto in pieno alla loro tesi assolvendoli.

Annunziato Giovinazzo, difeso dall'avvocato Perla, [illegible] invece spiegato: «Non ho falsificato nulla. E' vero che ho firmato qualche volta al posto di Sofia, ma l'ho fatto perché così mi avevano detto di fare». E' [illegible] ritenuto responsabile di truffa e [illegible] ma entrambi i reati erano [illegible] in prescrizione.

Riecco il reblochon

In Val di Susa si vuol rilanciare questo formaggio «doc» [illegible] produzione industrializzata

BUSSOLENO — La Valle di Susa è alla [illegible] di un formaggio «doc» che possa anche rilanciare l'economia della zona montana. Presso l'Istituto N. S. di Lourdes a Bussoleno si è svolto, nei giorni scorsi, una prova di caseificazione del formaggio tipico «Reblochon» che è stata [illegible] dal Catac (Centro Assistenza Tecnico-Agricola Contabile) della Valle di Susa [illegible] collaborazione con la cooperativa Rocciamelone di Susa.

«Intendiamo riscoprire la qualità di un prodotto tipico della [illegible] — ha affermato Pierpaolo Davi, [illegible] gretario di zona della Coldiretti — *Il Reblochon deve assolutamente [illegible] rivalorizzato perché è parte della cultura rurale della nostra valle e soprattutto un formaggio tipico di qualità. Riceviamo richieste per questo prodotto anche dall'estero, ma non sempre siamo in grado di soddisfare le richieste. [illegible] una migliore organizzazione si potrebbe fare [illegible] di più».*

Questo formaggio ha la sua principale localizzazione di produzione [illegible] Oulx[illegible]chia e precisamente a Novalesa ed al Colle del Moncenisio. In particolare è un formaggio da tavola a pasta molle, prodotto esclusivamente [illegible] latte [illegible] ancora dolce, quindi [illegible] giunto [illegible] mungitura.

«E' però necessaria una produzione più industrializzata del prodotto — precisa Davi — *perché il lavoro attuale a livello di piccole cooperative rischia di non [illegible] più competitivo a causa della poca quantità di latte conferito e con costi di raccolta troppo alti per la difficoltà dei trasporti».*

Entro pochi giorni verranno completati gli esami necroscopici

Eternit, ultime autopsie

I famigliari dei dipendenti morti per l'amianto chiedono informazioni sull'identità di chi è stato riesumato - L'operazione è però coperta da segreto istruttorio - Undici le salme da esaminare

CASALE MONFERRATO — [illegible] concluderanno nei prossimi giorni le autopsie ordinate dal giudice istruttore Gennaro [illegible] Bernardo sui corpi [illegible] alcuni ex dipendenti Eternit, morti nel periodo 1980-1987. Com'è noto, gli esami [illegible] inquadrano nella complessa inchiesta penale sulle «morti bianche», legate alla [illegible] dell'amianto; gli inquisiti sono una trentina: l'elenco comprende i massimi dirigenti dello stabilimento ma anche semplici capi-reparto.

Le riesumazioni ordinate [illegible] giudice per gli accertamenti necroscopici [illegible] complessivamente undici. Tre autopsie sono già state fatte il 17 dicembre, a Casale, [illegible] professor Massimo [illegible] nari dell'Università [illegible] Padova. Le altre otto si svolgeranno l'11 ed [illegible] 17 gennaio nella camera mortuaria del cimitero cittadino e il 12 gennaio in [illegible] paesi monferrini. Occimiano, Gabiano e Pontestura. C'è [illegible] più stretto riserbo sull'identità dei deceduti. [illegible] solo [illegible] un'autopsia riguarda anche una donna, morta nel [illegible].

L'11 gennaio arriverà a Casale per le autopsie il dottor Pierangelo Conca dell'Istituto [illegible] legale [illegible] Pavia, il 17 [illegible] seguito dalla [illegible] Antonella Riva, anche lei di Pavia. Le autopsie sulle salme [illegible] si trovano nei cimiteri dei tre paesi saranno invece compiute dalla dottoressa [illegible] Costanzo, casalese.

Agli esami sui corpi degli [illegible] dipendenti dell'Eternit potranno assistere i periti (sono nove), nominati [illegible] dalle parti civili sia dagli imputati. Si è già anticipato che vi prenderà parte anche il professor Francesco Mollo, primario torinese e docente universitario, perito della Cgil che nell'inchiesta si è costituita parte civile in rappre[illegible] di alcune centinaia di ex lavoratori Eternit o dei loro famigliari (ma anche Cisl e Uil sono parte civile e rappresentano ex dipendenti e famigliari).

Con le autopsie, il giudice chiede ai periti di determinare le cause esatte della morte degli undici [illegible] lavoratori Eternit. [illegible] la ripresa e la conclusione degli [illegible] croscopici, [illegible] problema, sollevato [illegible] famigliari degli operai deceduti per l'amianto. I congiunti di coloro che saranno (o sono già stati) sottoposti ad autopsia [illegible] sono infatti [illegible] informati delle riesumazioni (la legge non [illegible] prevede).

Così in questi giorni, per molte persone che hanno [illegible] congiunto morto per il lavoro all'Eternit, si è iniziato [illegible] mesto pellegrinaggio [illegible] ricerca di conferme o smentite [illegible] un famigliare nell'elenco degli undici (coperto dal segreto istruttorio).

Dice Bruno Pesce, segretario della Camera [illegible] lavoro: *«Sono molte le famiglie che si sono rivolte a noi in cerca di informazioni e da parte nostra diciamo quel che si risulta, [illegible] violare il segreto istruttorio. Però registriamo preoccupazioni e perplessità, anche perché le famiglie, se fossero informate, potrebbero decidere di far valere il diritto [illegible] nominare un proprio perito di parte»*.

Molti [illegible] sono anche rivolti all'Afled, l'associazione dei famigliari dei lavoratori Eternit deceduti. Dice la presidente Romana Blasotti: *«Tante persone sono venute a cercare informazioni. Molti hanno anche sottolineato che per queste morti esistono già cartelle cliniche ben chiare sulle [illegible] del decesso. L'autopsia non può quindi che rinnovare il dolore»*.

I legali della Cgil hanno chiesto ai giudici l'acquisizione [illegible] cartelle cliniche [illegible] guardanti gli undici ex lavoratori, i cui corpi sono ora riesumati, e degli eventuali referti istologici già disponibili.

Mauro Facciolo

E la Regione finanzia l'indagine ambientale

CASALE MONFERRATO — L'assessorato regionale alla Sanità ha anticipato al presidente dell'Usl casalese, Gino Merlo, la sua disponibilità a finanziare con un fondo di centocinquanta-duecento [illegible] l'indagine ambientale sull'amianto a Casale.

Merlo si è incontrato ieri [illegible] a Torino con i funzionari dell'assessorato.

Commenta il presidente [illegible]: *«Ho illustrato il progetto nelle [illegible] linee generali e da parte dei responsabili regionali mi è stato confermato il pieno appoggio, anche finanziario, d'altronde già anticipato in occasione degli incontri serviti a mettere a punto i termini dell'indagine. E' stato espresso un assenso in linea [illegible] massima al progetto: [illegible] presenteremo una proposta operativa dettagliata e speriamo che quanto prima l'indagine possa prendere il [illegible]*

[illegible] prossima settimana il piano [illegible] indagine ambientale [illegible] anche illustrato al sindacato. [illegible] linee generali sono state messe a punto da Usl, Regione e Istituto superiore della Sanità. Per la prima volta verrà tenuta sotto controllo per un anno l'atmosfera [illegible] città, in particolare per quanto riguarda la presenza [illegible] fibre d'amianto. Contemporaneamente, saranno compiute rilevazioni sul rumore e sulle altre [illegible] inquinanti nell'aria.

I punti di controllo saranno [illegible] ventina ed alcuni, per poter effettuare [illegible] comparazione, verranno attivati in paesi del circondario dove si presume che l'aria sia pulita: è compresa la zona [illegible] parco naturale regionale di Crea. Le rilevazioni compiute nell'arco di un anno consentiranno di tener conto dell'andamento stagionale e dei venti.

Con l'indagine si creerà [illegible] banca dati sull'inquinamento atmosferico e sulla presenza dell'amianto a Casale. E' probabilmente la prima indagine del genere in Italia.

In città i rilevamenti [illegible] però [illegible] significato particolare. Si potrà stabilire in che misura è ancora presente oggi, a tre anni dalla chiusura dell'Eternit, la fibra d'amianto che ha causato in passato morti e malattie.

m. fa.

Ieri pomeriggio dopo una riunione l'annuncio dell'assessore

Accordo con i commercianti tolto l'assedio al mercato

Il centro commerciale si trasferirà [illegible] un prefabbricato [illegible] realizzare in via Lanza

[illegible] — Alle [illegible] di ieri sera gli operatori del mercato coperto annonario di via S. Lorenzo hanno deciso di sospendere l'occupazione simbolica [illegible]

La manifestazione, come si ricorda, era iniziata nella notte dell'ultimo dell'anno, per difendere il loro posto di lavoro dopo la chiusura del centro commerciale con [illegible] del sindaco.

La [illegible] è giunta al termine di un'assemblea dei commercianti, presenti i [illegible] presentanti delle associazioni [illegible] categoria, Confesercenti e Confcommercio, e l'assessore comunale all'Annona, Gianfranco Zino.

Durante l'assemblea è emerso che è possibile trovare un'area dove sistemare i prefabbricati per i banchi di vendita degli operatori che potranno così proseguire, provvisoriamente, l'attività in attesa [illegible] completamento dei lavori per la ristrutturazione dell'attuale sede [illegible] mercato.

L'opera, il cui costo [illegible] monta a [illegible], verrà finanziata [illegible] commercianti e si prevede che occorreranno almeno diciotto mesi per portarla a totale [illegible]clusione.

I prefabbricati, anche [illegible] ancora la decisione ufficiale, verranno sistemati [illegible] un'area di [illegible] Lanza, di proprietà della Camera di Commercio, e l'assemblea ha concordato che questa scelta avrà due vantaggi: risolvere i problemi degli operatori e restituire alla città [illegible] zona verde non conosciuta e non accessibile.

«Rilevo [illegible] profonda soddisfazione — [illegible] dichiarato l'assessore [illegible] — *che [illegible] riconosciuti l'attenzione e l'impegno dell'Amministrazione comunale per risol[illegible] il problema del mercato coperto e va sottolineato che l'ipotesi che sia per realizzarsi è di grande prestigio e di grosso interesse sia dal punto [illegible] vista commerciale sia per l'assetto urbanistico del centro storico»*.

«Il tempo trascorso — ha concluso [illegible] — *ci consentirà soluzioni molto significative, [illegible] l'affanno e l'approssimazione per scelte improvvisate»*.

Per tutta la giornata, [illegible] me all'occupazione del [illegible] perto», era proseguito il [illegible] vigili urbani davanti agli ingressi per impedire l'entrata dei clienti che [illegible] presentano sempre numerosi, a dimostrazione dell'importanza commerciale del mercato, al di là [illegible] tante affermazioni contrarie.

Decisivo si è rivelato l'incontro [illegible] scorsi giorni tra il prefetto Pierangeli, il sindaco Mirabelli ed una delegazione del [illegible] assieme ai rappresentanti delle due associazioni di categoria.

Una nuova riunione, sempre in prefettura, è [illegible] stata fissata per lunedì prossimo e dovrà essere naturalmente quella decisiva per la scelta dell'area [illegible] quale [illegible] re i prefabbricati.

Tenuto conto della opposizione dei commercianti a trasferirsi [illegible] spazio ricavato con l'abbattimento [illegible] Gamberina Vecchia [illegible] Mazzini, delle difficoltà ad utilizzare parte [illegible] parcheggio pubblico accanto alla «Esselunga» e [illegible] grosse perplessità dell'Amministrazione comunale a concedere, per i problemi che potrebbero sorgere, il cortile dell'ex Educatorio Borsalino, si è pensato all'area di via Lanza.

[illegible] vasto terreno, soltanto in piccola parte utilizzato come vivaio dal fiorista Cosola, che la Camera [illegible] Commercio aveva acqui[illegible] negli scorsi anni per costruire la nuova sede, progetto poi abbandonato.

L'area confina [illegible] l'ex ospedale militare e [illegible] villa degli eredi Borsalino; è a poche decine di metri da piazza Garibaldi e dal mercato coperto di via S. Lorenzo.

f. m.

Casale, morto monsignor Minazzi

CASALE MONFERRATO — [illegible] morto nella notte tra mercoledì e giovedì, dopo lunga malattia, monsignor Oreste Minazzi. Nativo di Occimiano, aveva [illegible] anni e dal 1945 era impegnato nella diocesi di Casale. I solenni funerali [illegible] celebrati domani mattina [illegible] 10 in Duomo dal vescovo.

Monsignor Minazzi, canonico, era direttore [illegible] Caritas diocesana e presidente dell'Oda. Aveva dato vita a diverse importanti istituzioni. Aveva fondato la Casa del ragazzo, a San Maurizio di Conzano, per giovani caratteriali, e la Casa della famiglia e [illegible] giovane, a Casale, per gli handicappati. A Moncalvo aveva organizzato Villa Serena per gli anziani non autosufficienti, aveva promosso il complesso Le Villette a Conzano e la ristrutturazione del santuario della Madonna del Pozzo di San Salvatore.

m. fa.

SEMBRA NEVE, MA E' [illegible] UNA PATINA DI GALAVERNA

Tortona. In questi giorni, soprattutto nelle prime ore del mattino, i paesaggi di campagna nel Tortonese, [illegible] quelli [illegible] urbani, offrono uno spettacolo particolare a causa della galaverna che si deposita per la forte umidità e la temperatura molto rigida. I campi, i rami degli [illegible], le strade e le automobili appaiono ricoperti [illegible] sottile patina bianca, dovuta alle intense brinate notturne. [illegible] la galaverna crea spesso inconvenienti a pedoni ed automobilisti; in campagna [illegible] piante ed i prati [illegible] un aspetto quasi magico [illegible]

Il Comune ha varato un progetto che rivoluzionerà il traffico in centro

I novesi nel caos dei sensi vietati

La chiusura [illegible] alcune strade ha aumentato il numero di veicoli in transito tra via Verdi e piazza XX Settembre - Per evitare gli ingorghi nelle ore di punta è stato deciso [illegible] deviare le auto in altre zone

NOVI LIGURE — La città si prepara ad una rivoluzione nella viabilità. L'Amministrazione comunale ha infatti [illegible] un progetto che prevede l'istituzione di nuovi [illegible] unici in una vasta zona del centro.

I primi provvedimenti sono entrati in vigore recentemente e riguardano due strade parallele: via Ramiro Ginocchio e via IV Novembre. La prima ora è percorribile solo da viale Rimembranza a via dei [illegible] la seconda in direzione opposta. Ma la parte principale del progetto deve ancora essere attuata: l'ini[illegible] del «nuovo corso» della viabilità [illegible] programmato per metà gennaio, ma dapprima i tempi tecnici per l'approvazione delle pratiche [illegible] la [illegible] cessità di predisporre un'adeguata segnalazione hanno fatto slittare il termine a fine febbraio.

Si tratta comunque di decisioni che rivoluzioneranno abitudini e usi dei novesi e che quindi non mancheranno di suscitare parecchie discussioni. Il progetto stabilisce l'istituzione del senso unico in sette strade. Via dei Mille sarà percorribile solo da via Crispi [illegible] zoni, mentre la parallela via Cavallotti nella direzione opposta: in via [illegible] si potrà andare soltanto provenendo da via Garibaldi con direzione viale Rimembranza, viceversa per la parallela via Trieste; in via Monte Grappa il senso unico [illegible] da via Cavallotti [illegible] al contrario per via Monte Pasubio, infine, [illegible] senso di marcia [illegible] per via Trento, che si potrà percorrere da via Trieste verso via Nizza.

Per la [illegible] viabilità [illegible] sarà un periodo sperimentale, la cui durata è ancora da [illegible] (varierà da 7 mesi a un anno): *«Dopodiché* — [illegible] l'assessore [illegible] Lavori pubblici, Domenico Cattaneo — *potremo valutare le [illegible] critiche dei novesi e apportare i necessari correttivi»*.

Il Comune ha [illegible] questo progetto per due motivi principali, e cioè i lavori pubblici realizzati nella zona ed il carico [illegible] traffico eccessivo [illegible] qualche tempo si riversa nel tratto compreso tra il sottopasso ferroviario di via Verdi, piazza XX Settembre e corso Marenco.

Per quanto riguarda la prima ragione, il Comune ha dato il via alla costruzione di nuovi marciapiedi [illegible] una vasta area: un primo lotto di lavori, per 520 milioni, è già stato eseguito nella zona di via Crispi, via IV Novembre, via Ginocchio e [illegible] via dei Mille; il secondo (costo [illegible] milioni) partirà a giugno e interesserà la parte [illegible] di via dei Mille e le strade che la intersecano, [illegible] arrivare [illegible] a via Manzoni.

Secondo Cattaneo *«i nuovi marciapiedi hanno creato problemi [illegible] parcheggio e viabilità, restringendo la carreggiata e rallentando il traffico. Sono difficoltà alle quali potranno ovviare i nuovi sensi unici»*.

Il secondo [illegible] rappresenta [illegible] argomento che [illegible] tempo suscita discussioni e proteste tra i novesi. La giunta ha preso di recente alcuni provvedimenti: chiusura al traffico [illegible] parte terminale [illegible] via [illegible], che [illegible] in [illegible] Mazzini, e circolazione vietata ai veicoli nelle ore pomeridiane in via Roma. Di conseguenza c'è stato un aumento considerevole del traffico tra via Verdi, piazza XX Settembre e corso Marenco, con frequenti [illegible] e ingorghi nelle ore di punta.

L'Amministrazione difende la [illegible] delle [illegible] scelte, anzi, per [illegible] Roma l'[illegible]re Cattaneo spiega che sarebbe necessario in futuro *«regolamentare ulteriormente il traffico con una chiusura [illegible] più prolungata»*. [illegible] aggiunge che, ad esempio, *«l'istituzione del senso unico in via Cavallotti verso via Crispi mira proprio a far defluire parte del traffico in quella direzione, offrendo così una nuova via d'accesso [illegible] centro cittadino, che alleggerirà la circolazione dove ora è intensa»*.

In generale [illegible] Cattaneo ritiene comunque che Novi si trovi in *«una situazione privilegiata rispetto a molte altre città per quanto riguarda i problemi di traffico»*, [illegible] tra i nodi che rimangono da sciogliere ce n'è [illegible] abbastanza spinoso. E quello [illegible] tangenziale est, che [illegible] l'altezza di Pozzolo Formigaro dovrebbe collegare la [illegible] dei Giovi per [illegible]dria alla provinciale per Ovada [illegible] evitando così il transito nel centro dei mezzi pesanti.

E' [illegible] progetto in cantiere da molto tempo, che attende una soluzione: *«Il Comune* — conclude Cattaneo — *stan[illegible] ogni [illegible] 500 milioni per dimostrare [illegible] propria buona volontà, [illegible] serve l'intervento dell'Anas o della Provincia [illegible] realizzare questa importante arteria»*.

Luca Ubaldeschi

Commercianti alessandrini saranno processati ad Alba in febbraio

Vini sofisticati, 29 a giudizio

Mistero per la morte [illegible] giovane

STRADELLA — Sarà sottoposto ad un esame necroscopico il [illegible] Claudio Montagna, il giovane geometra di 33 anni abitante con i genitori a Stradella, morto probabilmente per un'overdose. Il giovane, da tempo tossicodipendente, proprio a causa [illegible] sua continua ricerca di soldi per procurarsi la droga [illegible] una serie di precedenti con la giustizia.

L'altro pomeriggio, dopo aver ricevuto una telefonata anonima, i vigili urbani [illegible] sono intervenuti [illegible] periferia della città, dove a [illegible] di una «127» parcheggiata sul ciglio della strada hanno rinvenuto il corpo di Claudio Montagna, ormai privo di vita.

Secondo i primi accertamenti il giovane, dopo essere partito da casa sull'auto del padre, si era appartato, probabilmente per iniettarsi una dose di droga. I vigili hanno infatti trovato, accanto al corpo, tutto il necessario per iniettarsi gli stupefacenti. **(o. p.)**

ALBA — Ventinove persone, fra le quali alcuni alessandrini, sono state rinviate a giudizio dal procuratore della Repubblica di Alba, [illegible]gorio Ferrero, per un presunto [illegible] di zuccheri che, opportunamente sciolti, venivano impiegati nella sofisticazione dei vini.

Un «giro» [illegible] cui [illegible] coinvolte numerose [illegible] sconosciute, [illegible] punti [illegible] riferimento in [illegible] località (Olginate in provincia di [illegible], Genova, Cremonese [illegible] provincia [illegible] Acqui Terme, Canelli, Calamandrana, Bagnacavallo in provincia di Ravenna, Marene, Costigliole d'Asti), ma che [illegible] ritiene avere [illegible] base organizzativa a [illegible] Stefano Belbo nella casa del commerciante Mario Capra, 36 anni, corso IV Novembre 25, considerato tra i principali fornitori degli zuccheri.

Secondo i risultati delle indagini della magistratura albese, negli anni '80-'84, sarebbero stati fabbricati clandestinamente sostanze e liquidi zuccherini [illegible] sarebbero serviti a produrre e vendere [illegible] ettolitri [illegible] vino [illegible] genuino».

L'accusa parla di associazione per delinquere, frode in commercio, utilizzo [illegible] documenti contraffatti per coprire i viaggi delle consegne dello zucchero «invertito».

I rinviati a giudizio sono, oltre al Capra, la moglie del commerciante santostefanese, Giovanna Balbo di 36 anni, i fratelli Luigi e Giuseppe Santamaria di 48 e 55 [illegible] commercianti di Calamandrana, Ernesto Bonacina, 34 anni, di Lecco, Angelo Bonacina, [illegible] anni, [illegible] Olginate (Como), Aldina Cinquetti, [illegible] anni, di Olginate, Ornella Bego, 38 anni, di Crema, [illegible]mario e Giuseppe Donida di [illegible] e 52 anni abitanti a Crema, nonché i commercianti Alvano, Paolo e Pietro Dragoni di Bagnacavallo (Ravenna).

Dovranno rispondere al giudice anche i tre autisti [illegible] avrebbero fatto i trasporti [illegible] zucchero «invertito» alle cantine di produzione del vino: Fausto Ferrari, [illegible] anni, [illegible] Rodigo (Mantova), Salvatore D'Alfonso, [illegible] anni, di Piove [illegible] Sacco (Padova) e Franco Lorenzi, 50 anni, di Mantova.

Le altre persone a giudizio, secondo l'accusa, sono commercianti «compiacenti» che avrebbero accettato di pren[illegible] fittiziamente a carico, annotandole nella propria contabilità, partite di zucchero che in realtà venivano destinate allo scioglimento.

Sono Alberto Gaino, 53 anni, di Acqui Terme, Giovanni Pettinati, 56 anni, di Cartosio (Alessandria), Anna e Claudio Raiteri di [illegible] e 34 anni di Novi Ligure, Piergiorgio Raiteri, 36 anni, di Genova, Lilìpo Raiteri, 67 anni, di Novi Ligure, Giuliano Bignetti, [illegible] anni, [illegible] Gottolengo (Brescia), Giuseppina Cantoni, 34 anni, di Antegnate (Bergamo), Bernardo Comincioli, [illegible] anni pure di Antegnate, Iolanda Beccaris, 62 anni, di Costigliole d'Asti, Giovenale Sobrero, 50 [illegible] e Rosa [illegible] di 46, entrambi [illegible] Marene e Claudio Rasera, 31 anni, di Casale Monferrato.

Infine, tra i rinviati a [illegible]zio c'era anche il [illegible]ciante Cesare [illegible] anni, di Canelli che è deceduto.

Il Capra, [illegible] qualità di titolare [illegible] ditta Mario Capra [illegible] C. s.a.s. [illegible] Santo Stefano Belbo, deve inoltre rispondere di aver emesso [illegible] fatture relative a cessioni [illegible] zucchero semolato mai fatte e che, in realtà, veniva destinato allo scioglimento clandestino per essere impiegato nella sofisticazione vinicola.

Il procedimento giudiziario prese il via da un controllo della Finanza che fermò un'autobotte nei pressi di Olginate.

Il processo fu inizialmente avviato al tribunale di Lecco, ma è poi [illegible] trasferito per competenza ad Alba [illegible] quanto, secondo l'accusa, l'organizzazione faceva capo a Santo Stefano Belbo.

Il processo s'inizierà il 23 febbraio e richiederà [illegible] decina di udienze.

Giuseppina Fiori

Il maestro dirige il coro «San Pio V» di Bosco Marengo

Luigi Zotta, da vent'anni papà delle voci bianche

Ha insegnato canto a decine di bambini - Compositore di opere «rimaste nel cassetto»

ALESSANDRIA — Il [illegible] di voci bianche «San Pio V» di Bosco Marengo diretto dal maestro Luigi Zotta, quaranta fra bambini e ragazzi (i più piccoli frequentano l'asilo, i più grandi le medie), canta oggi alle 15 alla casa di riposo per anziani di Bosco [illegible]go.

E' una bella tradizione che si ripete, ogni anno, dal 1968, da quando cioè Zotta diede vita al coro.

Cambiano, ovviamente, gli esecutori: di anno in anno i ragazzi del coro si sono avvicendati per rispettare i limiti [illegible] età, lasciando [illegible] posto agli amici più piccoli, [illegible] qualche caso ai fratelli minori. Anche gli organisti che accompagnano il complesso musicale si [illegible] dati il turno in questi vent'anni: da Mimma Zotta a Laura Bonelli, da Angelo Fasciolo a [illegible].

L'unico a non mutare è il maestro Zotta che, nonostante il passare degli anni (oggi ne ha 68), continua a dirigere il coro con il giovanile entusiasmo di sempre.

Per Luigi Zotta l'unico cambiamento è costituito dal fatto che [illegible] è più il docente di educazione musicale alla scuola media di Castellazzo Bormida. E' andato in [illegible] nei mesi scorsi dopo 45 anni di insegnamento, una carriera [illegible] l'ha [illegible] impegnato anche come educatore nelle carceri minorili.

Il suo [illegible] ha partecipato [illegible] tutti questi anni [illegible] oltre duecento concerti. [illegible] e religiose e ha vinto [illegible] concorsi nazionali [illegible] Chiusi, a La Spezia, a Genova).

Spesso le [illegible] bianche di «[illegible] Pio V» nei loro concerti interpretano anche brani [illegible] Luigi Zotta. Il maestro è in[illegible] un buon compositore: ha scritto anche opere liriche. «Ma sono sempre rimaste nel cassetto e forse [illegible] ne usciranno mai, mentre altra mia [illegible] è stata eseguita anche [illegible] Vaticano, davanti a Papa Giovanni XXIII, oppure in Unione Sovietica, in Portogallo», dice orgoglioso. [illegible] far [illegible] nel [illegible] le [illegible] composizioni ha contribuito il maestro Angelo Fasciolo, docente [illegible] organo al Conservatorio, che ha portato persino a Mosca la musica dell'amico.

Luigi Zotta [illegible] è diplomato in composizione e strumentazione per banda: ha scritto tre messe da requiem, [illegible] sta preparando [illegible] quarta per il vescovo di Alessandria Ferdinando Maggioni. Insomma ha dedicato la vita alla musica, ma per la verità la sua carriera avrebbe dovuto seguire ben altre direzioni.

Laureato in legge nel 1946 da Potenza, dov'è nato, arrivò a Bosco Marengo: aveva vinto un concorso per educatore all'allora «riformatorio» boschese. E da Bosco Marengo non è più ripartito. Ha fatto l'educatore in riformatorio per 23 anni, improntando però il suo insegnamento soprattutto sulla musica. Ha dato vita [illegible] banda musicale per detenuti, a corsi di avviamento [illegible] musica per i giovani del carcere minorile, ha fondato scuole musicali, ha insegnato le «sette note» a generazioni [illegible] ragazzini. Os[illegible] «Scrivere [illegible] è un conto, insegnare a [illegible] a bambini e ragazzi è un'altra cosa: ho sempre cercato [illegible] adattare la musica alle possibilità vocali dei giovani ricostruendo i toni e la struttura [illegible] di ogni pezzo musicale». e. c.

Bosco Marengo. Il maestro Luigi Zotta con i ragazzi [illegible] coro di [illegible] bianche «San Pio V» durante un concerto a Santa Croce

Gli appuntamenti musicali in programma oggi in provincia

Tra le note dell'Epifania

Ad Alessandria l'Ensemble giovanile ambrosiano proporrà, con due cori, brani religiosi [illegible] Mozart e di Beethoven - I concerti di Solonghello [illegible] di Felizzano

Tre appuntamenti musicali in occasione della festa dell'Epifania. Quello di maggior richiamo è sicuramente il «Concerto dell'Epifania», ad Alessandria. Una proposta impegnativa che prevede l'esecuzione di musiche sacre di Wolfgang Amadeus Mozart e di Ludwig van Beethoven. L'appuntamento è proposto dalla Montefluos, con la collaborazione dell'Associazione «Musica Rara» ed il patrocinio del Comune. Il concerto si [illegible] oggi pomeriggio alle 18 nell'antica chiesa di Santa Maria di Castello, una cornice ideale per [illegible] manifestazione del genere che vede impegnati oltre 120 musicisti.

L'orchestra protagonista dell'iniziativa [illegible] giovanile ambrosiano, un gruppo fondato e diretto dal pianista Italo Lo Vetere, che alterna l'attività di concertista con quella di direttore d'orchestra. Il coro è doppio e sarà formato dal «Farnesiano» di Piacenza e dalla corale di Civitate al Monte di San Pietro, diretta da Mario Figazzini.

I [illegible] sono: il soprano Rachele Stanisci, una cantante molto giovane (ha appena diciott'anni), proprio oggi al suo debutto, che studia alla scuola del Teatro alla Scala di Milano sotto la guida del mezzosoprano Giulietta Simionato; il [illegible]zosoprano sarà la nipponica [illegible] Icoiakawa, anche lei giovane ma [illegible] diplomata all'Università di Tokyo, dove ha frequentato corsi di perfezionamento; il ruolo di tenore verrà affidato a Giovanni Battista Palmieri, che è anche violinista all'Istituto musicale di Siena, ha studiato canto con Pier Miranda Ferraro e ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali; il gruppo dei solisti è completato infine dal basso Vincenzo Sagona, che si è diplomato al Teatro [illegible] di Trieste e svolge un'intensa attività concertistica.

Il programma del «Concerto dell'Epifania» propone l'Ave verum corpus K618, per coro, organo e archi di Mo[illegible] e il Kyrie in re minore K341, per [illegible] e orchestra, sempre di Mozart. [illegible] Beethoven è in programma la Messa in do maggiore, op. 86, per soli, coro e orchestra, della quale [illegible] eseguiti il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus e l'Agnus Dei.

E' un programma molto ricco, particolarmente adatto alla festività e all'importanza artistica della [illegible] che ospita il concerto.

Il secondo appuntamento dell'Epifania è in programma questa mattina a Solonghello. [illegible] il penultimo concerto previsto nel cartellone [illegible] «Natale in musica». Alle 11,30, nella chiesa parrocchiale, canterà il soprano casalese Mari[illegible] [illegible] Delle Grazie che, accompagnata al pianoforte da Gianandrea Agnoletto, eseguirà brani sacri di Ottorino Respighi, César Franck, Luigi Cherubini e Georges Bizet.

[illegible] Celeste Delle Grazie è molto conosciuta in Monferrato per la sua attività artistica. Diplomata in canto al Conservatorio di Brescia, ha frequentato i corsi di musica da camera del maestro [illegible] rialti a Torino e si sta perfezionando, in particolare, nel repertorio operistico.

Il pianista Gianandrea Agnoletto è maestro collaboratore al Teatro Regio di Torino, fa parte di diverse formazioni di musica da camera ed è pianista accompagnatore di cantanti lirici. Ha studiato al Conservatorio «Verdi» di Torino e si è perfezionato seguendo corsi in Italia e all'estero.

Il «Natale in musica» di Solonghello anche quest'anno ha ottenuto molto successo, proponendo una serie di appuntamenti [illegible] livello, a partire dall'8 dicembre. L'ultimo concerto è in programma dopodomani: il quartetto formato da Valerio Biano, Bruno Raiteri, Mario ed Erika Patrucco proporrà musiche di Pleyel, Britten e Mozart.

Il terzo concerto [illegible] programma oggi è previsto a Felizzano. Con l'inaugurazione (dopo il restauro) dell'organo della chiesa parrocchiale, costruito nel 1853 da Giovan[illegible] Mentasti, organaro di Varese, s'inizia una stagione musicale che si preannuncia di grande interesse.

Alle 21 di questa sera la professoressa Letizia Romiti, docente al Conservatorio «Antonio Vivaldi» di Alessandria, terrà il concerto di «inaugurazione» dell'organo. Al pubblico proporrà musiche di Claudio Merulo, Giro[illegible] Frescobaldi, Domenico [illegible] e Ferdinando Provesi.

Letizia Romiti è rientrata da poche settimane da una tournée nella [illegible] dell'Est, dove ha tenuto una serie di applauditissimi concerti. Era stata invitata dai responsabili dell'organismo statale che si occupa di queste manifestazioni artistiche e ha suonato in varie città ottenendo molto successo.

«E' stata un'esperienza stupenda, [illegible] viaggio ricco di imprevisti [illegible] di avventure, ma che valeva la pena fare», dice la concertista, che è già stata invitata per una [illegible] tournée. c. c.

Il paese della Val Curone ha organizzato oggi per la prima volta [illegible] [illegible] vivente

Volpedo, i Magi arrivano al tramonto

Quando il presepe sta in una bottiglia

POZZOLO FORMIGARO — Presepi, dai «maxi» ai «mini»: non c'è solo chi si impegna a rappresentare la Natività a grandezza naturale; qualcuno tenta invece la via del molto piccolo.

E' il caso di Carla Marano Pepe, una pozzolese che ha presentato alla quinta «Rassegna internazionale del presepe nell'arte e nella tradizione», allestita all'Arena [illegible] Verona, [illegible] presepio in bottiglia.

E' composto da quindici personaggi in miniatura e l'ambientazione è quella tipica della Natività: c'è la grotta, un ponte, un ruscello. [illegible] costruzione realizzata con molta pazienza utilizzando elementi «poveri»: sughero, cortecce d'albero, sassolini, plastilina.

Il modellismo è [illegible] passione [illegible] in casa di Carla Marano Pepe: suo marito, il capitano Carlo Pepe, è presidente del Cai Model Pozzolo, [illegible] [illegible] gruppi più attivi [illegible] provincia, che ogni hanno fra l'altro organizza al Castello pozzolese un'interessante rassegna di «minicapolavori».

L'esposizione di Verona quest'anno è dedicata ai Paesi [illegible] Cee e alle regioni d'Italia. A rappresentare il Piemonte [illegible] sono due composizioni: la Natività in bottiglia, appunto, e la ricostruzione di un porto d'epoca [illegible], realizzata da Gianni Ferrario, che pur essendo [illegible] è iscritto al Cai Model Pozzolo. p. g. c.

VOLPEDO — E' stato intitolato «I Magi», il presepe vi[illegible] che la Pro Loco di Volpedo presenta oggi pomeriggio con inizio alle 17,30. Si tratta della prima rappresen[illegible] preparata [illegible] questo centro [illegible] Valle Curone ed è molto [illegible] da tutti, non solo dai volpedesi.

«E' un omaggio a don Orione — dicono alla Pro Loco di Volpedo —. Anche per questo abbiamo voluto rispettare la [illegible] [illegible] lui preferiva per offrire le sue gigantesche rappresentazioni della Natività. [illegible] stiamo lavorando da settimane, e con intensità, proprio perché abbiamo dovuto preparare praticamente un poco tutto il guardaroba dei diversi personaggi della manifestazione sacra».

L'originalità del presepe vivente di Volpedo è quella che viene presentata all'imbrunire per cui saranno di particolare effetto le diverse luci che ogni personaggio della scena porterà [illegible] [illegible]. Proprio perché [illegible] tratta del primo esperimento i responsabili della Pro Loco hanno affidato l'incarico della regia [illegible] [illegible] persona competente [illegible] Beppe Buzzi, il popolare attore vogherese molto noto in tutta la zona per le sue recite e per la bravura nel proporre le commedie dell'indimenticabile Govi.

«Con l'aiuto di Buzzi — confermano alla Pro Loco —, noi pensiamo di esserci avvicinati parecchio ai presepi [illegible] don Orione, anche nella scelta dei luoghi». Molte comparse [illegible] appunto di Voghera.

Il corteo che muoverà da Lungo Curone, in pratica nelle vicinanze della caserma dei carabinieri, proseguirà per la via principale e quindi raggiungerà la piazza del [illegible]cipio dove è stata allestita la capanna e i diversi quadri che fanno da cornice al presepe. Lungo tutto il percorso la parata verrà accompagnata da musiche caratteristiche [illegible] periodo natalizio; nelle strade dove passerà il corteo sono stati preparati numerosi altoparlanti per diffondere la [illegible] del narratore che ricorderà la leggenda del [illegible]le.

«In pratica si tratterà di un'ora di rappresentazione — spiegano alla [illegible] Loco — che speriamo [illegible] [illegible] accolta. Difficoltà, [illegible] possiamo negarlo, ne abbiamo incontrate tantissime. E' stato proprio per l'attenzione che ha riscosso quest'anno il prese[illegible] fra [illegible] la gente [illegible] provincia, e principalmente nel Tortonese, se [illegible] riu[illegible] trovare molti aiuti: sia per radunare un piccolo gregge, sia per i cavalli dei Re Magi, sia ancora per assicurarci il gruppo strumentale dei pifferi che accompagneranno tutta la parata [illegible]ligiosa».

A manifestazione conclusa, gli organizzatori — tenuto conto che [illegible] è la giornata dell'Epifania, [illegible] [illegible] più piccoli — hanno previsto la distribuzione di doni ai bambini e ai ragazzi. e. r.

FRA I COLORI [illegible] DI UTRILLO

Alessandria. Le case e le piazze di Montmartre, l'austera architettura delle chiese, i viali di una Parigi ritrovata e lungamente ritratta: [illegible] solo alcuni dei soggetti [illegible] [illegible] «Omaggio a Utrillo», aperta nella sala d'arte moderna di palazzo Guasco ad Alessandria, su iniziativa [illegible] Provincia. La rassegna, che si può visitare ogni giorno, mattina e pomeriggio, fino al 15 febbraio, sta ottenendo un buon [illegible] i visitatori [illegible] circa 300 al giorno. [illegible] lunedì ogni mattina [illegible] previste visite per le scolaresche (Foto Andrea Bosi)

Appuntamenti in provincia

SPETTACOLI TEATRALI. Al teatro San Francesco di Alessandria, [illegible] 15 e alle 21, va in [illegible] «Gelindo», la «divota cumedia» che narra le vicende della Natività attraverso la storia di [illegible] pastore alessandrino e della sua famiglia. Analoghi spettacoli vanno in scena oggi pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Ozzano Monferrato e questa sera all'ex cinema Lux di Cerrina. Un altro spettacolo teatrale di genere comico è in programma oggi pomeriggio all'oratorio maschile di Valenza.

CONCERTO JAZZ. [illegible] «Notturno Club» di via Donizetti ad Alessandria questa sera alle 22 è in programma [illegible] [illegible] di blues del gruppo [illegible] Crea and Model-T-Boogie».

DISCOTECHE. Al Master di Bosco Marengo oggi pomeriggio si balla con «The Sound of New Era»; [illegible] [illegible] liscio con l'orchestra di Sergio Franco. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Loris Egeste anche alla Cometa [illegible] [illegible]. L'orchestra di Bruno Andrea suona questa sera [illegible] Valentia di Valenza, dove [illegible] [illegible]meriggio [illegible] la Befana, a suon di musica, e con numerosi premi non solo per i bambini. «Befana party» al Paradiso Studio's di Castelletto d'Orba e veglia dell'Epifania con «Gribaudo» al Palladium M[illegible] Hall di Acqui Terme. «I Supremi» suonano alle Fonti dello Zolfo di Montegioco e una gran festa della Befana è in programma alla Palladium Studio's di Acqui Terme. Si danza in discoteca al Vog di Alessandria.

MOSTRA DE CHIRICO. Stamane e oggi pomeriggio alla galleria d'arte «La Maggiolina» di Alessandria si può visitare la mostra di opere [illegible] Giorgio De [illegible]. La rassegna, aperta [illegible] al 20 gennaio, è un omaggio all'ar[illegible] nel centenario della nascita.

GIOCHI A PREMIO. Gioco della [illegible] oggi pomeriggio alle 14,30 all'oratorio Campanone di San Salvatore Monferrato: è dotato [illegible] molti premi per ragazzi delle elementari e [illegible] medie. e. c.

I cinematografi e il taccuino

ALESSANDRIA
[illegible] Rambo 3.
AMBRA: Il piccolo diavolo.
COMUNALE: L'orso.
CORSO: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
CRISTALLO: [illegible] sexy.
GALLERIA: Compagni di scuola.
MODERNO: Fantozzi va in pensione.

ACQUI TERME
ARISTON: Rambo 3.
CRISTALLO: Compagni di scuola.
ITALIA: Chi ha incastrato Roger Rabbit.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Chi ha [illegible] Roger Rabbit.
POLITEAMA: Rambo 3.
VITTORIA: Caruso Pascoski di padre polacco.

GAVI [illegible]
IL FORTE: [illegible]

NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible] sexy.
IRIS: Chi [illegible] [illegible] Roger Rabbit.
ITALIA: Compagni di scuola.
MODERNO: Caruso Pascoski di padre polacco.

OVADA
LUX: Il piccolo diavolo.
MODERNO: Red e Toby.

TORTONA
[illegible]NO: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
SOCIALE: Caruso Pascoski di padre polacco.

VALENZA
SOCIALE: Compagni di scuola.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Il piccolo diavolo.

VOGHERA
ARLECCHINO: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
GALVANI: Rambo 3.
ROMA: Fantozzi va in pensione.

FARMACIE
Alessandria: Ozimo, corso Roma; notturna: Capodiele, via Venezia.
Acqui: Bollente, piazza Bollente.
Casale: Freddi, via Roma.
Novi: Moderna, via Giovanni XIII.
Ovada: Gardelli, corso Saracco.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Centrale, corso Garibaldi.
Voghera: Moroni, piazza Duomo.

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241; Acqui Terme: 57.775; Casale: 33.41; Novi Ligure: 77.71; [illegible] 81.777; Ser[illegible] [illegible]1; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanza: 213.636).
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 20.61 (306 + numero interno).

TAXI
Piazza Libertà: 53 031.
Stazione Ferroviaria: 51.632.

CIMITERO
Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

BIBLIOTECA
Chiusa.

BENZINAI
Total, via [illegible] Bruno; Total, Lungotanaro [illegible] Api, Largo Catania; Aci, spalto Marengo; Cabella, via [illegible] Agip, [illegible] Marengo; Texaco, piazza Valfrè; Mobiloil, via C. Marx; Gulf, via Casalcermelli; Agip, Cabanette; Texaco Gpl Ovada [illegible] via Marengo; Ip, via G. Bruno.

LA STAMPA
Alessandria
Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. ([illegible]) 66.300, 443.347. Corrispondenti: [illegible] (0142) 54.782; Tortona (0131) 872.381; Valenza (0131) 237.144; Acqui Terme (0144) 25.29 - 94.397; Novi Ligure (0143) 75.780; Ovada (0143) 86.392; Serravalle Scrivia (0143) 65.066.

[illegible]
[illegible] Parma 18, [illegible]. (0131) 442.543/44. Orario: 9-12,30 e 15-19. Sabato: 9-12,30. Casale, sportello Pubblicità, via Corte d'Appello 4, tel. (0142) 21.01 - 21.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato: 8,45-12,15.

PRIMA CATEGORIA - Una inchiesta sulle squadre valdostane

Ed il Sarre promette di ritornare grande

Dopo [illegible] delusioni dell'andata - I troppi infortuni ne hanno condizionato il rendimento

AOSTA — Il Sarre [illegible] era tra le squadre più accreditate per la vittoria finale nel campionato [illegible] calcio di Prima Categoria, ma alla conclusione [illegible] girone d'andata [illegible] la squadra di Walter Bianquin è ormai tagliata fuori dalla lotta per la promozione. Seravalle e compagni sono infatti distanziati di dieci lunghezze dallo Châtillon.

[illegible] squadra [illegible] comunque una delle formazioni più attese nel girone [illegible] ritorno. Il potenziale [illegible] biancoblù è tale da incutere timori a qualsiasi avversario. Se il sogno di vincere deve essere rimandato la squadra di Bianquin potrebbe rappresentare l'ago della bilancia per decidere [illegible] le sorti del passaggio di categoria. Gli esiti delle partite che opporranno Seravalle e compagni alle pretendenti al salto [illegible] categoria [illegible] infatti [illegible] un notevole peso nello [illegible] la classifica finale.

«L'obiettivo primario — osserva Bianquin — *era e rimane quello di migliorare l'ottavo posto dell'anno scorso. Non avevamo alcuna velleità di vincere il campionato anche se non ci sentiamo inferiori alle squadre che lottano per il salto di categoria. Per una serie incredibile [illegible] infortuni non ho mai potuto schierare la formazione base. Spero che nel girone di ritorno la fortuna [illegible] ricordi anche di noi».*

La dea bendata non è stata, in effetti, alleata del Sarre [illegible]. In avvio di campionato i biancoblù hanno dovuto rinunciare a Serravalle, poi è stata la volta di altri titolari a dover dare forfait per infortunio. Se l'allenatore riuscirà, nella [illegible] discendente del torneo, a presentare con continuità la squadra al completo, i castellani [illegible] sicuramente in grado di recuperare posizioni preziose e di concludere il campionato nei primi posti della graduatoria.

«La classifica — sottolinea Bianquin — *non ci rende i dovuti meriti. Tenuto conto dei problemi che ci hanno angustiato possiamo comunque archiviare il girone d'andata in modo positivo. Abbiamo lasciato per strada punti preziosi commettendo qualche ingenuità di troppo in difesa. La retroguardia garantisce comunque la massima affidabilità».*

Aggiunge: *«A centrocampo abbiamo dovuto rinunciare sovente all'apporto degli elementi di maggior [illegible] tecnica pagando pesanti dazi. In attacco [illegible] abbiamo concretizzato a dovere tutte [illegible] occasioni propizie, ma è stata sovente la sfortuna a impedirci di andare in gol con maggior frequenza».*

Stefano Serravalle

[illegible] Bianquin

I continui cambiamenti di formazione non hanno certamente consentito al Sarre Simea di trovare il miglior assetto tattico.

[illegible] [illegible] [illegible] condizionato oltre misura la squadra di Bianquin. Alla ripresa [illegible] campionato (domenica [illegible] gennaio) i biancoblù [illegible] vrebbero presentarsi con l'organico al completo e risalire preziose posizioni in classifica.

«Per la vittoria finale — osserva Bianquin — *la lotta è ristretta a un terzetto: lo Châtillon, il Fénisma e il San Giorgio. La squadra di Piero Ciri può contare su un discreto margine di vantaggio (tre punti), ma ha un calendario piuttosto difficile. La formazione di Pier Antonio Mazzignan può annullare l'attuale distacco, però deve trovare maggior continuità di rendimento. I piemontesi, infine, [illegible] assai temibili. Dovrebbe, in ogni caso, essere l'anno buono per un successo valdostano».*

Continua l'allenatore del Sarre [illegible] *«L'Olimpia può ripetere il buon girone d'andata e confermarsi compagine rivelazione del girone. Perazzone conta su giocatori di sicuro affidamento e può guardare al futuro con tranquillità. Il Saint-Christophe dovrà fare [illegible] a non commettere passi falsi per non trovarsi con l'acqua alla gola. La lotta per la salvezza non concede distrazioni».*

Sigfrido Beneytan

Bilancio del 1988 sull'attività sportiva

Nove i titoli italiani ad atleti della Valle

Due per [illegible] Brunet - Tripletta nello slittino - I giovani

AOSTA — Bilanci nuovi per l'anno nuovo. Nel campo dello sport sono numerosi quelli che hanno chiuso in attivo perché, tanto per fare un esempio, [illegible] 1988 [illegible] atleti valdostani hanno raggiunto traguardi notevoli con la messe [illegible] conquista di [illegible] [illegible] italiani.

I due [illegible] più prestigiosi sono stati ottenuti [illegible] Brunet che si è aggiudicata [illegible] certa facilità i millecinquecento e i tremila metri femminili.

Sempre nel settore femminile una buona affermazione nella sua categoria è venuta da [illegible] Dal Santo nel sollevamento pesi. A livello maschile il quadro dei titoli [illegible] vi è completato [illegible] Giorgio Cantalupo, atleta non valdostano ma tesserato per il Motoclub Augusta Praetoria, vincitore del titolo italiano della montagna di motociclismo dopo varie affermazioni.

Cinque sono i titoli conquistati negli sport invernali; una sostanziosa tripletta è venuta dagli slittinisti che a Brussago, nel Trentino, hanno vinto il singolo [illegible] Giuseppe Cerise, il singolo femminile con Della Vaudan e il doppio con Almir Betemps e Corrado Herin.

Roberta Brunet

Dal Piani di Bobbio è invece arrivato il titolo delle gobbe nel [illegible] style [illegible] Silvia Marciandi ed infine a Tarvisio gli alpini Werner Klem, [illegible] Alberto Carrara e Roberto Marchesi hanno riportato al Centro Sportivo Esercito il titolo che mancava da parecchio tempo.

A questi nove titoli assoluti si devono anche aggiungere ben sette titoli italiani giovanili.

Sono stati conquistati nell'atletica leggera da Laura Cavillotti (cento metri ostacoli allieve) e da Carlo Occhiena (200 metri allievi); nello slittino da Ivano Fieba (titolo juniores) e nel fondo da Gaudenzio Godioz (10 km juniores), [illegible] [illegible] e Alida Burroz (titoli allievi a Fanano), Gabriella Savin, Silvia Vuillermin e Alida Burroz [illegible] allieve).

Non [illegible] [illegible] dimenticata la partecipazione [illegible] Giochi olimpici di [illegible] [illegible] Roberta Brunet e della velocista della Cest Cavi Elena Martino.

[illegible] Calgary [illegible] sono [illegible] distinti Richard Pramotton, Marco Albarello, Gianfranco Polvara, Gabriella Carrel, Werner [illegible] (medaglia di bronzo in staffetta), Pier Alberto Carrara e [illegible] Marchesi. **c. c.**

[illegible] - Oltre ad Idromarket [illegible] Union in crescita anche il settore giovani

Momento «magico» per i cestisti

AOSTA — L'ottimo momento della pallacanestro valdostana non è testimoniato soltanto dalla vittoria nella Coppa Piemonte e dal secondo posto dell'Idromarket nel campionato di serie B e dall'attuale seconda posizione dell'Union Usp [illegible] ces nel torneo di Promozione [illegible] ma anche dal comportamento [illegible] delle squadre ragazzi, allievi e cadetti.

«Lo scorso anno — sottolinea il responsabile del settore giovanile regionale Gabriele Peloso — *è stato predisposto un programma a lungo termine che sta dando i primi frutti. Abbiamo modificato l'organizzazione e preparato programmi tecnici comuni che consentono ai ragazzi di passare di categoria senza problemi».*

E Peloso spiega: *«Seguendo un'impostazione unica evitiamo ripercussioni negative sul piano del gioco e i notevoli miglioramenti rispetto alle precedenti stagioni sono la miglior testimonianza della [illegible] [illegible] decisioni assunte [illegible] accordo tra tutte le società».*

Sono molti i giovani che si sono segnalati e messi in vista per le qualità tecniche e le doti agonistiche, ma sono stati soprattutto i collettivi a compiere [illegible] notevole salto di qualità.

Se fino a qualche anno fa le squadre valdostane erano infatti le vere e proprie [illegible] rentole dei campionati giovanili, adesso sono invece tra le protagoniste [illegible] tornei a dimostrazione dei notevoli progressi compiuti grazie alla serietà dei programmi.

«I ragazzi del Cral Cogne — osserva Peloso — *sono terzi in classifica alle spalle delle squadre A e B dell'Ipifim con la possibilità di raggiungere la poule finale che sarà riservata alle prime due classificate del girone. L'elemento di spicco è Augusto Rossochiaro, ma è il collettivo la vera forza della squadra che ha colto significativi successi anche quando è stato assente il capitano. Si sono messi in evidenza anche la guardia Fabrizio Falcicchio e il pivot Adriano Passaventi».*

Gabriele [illegible]

Gli allievi dell'Idromarket sono allenati da Raffaele Romano e da Roberto Fristachi e sono attualmente terzi in classifica con possibilità di migliorare [illegible] [illegible] nel proseguo del campionato e centrare il traguardo delle finali.

«L'infortunio al legamenti del ginocchio di Riccardo Diemoz — dice ancora Peloso — *ha condizionato oltre misura le prestazioni [illegible] collettivo. [illegible] squadra non può [illegible] su una panchina lunga, ma per recuperare posizioni [illegible] migliorare nella continuità di rendimento. L'Idromarket ha giocatori in grado [illegible] ben figurare come Simone Nadalin, una guardia che viaggia a oltre trenta punti a partita, Stefano Ceccon, che ha ampi margini di miglioramento soprattutto in difesa, e Davide Busatto che ha fatto registrare l'anno scorso grandi progressi.*

L'Idromarket potrà sfruttare nel girone di ritorno un calendario favorevole dovendo incontrare in casa gli avversari più pericolosi nella corsa alla poule finale.

Per i biancoazzurri sarà però fondamentale recuperare Riccardo Diemoz. Al completo la formazione di Romano e [illegible] potrà lottare alla pari contro qualsiasi avversario anche [illegible] dovrà migliorare la difesa.

I cadetti dell'Union Usp Assurances allenati [illegible] Massimo [illegible] e [illegible] Mimotti sono ancora imbattuti e [illegible] regalato grosse soddisfazioni al basket regionale: infatti hanno vinto i primi [illegible] incontri del campionato con larghi margini [illegible] vantaggio.

«Soltanto la prima classificata del girone — dice Peloso — *parteciperà alla poule finale e l'Union Usp Assurances ha tutte le carte in regola per centrare il prestigioso traguardo».*

E conclude affermando che *«la forza della squadra è il collettivo visto che gli allenatori hanno a disposizione dieci elementi dello stesso valore. Sono comunque emersi Massimiliano Polin, Mauro Schiavon e Fabio Procellio».* **s. b.**

[illegible] i campionati [illegible]

COGNE - Le persistenti condizioni atmosferiche avverse e [illegible] scarso innevamento hanno costretto gli organizzatori del campionato italiano assoluto [illegible] biathlon in [illegible] a Cogne [illegible] [illegible] [illegible] 10 gennaio a fare «slittare» la manifestazione.

Il programma delle gare è stato spostato a febbraio, [illegible] sono però [illegible] state decise le date delle competizioni.

E' stato impossibile [illegible] organizzatori di Cogne realizzare una pista per questa gara, la Federazione [illegible], prima [illegible] decisione di fare slittare la prova a febbraio, pensava di spostarla a Antersellva o addirittura annullarla.

Sarebbe stato un ben duro colpo per tutto lo staff organizzativo dello Sci Club Gran Paradiso, guidato da Aldo Brocard, presidente già contestato. **(c. c.)**

[illegible] - Al «via» nel doppio appuntamento di slalom [illegible] Pila

Poker rossonero in Coppa

Roger Pramotton, Matteo Belfrond, Mauro Bieler e Indro Tussidor saranno fra i protagonisti - Il favorito [illegible] [illegible] [illegible] di Richard che punta ad essere convocato nella A

Il giovane Roger Pramotton sarà fra i protagonisti [illegible] gara di Coppa Europa a [illegible]

PILA — Il doppio appuntamento di [illegible] in Coppa Europa di [illegible] e martedì sulla pista Renato Rosa di Pila proporrà una analisi dello sci alpino valdostano e individuerà chi seguirà la scia di Richard Pramotton e diventerà la promessa dello sci italiano. Nella squadra dei «probabili» (atleti che vengono utilizzati in diverse gare) emergono Roger Pramotton, Matteo Belfrond e Mauro Bieler mentre nella squadra B [illegible] posto per Indro Tussidor.

L'atleta che in questa stagione ha ottenuto una serie di piazzamenti di una certa importanza è indubbiamente Roger Pramotton, fratello [illegible] Richard, più giovane [illegible] cinque anni. E' partito anche lui da Courmayeur per raggiungere i vertici mondiali a fine marzo del 1987 quando a Saalen, in Svezia, e a Hamsedal (Norvegia) ha conquistato il titolo iridato juniores di slalom speciale (davanti allo svizzero Von Grueningen, al cecoslovacco Bires e all'azzurro Tescari), la medaglia di bronzo in combinata sulle code dell'austriaco Erharter e del cecoslovacco Bires, il quarto posto in libera e l'ottavo in gigante.

Proprio dove il fratello Richard riuscì meglio ai mondiali juniores Roger ha ottenuto il risultato meno prestigioso. Nato a Ginevra (a maggio compirà 20 anni), ormai da dodici anni la attività agonistica a cui alterna partite di tennis. E' [illegible] in squadra B nel [illegible] per poi salire tra i «probabili» due anni dopo, sempre [illegible] [illegible] del [illegible] Sportivo Esercito. A Pila potrebbe essere un grande protagonista.

Chi è invece parzialmente deluso dalla sostituzione [illegible] gigante con un secondo slalom è Matteo Belfrond che senza dubbio tra i paletti larghi si difenderà molto meglio. E' proprio su questo terreno che Matteo ha bruciato le tappe anche nelle graduatorie Fis: Belfrond ha appena compiuto 21 anni, dall'età di sei anni si dedica continuamente allo sci, grazie ai primi passi mossi con il tecnico Luigino Gex, per poi raggiungere la maglia azzurra già nel 1984. Il suo sport alternativo è il Golf, ma è sugli sci che Matteo vuole bruciare le tappe [illegible] in Coppa Europa [illegible] in Coppa del mondo.

Mauro Bieler è gressonaro, è nato ad Ivrea e compirà 21 anni nel giorno delle «mimose» (8 marzo), ama la pesca e la caccia ed è da 16 anni alla ribalta dello sci. In Coppa Europa due anni fa battè Alberto Tomba (22 punti per il gressonaro, 15 per il bolognese). L'anno scorso ha raggranellato 15 punti ma si è migliorato di una posizione soltanto (59° nel 1987, 58° nel 1988). Negli ultimi campionati italiani di Colere-Monte Pora ha chiuso al quinto posto in gigante a soli 88 centesimi [illegible] Alberto Tomba, [illegible] tuto per l'occasione da Spampatti e Tomasi.

L'ultimo arrivato ai vertici nazionali è uno dei due gemelli Tussidor, Indro, 22 anni [illegible] La Thuile. Figlio [illegible] macellaio del paese, Indro ha iniziato a sciare sotto la guida tecnica di Franco Berthod per poi intraprendere la solita trafila: squadra zonale, squadra C nel 1985 e due anni fa la promozione in B. In Coppa Europa lo scorso anno ha raccolto [illegible] punti e si è segnalato con un settimo posto nei tricolori di slalom.

Sono questi quattro ragazzi a cercare di diventare gli eredi naturali di Richard Pramotton, sicuramente protagonisti lunedì e martedì anche sulle nevi di Pila, incitati dal pubblico amico in una competizione che vede i migliori sciatori d'Europa dopo i fuoriclasse che partecipano alla Coppa del mondo.

Cesarino Cerise

Rispettata la tradizione della calza di [illegible] per i bambini

La Befana cuneese vola anche sulle mongolfiere

Un po' in declino la festa dei vigili urbani, ma a Saluzzo si farà - Ancora presepi viventi

CUNEO — Dopo Babbo Natale, arriva la Befana e per i bambini della «Granda» è di nuovo [illegible] Anche se la tradizione dell'Epifania non è più sentita come in passato [illegible] Sud [illegible] sono ancora molti i genitori che ieri notte hanno riempito la [illegible] di doni.

Dice Claudio Alberti, [illegible] «Centro gioco educativo» [illegible] Cuneo: «*Indubbiamente, rispetto al periodo che ha preceduto Natale, le vendite di giocattoli sono diminuite; tuttavia non poche famiglie hanno [illegible] gli ultimi spiccioli di tredicesima per accontentare i figli*».

E aggiunge: «*La scelta è caduta su oggetti meno co[illegible] e ingombranti, anche perché devono [illegible] ben nascosti nella calza per aumentare l'interesse e la sorpresa del [illegible] Ecco allora le trottoline, i burattini, gli animaletti e magari qualche caramella e cioccolatino*».

Fino a pochi anni fa l'Epifania era un curioso momento di festa per i vigili urbani. In ogni angolo della provincia c'era la tradizione della «calza dei civici». A Cuneo, per esempio, fino al 1973, i vigili urbani, il 6 gennaio, allestivano un tavolino in piazza Galimberti. E la gente portava loro panettoni, bottiglie di vino insieme con gli auguri. In alcune località della «Granda», come a Saluzzo, questa tradizione, pur [illegible] ridimensionata, è rimasta.

A Mondovì, stamattina, l'Epifania sarà salutata in modo singolare: dodici mongolfiere si alzeranno in volo, [illegible] 11,30, [illegible] piazzale [illegible] «Ravanel».

Anche oggi saranno riproposti alcuni presepi viventi. A Vignolo, l'appuntamento con la sacra rappresentazione è per stamattina, alle 10,30, nel cortile di una vecchia casa del centro storico mentre a Prea, piccola frazione di Roccaforte Mondovì, stasera, le stradine saranno invase da artigiani che lavoreranno tra la gente. Mestieri umili, semplici, realizzati con gli attrezzi di un tempo.

Per [illegible] di fondi, invece, il [illegible] «Gamma '75» di Mondovì Breo non potrà allestire il [illegible] spettacolo della Befana per i bambini, che si svolgeva da 14 anni.

I negozi rispettano l'orario festivo. Chiusi ad Alba e Saluzzo, aperti al mattino a Borgo San Dalmazzo, mentre nel capoluogo «di turno» soltanto [illegible] e gastronomi.

Gilberto Ferrando

Il gruppo «Li Troubaires de Coumboscuro» che partecipa oggi allo spettacolo di Sancto Lucio

Due fratelli a giudizio per marchi contraffatti e ricettazione

Fossano, false «griffes»

Lo stilista Giorgio Armani e la [illegible] Lacoste si costituiranno parte civile al processo che si terrà martedì prossimo - La merce sequestrata dai carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

FOSSANO — Quando, il 24 ottobre 1986, i carabinieri avevano perquisito l'alloggio in corso Trento 14 occupato dai fratelli Valter e Marco Giacone, di 30 e 37 anni, erano sicuri di trovare la merce [illegible] che cercavano. La «soffiata» era stata precisa: i Giacone vendono capi di maglieria, vestiario e orologi firmati, ma contraffatti, cioè volgari patacche.

E [illegible] l'intervento dei militari aveva portato al sequestro di un quantitativo di merce che stava per essere messo in commercio: 69 pantaloni con il marchio Armani e Coveri, [illegible] maglie false Lacoste, 23 orologi griffati Rolex, Piaget, Bulgari, Ferrari, Cartier, Hublot, «griffes» famose e altrettanto costose, se autentiche.

[illegible] la vicenda è finita nell'aula giudiziaria. Martedì mattina comincia davanti al pretore Paolo [illegible] il processo nei confronti dei fratelli Giacone accusati di «detenzione al fine di vendita di prodotti con marchio [illegible] traffatto» e di ricettazione. Questo secondo addebito, che il codice punisce con la reclusione da 2 a 8 anni, è la prima volta che viene contestato nello smercio di «patacche» e potrebbe costituire un precedente anche per [illegible] che acquistano la merce firmata pur sapendo, in [illegible] al prezzo, che non è originale.

I falsi orologi «Rolex» e «Piaget», per citare [illegible] pio, venivano [illegible] a cento[illegible] lire [illegible] mentre [illegible] i prezzi di listino [illegible] siano, come minimo, sei milioni. Che la merce sequestrata sia anche dal punto di vista qualitativo scadente è del [illegible] confermato dal valore complessivo attribuito dal perito: un milione 280 mila.

[illegible] produzione di merce con [illegible] contraffatti è una industria [illegible] sommerso molto fiorente in Italia, e che causa ogni [illegible] all'industria del «Made in Italy» danni per centinaia di [illegible]. Rara[illegible] le «fabbriche» vengono però scoperte; del resto sembra che le «patacche» [illegible] rivino ora clandestinamente soprattutto da Hong Kong e da Taiwan. Le [illegible] prese di mira [illegible] falsificatori hanno comunque deciso di reagire in modo energico per [illegible] il traffico.

Martedì, in pretura, a Fossano, si costituiranno parte civile lo stilista Giorgio Armani, con l'avvocato Giorgio Valli di Milano, e l'avvocato Alberto Piccati, di Torino, per la Lacoste. Entrambi i legali sono specializzati nella [illegible] alle contraffazioni dei marchi.

Non hanno [illegible] chiesto il [illegible] dei [illegible] nei confronti dei due imputati i responsabili delle altre società le cui «griffes» sono ugualmente imitate dai falsi[illegible].

Sembra che l'importatore degli orologi «Rolex» abbia spiegato la rinuncia con il fatto che la contraffazione è così grossolana, e il prezzo così basso, che il normale intenditore non può cadere nel raggiro.

Valter e Marco Giacone, che saranno difesi dall'avvocato Flavio Bellini, forniscono sulla vicenda versioni contrapposte: Marco, operaio, [illegible] addebiti sostenendo che al commercio si dedicava soltanto il fratello; Valter, di professione barista, protesta la buona fede e sostiene di [illegible] sempre precisato che non si trattava di prodotti originali. Il barista avrebbe esercitato il «singolare [illegible] mercio» per [illegible] il salario. [illegible] giustificazione non trova però credito [illegible] i legali di «Armani» e della «Rolex» che insisteranno per la condanna perché [illegible] da deterrente nei confronti di chi si dedica al commercio a prezzi stracciati di «griffes» contraffatte.

Gianni [illegible] Matteis

Boschi in fiamme a Ormea e Paesana

[illegible] — Venti ettari di bosco sono stati distrutti in un incendio [illegible] ha impegnato [illegible] 34 ore [illegible] forestali di Cuneo e Ormea e squadre di volontari in località Rocca delle Orse. Per domare le fiamme — sviluppatesi [illegible] pomeriggio — sono stati impiegati anche un elicottero del servizio antincendio della Regione e un aereo «Canadair» decollato da Genova. Un altro incendio di consistenti proporzioni è divampato, sempre nel pomeriggio di mercoledì, nei boschi che circondano la frazione Ferrere di Paesana, impegnando per più di tre [illegible] vigili del fuoco, carabinieri, guardie forestali e volontari del servizio antincendio della Comunità montana [illegible] Po-Bronda-Infernotto. Le fiamme che [illegible] circoscritte, [illegible] vigore nella notte fra mercoledì e giovedì, distruggendo oltre venti ettari di [illegible].

[illegible] per droga

ALBA — Luigi Di Liberto, 38 anni, abitante a Bra, in via Ospedale 33, processato con rito direttissimo, è stato condannato a due anni di reclusione e al pagamento di [illegible] multa di cinque milioni. All'ex venditore ambulante, arrestato dai carabinieri di Bra durante una operazione antidroga, erano stati sequestrati 1 chilo e 280 grammi di hashish e semi di canapa indiana. In tribunale, assistito dall'avvocato Milanesio, il Di Liberto ha [illegible] che la droga serviva per uso personale. I giudici hanno ordinato la scarcerazione dell'ex venditore ambulante, vietandogli l'espatrio per [illegible]

Sciovia in funzione a Sampeyre

[illegible] — Oggi, in occasione dell'Epifania, sarà aperta la sciovia «Paola II» innevata artificialmente con i «cannoni». Intanto il presidente della Comunità montana, Domenico Amorisco, ha decretato, con un atto, lo «stato di crisi» riconoscendo le difficoltà incontrate dagli operatori turistici della [illegible] Varaita per la mancanza di neve.

Oggi pomeriggio a Sancto Lucio lo spettacolo «Crousiero de Nouvè»

E la Provenza canta il Natale

Due gruppi interpreteranno le musiche e i brani [illegible] antiche nenie pastorali «Sono strofe nate nella montagna cuneese» - La storia [illegible] «Anneto»

NOSTRO SERVIZIO

SANCTO LUCIO DE COUMBO[illegible] (Monterosso Grana) — *Can[illegible] favole antiche di Nicolas Saboly, [illegible] maestro di cappella della chiesa di Saint-Pierre, [illegible] dei Papi di Avignone, i sogni, le sensazioni del popolo di Provenza, le melodie della natività di Cristo.*

Un grande coro che si muoverà dalla chiesetta che è al centro del paese e si perderà per la montagna, quell'immensa cima che comincia con le ultime case di Sancto Lucio, tra i prati e i pascoli. [illegible] pomeriggio rimato dal dolce suono [illegible] mandolino e una ghironda, una fisarmonica e un clarino, le note e le suggestioni di [illegible] tori conosciuti o cancellati dal tempo, le parole che hanno i timbri antichi di [illegible] larga fetta della montagna cuneese.

Sancto Lucio apre oggi, alle 15, il suo palcoscenico fatto di tante magie per lo spettacolo «Crousiero de Nouvè», *crocevia di Natale, cinque secoli di musica pastorale [illegible] ragazzi di questa minuscola frazione di montagna, il «cuore» della terra provenzale [illegible]*

Sergio Arneodo, il «regista», ne parla passeggiando per quel viottolo che [illegible] casa sua porta [illegible] chiesetta. [illegible] un dito indica la montagna, la vallata che si perde e si fa sempre più stretta: «Le musiche, i brani che proporremo oggi appartengono a questo ambiente, [illegible] nati qui. Li faremo rivivere, rispettando scrupolosamente timbri e atmosfere».

Un appuntamento che è diventato rito e che ogni anno richiama lungo la [illegible] stretta e piena di curve che arriva a Sancto Lucio una folla di giovani e anziani, attratti dai miraggi di un pomeriggio diverso.

Ancora Arneodo, cuore e mente di questa Coumboscuro [illegible] miracoli: «Lo spettacolo che presentiamo oggi è il crocevia di tanti anni di lavoro, di un'attività musico-teatrale sul tema natalizio [illegible] dura da dodici anni. Ritorneranno in scena le più belle melodie, i motivi e i canti improntati alla vivace tradizione pastorale di Provenza, stretta tra lirismo e realismo».

[illegible] lungo viaggio, che assomiglia a quello che il mondo della montagna cuneese [illegible] fatto [illegible] secoli attraverso queste cime [illegible] dividono il grande universo della Provenza, qua l'Italia, là la Francia, tra Alpi e Rodano, i sentieri disseminati di ginestre gialle. «Un viaggio che oggi è musicale ma che, soltanto pochi mesi [illegible] fatto realmente, quasi un gemellaggio fra i due popoli della Provenza». *E lo spettacolo?* «Oggi pomeriggio accompagneremo gli spettatori in un itinera[illegible] che si muove tra le corti provenzali, dall'Avignone papale alle coste del Nizzardo. Al centro il [illegible] del [illegible], il miracolo della natività di Cristo, i canti dei pastori. Di sfondo il mondo della Provenza che comincia nel '500 e finisce con l'oggi, [illegible] sentimenti, guerre, [illegible] di vita comune».

Sul palcoscenico si alterneranno un gruppo musicale («Li troubaires de Coumboscuro» e uno teatrale «Le Teatre de Coumboscuro», in un caleidoscopio di musiche e parole, di canti e poesia. [illegible] *Arneodo:* «La musica sarà comunque l'elemento dominante, il passaggio obbligato di tante storie, da quelle drammatiche a quelle struggenti. Quella raccontata [illegible] "Anneto", [illegible] esempio: una donna che [illegible] sua borgata culla il bambino, che suo padre non ha ancora visto, spinto dalla miseria sui sentieri [illegible] Provenza. Una nenia di dolore e speranza».

Luigi Sugliano

Spacciatori di banconote false

Facevano spesa solo con 50 mila

Arrestati a Cuneo due abitanti di Collegno

CUNEO — Avevano disseminato parte della provincia, dal Saluzzese a Cuneo, fino a Borgo S. Dalmazzo, di banconote false da 50 mila lire. La polizia ha identificato e [illegible] gli spacciatori: sono [illegible] pregiudicati torinesi, [illegible] Cavalieri, 48 anni, disoccupato, e Eraldo Cannio, 37 anni, residenti a Collegno in via della Croce 69.

L'allarme era partito da numerosi commercianti truffati dai due spacciatori; la polizia ha concentrato le indagini [illegible] zona [illegible] quale stavano pervenendo [illegible] segnalazioni più recenti, quella di Borgo S. Dalmazzo, dove i due pregiudicati avevano fatto acquisti di modesta entità (non più di 6-7 mila lire per volta), specialmente di generi alimentari, pagando sempre con i 50 mila falsi e ottenendo il resto in moneta vera.

La trappola è scattata l'altra sera a Cuneo, in corso Francia, dove la questura aveva predisposto uno dei tanti posti di blocco: all'in[illegible] dell'auto sulla quale viaggiavano i due spacciatori, una «128» blu targata Torino, sono state trovate banconote false [illegible] di lire, nascoste nel bocchettone dell'impianto di riscaldamento.

Per stamparle i falsari hanno [illegible] vari cliché: [illegible] i biglietti da 50 mila sequestrati hanno sovrimpresse quattro diverse serie e numerazioni [illegible] 141820F, SA 390836V, [illegible] 130045A). [illegible] tutte le banconote false presentano un'eccessiva durezza e i colori sono [illegible] troppo violenti o molto [illegible]. Le indagini della polizia sono rivolte, ora, a identificare gli stampatori e la centrale di smistamento, che probabilmente è nel Torinese: in un'altra operazione a Torino, infatti, sono stati arrestati altri tre spacciatori, [illegible] dei quali, Ugo Maiullaro, 37 anni, originario [illegible] è residente a Narzole.

g. r.

Progetto per evitare la chiusura decisa in dicembre

Il carcere di Mondovì ospiterà 28 donne?

Dovrebbero [illegible] trasferite le detenute da Cuneo e Alba

[illegible] — La Casa circondariale di Mondovì (che dovrebbe chiudere entro gennaio) potrebbe essere trasformata nell'unico carcere esclusivamente femminile [illegible] Granda. La proposta è [illegible] sottosegretario liberale Raffaele Costa che [illegible] terà un dettagliato progetto al ministro di Grazia e Giustizia la prossima settimana.

Attualmente nella Granda le città che ospitano istituti carcerari sono cinque. Cuneo, Alba (dove sono in funzione sezioni femminili rispettivamente con quindici e tredici posti), Fossano, Saluzzo e Mondovì (riservate a [illegible] i maschi).

In base a un decreto del ministero di Grazia e Giustizia entrato in vigore in dicembre, il carcere di Mondovì dovrebbe essere definitivamente chiuso entro gennaio. Una decisione che ha suscitato vivaci proteste di guardie carcerarie, detenuti, amministratori locali e commercianti.

Nella serie di iniziative av[illegible] nel tentativo di [illegible] re la chiusura del carcere si inserisce il progetto di Raffaele Costa. Il parlamentare in una lunga lettera inviata ai giornali sostiene: «*Difendere per difendere un'istituzione o un ufficio è sbagliato, la tutela richiede valide ragioni. Diversamente saremmo contraddittori nell'esigere dallo Stato una politica di rigore. La forte contrazione del numero dei detenuti e l'apertura [illegible] moderni istituti comporta la chiusura di [illegible] cune [illegible] circondariali, in particolare di quelle più vecchie e costose*».

Da questa [illegible] scaturisce l'originale proposta: «*Si tratta di utilizzare il carcere di Mondovì che, fra il resto, è stato recentemente restaurato (spesa un miliardo), esclusivamente come [illegible] circondariale femminile. In provincia potrebbe risultare utile. A Cuneo vi sono quindici detenuti di sesso femminile, tredici ad [illegible]. L'esperienza insegna che le [illegible] di natura mista creano molti problemi e più spese*».

Secondo i dati resi pubblici nel documento, per la sorveglianza e l'assistenza delle quindici detenute al Cerialdo di Cuneo sono impiegate 18 vigilatrici, per le tredici nel carcere ad Alba le dipendenti sono 16. In base [illegible] un calcolo approssimativo Costa [illegible] ne: «*Riunendo le 28 detenute nel carcere di Mondovì sarebbero sufficienti 20-22 operatrici con un risparmio, solo di stipendi, di 300-350 milioni l'anno. Il funzionamento del servizio sarebbe migliore, più idoneo per le donne, con un costo annuo che non supererebbe i cento milioni*».

Il carcere di Mondovì riacquisterebbe così un ruolo importante su cui tutti sarebbero favorevoli, compresi i direttori delle altre carceri della provincia, in particolare di quelle di Alba e Cuneo che non sarebbero più costretti a gestire carceri miste.

Gianni Martini

I problemi [illegible] «Denina» [illegible] del «Bertoni»

Saluzzo, scuole con poche aule

Il Comune conta di offrire nuovi [illegible] entro la fine di marzo

SALUZZO — Non ci sarà l'annunciato sfratto dei circa cento studenti dell'istituto tecnico per ragionieri «Denina» dalle quattro aule ricavate nell'antico palazzo [illegible]nale in salita al Castello, ribattezzato Palazzo della cultura.

A chiedere che le aule venissero liberate [illegible] stata, in modo provocatorio, la preside dell'istituto d'arte «Bertoni», Claudia Cassio, poiché il Comune [illegible] aveva messo a disposizione [illegible] scuola le cinque classi previste nel collegio «Gianotti», locali che dovevano essere pronti per le attuali vacanze natalizie: [illegible]vece i lavori di ristrutturazione non sono neppure [illegible]minciati.

Di qui la richiesta del «Bertoni» che aveva accettato di lasciar libere [illegible] quattro aule [illegible] «Palazzo [illegible] cultura» per cederle a ragioneria in [illegible] [illegible] ristrutturazione [illegible] un'ala del «Gianotti» (collegio confinante con l'istituto d'arte che qui ha già alcuni locali) da parte di Co[illegible] e Provincia.

«La richiesta della preside voleva attirare l'attenzione delle [illegible] amministrazioni sul problema dell'edilizia scolastica» spiegano all'istituto d'arte.

In Comune si è così svolta una riunione fra i rappresentanti [illegible] due scuole e il vicesindaco Antonio Battisti che ha fatto il punto sull'intricata [illegible]azione.

«I lavori nel Gianotti [illegible] si sono ancora iniziati perché non abbiamo potuto assegnare l'appalto in quanto la Provincia ci ha chiesto di rivedere [illegible] contratto con l'amministrazione del collegio», spiega Battisti.

L'accordo stipulato fra il Comune e il «Gianotti» prevede l'affitto dei locali per sei anni, rinnovabili in base alla legge sull'equo canone, durata ritenuta insufficiente dalla Provincia a fronte della spesa (180 milioni) per i lavori da svolgere. Prosegue Battisti: *«Stiamo trattando con l'amministrazione [illegible] collegio per un nuovo contratto: se tutto andrà in porto contiamo di consegnare i locali all'istituto d'arte il 31 marzo. La spesa è alta però deve essere vista come un investimento e non come una soluzione tampone: l'ampliamento della scuola d'arte può infatti avvenire soltanto con il recupero del Gianotti»*.

La mancanza d'aule nell'i[illegible] d'arte «Bertoni» è stata intanto superata con l'uso dell'aula magna, biblioteca e laboratori per le normali lezioni, una situazione d'emergenza che, dicono nella scuola, *«non può durare all'infinito per i gravi problemi didattici [illegible] crea ai 330 alunni»*.

Stesse carenze si registrano a ragioneria dove la scuola è stata divisa in tre sedi diverse (via Della Chiesa, salita [illegible] Castello, via dell'Annunziata) per la mancanza di [illegible] nonché nell'istituto professionale per il commercio e nel liceo «Bodoni» che è diviso [illegible] due tronconi.

Una [illegible] definitiva per l'edilizia scolastica saluzzese dovrebbe venire entro due anni: per il 1990 è prevista infatti l'inaugurazione del nuovo liceo scienti[illegible] che la Provincia sta costruendo in via Donaudi, con annessa palestra. I liceali si trasferirebbero così nella nuova scuola lasciando libero il palazzo delle ex Magistrali che confina con ragioneria per cui le «sedi staccate» di questa scuola verrebbero chiuse con il trasloco in tale sede.

Nel frattempo dovrebbe essere disponibile la palestra prevista in via della Croce (zona comunque lontana dalle scuole e che richiede costosi trasferimenti in autobus) così [illegible] permettere lo svolgimento regolare delle lezioni di educazione fisica a tutte le scuole.

Alberto Gedda

Amilcare Debar rappresentante dei Sinti all'Onu

Storia di un nomade

Nato [illegible] Racconigi, [illegible] stato [illegible] partigiana sul Montoso e [illegible] arruolato nella polizia - «Sarei diventato brigadiere, diedi [illegible] dimissioni per tornare con la mia gente» - Adesso è [illegible] Cuneo nel campo di Passatore e [illegible] venditore [illegible]

CUNEO — Amilcare Debar, meglio conosciuto come «Taro», sarà l'ospite della trasmissione radiofonica «Lo specchio del cielo» di «Radiodue Rai» in programma domenica 15 gennaio sulle onde medie. Debar, 61 anni, è il rappresentante degli zingari Sinti nelle assemblee dell'Onu e della Cee: vive a Cuneo, con le tre figlie, nel campo nomadi realizzato nella frazione Passatore e di mestiere fa il venditore ambulante dopo essere stato, per anni, demolitore d'auto.

Debar racconterà la sua storia al microfono della trasmissione che, per dodici puntate, [illegible] condotta [illegible] saluzzese Alberto Gedda che, oltre a Debar, intervisterà altri due personaggi cuneesi (Vincenzina Vanzetti, sorella dell'anarchico Bartolomeo [illegible] Villafalletto, e la cantante lirica Magda Olivero, nata a Saluzzo), i cantautori Lucio Dalla, Augusto Daolio e Pierangelo Bertoli, i fumettisti Sergio Bonelli, Hugo Pratt e Raymond Peynet; seguiranno il regista Pupi Avati, lo scrittore Graham Greene e padre Roger Schutz priore della comunità ecumenica di Taizé.

Cuneo. Amilcare Debar, conosciuto come «Taro» (Telefoto)

Amilcare Debar [illegible] nato a Racconigi rimasto orfano a tre anni ha trascorso con la sorella l'infanzia [illegible] un collegio di suore. *«Qui ho imparato a leggere e scrivere, cose importantissime fra la mia gente che, soprattutto allora, [illegible] pressocché analfabeta»*, ricorda *«A quindici anni mi sono impiegato in un negozio di Racconigi dove poi ho co[illegible]o alcuni partigiani che mi hanno proposto di fare la staffetta per il loro gruppo, cosa che ho fatto sfuggendo agli arresti [illegible] nazisti. [illegible] ho scelto di combattere, anche perché portare messaggi lo ritenevo più pericoloso che non sparare, e sono [illegible] in montagna, al Montoso, dove ho fatto parte delle brigate Garibaldi»*.

Dopo la guerra, Debar si arruolò nella polizia. *«E' stato un bel periodo, un lavoro molto interessante, finché un giorno, durante un controllo a Carmagnola, ho incontrato mio fratello. Io non l'avevo riconosciuto e gli chiesi i documenti: lui, invece, aveva capito [illegible] ero e mi presentò agli altri nomadi. Entrai in crisi, avevo ritrovato la mia gente e non sapevo bene cosa fare. Poco dopo diedi le dimissioni dalla polizia e cominciai a vivere con gli zingari»*.

A 21 Debar fece così la sua scelta: Si è mai pentito? *«No, assolutamente. Ricordo che venni chiamato in Questura, a Cuneo, e un maresciallo cercò di convincermi a arruolarmi nuovamente: mi avrebbero mandato alla scuola per sottufficiali e poi sarei diventato brigadiere, ma lo ringraziai e rimasi con la mia gente»*.

Da allora Debar, conosciuto come «Taro», ha sempre vissuto a Cuneo, prima nell'accampamento sotto il viadotto Soleri, poi nel campo di Passatore, occupandosi dei problemi dei Sinti ovvero degli zingari «nostrani» che, in questi anni, sono diventati sempre più stanziali e meno nomadi.

«I nostri bambini frequentano regolarmente la scuola, hanno scambi con i loro coetanei, c'è ormai un'integrazione crescente della nostra gente ma resta ancora molta diffidenza verso di noi. Il nostro problema maggiore è quello del lavoro, soprattutto per i giovani che non riescono a trovare occupazioni stabili e si arrangiano nell'edilizia o con lavori artigianali. Non chiediamo assistenza né carità a nessuno, noi Sinti, ma soltanto [illegible] poter lavorare e possibilmente vivere in pace».

r. s.

[illegible] - Per i cuneesi difficile trasferta [illegible] Reggio Emilia

Alpitour difende il primato

Domani è incerta [illegible] presenza [illegible] Hedengard che deve tornare dalla Svezia - Accornero a Sanremo - Il Valeo Mondovì deciso a battere il sestetto [illegible] Madonnina Modena

MONDOVI' — Riprendono i campionati di pallavolo, dopo la lunga sosta di fine anno. In A2, l'Alpitour Cuneo — che mercoledì [illegible] ha battuto in amichevole a Mondovì il Valeo per 3 a 0 (10-15; 5-15; 10-15) — ritrova il gusto degli impegni insidiosi, andando a fare visita a Reggio Emilia al Transcoop. L'equilibrio al vertice del torneo di A2, con i cuneesi e l'Ado Udine appaiati al comando, pretende dai biancoblù [illegible] vittoria, ma Salomone e compagni dovranno giocare [illegible] buoni livelli, perché gli emiliani, di fronte al proprio pubblico, sanno farsi valere.

Nell'Alpitour non è scontato l'impiego del regista Hedengard: arriva in aereo dalla Svezia sabato mattina e raggiungerà i compagni poco prima dell'incontro con il Transcoop. L'allenatore Melato si è comunque cautelato, facendo giocare nelle amichevoli di preparazione Ariagno, che se l'è [illegible] piuttosto [illegible] [illegible] in bella evidenza anche Perrua, che sta attraversando [illegible] [illegible] [illegible] di forma.

Trasferta anche per l'Accornero Savigliano (serie B femminile) che va a Sanremo, contro il Riviera. Dopo una buona partenza, [illegible] liguri hanno perso [illegible] [illegible] migliore e Tibaldi e compagne non possono permettersi il lusso di un passo falso in casa di una squadra di centroclas[illegible]a, tanto più alla vigilia del «big-match» che vedrà arrivare a Savigliano, sabato prossimo 15 gennaio, il Novagas, fo[illegible] prima in classifica che precede di due sole lunghezze l'Accornero.

Gioca in casa il Valeo Mondovì (B1 maschile). Il calendario propone ai monregalesi una partita dal pronostico favorevole, opponendoli al mo[illegible] [illegible] Modena, penultimo in classifica, con due soli successi all'attivo.

Il 1989 si apre per il sestetto di Di Francesco con l'uni[illegible] prospettiva di cercare [illegible] meglio [illegible] gioco, senza fare tabelle. La capolista Albumviaggi Sestese vanta sei punti di vantaggio e non è né utile né produttivo inventare tappe [illegible] avvicinamento obbligate. *«Diamo il massimo, cercando di fare quanti più punti possibile. Soltanto allora si tireranno le somme»*: è questo, [illegible] sostanza, il ragionamento di casa Valeo.

In C1 maschile, L'Autovip Savigliano ha una partita agevole, in casa contro il Loano, un sestetto che ha vinto un solo incontro. I saviglianesi proseguono il testa a testa, in vetta alla classifica, con il Cappiratti Novara, ma il primo turno dell'89 non dovrebbe regalare grandi scossoni alla classifica, con le prime due della classe impegnate davanti ai propri tifosi, [illegible]tro formazioni [illegible] [illegible] modeste.

L'incontro-clou della giornata si gioca comunque a Cu[illegible] con la sfida tra le [illegible] [illegible] che guidano [illegible] C femminile: la Pallavolo Libertas Cuneo ospita infatti il [illegible] [illegible]. Dopo otto giornate, entrambi i sest[illegible] imbattuti, con una differenza-set pressoché identica: 24-3 per le cuneesi, 24-5 per le genovesi. E' un test severo tanto [illegible] [illegible] formazione di Sasso, quanto per le avversarie, ma il fattore-campo po[illegible] rivelarsi decisivo, in [illegible]ontro dal pronostico incerto, reso ancor più imprevedibile dalla lunga sosta, che può aver differen[illegible] le condizioni di forma delle due squadre.

Nella C2 maschile, l'anno nuovo si apre con il derby fra l'Alba Vbc e il Westinghouse Racconigi; due soli punti [illegible]parano le due cuneesi e la sfida si annuncia piuttosto in[illegible]. [illegible] [illegible] femminile, infine, il Comauto Cuneo [illegible] a Novara, contro la Sanmartinese; non [illegible] una partita scontata, [illegible] il pronostico rimane favorevole alle cuneesi, [illegible] inseguono a due soli punti la capolista Meneghetti.

Gualtiero Franco

[illegible] - Domani [illegible] il Giornalino al Palazzetto

Gli albesi non [illegible] la capolista Rosignano

Aba Saluzzo [illegible] Alessandria, Pellicceria Marisa va a Vercelli

ALBA — Incontro di cartello per il Giornalino, alla ripresa dei campionati [illegible] basket. Per la dodicesima giornata della serie C, gli albesi ospitano domani, alle 21,15, il Rosignano che divide [illegible] la Trau Torino il primo posto della graduatoria. I ragazzi di Arioli, reduci da due sconfitte consecutive, sono chiamati ad una prova di orgoglio contro una delle migliori formazioni del girone.

Dice il general manager Marco Sensibile: *«E' sicuramente un incontro difficile quello che ci attende, [illegible] ola se sapremo affrontare i toscani con [illegible] stessa concentrazione con cui siamo scesi in campo con il Carrara, possiamo farcela. Rischiamo la squadra Barberis che giocherà con una maschera a protezione del viso, ma potrà far valere i suoi centimetri sotto le plance. Il suo rientro è importante per la nostra squadra che sarà ancora priva, e per parecchio tempo, di Marizio»*.

● L'Aba Saluzzo, alla ricerca di punti per evitare la retrocessione, giocherà domenica [illegible] ad Alessandria contro una formazione di centro classifica. Dice il dirigente Dino Allocco: *«Anche [illegible] la nostra posizione è piuttosto delicata, non siamo spacciati. Il campionato è lungo e la squadra può ancora salvarsi»*.

● Impegno esterno domenica, alle 17,30, per la Pellicceria Marisa nella nona giornata del torneo di serie C femminile. Le cuneesi giocheranno a Vercelli su un campo non facile, ma neppure inviolabile. Dice la responsabile Fulvia Testi: *«Siamo molto soddisfatti del comportamento della squadra e dell'inserimento delle ragazze più giovani che stanno facendosi valere. Penso che abbiamo ottime possibilità per il futuro: la serie B può diventare [illegible] concreta realtà»*.

■ Nella decima giornata del campionato [illegible] serie D, l'Abet [illegible] [illegible], capolista solitaria, giocherà in casa, domani alle 17,30, contro l'Oleggio, formazione che fa parte [illegible] gruppetto delle immediate inseguitrici, staccate di quattro punti. Un compito molto delicato, quindi, per i ragazzi di Frank Valenti.

■ Impegno casalingo, domani alle 21, anch[illegible] per le Fonderie Subalpine di Fossano. I fossanesi che, dopo [illegible] sconfitte consecutive, hanno dovuto abbandonare la testa della graduatoria a [illegible] dell'Abet, ospiteranno l'Europa di Torino, formazione che [illegible] due soli punti in meno in classifica e che costituisce un complesso assai agguerrito.

● Insidiosa trasferta a [illegible] [illegible] l'Expo Casa Giochi di Savigliano, alla disperata caccia di punti salvezza. [illegible] il presidente [illegible] Testa: *«Recuperando Crosetto e potendo schierare la squadra al completo possiamo farcela, anche [illegible] il Chiavari ha 8 punti più [illegible] noi»*.

Aldo Scavino

Cinema e taccuino

CUNEO

FIAMMA: Rambo 3, con S. Stallone.
CORSO: Chi ha incastrato Roger Rabbit, di R. Zemeckis
ITALIA: Pollastrelle in calore.
NAZIONALE: Fantozzi va in pensione, [illegible] Paolo Villaggio (bifilm).
DON BOSCO: [illegible] [illegible] in [illegible] (16,30-21).
MONVISO: [illegible] Ciornie, di N. Mikhalkov con M. Mastroianni, M. Keller, S. Mangano.

ALBA

EDEN: Rambo 3.
MORETTA: Chi ha incastrato Roger Rabbit.

BA[illegible]

COMUNALE: Corto circuito 2 con F. Stevens, C. Ozo

BORGO S. [illegible]ZO

MODERNO: Sotto il vestito niente 2.
DON BOSCO: Asterix contro Cesare.

BRA

IMPERO: Rambo III, con S. Stallone.
VITTORIA: Chi ha incastrato Roger Rabbit.

BUSCA

LUX: pomeriggio: Bambi (Toward[illegible]); sera: Frantic.

DRONERO

[illegible]: Corto circuito 2

FOSSANO

POLITEAMA: Prima di mezzanotte con R. De Niro

LIMONE PIEMONTE

LUX: Il tempo delle mele 3, con S. Marceau.

MONDOVI'

BERTOLA: Chi ha incastrato Roger Rabbit.

ORMEA

ARISTON: Big, big, big.

[illegible] [illegible]

BARONETTI: Tucker.

SAN GIACOMO DI ROBURENT

SANGIACOMO: Il principe cerca moglie.

SALUZZO

CIVICO: Willow di R. Howard con V. Kilmer, J. Marsh.
ITALIA: L'orso di J.J. Annaud con T. Karyo, J. Wallace e gli orsi Le Douce, Bart, Doc, Griz.

[illegible]

AURORA: Fantozzi va in pensione di N. Parenti con P. Villaggio, M. [illegible], P. [illegible].

■ Una mostra [illegible] ad Alba

ALBA — Dal 10 al 29 gennaio si potrà visitare nel coro della chiesa della Maddalena la mostra «Musica da vedere», rassegna di fotografie, documenti sulla storia della musica dal Medioevo ad oggi con particolare riferimento a quella piemontese. La mostra, organizzata in collaborazione con la Regione, l'Unione musicale e l'Istituto di musica antica di Pamparato, è stata curata da Lorenzo Girodo e F[illegible] Odling. Gli orari: feriali dalle 15 alle 19; la domenica dalle 10 alle [illegible] e dalle [illegible] alle 19; chiuso il lunedì.

FARMACIE

Cuneo: Comunale [illegible], via Bongioanni 42; Sacro Cuore, corso Nizza 13
Alba: Costa, via Vit. Emanuele 36
Bra: San Rocco, via Principi 9
Fossano: Avagnina, via C. [illegible] 7.
Saluzzo: Rabbi, corso Italia 105.
Savigliano: Albertini, [illegible] Santarosa 49.

[illegible] UTILI

Soccorso pubblico d'emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 66.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 78.00.13; Bra 42.01; Busca 935.668; Ceraglio 81.91.02; Ceva 7.15.68; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 92.132; Mondovì 4.42.44; Niella Belbo 79.61.17; Peveragno tel. 63.95.55; Racconigi 8.46.44; Saluzzo 4.62.45; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 95.91.28.
Carabinieri (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 4.24.25; Borgo S. Dalmazzo 78.93.33; Bra 42.52.61; Ceva 7.10.03; Fossano 63.57.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.53; Saluzzo 4.64.44; Savigliano 2.23.31.
Corpo Forestale: Cuneo 5.73.21; Alba 3.38.64; Barge 3.66.93; Borgo S. Dalmazzo 75.17.17; Caraglio 81.66.92; Ceva 7.18.38; Chiusa Pe[illegible] 73.42.41; Cortemilia 8.11.68; Demonte [illegible].56; Dronero 91.81.60; Garessio 8.13.21; Mondovì 4.03.09; Ormea 5.11.60; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.61.89; Villanova Mondovì 69.95.06.

La Stampa - Redazione di Cuneo: via XX Settembre 38, tel. 0171/67.049.

ECONOMICI

CERCASI magazziniere esperto ricambi auto e giocatori, rapporti con pubblico e contatti telefonici, referenze. Scrivere Publistampa n. 10, corso M. Coppino 8 - Alba.

Ultime battute in Commissione; il [illegible] gennaio il voto in aula

Il piano sanitario regionale sta per tagliare il traguardo

Accordo sulle riduzioni dei posti-letto negli ospedali - Nascono i distretti

GENOVA — Ultime battute in Commissione sanità per il piano sanitario regionale prima dell'approdo in Consiglio, fissato per il 13 gennaio. Ieri, dopo una breve discussione, la commissione si è aggiornata a lunedì. Per tre giorni, la prossima settimana, voterà gli ultimi punti di questo sofferto progetto di ristrutturazione della mappa sanitaria ligure. Le questioni più controverse del piano sono le tabelle dei posti-letto sulla base del decreto Donat-Cattin, la nuova dimensione territoriale dei servizi e l'informatizzazione del sistema sanitario.

«Dopo due anni di rinvii e polemiche — ha spiegato ieri il capogruppo socialista Renato Pezzoli — *era giusto che il Consiglio fosse chiamato ad assumere una posizione di fronte a questo delicato problema, fuori dalle alchimie e dagli equilibrismi politici. Per questa ragione abbiamo chiesto di chiudere l'iter in commissione e trasferire il dibattito nella giusta sede, in Consiglio».*

[illegible] fronte dei tagli, l'altra vertenza divampata in questi anni sembra aver trovato una via di sbocco: il piano non scenderà allo standard fissato da Donat-Cattin di 6,5 letti ogni mille abitanti. Il numero [illegible] dei posti diminuirà (nell'85 erano 8,15 per mille abitanti), ma non in maniera drastica, con un risultato apprezzabile ed equilibrato di 7,8 posti-letto per mille abitanti.

«I parametri del decreto sono stati fissati sul modello ideale di regioni che hanno caratteristiche diverse dalla nostra — ha detto l'assessore alla Sanità, Josi — *La Liguria ogni [illegible] ospita migliaia di malati provenienti da altre regioni».*

Una delle principali novità del piano sarà invece la costituzione dei distretti socio-sanitari. Ieri, in concomitanza con la riunione dei capigruppo della maggioranza, l'ufficio di presidenza ha illustrato il bilancio dell'attività '88. *«Il risultato delle condizioni in cui si trova oggi ad operare l'ente Regione è una totale ingovernabilità. Le cose dovrebbero cambiare e migliorare con la legge Maccanico che tende a cancellare l'attuale tendenza delle Regioni a diventare un mastodontico Comune, attribuendo loro un maggior ruolo di programmazione politica e privandole nello stesso tempo di compiti amministrativi. Meno competenze, dunque, ma più qualificate».*

Con un discorso schietto e impietoso, il vicepresidente [illegible] Consiglio regionale Fausto Cuocolo ha analizzato così la situazione in cui versa l'istituzione regionale. La diagnosi dell'esponente democristiano non concede molte opportunità [illegible] o agonizzare. Di fatto, a giudicare dai dati a disposizione come ha sottolineato l'ufficio di presidenza, per le funzioni che le sono state via via attribuite, l'assemblea [illegible] si è comportata [illegible] 1988. Ha lavorato complessivamente abbastanza, approvando in 43 sedute 91 disegni di legge. Le interpellanze sono state 86, 137 le interrogazioni. Hanno lavorato bene, secondo la presidenza del Consiglio regionale, le due Commissioni speciali sulle carceri, è stato compiuto un buono studio sull'informatizzazione del Consiglio.

Daniela Grondona

Acna, vertice a Roma «L'intesa è vicino»

SAVONA — Si è svolto ieri a Roma, al ministero dell'Ambiente, l'incontro tra i firmatari del protocollo di intesa per il risanamento della Val Bormida, siglato il 16 settembre scorso dopo la chiusura cautelativa dell'Acna per 45 giorni ordinata dal ministro Giorgio Ruffolo.

«E' stato un vertice utile che ha permesso di tracciare un quadro complessivo di valutazioni, soprattutto sul piano di risanamento più generale [illegible] vallata. Inoltre è da sottolineare l'impegno dei dirigenti dell'Acna per garantire il rispetto dei valori della legge Merli».

Questa la valutazione «a caldo» del segretario provinciale dei chimici della Uil Pino Congiu al termine dell'incontro.

Aggiunge Congiu: *«Dal confronto inoltre è emerso un dato forse decisivo: Manin Carabba, capo di gabinetto del ministero, ha annunciato che la Regione Piemonte sembra disposta a modificare il suo parere negativo sul piano di risanamento, anche in vista delle modifiche che il Ministero si accinge ad apportare alla bozza presentata dall'Ansaldo alla fine di dicembre».*

All'incontro di ieri, al quale non ha partecipato Giorgio Ruffolo, impegnato al Consiglio dei ministri, erano presenti delegazioni sindacali liguri e piemontesi, rappresentanti del Consiglio di fabbrica dell'Acna, l'assessore regionale all'Ambiente G.B. Acerbi, funzionari della Regione Piemonte, l'amministratore delegato dello stabilimento di Cengio Zanini e i dirigenti Montedison Diaz e Greppi.

La riunione era stata convocata dal ministro Ruffolo dopo che l'Acna, a novembre, era stata sorpresa a scaricare nel fiume Bormida sostanze non in regola con le tabelle della legge Merli. A Cengio — per ulteriori verifiche e controlli agli impianti — erano stati inviati i cinque «saggi» (tutti docenti universitari), che avevano già effettuato una serie di controlli durante la chiusura cautelativa della scorsa estate.

Cosa potrebbe accadere? In attesa che il sindacato, dopo una serie di incontri che culmineranno con un confronto nazionale della Fulc il 18 gennaio, presenti un suo piano, l'Acna dovrebbe ridurre la produzione in alcuni reparti per rispettare i valori di legge sugli scarichi industriali. Accorgimenti che dovranno impedire il superamento di certi parametri anche in caso di incidenti più o meno gravi.

Ieri i dirigenti dell'Acna hanno sottolineato che ormai da 25 giorni gli scarichi dell'impianto biologico di depurazione sono in regola.

e. m.

Moderata soddisfazione dopo l'approvazione dei decreti a Roma

Campi, torna il sereno?

Il consiglio di fabbrica: «Non è ancora tempo di fiaccolate, dobbiamo verificare tutti gli interventi» - Lo stabilimento è sempre occupato - Ieri mattina l'incontro [illegible] il prefetto [illegible] Genova

[illegible] — La soluzione per l'acciaieria di Campi (1300 addetti) chiusa il primo dell'anno, sembra arrivata con l'approvazione dei decreti di sostegno per gli addetti della fabbrica e per gli investimenti sulle industrie alternative.

«Ma non è ancora tempo di fiaccolate, dobbiamo verificare le iniziative, discuterne a tutti i livelli», è la reazione del consiglio di fabbrica e dei sindacati i quali evitano ancora a parlare di [illegible] delle loro iniziative di protesta e di lotta. Dice Marco Andreini, segretario [illegible] Uilm: *«Non possiamo ancora esprimere un giudizio, tuttavia dalle notizie che ci sono giunte dai nostri colleghi a Roma i decreti firmati [illegible] non si discostano da quanto mesi fa avevamo concordato».*

Lo stabilimento di Campi è ancora occupato e lo sarà anche oggi, nonostante la festività, ma la tensione è andata notevolmente calando di tono. Si era temuto fino a metà pomeriggio che la situazione esplosiva, creatasi a Bagnoli, avesse fatto passare Campi fra i problemi da accantonare, ma non sembra che sia stato così. La giornata era cominciata nel nervosismo e nella sfiducia, aggravata da un'indiscrezione trapelata da Palazzo di Giustizia: le auto-denunce per l'occupazione delle stazioni ferroviarie di Sampierdarena e Genova Principe sono arrivate al migliaio.

A tutti, come ai primi identificati, sarà inviata comunicazione giudiziaria? I sindacati torneranno probabilmente dal procuratore generale per chiedere l'archiviazione: un gesto di pace che

Genova. Una manifestazione di protesta organizzata dagli operai di Campi (Telefoto)

scaricherebbe la rabbia accumulatasi in questi mesi, tra decreti approvati e ridiscussi, promesse non mantenute, e per Campi una chiusura che i sindacati insistono nel dichiarare *«ingiusta e al limite della provocazione»*.

Campi rimane comunque un capitolo amaro e per certi aspetti incomprensibile nelle strategie industriali di Genova. Lo stabilimento fu considerato un modello di efficienza nel 1986, al punto che il governo vi investì [illegible] miliardi. *«Possibile che in tre anni sia diventata un'acciaieria da buttare?»*, si chiedono ancora [illegible] fabbrica dove i presidi di operai rimangono. Scelte sbagliate — insistono i sindacati — e negligenze. A metà del novembre dell'anno scorso un accordo fu siglato al ministero delle Partecipazioni Statali per nuove iniziative, assorbimento degli addetti alla siderurgia licenziati, prepensionamenti.

«Firmammo a denti stretti — dicono alla Fiom — *perché la chiusura di Campi non poteva non essere vista come un'offesa al corretto modo di produrre ed [illegible] stesso mercato dell'acciaio, visto [illegible] quello che si perdeva a Campi veniva importato da Paesi stranieri. Ma non pensavamo che poi le regole del gioco fossero cambiate».*

Intanto ieri mattina otto pullman hanno portato dal Ponente 500 addetti della siderurgia, quasi tutti operai di Campi. Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto che ha riferito sui suoi colloqui con membri del governo, particolarmente col ministro delle Partecipazioni Statali. Il prefetto ha condotto un'azione energica, determinante per l'approvazione dei decreti, facendo suo lo slogan degli operai: *«Chiusura sì, perdita del posto di lavoro no»*. Ci si avvia dunque verso una soluzione, se non esaltante, almeno dignitosa? Ieri l'impressione era questa.

Guido Coppini

Sei arresti della Finanza per spaccio di [illegible]

GENOVA — Si è conclusa ieri mattina con sei arresti un'operazione antidroga avviata dalla Guardia di Finanza in novembre quando Geppy Costa, appartenente alla [illegible] borghesia genovese, fu fermato con un quantitativo di stupefacenti nascosto in auto.

Il capo dell'organizzazione sarebbe, secondo gli inquirenti e la Guardia di Finanza genovese, Michele Indaco, 48 anni, residente a Borghetto Santo Spirito.

I complici, tutti genovesi, avrebbero provveduto a prelevare la merce e a portarla nel capoluogo.

Gli arrestati [illegible] accusa di spaccio di sostanze stupefacenti, oltre Indaco e la Costa, [illegible] Silvano Bargiu, 61 anni, Giuseppe Olla, 56 anni, Giambattista [illegible]rino, 48 [illegible], Niccolò Lombardo, 41 anni, [illegible] Elvino Tomboli, di 63 anni.

Secondo i finanzieri, i [illegible] avrebbero ritirato l'eroina ogni martedì e venerdì a Borghetto Santo Spirito.

La Guardia di Finanza ha sequestrato in tempi diversi altri quantitativi di droga, fra [illegible] e i 300 grammi.

A Carcare si sta insediando una delle imprese per i lavori sulla Savona-Torino

Raddoppio, ecco il primo cantiere

La «Italstrade» deve realizzare due chilometri e mezzo - Nel tracciato previsti due viadotti e due gallerie
Gli [illegible] appalti a Plodio e a Millesimo - Un tecnico: «Cercheremo di ridurre l'impatto ambientale»

CARCARE — I lavori per il raddoppio della Torino-Savona, dopo una serie di ritardi e polemiche, sono in pratica iniziati. A Carcare, nella zona della cava Vigliazo, vicino al vecchio mulino, tutto è pronto per la costruzione del villaggio per gli operai di una delle ditte che hanno appaltato il primo lotto [illegible] tratto Altare-Montecala.

Si tratta della «Italstrade Spa», che deve costruire due [illegible]ri e mezzo di raddoppio, nel territorio dei Comuni di Carcare e Altare. A questo intervento devono essere aggiunti i lavori nella zona nei Comuni di Plodio e Cosseria e nel [illegible] di Altare e Carcare.

I lotti sono lunghi 3 chilometri e 700 metri e sono stati appaltati rispettivamente alle ditte «Mantelli» e «Consorzio Cooperative [illegible]ni».

A questi tratti vanno aggiunti i [illegible] chilometri circa a Nord di Millesimo, in tre lotti appaltati alle ditte Giustino Costruzioni, Torno-Collini e Dicorato. Restano da definire i sei chilometri del tratto di Millesimo i cui lavori non [illegible] ancora stati appaltati in attesa che vengano risolti i problemi sollevati dalla amministrazione comunale per la zona del Bric Tana. L'importo totale degli appalti supera i 140 miliardi. [illegible] «Italstrade Spa» è la prima fra le imprese ad aver iniziato i lavori.

Infatti, oltre a tracciare il percorso, [illegible] per iniziare gli [illegible] Il tempo previsto per il completamento di questo lotto è di circa 3 anni. I dipendenti ospitati nel villaggio, che avrà anche una sala mensa e una palazzina servizi-uffici, [illegible] un centinaio. L'impresa ha affittato una palazzina in via San Giovanni di Monte per sistemare gli uffici, ma, tra due mesi, sposterà la sede nel villaggio.

Il tratto appaltato dalla «Italstrade Spa» è fra i più impegnativi. Spiega il dirigente del cantiere, l'ingegner Giovanni Bergamin: *«Dobbiamo realizzare due viadotti, rispettivamente di 300 e 350 metri e due gallerie di 170 e 406 metri. Abbiamo chiesto, in base al percorso scelto che non può essere più modificato, di apportare alcune migliorie per ridurre l'impatto ambientale»*. L'impresa, come è stato fatto sulla Udine-Carnia e sulla Autostrada dei Trafori, ha intenzione di mascherare con applicazioni di materiale sintetico chiamato «[illegible]on tessuto» i muri di sostegno che dovranno essere costruiti. Inoltre per evitare sbancamenti di grandi dimensioni, realizzerà, dove possibile, gallerie artificiali, che saranno poi ricoperte [illegible] parte del materiale [illegible].

Definitivi [illegible] i progetti dei due ponti a Carcare e a Biestro, come quelli realizzati [illegible] Autostrada dei Trafori e che avranno campate lunghe 115 metri. Si tratta di una modifica rispetto al progetto originario che prevedeva [illegible]te di 75 metri.

Enrico Marchisio

Riva Trigoso: continua la «strage dei gatti»?

RIVA TRIGOSO — Continuano a Riva Trigoso le persecuzioni contro la [illegible] colonia di gatti? E' quanto sostengono alcuni abitanti che la mattina del primo gennaio avevano trovato in via Benedetto Brin i corpi senza vita di sette gattini, presumibilmente avvelenati in quanto non presentavano tracce di violenza.

Al servizio Nettezza urbana del Comune, però, che si sarebbe occupato della rimozione delle carcasse, la circostanza viene smentita: [illegible] *avuto una segnalazione, questo sì, da parte dei vigili urbani ma quando siamo andati sul posto non abbiamo trovato nulla».*

Anche il dottor Luciano Guaraglia, responsabile del servizio veterinario della Usl, è perplesso: *«In passato c'erano state ripetute segnalazioni di episodi isolati; ora gira la voce di un certo numero di gatti avvelenati, ma a noi non risulta nulla: abbiamo fatto anche un sopralluogo rimasto senza esito».*

Sempre in tema di animali, c'è da segnalare, a Sestri Levante, la situazione di sei cani randagi, ospitati da vari giorni nel canile del mattatoio sestrese. Dice il dottor Guaraglia: *«A termini di regolamento avremmo dovuto sopprimerli entro tre giorni, ma ne sono passati dieci e speriamo che qualcuno voglia adottarli. Chi è interessato può telefonare al numero 41182».*

m. r.

Le radici minacciavano l'ingresso dell'ospedale di Rapallo

Per salvare un antico portale si tagliano due lecci secolari

I problemi dell'edificio, un ex convento vincolato dalle Belle Arti - Proroga per l'Auditorium

RAPALLO — Saranno tagliati i due lecci secolari che da sempre fanno contorno all'ingresso dell'ospedale di Rapallo: le radici dei due alberi hanno infatti reso pericolante il portale seicentesco che da piazza [illegible] Nazioni conduce all'ingresso dell'ospedale e per il [illegible] era così nato un grave dilemma: salvare i lecci o, al contrario, mantenere il portale?

La giunta comunale l'altra [illegible] ha sciolto la questione deliberando il taglio dei due alberi e l'eliminazione [illegible] radici, oltre al consolidamento dell'antico portale al posto dei due lecci, che hanno circa centocinquant'anni saranno piantate altre [illegible] leggermente arretrate rispetto al portale.

[illegible] decisione che porterà a critiche e [illegible] in città? Risponde il vicesindaco Giovanni Ratto: *«Speriamo di no, visto che prima di deliberare la giunta ha chiesto un parere alla Soprintendenza ai Monumenti».*

«La risposta — ha continuato il vicesindaco Ratto — *è stata molto [illegible] bi [illegible] meritevoli di salvaguardia, ma mentre gli alberi sono un bene "ripetibile", il portale è unico e come tale prioritario».*

I problemi di un ospedale «storico». Il palazzo attualmente utilizzato come ospedale ospitò, fino ai primi anni dell'Ottocento, il Convento di Sant'Agostino. Nel periodo napoleonico il convento fu soppresso e andò in rovina: sul finire del secolo fu acquistato dal Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, che [illegible] si trovava nel palazzo [illegible] sede del municipio, e dopo i lavori di [illegible]mazione vi furono trasferiti i reparti ospedalieri. Il fatto che l'edificio dell'ospedale sia vincolato dalle Belle Arti non ha [illegible] mancato di procurare negli anni scorsi problemi e disagi.

Un esempio per tutti è quello dell'ingresso principale, utilizzato anche dal pronto soccorso: è un bell'atrio, ricco di marmi e di busti di benefattori rapallesi, ma [illegible] tutt'altro che adatto ad un ospedale moderno. Vi sono infatti concentrati gli ingressi ai reparti, ai laboratori, il passaggio delle barelle con i malati e persino i trasferimenti alle camere mortuarie. In più per accedere all'atrio bisogna salire [illegible] gradini, e questo provoca continui disagi ai volontari delle pubbliche assistenze che più volte [illegible] chiesto di poter costruire, anche a proprie spese, una rampa provvisoria di accesso per i carrelli delle barelle. *«Ci hanno sempre risposto che era impossibile, perché l'edificio è vincolato dalle Belle Arti»* dicono i Volontari del Soccorso di Sant'Anna.

Un altro problema molto sentito è la [illegible] tettoia all'ingresso del pronto soccorso quando piove. Il trasferimento dall'ambulanza all'atrio è alquanto disagevole per i malati. Queste questioni [illegible] forse, risolte con la prossima ristrutturazione del nosocomio, che prevede un altro ingresso per il pronto soccorso; ma per il momento i disagi continuano.

Auditorium: un anno di proroga. Risolto, o almeno rimandato di dodici mesi, anche il «caso» dell'Auditorium delle Clarisse, proprietà comunale, l'unico teatro rapallese. L'auditorium, non essendosi [illegible] adeguato alla normativa antincendio, avrebbe dovuto chiudere i battenti il 31 dicembre scorso costringendo a spostare altrove la stagione teatrale '88-'89 (il prossimo spettacolo sarà il 23 gennaio). Nell'ultima seduta dell'88 il Consiglio dei ministri ha infatti prorogato di un anno i termini per l'adeguamento [illegible] e quindi [illegible] '89 sarà possibile attuare la sostituzione con materiale ignifugo delle trecento poltroncine, dei tendaggi, delle moquettes e di parte del palcoscenico dell'Auditorium: una spesa che il Comune ha già preventivato in oltre ottocento milioni.

Marco Raffa

Rinviati a giudizio proprietari e direttori, cambierà qualcosa?

Stoppani, una lunga battaglia

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA — L'ufficio istruzione di Genova ha rinviato a giudizio Plinio e Selene Stoppani, milanesi, proprietari dell'omonima fabbrica chimica di Cogoleto e nove direttori dello stabilimento.

Sono accusati di omicidio colposo, di lesioni e di aver trascurato le norme di sicurezza. I giudici li hanno dunque considerati direttamente responsabili della morte per cancro al polmone di undici dipendenti e delle affezioni respiratorie e polmonari che hanno colpito decine di operai.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio si parla esplicitamente del *«nesso causale tra i decessi degli operai e le lavorazioni a base di cromo esavalente»*.

Le famiglie e il sindacato si costituiranno parte civile, forse seguiti anche dai verdi. In una perizia disposta dal tribunale i tecnici hanno affermato che i lavoratori della Stoppani avevano il 300% di possibilità in più, rispetto agli [illegible] della provincia di Savona, di contrarre il tumore, il 182% in più dei liguri e il 126% in più degli italiani.

La storia della Stoppani è simile a quella dell'Acna di Cengio. Tutte e due hanno iniziato ad inquinare dai primi anni del '900.

L'Acna ha ucciso il fiume Bormida, la Stoppani il torrente Lerrone (nonostante la fabbrica non scarichi da tre anni nel corso d'acqua, la falda continua ad essere avvelenata), il terreno e il mare. Infine le vicende giudiziarie.

A Cengio gli operai morivano per il cancro alla vescica, a Cogoleto veniva compromesso il sistema respiratorio.

Dai reparti della Stoppani si usciva con il setto nasale forato dagli acidi e l'enfisema polmonare era di norma.

Lo scandalo scoppierà nei primi Anni 70, grazie ad un forte movimento d'opinione e ai pretori di Voltri, i primi a prendere iniziative concrete. Nel '78 l'azienda smise di abbandonare i micidiali fanghi al cromo sulla spiaggia ed inviò le scorie nelle fosse di riempimento del porto di Voltri allora in costruzione.

Negli anni successivi le sostanze tossico-nocive furono affidate al mare.

[illegible]: si ritrovarono tracce di cromo nelle acque e nei pesci. Furono coinvolte le cittadine del comprensorio, con gravi danni per il turismo.

Oggi la Stoppani va accumulando i residui nelle aree interne allo stabilimento e i lavoratori [illegible] poco [illegible] di duecento.

Sono ventimila le tonnellate di inerti raccolte negli ultimi mesi. L'azienda vuole mettere in funzione nuovi impianti che — secondo i dirigenti — sarebbero in grado di eliminare il cromo dai fanghi, resi così totalmente inoffensivi.

Le associazioni ecologiste [illegible] zona, i verdi di Genova e i comitati di Arenzano e Cogoleto non si fidano più.

Spiega Romolo Benvenuti della Lega Ambiente: *«La Stoppani [illegible] chiudere. Intanto perché la sua presenza è incompatibile con la vocazione turistica del territorio. Se la fabbrica fosse smantellata il recupero occupazionale e di reddito sarebbe ben superiore a quello assicurato dall'attività produttiva».*

Dopo vent'anni di lotte, c'è stato il rinvio a giudizio dei proprietari e dei dirigenti. Per il consigliere regionale dei verdi Pietro Lasagna *«è solo il primo passo. Ora vanno accertate le responsabilità degli enti locali che hanno tollerato, da quasi un secolo, le sistematiche violazioni di legge della Stoppani».*

m. so.

[illegible] in una casa di Sori

SORI — Incendio in un appartamento di Polanesi ieri pomeriggio. I vigili del fuoco di Rapallo sono intervenuti nell'abitazione di Santo Rebolino, in via Polanesi 17/14, dalla quale alcuni vicini avevano visto uscire del fumo. I pompieri sono entrati rompendo una finestra, l'alloggio era deserto, ed hanno subito scoperto che il fumo proveniva dalla cucina, completamente invasa dalle fiamme. Secondo i primi accertamenti a causare l'incendio sarebbe stato un cortocircuito [illegible] lavastoviglie, che ha poi appiccato il fuoco agli altri mobili della cucina. L'intervento è durato dalle 16,40 [illegible].

Multato il Sindacato pensionati

CHIAVARI — Una singolare disavventura è capitata al Sindacato pensionati di Chiavari, affiliato alla Cisl, che nell'ottobre scorso aveva consegnato alla ditta che ha in appalto dal Comune il servizio affissioni un certo numero di manifesti per pubblicizzare un'iniziativa dedicata ai propri associati e ai pensionati in genere. Nei giorni scorsi il responsabile del sindacato, Agostino Pierluigi, si è visto notificare dai vigili urbani una multa (quarantamila lire) per «affissione irregolare» dei manifesti. Pierluigi ha già presentato ricorso sottolineando che i manifesti sono stati affissi direttamente dalla ditta appaltatrice.

Un esposto per il porto di Lavagna

LAVAGNA — Un esposto che denuncia presunte irregolarità sulla gestione della trattativa tra il Comune di Lavagna e il porto turistico della Cala dei Genovesi, arrivando ad ipotizzare anche «episodi di concussione», è stato inviato dal segretario della sezione del msi-dn di Chiavari, Ugo Cella, al sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Michele Marchesiello.

Le iniziative della Croce Verde e del Comune

A Santa arriva la Befana

SANTA MARGHERITA — Due iniziative, organizzate l'una dalla Croce Verde sammargheritese, l'altra dal Comune, caratterizzeranno questa mattina a Santa Margherita la ricorrenza dell'Epifania, ritornata dopo anni d'oblio ad essere un'autentica festività. Numerosi volontari della Croce Verde di via XXV aprile, infatti, si trasformeranno in altrettante Befane con tanto di scopa e, accompagnati dall'antica barell[illegible], simbolo della Pubblica Assistenza, faranno il giro degli istituti e dei ricoveri cittadini distribuendo dolci e piccoli regali.

Spiegano i volontari della Croce Verde: *«Andremo a trovare gli anziani dell'Istituto Pellerano-Raimusso, e i ricoverati dell'ospedale di Santa Margherita. Poi, sempre con la barella a mano, che risale ai primi del secolo e fu utilizzata ancora durante l'ultima guerra, andremo sul lungomare, dove distribuiremo pasticcini, caramelle ed altri piccoli regali ai ragazzini che partecipano alla manifestazione ecologica promossa dal Comune».*

Dalle 10,45 in poi sul molo antistante piazza Martiri si svolgerà un'iniziativa promossa dall'assessorato al Turismo del Comune e rivolta principalmente ai bambini: «L'Amico di Nettuno». Giunta alla terza edizione, l'iniziativa consisterà anche quest'anno nel «gemellaggio» tra i bambini partecipanti, sempre numerosissimi, a ciascuno dei quali sarà donato un pesciolino vivo.

Spiega l'assessore sammargheritese al Turismo, Francesco Gardella: *«Ogni bambino dovrà, dopo aver dato un nome al pesciolino, gettarlo in mare: un gesto simbolico che servirà a rafforzare la sensibilità ecologica dei cittadini più giovani sensibilizzando anche i grandi».*

Per l'occasione, la Capitaneria di porto ha emesso un'ordinanza che vieta la pesca per tutta la giornata, mentre la cooperativa battellieri si è impegnata a sospendere il transito dei natanti durante la manifestazione. Durante la manifestazione, che ha il patrocinio della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, della Canottieri Argus, dell'Associazione «Mare Vivo» e del quotidiano «Il Lavoro», sarà consegnata una targa al bambino che si è maggiormente distinto durante l'anno per il gesto più significativo nei confronti degli animali: un «premio della bontà» che potrebbe diventare un appuntamento fisso per Santa Margherita e che insieme al trentennale «Premio Fedeltà del Cane» di S. Rocco di Camogli, confermerebbe una singolare vocazione «pro-animali» del Levante ligure.

m. r.

PALLAVOLO - Domani si gioca, panorama delle serie C e D

A Recco derby salvezza Imperia sfida la regina

La 2A chiude il ciclo di ferro contro l'Olympia Voltri - Duello tra Sanremo e Uscio

Domani ripartono i campionati regionali di pallavolo dopo la lunga sosta per le festività: la C2 (maschile e femminile), disputa la sesta giornata; la [illegible] (maschile e femminile), la quinta.

[illegible] altresì i primi verdetti prima [illegible] lunga volata per primato e salvezza. Ecco il programma completo

[illegible] Una delle due capoliste, la S. [illegible] (p 10) riceve l'Arenzano [illegible] in quello che è senza dubbio il big match della giornata.

I ponentini hanno un compito difficile ma non impossibile, quello di [illegible] la prima sconfitta agli [illegible] e rimettersi [illegible] in corsa per la promozione.

Alla partita guarderà [illegible] interesse anche l'Olympia Voltri (10), impegnata a Sa[illegible] contro la 2A (2): i savonesi hanno incontrato le [illegible] squadre più forti negli ultimi tre turni e dalla prossima settimana potranno cercare la [illegible].

Derby carico di rivalità quello tra Samba Lavagna (4) e Coopsette [illegible]: è l'Acli a ospitare i [illegible] [illegible] palestra di Via Dante. Il pronostico è assolutamente incerto.

Completano il programma Ceparana (6)-Varazze (6), scontro tra inseguitrici e Recco (2)-Rapallo (0), derby del Levante e scontro-salvezza.

[illegible] femminile. La Maurina Imperia (6) ha l'onore e l'onere di ospitare la capolista Libertas Rosthalé Genova (10). Sulla carta, visto il potenziale delle genovesi, [illegible]ramente da serie superiore, il pronostico non lascia [illegible]po alle padrone di [illegible] ma la Maurina ha già dimostrato di essere capace di tutto, nel bene come nel male.

L'Amatori Rivarolo [illegible] è tranquillissima [illegible] il [illegible] Andora (6), in bella ripresa dopo un inizio di [illegible] in sordina. Derby a Varazze tra le locali (2) ed il San Pio X Loano (4): vietato perdere.

[illegible] per il Quiliano (4) di assestarsi a centroclassifica [illegible] battendo le [illegible] (6). L'Itas Albisola (2) non può fallire l'impegno con il Norde Lavagna (4), pena la relegazione nei quartieri bassi. Un derby spezzino a senso unico quello tra Sarzana (6) e il debole Ceparana (2).

D maschile. Riposa il Protocenter Chiavari (6), una delle [illegible] candidate alla promozione. [illegible] in [illegible] la squadra finora dimostratasi più [illegible], il San Martino di Sanremo (6), imbattuta e con l'intenzione di rimanerlo anche a Ceparana (4). [illegible] l'impegno del Villetta [illegible] che ospita per la stracittadina il Weak [illegible] (0). Il Primavera Imperia [illegible] ospita il parigrado Fiamma Genova (4). Molto [illegible] si presenta [illegible] il confronto Don Bosco Alassio (2)-Levanto (2). L'ultimo derby della giornata, Cus Genova (4)-Don Bosco Genova [illegible] non consente illusioni [illegible] ospiti.

[illegible] femminile. [illegible] girone A, le capolista sono entrambe in trasferta. Il Cap S. Salvatore (6) va a Carcare (2) per un incontro più ricco di insidie di quanto non suggerisca [illegible]. Le ragazze di Traxino tendono a «distrarsi» in trasferta [illegible] il Carcare [illegible] in ripresa. L'Arma di Taggia (6) è impegnata a Recco (0) e a meno di imprevisti, dovrebbe [illegible] l'imbattibilità di [illegible] Recco [illegible] squadra più [illegible] raggruppamento). [illegible] San Siro (2)-S. Stefanese (4) [illegible] incontro in cui tutto può accadere. Riposa l'Amatori (2).

Nel girone B, l'irresistibile Mater Misericordiae Sanremo (6) va in casa del fanalino di coda Foce (0) e il pronostico è a senso unico. L'Uscio [illegible] che insegue, deve assolutamente fare bottino [illegible] a La Spezia contro la Fabianese (4). L'Uscio, pur avendo due punti in meno [illegible] sanremesi ha già effettuato il turno di riposo, per cui si trova, in pratica, alla stessa quota del Mater Misericordiae.

Infine il Vbc Savona (2) ha l'occasione di staccarsi [illegible] fondo classifica ospitando la [illegible] Alta [illegible] [illegible]. Riposa la Tegliese (4).

d. s.

PALLANUOTO - Oggi e domani quarti della Coppa Italia

Si scopre l'Arenzano

Dopo la conquista della Coppa delle Coppe la squadra è stata rivoluzionata - Il primo [illegible] contro l'Ortigia nella [illegible] di Albaro - Recco e Camogli a Napoli

Trofeo [illegible] prima [illegible] della Rari

SAVONA — E' scattata ieri la prima edizione [illegible] «Trofeo Occlim», [illegible] esagonale organizzato dalla Rari Nantes Savona.

L'incontro inaugurale, Roma Nuoto-Rari Nantes, ha visto la vittoria degli uomini di Mistrangelo con il punteggio di 12-6, mentre i greci del VoulIagmeni hanno superato il [illegible] per 11-3. Il Nervi è stato sconfitto dal Caserta (15-11 il punteggio).

ARENZANO — La stagione di pallanuoto prende oggi ufficialmente il via con i quarti di [illegible] della Coppa Italia. [illegible] è giocato anche a novembre e dicembre nei turni eliminatori, [illegible] impegni europei di Posillipo e Arenzano (affrontati [illegible] i vecchi organici), hanno impedito a molte squadre di schierare i nuovi acquisti [illegible] Savona, ad esempio, ha dovuto [illegible] a meno di Averaimo).

Le due giorni di Coppa Italia (si gioca oggi e domani, ad Albaro e alla Scandone di Napoli) permette anche di verificare la consistenza delle ambizioni in vista dei campionati di [illegible] e A2, a una settimana dall'inizio. E' atteso con grande curiosità il «nuovo» Arenzano, profondamente rinnovato negli uomini e nei programmi, all'indomani [illegible] conquista [illegible] Coppa Coppe.

Il Boerocolori è un po' l'oggetto misterioso del campionato di A1; le altre, più o meno, sono [illegible] soppesate e [illegible] in questi mesi di preparazione. Difficile invece fare pronostici su una formazione che nasce in pratica oggi completamente rivoluzionata rispetto a quella dello scorso torneo e anche a quella che ha vinto la Coppa Coppe: nel campionato 88 c'erano [illegible] e Ferretti (rispediti a Pescara), nella finale di Albaro contro lo Spartacus Budapest [illegible] presenti Averaimo, Del Gaudio (andato a Brescia) e Ricardo (Manelli). Sono nomi che contano, [illegible] arrivi del portiere Ballerini (Pescara) e del difensore Fiulti (Como) non sembrano compensare le partenze.

[illegible] Sanson, vicepresidente ad interim e reggente della società in attesa del ritorno di Carlo [illegible] e [illegible] un nuovo gruppo, non sembra preoccupato. Dice: *«Abbiamo avvertito intorno [illegible] nostra società [illegible] certo [illegible]. Sono entrati in azione i profeti di sventure che vedono un brusco ridimensionamento delle nostre ambizioni. [illegible] prima risposta l'abbiamo data conquistando la Coppa Coppe. [illegible] non riesca a stupire gli scettici».*

Sanson aggiunge: *«Chiaramente i nostri programmi [illegible] campionato [illegible] non sono da primato. [illegible] operato [illegible] completa rivoluzione dell'organico, occorrerà del tempo a Farago per impostare gli schemi e la mentalità giusta. Non dimentichiamo che le altre squadre hanno [illegible] vantaggio: si allenavano quando noi [illegible] occupati a combattere [illegible] greci, spagnoli e ungheresi».*

Tuttavia sul «nuovo» Boerocolori Sanson è disposto a scommetterci: *«Sì, credo [illegible] questa formazione. Ballerini [illegible] ritorno e sono sicuro che dimostrerà quest'anno che tra i pali teme pochi rivali. Fiulti è un giocatore esperto benché relativamente giovane e non credo che farà rimpiangere gli [illegible] senili. [illegible] nostre armi segrete le avevamo già in casa: innanzi a tutti Tamas Farago che ha tanta voglia di fare, quasi fosse un [illegible]. La duplice responsabilità di guidare la truppa biancoverde come allenatore e regista in acqua gli ha moltiplicato le energie. Il vero Farago è quello [illegible] a [illegible] e dicembre in campo internazionale».* Continua il vicepresidente: *«Poi abbiamo i vecchi leoni Misaggi, Crovetto e Carminati: uomini di esperienza ed esempio per i più giovani. Soprattutto Alfio Misaggi mi aspetto un campionato ad alto livello, tale che anche Dennerlein dovrà tornare a prenderlo in considerazione. C'è poi [illegible] sier, cui Farago ha dato piena fiducia e che da titolare dovrebbe dimostrare tutto il suo valore. Infine la nostra "scommessa" più grande: i giovani [illegible] Lucia, Piccardo ed Ebolo. Come si può vedere i motivi di curiosità sono molti: il nostro obiettivo è entrare nei play-off».*

Programma odierno. Ad Albaro: Arenzano-Ortigia (17) e Canottieri-Civitavecchia (18,15). A Napoli: Posillipo-Recco (17) e Pescara-Ca[illegible] (18,15).

Danilo Sanguineti

Ecco le classifiche per il 1989 dei giocatori del Levante

Tennis: i promossi e i bocciati

[illegible] attesa [illegible] tornare sui campi in terra rossa, in sintetico o cemento, il [illegible] ligure ha stilato le classifiche per il 1989.

Il Comitato Regionale ha [illegible] l'elenco dei promossi e dei bocciati nella categoria C; [illegible] le quattro sottodivisioni C1, C2, C3, C4. Per i tennisti del Levante il [illegible] non è stato un anno esaltante, a giudicare dal [illegible] di coloro che salgono di categoria.

Maschile. Il posto d'onore nelle segnalazioni di merito va alla conferma in C1 di Mario Calmo, l'inossidabile campione [illegible] 35+ del C.T. «La Fattoria» di [illegible] Levante, che oltre a distinguersi [illegible] nel [illegible] raggruppamento, ha impartito [illegible] lezioni ai suoi avversari (tutti più giovani) [illegible] «Circuito Banco di [illegible] [illegible] Riviera Ligure». Un quarto posto con la squadra della «Fattoria» al campionato italiano over 35, la vittoria nel master di [illegible] C chiavarese, [illegible] e piazzamenti nei tornei [illegible] regione: Mario Calmo è l'indiscusso numero uno del tennis nel Tigullio.

[illegible] sua [illegible] conquista il C1 Enrico [illegible] [illegible] partner [illegible] squadra di Sestri Levante. Il terzo C1 del Tigullio indossa i colori del C.T. Lavagna: Francesco Bogliardi corona così un'annata positiva, che lo ha [illegible] più volte piazzato [illegible] tornei che [illegible].

Scendendo di classe, in [illegible] i «4 moschettieri» del circolo lavagnese che, insieme a Bogliardi, hanno [illegible] il [illegible] alle finali regionali [illegible] Coppa Italia: Giorgio Canale, Giuseppe Festa, Matteo Fusi e [illegible] Tuino. Festa e Fusi [illegible] grado di salire [illegible] la loro giovane età e le possibilità di fare molta esperienza.

In C3 mantengono le posizioni i sammargheritesi Angelo Bucarelli e Marino Caramagno, ma vengono raggiunti [illegible] gruppo degli ex [illegible] hanno beneficiato delle [illegible] «Master Tuttosport», il circuito rivierasco per N.C. [illegible] fanno parte il vincitore [illegible] «Tuttosport», [illegible] Mordiglia, [illegible] 1983, che [illegible] C dopo un [illegible] esilio; Alessandro Moroni, T.C. Genova; Enrico Ferrari, Reposo di Sestri Ponente, grande [illegible] Mordiglia nella finale [illegible] Sporting Astoria di [illegible] Foti, Luigi Leoni e Davide [illegible] (C.T. Lavagna) si confermano in questa [illegible].

[illegible] Luongo, anche egli lavagnese, a cui [illegible] ridotta attività non lascia la C4, vi sale invece per la prima volta Enrico Canepa (T.C. Chiavari). Corrado Cardi (C.T.S. Margherita), anch'egli agevolato da gran numero di piazzamenti nelle tappe [illegible] Tuttosport.

Femminile. Il discorso è tutto incentrato [illegible] tennis[illegible] del T.C. [illegible]. Le tre categorie C, [illegible] l'anno scorso portarono il circolo alle finali e che l'anno prima avevano portato il titolo ligure a Chiavari, seguono sorti [illegible]renti: promozione per Federica [illegible] che passa dalla [illegible] C1 e retrocessione per Simonetta Copello ed [illegible]na Caniparoli che compiono il cammino inverso dalla C1 alla [illegible].

La soddisfazione per il passo avanti della giovane Cavina [illegible] anni) è accompagnata ai propositi di [illegible] altre due ragazze: sia Copello che l'oriunda cecoslovacca Caniparoli intensificheranno [illegible] nell'89 per recuperare il terreno perduto.

d. s.

Le decisioni del giudice sportivo nei tornei di calcio

Un turno a Passaponti

Coppa Italia [illegible]

[illegible] parità nella partita di ritorno del turno di Coppa Italia Dilettanti tra Pontedecimo e Cuneo.

E' stato di 1-1 il risultato di ieri dopo la vittoria [illegible] (1-0) [illegible] Cuneo nell'incontro di andata con superamento del turno da parte dell'undici piemontese.

I granata [illegible] Victor Brogi [illegible] raggiunto il vantaggio, e la possibilità di disputare i supplementari, al 73° minuto con Gorim [illegible] una rete [illegible] minuti dal [illegible] costretto il Pontedecimo alla resa.

Cinque soli i giocatori di Interregionale squalificati, i primi «cattivi» del 1989, di cui tre appartenenti a squadre liguri: un turno a Rotella (Ventimiglia), Scorzoni (Cairese), Passaponti (Entella), Notario (Pinerolo) e [illegible] (Aosta).

Per il campionato di [illegible]mozione la commissione disciplinare ha preso in esame il reclamo della società Monterosso relativamente alla partita Monterosso-Pontedecimo conclusasi con la vittoria dei granata genovesi per 1-0: il reclamo è stato respinto perché concerne [illegible] tecnici che riguardano il settore arbitrale.

La commissione ha inoltre ridotto la squalifica al giocatore Pagano (Marina [illegible]) portandola dalle sei giornate iniziali a cinque giornate.

Questi i giocatori di Promozione, prima categoria e seconda diffidati e sicuri squalificati alla prossima ammonizione: Cioce (Baiardo), [illegible] (Fontanabuona), Minelli (Casarza Ligure), Porcella (Cosmos), Brustia (Lavagnese), Putti (Lerici), Boni (N.S. Fruttuoso), Di Maio, Petrini e Di [illegible] (Rapallo), Gianelli e De Filippi [illegible] Levante), Biondet (Albaro), Torre (Borgoratti), [illegible] (Carlo Grasso), Barbieri (C.A.P.), Tiberti (Moneglia), Cappanelli (Bolferino), Ma[illegible] (Cogornese), Rabbi (Marina Giulia), Brizzolara [illegible] Carasco), [illegible]lazzi (San Bartolomeo), Lupi (Sori) e Curotto (Vallestur[illegible]).

Per la Terza categoria di Chiavari dovranno [illegible] le gare di domani in anticipo a domenica i seguenti giocatori: Elia (Chiavari Calcio), Curotto e [illegible] (Delva [illegible]rina), Minardi (Cassorona) e Cavallero [illegible] Calcio).

g. s.

La storia calcistica di Michele Broso, giovane [illegible] della Sammargheritese

Un talento alla corte di Fontana

Si è messo in evidenza nella gara con l'Aosta - Possiede una tecnica raffinata fatta di finte, dribbling e un tiro secco e preciso - «Sono soddisfatto di questa prima esperienza»

SANTA MARGHERITA — A vederlo a bordo campo non si direbbe di avere a che fare con un giocatore di calcio, tanto gracile e minuta la figura del «nostro»; in campo però si trasforma dimostrando una classe ed una tecnica raffinata fatta di finte, dribbling e di un tiro secco e preciso.

Il personaggio in questione è [illegible] [illegible], un giovane «scoperto» da Alfredo Schimmenti nel settore giovanile del Genoa e portato a Santa Margherita alla corte di Elvio Fontana. [illegible] spezzoni di partita, una grande [illegible] [illegible] l'Aosta con una votazione ottima (otto) in pagella nonostante una sequenza di interventi [illegible] da parte del suo diretto marcatore che non lo hanno [illegible] intimorito. Il risultato? Ammonizione di Broso [illegible] proteste.

«Purtroppo gli arbitri non tutelano a dovere i più mingherlini e lasciano correre certi interventi decisi dei marcatori avversari. Sono [illegible] soddisfatto di questo primo periodo a Santa Margherita e non ho fretta: il campionato è ancora lungo e le possibilità di giocare vi sono, basta saper attendere e allenarsi con impegno. Quando sono sceso in campo credo di aver dato un contributo alla squadra anche se, lo ripeto, gli interventi pesanti su di me sono numerosi nell'arco dei 90 minuti e molte volte non vengono giudicati [illegible] tali», afferma Michele [illegible].

E che sia un talento naturale lo ha dimostrato [illegible] nella partitella infrasettimanale contro il «suo» Genoa Primavera che lo ha [illegible] con [illegible] e che ha permesso a Schimmenti di portarlo in Riviera con la casacca arancione: alcuni dribbling stretti fra due avversari, due [illegible] gol e tutta una serie di «numeri» di alta classe. D'accordo che mancava la caratteristica peculiare degli incontri di campionato, l'agonismo, ma Broso si è disimpegnato a dovere confermando la scelta iniziale dei [illegible] [illegible]ti.

L'allenatore Fontana

«Broso l'ho voluto espressamente alla Samm perché credo in lui anche se il fisico non lo agevola nei contrasti contro i difensori avversari; il ragazzo ha stoffa ed è una sicura promessa, deve solo potenziarsi fisicamente poiché la fantasia di gioco e la classe non gli difettano. Fosse stato più potente fisicamente e più alto 10-15 centimetri [illegible] [illegible] al Genoa, ma [illegible] prima squadra poiché, in serie B, Broso non ha uguali in fatto di classe pura: di questo ne [illegible] più che sicuro. Contro i vecchi compagni [illegible] Primavera ha dato una lezione di calcio e peccato [illegible] lo non sia riuscito a strappare agli amici genoani [illegible] la punta Romatrone, un ragazzo di cui in futuro sentiremo sicuramente parlare», replica Alfredo Schimmenti.

Con la «cinese» che domina in Riviera non vi è forse spazio, a tempo pieno, per Mi[illegible] Broso in Samm-Carcarese? [illegible] Fontana rimane sull'evasivo.

«Vedremo. Sicuramente le assenze di Ogliari e Boiglani, più le condizioni incerte di altri giocatori, [illegible] mi permettono [illegible] [illegible] scelte tattiche e [illegible] schierare gli undici più in forma. Broso ha fatto tutti i novanta minuti contro la Primavera [illegible] [illegible] ed è sicuramente pronto ad una [illegible] chiamata».

Potrebbe [illegible] quindi nuovamente il momento di Michele [illegible] dopo [illegible] utilizzazione part-time.

g. s.

I voti a Cappitti

Nuoto: confermato il presidente regionale Ecco le altre cariche del nuovo Comitato

GENOVA — Tempo di elezioni per tutte le [illegible] sportive, occupate a [illegible] nuovi organigrammi per il prossimo quadriennio. Anche la Fin (Federazione italiana nuoto) [illegible] [illegible] alla regola.

Lo [illegible] novembre, a Roma, il presidente [illegible] Bartolo Consolo è stato rieletto con gran parte del vecchio consiglio; confermato anche il dirigente per la pallanuoto [illegible] Revina, copresidente del Nervi.

Il nuovo vertice ligure è stato eletto il 10 dicembre scorso e due giorni dopo sono stati distribuiti gli incarichi a ciascun consigliere. Al timone del nuoto della Liguria è stato chiamato ancora una volta [illegible] Cappitti. Vicepresidenti sono Luigi Gardella (responsabile di nuoto, pubbliche relazioni e rapporti col Coni) e Giancarlo De Ferrari (responsabile pallanuoto). Segretario Luigi Santo. Consiglieri Vincenzo Pascali (tuffi), Teresa Isvalla (sincronizzato), Sergio [illegible] (propaganda), Paolo Trucco (addetto stampa), Gianfranco Novelli (impianti ed economato).

Sono stati, inoltre, affidati i seguenti incarichi: Ambrogio Zarò è responsabile del salvamento, Giuliano Martini del [illegible] nuoto, Giampiero Dellepiane [illegible] pallanuoto, Franco Locascio del fondo e gran fondo.

Giudice unico è stato nominato Claudio Del Vecchio e Valerio Carbone supplente. Tra i Maestri dello sport, Gino Storti è coordinatore pallanuoto, Giorgio Tangianelli del nuoto e Pierluigi Formiconi del Sit. Delegati provinciali Remo Marchetti (La Spezia), Ambrogio Zarò (Savona) e Domenico De Salvo (Imperia).

d. z.

CALCIO DONNE - Riprende il torneo di serie B

La riscossa del Chiavari

CHIAVARI — Domenica prossima riprenderanno quasi tutti i campionati (in particolare quelli riservati ai dilettanti) e non sfugge a [illegible] «regola» il [illegible] di serie B femminile di calcio con la squadra dell'A.C.F. Chiavari impegnata nella trasferta più lunga e finanziariamente [illegible] stosa del campionato, quella di Cagliari [illegible] il Delfino Cagliari, l'undici [illegible] [illegible] la favorito per la promozione in A.

«Una trasferta ricca di incognite con uno sforzo finanziario non indifferente: inizialmente speravamo di non essere inseriti nel girone B, quello con la squadra isolana, ma come matricole, per la conformazione del territorio e le poche squadre liguri di serie B, tale scelta è diventata inevitabile. Inoltre il Delfino Cagliari dispone di un organico da serie A, da alcuni anni lotta nelle posizioni di vertice e rimane [illegible] nella favorita per la promozione poiché non vedo come Prato e Lugo di Romagna, solo per citare due squadre di alta classifica, possano contrastare le cagliaritane» afferma il presidente dell'A.C.F. Chiavari Massimo Passalacqua.

Gli infortuni ed una buona dose di sfortuna hanno contraddistinto il secondo semestre dell'88: l'allenatore Edoardo Longinotti cosa chiede al 1989? *«Innanzitutto di poter disporre della rosa al completo poiché con le undici titolari possiamo competere alla pari con molte squadre e non siamo certo inferiori ad altre. Poi una maggior giustizia in sede arbitrale poiché alla nostra classifica mancano almeno due punti dovuti a decisioni arbitrali avverse».*

Il presidente prosegue: *«Cagliari è sicuramente una tappa difficile dove punteremo solo a disputare [illegible] partita [illegible] sfigurare. [illegible] turno successivo dovremo iniziare a fare punti [illegible] entrare nel gruppo di centro-classifica. Il massimo traguardo a cui aspiriamo. Spezia, [illegible] e Prato sono, a [illegible] giudizio, al nostro livello».*

Questa la classifica e gli incontri di domenica prossima, ottava giornata del girone di andata.

Classifica: Cagliari e Prato punti 10; Lugo di Romagna 9; Sampi Lucca e Bologna 6; Senigallia ed Arezzo 3; Pistoiese, A.C.F. Chiavari e Spezia 3; Sampdoria 0. Prossimo turno: Arezzo-Bologna, Cagliari-Chiavari, Pistoiese-Lugo di Romagna, Sampdoria-Senigallia, Lucca-Spezia.

g. s.

Cinema in Liguria

GENOVA

TEATRI

POLITEAMA MARGHERITA (via XX Settembre 20, tel. 589.329): biglietteria lunedì-venerdì ore 10-12,30; 15,30-19; sabato ore 10-12,30. Teatro Comunale dell'Opera di Genova. Lirica 1989. Vendita abbonamenti: Platea L. 350.000. Galleria L. 200.000. Giovani L. 50.000. Orchestra orchestra genovese. Concerti 1988-89: L. 24.000-28.000. Prossimo concerto 9-1.

POLITEAMA GENOVESE (via Martin Piaggio, tel. 880.389): biglietteria da lunedì a sabato ore 10-13; 15-21. Teatro di Genova. Prosa 1988-89: L. 29.000-19.000. **Il prigioniero della seconda strada**, di Neil Simon. Repliche fino all'8-1-1989. Tanzi ore 20,30. Aperte prenotazioni per: **Una zingara mi ha detto...** di Terzoli e Vaime. Interpreti: Gino Bramieri e Paola Quattrini; regia di Pietro Garinei. In scena dal 10 al 22 gennaio.

SALA E. DUSE (via N. Bacigalupo, tel. 873.420): biglietteria da lunedì a sabato ore 10-13; 15-21. Teatro di Genova. Prosa 1988-89: L. 23.000-14.000. **Arden di Faversham** di Anonimo elisabettiano. Marco Sciaccaluga - Compagnia Teatro di Genova. Repliche fino all'8-1; festivi ore 20,30. Lunedì ore 20,30: **Sul lago dorato**, di Ernest Thompson, regia di Luigi Squarzina. Compagnia «Teatrocinema»: interpreti Ernesto Calindri, Olga Villi. Repliche fino al 15 gennaio.

SALA CARIGNANO (viale Villa Giovi 6r, tel. 503.530): biglietteria ore 14,30-19. **Circolo Mario Cappello**. Operetta L. 18.000. Oggi, ore 21: **Sogno di un valzer**, di Felix Dormann, Leopold Jacobson, musica di Oscar Straus. Direzione artistica: Luciano Casaure. Repliche fino all'8-1.

TEATRO SANT'AGOSTINO (piazza Negri 2, Genova, tel. 010 293.730 - 295.725). Biglietteria: ore 10-13; 15-19.

TEATRO DELLA TOSSE Stagione 1988-89: L. 10.000. Lunedì ore 21: **Però peccato, era una gran pelle...**, di Aldo Trionfo - Teatro della Tosse. Repliche fino al 28-1.

PRIME VISIONI

ARISTON STEREO UNO (vico S. Matteo [illegible]): Il frutto del peccato.
ARISTON STEREO DUE (vico S. [illegible] 14r): Tucker.
AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. 366.817): Caruso Pascoski.
CORALLO 1 (piazza Carignano): Arturo II on the rocks: Red e Toby.
CORALLO 2 (piazza Carignano): Piccolo diavolo.

[illegible] contro l'apartheid

IMPERIA - «Colpisci l'apartheid»: all'insegna [illegible] questo slogan, nel centro sociale Sobibalno, [illegible] piazza S. Francesco, questa sera (ore 21) [illegible] tiene un concerto di Afro [illegible], con un gruppo che propone musiche e danze dello Zaire. [illegible] inaugura anche un'interessante mostra di documenti e fotografie [illegible] razzismo in Sud Africa, [illegible] dell'apartheid.

DIONISO: Lupo rosso.
GRATTACIELO (piazza Dante): Fantozzi va in pensione.
IDEAL (corso Montegrappa): Red e Toby.
ELDORADO: La vicina di casa.
INSTABILE: Mister North.
LUX (via XX Settembre): Compagni di scuola.
MANIN (corso Armellini 4, tel. 491.000): Donne sull'orlo di una crisi di nervi.
ODEON (corso Buenos Aires): Willow.
OLIMPIA (via XX Settembre): Chi ha incastrato Roger Rabbit.
ORFEO DOLBY: Moon Walker.
PALAZZO (Salita S. Caterina): L'orso.
SAMPALDO: Il grande incontro bimbo.
VERDI (via XX Settembre): Rambo III.
CHIABRERA: Fantastica Mosca.

SECONDE VISIONI

CHIAVARI
ASTOR: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
CANTERO: Rambo III.
MIGNON: Red e Toby.
NUOVO CHIAVARI: Dirty love.

COGOLETO
VERDI: Mia moglie è una bestia.

S. MARGHERITA
CENTRALE: Il principe cerca moglie.

CAMPOMORONE
AMBRA: Il principe cerca moglie.
CLUB AMICI DEL CINEMA: Gli Aristogatti.
CINE CLUB LUMIÈRE: Alta stagione.

RAPALLO
GRIFONE: Chi ha incastrato Roger Rabbit.

PEGLI
EDEN: Il piccolo diavolo.

SAVONA

ASTOR: L'orso.
DIANA: Rambo III.
ELDORADO: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
JOLLY: Verona la furia del giorno.
ARC: Willow.
FILMSTUDIO: ore 15-17: La spada nella roccia; ore 20,30, 22,30: Donne sull'orlo di una crisi di nervi.

ALASSIO
COLOMBO: Moonwalker.
RITZ: Chi ha incastrato Roger Rabbit.

ALBENGA
AMBRA: Rambo III.
ASTOR: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
CRISTALLO: Fantozzi va in pensione.

CAIRO MONTENOTTE
ABBA: Opale.

FINALE LIGURE
CINEMA: Chi ha incastrato Roger Rabbit.

LOANO
LOANESE: Il principe cerca moglie.
PERLA: Red e Toby nemiciamici.

MILLESIMO
ITALIA: Il piccolo diavolo.
LUX: Il principe cerca moglie.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Corto circuito 2.

IMPERIA

CENTRALE: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
DANTE: Rambo III.
IMPERIA: L'orso.

DIANO MARINA
DIANESE: Fantozzi va in pensione.

ARMA DI TAGGIA
CERRI: Beetlejuice.
CAPITOL: Il principe cerca moglie.

BORDIGHERA
OLIMPIA: Trappola di cristallo.

DOLCEACQUA
CRISTALLO: Il piccolo diavolo.

SANREMO
ARISTON: Rambo III.
CENTRALE: L'orso.
ORFEO: Red e Toby nemiciamici.
RITZ: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
SANREMESE: Il frutto del peccato.
TABARIN: Fantozzi va in pensione.

Parla Livia Mondini protagonista di «Sogno di un valzer» alla Carignano

«Con l'operetta sarò famosa»

Soprano lirico, diplomata al Conservatorio Paganini di Genova, [illegible] felice di interpretare [illegible] ruolo [illegible] - [illegible] un grande sogno: cantare al Carlo [illegible] - E' già stata Rosina nel «Barbiere», Norina nel «Don Pasquale» - Dice: «Ora mi attende "Il Paese dei campanelli" in cui sarò [illegible] Bon, la ragazza che si scioglie per ogni [illegible]

[illegible] — A cinque anni [illegible] di [illegible] l'artista, [illegible] e [illegible] cantante, a [illegible] delle opportunità [illegible] avrebbe trovato lungo il cammino verso la celebrità. Oggi, che [illegible] anni ne ha 23, [illegible] diploma [illegible] conservatorio «Nicolò Paganini» di Genova [illegible] e un carattere di ferro, Livia Mondini ripensa [illegible] ancora una volta a [illegible] fare da grande.

Per il [illegible] è felicissima di essere Elena, la sposina trascurata dal marito, protagonista dell'operetta *Sogno di un valzer*, in scena in questi giorni alla sala Carignano. Poi si vedrà. «Sì, ogni *lavoro è un passaggio a se stante nell'arco [illegible] una carriera*», dice [illegible] Mondini.

«*Certo, quello di Elena è un ruolo difficile, un personaggio diametralmente opposto a quello di Frou-Frou che facevo nella "Duchessa del Bal Tabarin", l'anno scorso...*». La complessità della parte [illegible] comunque impedito alla brava cantante [illegible] di mostrare al pubblico [illegible] Sala Carignano, com'è sua consuetudine, [illegible] eleganza.

D'altra parte dubbi sulle qualità di [illegible] Mondini, nel mondo musicale [illegible] non sono mai esistiti. Neppure quando [illegible] proposero [illegible] indossare i panni [illegible] nel *Don Pasquale*, di Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, di Zerlina nel *Don Giovanni* o di Serpina [illegible] *Serva padrona*. «*La lirica* — spiega Livia Mondini — [illegible] *certamente soddisfazioni maggiori, soprattutto a chi, come me, [illegible] sente una cantante. Ma anche l'operetta [illegible] il suo fascino e serve a farsi [illegible] dal grande pubblico che naturalmente dalla protagonista [illegible] aspetta sempre [illegible]*».

Appassionata lettrice dei romanzi di Dino Buzzati («*E' uno dei pochi scrittori che mi regala emozioni con quel suo modo di guardare le cose che [illegible] circondano, da [illegible]tore, come faccio spesso anch'io*»), incuriosita dagli astri («*Sono [illegible] Gemelli, [illegible] dente Gemelli, è vero che l'89 sarà un anno buono?*»), Livia Mondini coltiva molti [illegible] reali, ama la [illegible] le piacerebbe poter cantare, almeno una volta, un brano rock, ma nella lirica non ha [illegible] l'aria della meteora. Di [illegible] una, destinata a cambiare i propri obiettivi.

«*Obiettivi da [illegible]* — dice Livia — *studiando moltissimo e rimanendo [illegible] in palcoscenico, dove, al pari della voce, contano espressività e umanità*».

Sono queste le armi di Livia Mondini che lei utilizzerà per coronare un sogno: cantare un giorno al Carlo Felice.

Nell'attesa continuerà con l'operetta. Ora l'attende *Il Paese dei Campanelli*, un classico. Livia Mondini anticipa che [illegible] Bon. «*Che quando vede gli uomini si scioglie come un fondant, dice il copione, [illegible] divertente?*».

A [illegible] Mondini piace scherzare sui personaggi [illegible] le vengono affidati. «*Ma tra amici, in privato*».

«*Ma non [illegible] comicità è banale* — precisa — *sfatiamo almeno per una volta questo concetto. Anche* Sogno [illegible] un valzer *è un'operetta divertente, [illegible] quando Elena scopre che il mari[illegible] la tradisce con la violinista dell'orchestrina viennese [illegible] piange sul serio*».

[illegible] Boccaccio

Livia Mondini [illegible] conquistando [illegible] mondo dell'operetta

La stagione parte con la conferenza «D'Annunzio fra poesia [illegible] musica»

Apre il Lyceum: prima le parole

Mozart (visto da Levine) protagonista [illegible] stagione [illegible] Lyceum
(Copyright N.Y. Review of Books. Ipa e per l'Italia «La [illegible]»)

GENOVA — Inizia, [illegible] ledì prossimo, nella [illegible] Quadrivium di Piazza San Marta, la nuova stagione musicale del Lyceum coordinata con la consueta competenza e intuizione dalla professoressa Bianca [illegible] Visconti [illegible]sca.

Gli appuntamenti sono tutti fissati il mercoledì alle ore 16,30. Il cartellone, [illegible] guendo un cliché [illegible] ampiamente collaudato, prevede concerti e conferenze e punta in modo particolare su artisti giovani.

L'apertura e la chiusura saranno [illegible] alle parole più che ai suoni. Mercoledì prossimo, infatti, il musicologo Alberto Cantù parlerà sul tema *D'Annunzio fra poesia e musica* nel cinquantenario della [illegible] dell'illustre poeta. E il [illegible] maggio la stagione avrà il suo epilogo nella conferenza intitolata *Aspettando il Carlo Felice: storie di un Teatro*; relatori di questo incontro [illegible] Roberto Iovino e Beana Mollion.

I concerti inseriti nel programma sono sette. Il 25 gennaio il trio composto [illegible] Giovanni Ricciardi (violoncello), [illegible] Lumachi (contrabbasso) e Annalisa Spirzica (pianoforte) proporrà musiche di Schumann, Paganini, Pleyel, Schonetbek, Rossini.

L'8 [illegible] si esibirà il duo flauto-pianoforte Piergiorgio Tarizzo e Danilo Cocco con pagine di Mozart, Beethoven, Schumann, [illegible] e Martin.

Il 15 febbraio concerto per pianoforte a quattro mani [illegible] Sergio Ciomei e Alessandro [illegible] impegnati in la[illegible] [illegible] Mozart, Ravel, Schu[illegible].

Il primo marzo ci [illegible] invece il consueto appuntamento lirico: accanto al giovane so[illegible] Francesca Purfaro già ospite in [illegible] stagione del Lyceum in [illegible] di un concerto mascagnano, ci sarà il baritono genovese Roberto Servile, ben conosciuto al pubblico della sua [illegible]: lo si ricorda, [illegible] esempio, nella *Bohème* al Margherita di qualche anno fa accanto [illegible] tenore Luciano Pavarotti.

Il programma del recital sarà dedicato al romanticismo italiano con arie di Bellini, [illegible], Mercadante e Verdi.

Il 15 marzo sarà la volta del pianista Andrea Fornaciari il quale presenterà pagine [illegible] Zipoli, Scarlatti, Mozart e Chopin.

Il 12 aprile un altro recital pianistico: Roberto Tagliamacco, che interpreterà lavori [illegible] Prokofiev, Brahms e Poulenc.

Chiuderà il ciclo concertistico, il 19 aprile, il Trio Bertazzi (viola, chitarra e flauto).

m. b.

L'iniziativa di «Arte [illegible] musica»

Il censimento del nuovo rock

In collaborazione con le scuole di Genova

[illegible] — Coordinare le rock-band [illegible] sparse in tutte le delegazioni della città, unite [illegible] in occasione di rassegne specializzate è sicuramente un compito arduo e complesso. Altrettanto arduo è individuare un circuito di locali che [illegible] ospitare, nel quadro di una pro[illegible]ne, i loro concerti. A provarci, per la prima volta a Genova, ma con [illegible] precedenti anche in campo nazionale, è il circolo Arte e Musica che ha annunciato in proposito un esperimento.

A partire da oggi quattro locali «campionati» in diverse zone della città sono pronti ad accogliere le numerose formazioni rock. Gli spazi sono quelli del club 261 di piazza [illegible], [illegible] centro storico, [illegible] del Polo Sud di Sturla, nel Levante genovese, [illegible] Coccodrillo [illegible] Sampierdarena e [illegible] Lubrezia, a Caricamento, nella zona dell'angiporto. Tredici gruppi, portabandiera del nuovo [illegible] e delle [illegible] tendenze del suono elettronico si esibiranno a rotazione nei quattro locali.

Il Circolo Arte e Musica affiancherà a quest'esperimento un'altra iniziativa, già ten[illegible], ma con scarso successo, negli anni scorsi da [illegible]. E cioè quella di [illegible] sorta di [illegible]mento [illegible] tutte le realtà artistiche e musicali che operano in città. Per centrare questo obiettivo, il Circolo ha chiesto la collaborazione a diversi negozi specializzati [illegible] musica, dischi e strumenti, agli altri club e ai circoli affiliati all'Arci. La raccolta dei dati sarà effettuata in collaborazione [illegible] i Consigli [illegible] scrizione e con i ragazzi [illegible] scuole medie superiori. Cominciata alla Mazzini, l'iniziativa proseguirà — a livello di assemblee scolastiche — ai licei Klee, Fermi e Gastaldi.

Forti delle esperienze [illegible] passato (le due edizioni di «*Oltre il Juke-box*» e i vari *appuntamenti spook*) i responsabili del [illegible] di [illegible] San Leonardo [illegible] di «*sfanare*» [illegible] presto tutti i rockettari [illegible] per ampliare le proposte [illegible] oggi in effetti ristrette a pochi nomi. Il censimento e le iniziative collaterali del circolo Arte e Musica sfoceranno la [illegible] nella terza edizione di «*Oltre il Juke-box*» [illegible] ospiterà gruppi provenienti [illegible] ogni parte d'Italia.

E' probabile che questo [illegible] boom [illegible] gruppi underground genovesi [illegible] gran lunga superiore a quello che caratterizzò il periodo della musica beat, vent'anni fa, convinca il Comune di Genova a trovare velocemente una soluzione alla cronica carenza di spazi.

b. m.

Televisioni private

TELECITY

UHF 26, 31, 47, 49 — Ore 7 **Capitan Dick**, cartoni; 7,25 **Bravestarr**, cartoni; 7,50 **Robotech**, cartoni; 8,15 **Una vita da vivere**, soap opera; 9 **Brothers**, telefilm; 10 **Il dottor Kildare**, te[illegible]; 12 **Piume e paillettes**, teleromanzo; 12,30 **Brothers**, telefilm; 13,30 **Lupin**, cartoni; 14 **Una vita da vivere**, soap opera; 15 [illegible] **Beverly Hillbillies**; 15,30 **Trauma** [illegible], telefilm; 17 **Il dottor Kildare**, telefilm; 17,45 **Supersette-Bravestarr**, cartoni «La vera ricchezza»; 18,15 **Gli scerifi delle stelle**, cartoni; 18,50 **Robotech**, cartoni: «Eroe per un istante»; [illegible] **l'incorreggibile Lupin**, cartoni «Una sincera amicizia»; 20 **Il dottor Kildare**, telefilm: «Con queste mani»; 20,30 **I figli di Ringo**, film di G. Simonelli, It. 67, comico; 22,35 **Colpo grosso**; 23,20 **Black box affaire il mondo trema**, film di G. B. Harris, E. '66, spionaggio; 1,10: **Brothers**: «Paura di volare» - Non stop.

TELESTAR

UHF 57, 30, 31, 62 — Ore 7 **Il meraviglioso mondo della magia**, telefilm; 7,25 **Carissimo Billy**, telefilm; 7,50 **La signora in rosa e scuola**, telefilm; 8,15 **Good Phink contro tutti**, cartone animato; 8,40 **Le avventure di Superman**, cartoni; 9 **Ironside**, telefilm; 10 **Dio perdoni la mia pistola**, film; 12 **Veronica il volto dell'amore**, telenovela; 12,50 **Marina**, telenovela; 13,40 **Tv Rash**; 14 **Ironside**; 15 **Carissimo Billy**, telefilm; 16 **Starlandia**, spazio tv per ragazzi; 16,30 **Good Phink contro tutti**, cartoni; 17 **Le avventure di Superman**, cartoni; 17,30 **Veronica il volto dell'amore**, telenovela; 18,30 **Marina**, telenovela; 19,30 **Ironside**, telefilm; 20,30 **Ballata per un pistolero**, film; 22,30 **Teledomani**; 23 **Frutto proibito**, film; 24 **Gammatola**, telefilm - Non stop.

PRIMOCANALE TELESANREMO

UHF 63, 33, 26, 27 — Ore 8 Film; 13 **Stanlio e Ollio**, cartone animato; 13,30 **Videopinione**, rotocalco; 14 **Jenny dai lunghi capelli**, cartone animato; 14,30 **Portobello Road**; 16 **Isabel**, cartoni animati; 18,30 **Valle Gioielli Valenza**; 18 **Leonela**, telenovela; 19 **Punto sera**, informazione; 19,30 **Orizzonte Liguria**, a cura di Vittorio Sirianni; 20 **Primus**, telefilm; 20,30 **Hotwinds**, film con James Stewart; 22,30 **Punto sera**, informazione; 23 **Orizzonte Liguria**, a cura di Vittorio Sirianni; 23,30 **Controsalotto**, trasmissione di sport e varia attualità condotta da Vittorio Sirianni (replica).

CANALE 7

UHF 22, 24, 28, 30, 34, 41, 48, 50 — Ore 15 **Capriccio e passione**, novela; 15,30 **Matt e Jenny**, telefilm; 16,05 **Le avventure di Charles Dickens**, telefilm; 17 **Capriccio e passione**, novela; 17,30 **Leonela**, novela; 18,30 **Redazionale**; 19,30 **Un uomo due donne**, novela; 20,30 **Sulle tracce della tigre**, film; 22,05 **Nella casa di Flambarda**, telefilm; 23 **Primo mercato**.

TELE T.R.I.L.

UHF 21, 34, 48, 52, 58 — Ore 18,05 **Strike Force**, telefilm; 19 **Savona News**; 19,20 **Notizie sindacali**; 19,35 **Jenny dai lunghi capelli**, cartoni; 20,25 **Calcio fans**; 21,25 **Strike Force**, telefilm; 22,25 **Questa è Hollywood**, telefilm; 23 **Savona News**; 23,20 **Notizie sindacali**; 23,35 **I cacciatori del cobra d'oro**, film di A. M. Dawson con D. Warbeck, J. Steiner (1982).

TELETRIS

UHF 23, 33, 37, 60, 61, 57, 63 — Ore 0,30 **Videoclips**; 11 **Documentario**; 12 **Incontro di magia cerimoniale**; 13 **Cartoni animati**; 14 **Videoclip**; 16,30 **Dibattito**; 18 **Cartomanzia**; 19 **Videoclips**; 20,30 **Astrologia**; 22 **Non stop music**.

PAN TV

UHF 65 — Ore 8 **Restate con noi**, programma in diretta; 15,15 **Anche i ricchi piangono**, novela; 18 **Cartoni animati**; 18,45 **Catch**; 19 **Superproposte**; 19,30 **Sol de Batey**, novela; 20,15 **La schedina pazza**, rubrica sportiva; 20,45 **Anche i ricchi piangono**, novela; 21,45 **Calcio fans**, rubrica sportiva.

TELEUROPA

Ore 8,30 **Dancin' days**, telenovela; 9,30 **Film**; 11 **Cartomanzia**, rubrica; 11,40 **Dama de Rosa**, telenovela; 12,40 **Tg4**; 13 **Cronache italiane**, rubrica; 13,30 **Francesco Bertolazzi investigatore**, giallo; 15 **Nel bacco della Selena**, spettacolo; 17 **Cartoni animati**; 18 **Aeroporto internazionale**, telefilm; 18,30 **Dama de Rosa**, telenovela; 19,30 **Tg4**; 20 **Dancin' days**, telenovela; 20,30 **La collina del diavolo**, sceneggiato; 21,30 **Tg 7**, rubrica; 22,15 **L'unica legge in cui credo**, film; 24 **Carabina Mike tuono sul Texas**, film.

RETEAZZURRA

Ore 10 **Charleston**, situation comedy; 10,30 **L'idolo**, telenovela; 11 **Illusione d'amore**, telenovela; 11,30 **Off the Wall**, Mbl; 12,30 **L'idolo**, telenovela; 13,30 **Calendarroon**, cartone; 14 **Chart Attack**, Mbl; 15 **Dance Classic**, Mbl; 16 **Andrageny**, night flight.

Appuntamenti flash

Con «Sotto a chi tocca» di Govi è l'ora del teatro dialettale

Cinquanta pianisti al «Milano»

SAVONA — Si sono iniziate ieri mattina, al teatro comunale Chiabrera, [illegible] prove [illegible] pianoforte e pianoforte e orchestra, «Camillo Milano», arrivato all'ottava edizione [illegible] iniziativa del [illegible] culturale «Musica Giovani», del [illegible] Musicale di Savona e dell'a[illegible] alla cultura del Comune. E' [illegible] il pubblico.

La novità [illegible] quest'anno [illegible] rappresentata dalla sezione «pianoforte e orchestra», grazie alla di[illegible] dell'«Am[illegible] Orchestra», [illegible] dal maestro Antonio Tappero-Merlo, il cui [illegible]ganico è interamente composto [illegible] giovani professionisti, tra i [illegible] alcuni d[illegible] dell'Acca[illegible] di[illegible].

I partecipanti sono oltre una cinquantina, arrivano da ogni parte d'Italia. Sono giovani concertisti (il limite d'età [illegible] 35 anni) già [illegible] buona fama nazionale e, in qualche caso, anche internazionale. La [illegible] missione giudicatrice, presieduta dal [illegible] Walter Ferrato, direttore del [illegible]cale di Savona e autentico animatore [illegible] corso, [illegible] composta da Michele Marvulli, direttore del conservatorio di Pesaro, [illegible] Gabriella Borsotti, insegnante [illegible] conservatorio [illegible] Firenze, Massimiliano Damerini, insegnante al [illegible]servatorio di Genova, e da Ely Perrotta, insegnante al conservatorio di Milano.

I vincitori delle due sezioni [illegible] in concerto al «Chiabrera» domenica 8, alle [illegible].

GENOVA — Teatro dialettale questa sera al Magic [illegible] Club [illegible] via Danghi [illegible] la compagnia Genova Spettacoli diretta da Gianni Barabino. In scena «*Sotto a chi tocca*», tre [illegible] in genovese di Gilberto Govi e Gigi Orengo. Inizio spettacolo ore 21,30.

GENOVA — [illegible] Teatro [illegible] Tempietto, a Sampierdarena, stasera e domani (ore 21) e domenica (ore 16) la compagnia Teatro Popolare [illegible] presenta la commedia «*Il [illegible] Scorpio*», di Vico Faggi. Ingresso lire 7 mila.

GENOVA — Al Club Penny Grace di Boccadasse, questa sera alle [illegible] 22, concerto rock del gruppo Casablanca, musica country [illegible] Luca [illegible] guori e Cabaret Magico di Carlo Cicala.

GENOVA — Al Cinema San Paolo (via Acquarone) oggi [illegible] proiezione [illegible] film *Cenerentola* [illegible] Walt Disney. Il [illegible] verrà replicato domenica pomeriggio.

GENOVA — Al Cine [illegible] Fritz Lang (via Acquarone), [illegible] stasera [illegible] 21,15) e domenica proiezione del film «*La leggenda del Santo Bevitore*», [illegible] Ermanno Olmi.

BESTRI LEVANTE — A Villa Tassani, alle ore [illegible], presepe vivente con personaggi [illegible] costume e suonatori di [illegible].

LAVAGNA — Alla discoteca Antares, alle ore 15, spettacolo per bambini con tradi[illegible] Befana.

BORDIGHERA — Oggi alle 17, al Palazzo del Parco, è in programma un concerto (ingresso a libera offerta a favore della Croce Rossa di Bordighera) del Collettivo filarmonico dell'Accademia di Vallecrosia, con la direzione del professore Mirko Viani. [illegible] gruppo, formato da giovani, proporrà [illegible] repertorio molto vario: da fantasie su colonne sonore di famosi film a canzoni popolari dell'800 napoletano, a brani [illegible] messicani, al country e al rag-time, sino a mixed di motivi contemporanei [illegible] e italiani. [illegible] manifestazione è organizzata [illegible] commercianti [illegible] Bordighera, a conclusione delle iniziative per le feste di [illegible] anno. All'Accademia di Vallecrosia, che organizza [illegible] di musica, per l'anno [illegible] '88/89, si sono iscritti oltre quaranta ragazzi, molti dei quali [illegible] poi a formare il Collettivo Filarmonico.

Ultime battute in Commissione; il 18 gennaio il voto in aula

Il piano sanitario regionale sta per tagliare il traguardo

Accordo sulle riduzioni dei posti-letto negli ospedali - Nascono i distretti

GENOVA — Ultime battute in Commissione sanità per il piano sanitario regionale prima dell'approdo in Consiglio, fissato [illegible] il 18 gennaio. Ieri, dopo una breve discussione, la commissione si è aggiornata a lunedì. Per tre giorni, la prossima settimana, voterà gli ultimi punti di questo sofferto progetto di ristrutturazione della mappa [illegible] ligure. Le [illegible] più [illegible]troverse del piano sono le tabelle dei posti-letto sulla base del decreto Donat-Cattin, la nuova dimensione territoriale dei servizi e l'informatizzazione [illegible] sistema sanitario.

«Dopo due anni di rinvii e polemiche — ha spiegato ieri il capogruppo socialista Renato Pezzoli — *era giusto che il Consiglio fosse chiamato ad assumere una posizione di fronte a questo delicato problema, fuori dalle alchimie e dagli equilibrismi politici. Per questa ragione abbiamo chiesto di chiudere l'iter in commissione e trasferire il dibattito nella giusta sede, in Consiglio»*.

Sul fronte dei tagli, l'altra vertenza divampata in questi anni sembra aver trovato una via di sbocco: il piano non scenderà allo standard fissato da Donat Cattin di 6,5 letti ogni mille abitanti. Il numero dei posti diminuirà (nell'85 erano 8,15 per mille abitanti), ma non in maniera drastica, con un risultato apprezzabile ed equilibrato di 7,8 posti-letto [illegible] mille abitanti.

«I parametri del decreto sono stati fissati sul modello ideale di regioni che hanno caratteristiche diverse dalla nostra — ha detto l'assessore [illegible] Sanità, Jasi —. *La Liguria ogni anno ospita migliaia di malati provenienti [illegible] altre regioni»*.

Una delle principali novità del piano sarà invece la costituzione dei distretti socio-sa[illegible]. Ieri, in concomitanza [illegible] la riunione dei capigruppo della maggioranza, l'ufficio di presidenza ha illustrato il bilancio dell'attività '88. *«Il risultato delle [illegible] in cui si trova oggi ad operare l'ente Regione è [illegible] totale ingovernabilità. [illegible] cose dovrebbero cambiare e migliorare con la l[illegible] Maccanico che tende a cancellare l'attuale tendenza delle Regioni a diventare un mastodontico Comune, attribuendo loro un maggior ruolo di programmazione politica e privandole nello stesso tempo di compiti amministrativi. Meno competenze, dunque, ma più qualificate»*.

Con un discorso schietto e impietoso, il vicepresidente del Consiglio regionale Fausto Cuocolo ha analizzato così la situazione in cui versa l'istituzione regionale. La diagnosi dell'esponente democristiano non concede molte opportunità: cambiare o agonizzare. Di fatto, a giudicare dai dati a disposizione come ha sottolineato l'ufficio di presidenza, per le funzioni che le sono state via via attribuite, l'assemblea non si è comportata male nel 1988. Ha lavorato complessivamente abbastanza, approvando in 43 sedute 91 disegni di legge. Le interpellanze [illegible] state 86, 137 le interrogazioni [illegible] bene, secondo la presidenza del Consiglio regionale, le due Commissioni speciali sulle carceri, è stato compiuto un buono studio sull'informatizzazione del Consiglio.

Daniela Grondona

Acna, vertice a Roma «L'accordo è vicino»

SAVONA — Si è svolto ieri a Roma, al ministero dell'Ambiente, l'incontro tra i firmatari del protocollo di intesa per il [illegible] della [illegible] Bormida, siglato il 16 settembre [illegible] dopo la chiusura cautelativa dell'Acna per 45 giorni ordinata dal ministro Giorgio [illegible].

«E' stato un vertice utile che ha permesso di tracciare un quadro complessivo di valutazioni, soprattutto sul piano di risanamento più generale della vallata. Inoltre è da sottolineare l'impegno dei dirigenti dell'Acna per garantire il rispetto dei valori della legge Merli».

Questa la valutazione «a caldo» del segretario provinciale dei chimici della Uil Pino Congiu al termine dell'incontro.

Aggiunge Congiu: *«Dal confronto inoltre è emerso un dato forse decisivo. Manin Carabba, capo di gabinetto del ministero, ha annunciato che la Regione Piemonte sembra disposta a modificare il suo parere negativo sul piano di risanamento, anche in [illegible] delle modifiche che il Ministero si accinge ad apportare alla bozza [illegible]sentata dall'Ansaldo alla fine di dicembre»*.

All'incontro di ieri, al quale non ha partecipato Giorgio Ruffolo, impegnato al Consiglio dei ministri, erano presenti delegazioni sindacali liguri e piemontesi, rappresentanti del Consiglio di fabbrica dell'Acna, l'assessore regionale all'Ambiente G.B. Acerbi, funzionari della Regione Piemonte, l'amministratore delegato dello stabilimento di Cengio Zanini e i dirigenti Montedison Diaz e Greppi.

La riunione era stata convocata dal [illegible] Ruffolo dopo che l'Acna, a novembre, era stata sorpresa a scaricare nel fiume Bormida sostanze non in regola con le tabelle della legge Merli. A Cengio — per ulteriori verifiche e controlli agli impianti — erano stati inviati i cinque «saggi» (tutti docenti universitari), che avevano già effettuato una serie di controlli durante la chiusura cautelativa della scorsa estate.

Cosa potrebbe accadere? In attesa che il sindacato, dopo una serie di incontri che culmineranno con un confronto nazionale [illegible] Fulc [illegible] gennaio, presenti un suo piano, l'Acna [illegible] la produzione in alcuni reparti per rispettare i valori di legge sugli scarichi industriali. Accorgimenti che dovranno impedire il superamento di certi parametri anche in caso di incidenti più o meno gravi.

Ieri i dirigenti dell'Acna hanno sottolineato che ormai da 35 giorni gli scarichi dell'impianto biologico di depu[illegible] in regola.

e. m.

Moderata soddisfazione dopo l'approvazione [illegible] decreti [illegible] Roma

Campi, torna il sereno?

Il consiglio [illegible] fabbrica: «Non [illegible] tempo di fiaccolate, dobbiamo verificare tutti gli interventi» - Lo stabilimento è sempre occupato - Ieri mattina l'incontro con il prefetto di Genova

Genova. Una manifestazione di protesta organizzata dagli operai di Campi (Telefoto)

GENOVA — La soluzione per l'acciaieria di Campi (1300 addetti) chiusa il primo dell'anno, sembra arrivata con l'approvazione dei decreti di sostegno per gli addetti [illegible] e per gli investimenti sulle [illegible] alternative.

«Ma non è [illegible] tempo di fiaccolate, dobbiamo verificare le iniziative, discuterne a tutti i livelli», è la reazione del consiglio di fabbrica e dei sindacati i quali esitano ancora a parlare di successo delle loro iniziative di protesta e di lotta. Dice Marco Andreini, segretario della Uilm: *«Non possiamo ancora esprimere un giudizio, tuttavia dalle notizie che ci sono giunte dai nostri colleghi a Roma i decreti firmati ieri non si discostano da quanto mesi fa avevamo concordato»*.

Lo stabilimento di Campi è ancora occupato e lo sarà anche oggi, nonostante la festività, ma la tensione è andata notevolmente calando di tono. Si era temuto fino a metà pomeriggio che la situazione esplosiva, creatasi a Bagnoli, [illegible] fatto passare Campi tra i pr[illegible] accantonare, ma non sembra che sia stato così. La giornata era cominciata nel nervosismo e nella sfiducia, aggravata da un'indiscrezione trapelata da Palazzo di Giustizia: le auto-denunce per l'occupazione delle stazioni ferroviarie di Sampierdarena e [illegible] Principe sono arrivate [illegible] giudice.

A tutti, come ai primi identificati, sarà inviata comunicazione giudiziaria? I sindacati torneranno probabilmente dal procuratore generale per chiedere l'archiviazione: un gesto di [illegible] che [illegible] rabbia accumulatasi in questi mesi, tra decreti approvati e ridiscussi, promesse non mantenute, e per Campi una chiusura che i sindacati insistono nel dichiarare *«ingiusta e al limite della provocazione»*.

Campi rimane comunque un capitolo amaro e per certi aspetti incomprensibile nelle strategie industriali di Genova. Lo stabilimento fu considerato un modello di efficienza nel 1985, al punto che il governo vi investì 240 miliardi. *«Possibile che in tre anni sia diventata un'acciaieria da [illegible]»*, si chiedono ancora in [illegible] dove i presidi di operai rimangono. [illegible] sbagliate — insistono i sindacati — e negligenze. A metà del novembre dell'anno [illegible]so un accordo fu siglato al ministero delle Partecipazioni Statali per nuove iniziative, assorbimento degli addetti alla siderurgia licenziati, prepensionamenti.

«Firmammo a denti stretti — [illegible] — *perché la chiusura di Campi non poteva non essere vista [illegible] un'offesa al corretto modo di produrre ed allo [illegible] colo dell'acciaio, visto [illegible] quello che si perdeva a Campi veniva importato da Paesi stranieri. Ma non pensavamo che poi le regole del gioco fossero cambiate»*.

Intanto ieri mattina otto pullman hanno portato dal Ponente 300 addetti della siderurgia, quasi tutti operai di Campi. Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto che ha riferito sui suoi colloqui con membri del governo, particolarmente col ministro delle Partecipazioni Statali. Il prefetto ha condotto un'azione energica, determinante per l'approvazione dei decreti, facendo suo lo slogan degli operai: *«Chiusura sì, perdita del posto di lavoro no»*. Ci si avvia dunque verso una soluzione, se non esaltante, almeno dignitosa? Ieri l'impres[illegible] era questa.

Guido Coppini

Sei arresti [illegible] per spaccio di eroina

GENOVA — Si è conclusa ieri mattina con sei arresti un'operazione antidroga avviata dalla Guardia di Finanza in novembre quando Geppy Costa, appartenente alla buona borghesia genovese, fu fermata con un quantitativo di stupefacenti nascosto in auto.

Il capo dell'organizzazione sarebbe, secondo gli inquirenti e la Guardia di Finanza genovese, Michele Indaco, 48 anni, residente a Borghetto Santo Spirito.

I complici, tutti genovesi, avrebbero provveduto a prelevare la merce e a portarla nel capoluogo.

Gli arrestati con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti, oltre Indaco e la Costa, sono Silvano Barglu, 51 anni, Giuseppe Olla, 56 anni, Giambattista Marino, 48 anni, Niccolò Lombardo, 41 anni, ed Elvino Tomboli, di [illegible] anni.

Secondo i finanzieri, i [illegible] avrebbero ritirato l'eroina ogni martedì e venerdì a Borghetto Santo Spirito.

La Guardia di Finanza [illegible] sequestrato in tempi diversi altri quantitativi di droga, fra i 200 e i 300 grammi.

A Carcare si sta insediando [illegible] delle imprese per i lavori sulla Savona-Torino

Raddoppio, ecco il primo cantiere

La «Italstrade» deve realizzare due chilometri e mezzo - Nel tracciato previsti due viadotti e due gallerie
Gli altri appalti a [illegible] e a Millesimo - Un tecnico: «Cercheremo di ridurre l'impatto ambientale»

CARCARE — I lavori per il raddoppio della Torino-Savona, dopo una serie di ritardi e polemiche, sono in pratica iniziati. A Carcare, nella zona della cava Viglizzo, vicino al vecchio mulino, tutto è pronto per la costruzione del villaggio per gli operai di una delle ditte che hanno appaltato il primo lotto nel tratto Altare Montecala.

Si tratta [illegible] «Italstrade Spa» che deve costruire due chilometri e mezzo di raddoppio, nel territorio dei Comuni di Carcare e Altare. A questo intervento devono [illegible]sere aggiunti i lavori nella zona nei Comuni di Plodio e Cosseria e nel [illegible] di Altare e Carcare.

I lotti sono lunghi 2 chilometri e 700 metri e sono stati appaltati rispettivamente alle ditte «Mantelli» e «Consorzio Cooperative Costruzioni».

A questi tratti vanno aggiunti i 10 chilometri circa a Nord di Millesimo, in tre lotti appaltati alle ditte Giustino Costruzioni, Torno-Colli e Dicorato. Restano da definire i sei chilometri del tratto di Millesimo i cui lavori non sono ancora stati appaltati in attesa che vengano risolti i problemi sollevati dalla amministrazione comunale per la zona del Bric Tana. L'importo totale degli appalti supera i 140 miliardi. La «Italstrade Spa» è la prima fra le imprese ad aver iniziato i lavori.

Infatti, oltre a tracciare il [illegible], sta per iniziare gli [illegible]. Il tempo previsto per il completamento di questo lotto è di circa 3 anni. I dipendenti ospitati nel villaggio, che avrà anche una sala mensa e una palazzina servizi-uffici, saranno un centinaio. L'impresa ha affittato una palazzina in via San Giovanni al Monte per sistemare gli uffici, ma, tra due [illegible], [illegible]sterà la sede nel villaggio.

Il tratto appaltato dalla «Italstrade Spa» è fra i più impegnativi. Spiega il dirigente del cantiere, l'ingegner Giovanni Bergamin: *«Dobbiamo realizzare due viadotti, rispettivamente di 900 e 350 metri e due gallerie di 170 e 400 metri. Abbiamo chiesto, in base al percorso scelto che non può essere più modificato, di apportare alcune migliorie per ridurre l'impatto ambientale»*. L'impresa, come è stato fatto sulla [illegible]ne-Carnia e sulla Autostrada dei Trafori, ha intenzione di [illegible] schermare con applicazioni di materiale sintetico chiamato «tessuto-non tessuto» i muri di sostegno che dovranno essere costruiti. Inoltre per evitare [illegible] di grandi dimensioni, realizzerà, dove possibile, gallerie artificiali, che saranno poi ricoperte con parte del materiale rimosso.

Definitivi invece i progetti dei due ponti a [illegible] e a [illegible], come quelli realizzati recentemente sulla Autostrada dei Trafori e che avranno campate lunghe 115 metri. Si tratta di una modifi[illegible] rispetto al progetto originario che prevedeva campate di 75 metri.

Enrico Marchiaio

Ventimiglia, l'Anagrafe verrà presto potenziata

VENTIMIGLIA — L'Ufficio anagrafe di Ventimiglia verrà presto potenziato. Attualmente è allo studio degli amministratori di Ventimiglia un piano che prevede l'apertura anticipata degli uffici di piazza Libertà alle 8,30, anziché alle 9,30. Entro un paio di mesi scatterà il decentramento: l'apertura di uffici dotati di computer collegato agli uffici di piazza Libertà nelle frazioni di Roverino e Latte.

Gli impiegati, grazie alle nuove tecnologie, potranno rilasciare in pochi secondi qualunque certificato anagrafico richiesto.

Il potenziamento degli uffici, secondo il sindaco Albino Ballestra, dovrebbe assicurare anche lo smaltimento dell'enorme mole di lavoro arretrato. *«Nel giro di due, tre mesi al massimo, dovremmo tornare alla normalità»* assicura il primo cittadino.

L'apertura anticipata della sede di piazza Libertà dovrebbe eliminare le code che puntualmente, tutte le mattine, si verificavano agli sportelli degli Uffici demografici, sia dell'anagrafe che dello Stato Civile e del servizio elettorale.

«Abbiamo deciso di anticipare l'orario del servizio per andare incontro alle esigenze dei cittadini che in più di una occasione avevano presentato delle lamentele per code e disservizi», spiega Ballestra.

g. p. m.

Il [illegible] del tempio al quale si sarebbe interessato Berlusconi

E la chiesa di Monte Bignone adesso diventa un «giallo»

[illegible] Lunardi, responsabile [illegible] «Mi fu chiesto di venderla» - La Fininvest: [illegible] un equivoco»

SANREMO — *«Sono un prete contadino, e cerco di fare del bene, ma servono tanti soldi. Vendere o meno la chiesetta di Monte Bignone non dipende da me, e d'altronde finora non ho ricevuto richieste ufficiali. [illegible] effetti, l'estate scorsa si è presentato un signore di Genova, non ne ricordo neppure il [illegible] ha detto che era interessato all'acquisto per installarvi un ripetitore televisivo, poi non ho saputo più nulla»*.

Don Pietro Lunardi riassume così il pericolo che minaccia il piccolo tempio sulla vetta alle spalle di Sanremo. [illegible] vicenda [illegible] si sta trasformando quasi in un «giallo», e investe un po' l'intero futuro di quell'angolo montano [illegible] che l'incuria e il disinteresse amministrativo stanno facendo morire.

La discussione coinvolge associazioni ecologiste e non (che hanno sottoscritto l'appello al Papa e al vescovo di Ventimiglia) e privati [illegible] hanno a cuore la difesa della chiesa e del paesaggio che la circonda; sotto accusa sono, innanzitutto, il selvaggio proliferare di antenne e ripetitori tv che hanno deturpato il paesaggio montano, e il Comune che di fatto ha assecondato o comunque tollerato quest'invasione, oltre a non attuare gli interventi (ad esempio l'istituzione del parco urbano già previsto sulla carta) per la tutela e la valorizzazione di Monte Bignone.

Don Pietro, 73 anni ma ancora molta energia, figura insolita di sacerdote (è stato 31 anni parroco nella Valle Argentina, ad Andagna, Corte e Gavano, ed ha girato mezza Italia alla ricerca di fondi per aiutare l'infanzia) è un po' il «padre» della chiesetta.

Ricostruisce così la «storia» del tempio: *«E' stato edificato negli Anni 30 da un sacerdote di Sanremo, don Giacomo Tornatore, con l'autorizzazione del vescovo dell'epoca, mons. Agostino Russel. La chiesa non è stata mai consacrata con una cerimonia ufficiale, ma solo benedetta. L'ho acquistata nel 1961, [illegible] un atto notarile, l'ho abbellita, e fino a quando è rimasta in funzione la funivia vi ho sempre celebrato la messa domenicale»*.

Don Pietro Lunardi

Negli ultimi anni la chiesetta è rimasta in balia dei vandali: sono spariti i paramenti [illegible], i portacandele, 20 sedie; il portone è stato danneggiato. Aggiunge don Pietro: *«Non mi è restato altro da fare che chiuderla»*.

Da un punto di vista giuridico, la chiesa risulta proprietà delle suore Francescane dei [illegible] Cuori, l'Ordine cui si è associata la *«Piccola opera cuore immacolato di Maria»* fondata da don Pietro Lunardi (che ne è rimasto direttore) per ottenere il riconoscimento pontificio.

L'interessamento alla chiesetta arriverebbe dal network di Berlusconi. Ma da Genova Carlo Agliata, [illegible]sponsabile per la Liguria del gruppo Fininvest, smentisce: *«Ho solo partecipato ad un sopralluogo a Monte Bignone, nell'ipotesi che i nostri ripetitori attuali debbano [illegible] spostati in vista [illegible] lavori sulla funivia. In quell'occasione, come battuta, ho detto che non ci restava che comprare un terreno. [illegible] quella frase è stata male interpretata»*.

Claudio Donzella

Rinviati a giudizio proprietari [illegible] direttori, cambierà qualcosa?

Stoppani, una lunga battaglia

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA — L'ufficio istruzione di Genova ha rinviato a giudizio Plinio e Selene Stoppani, milanesi, proprietari dell'omonima fabbrica chimica di Cogoleto e nove direttori dello stabilimento.

[illegible] accusati di [illegible] colposo, di lesioni e di aver trascurato le norme di sicurezza. I giudici li hanno dunque considerati direttamente responsabili della morte per cancro al polmone di undici dipendenti e delle affezioni respiratorie e polmonari che hanno colpito decine di operai.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio si parla esplicitamente del *«nesso causale tra i decessi degli operai e le lavorazioni a base di cromo esavalente»*.

Le famiglie e il sindacato si costituiranno parte civile, forse seguiti anche dai verdi. In una perizia disposta dal tribunale i tecnici hanno affermato che i lavoratori della Stoppani avevano il 200% di possibilità in più, rispetto agli abitanti della provincia di Savona, di contrarre il tumore, il 184% in più dei liguri e il 126% in più degli italiani.

La storia della Stoppani è [illegible] a quella dell'Acna di Cengio. Tutte e due hanno iniziato ad inquinare nei primi anni del '900.

L'Acna ha ucciso il fiume Bormida, la Stoppani il torrente Lerrone (nonostante la fabbrica non scarichi da tre anni nel corso d'acqua, la falda continua ad essere avvelenata), il terreno e il mare, infine le vicende giudiziarie.

A Cengio gli operai morivano per il cancro alla vescica, a Cogoleto veniva compromesso il sistema respiratorio.

Dai reparti della Stoppani si usciva con il setto nasale forato dagli acidi e l'enfisema polmonare era di norma.

Lo scandalo scoppiava nei primi Anni 70, grazie ad un forte movimento d'opinione e ai pretori di Voltri, i primi a prendere iniziative concrete. Nel '78 l'azienda smise di abbandonare i micidiali fanghi al cromo [illegible] spiaggia e li inviò le scorie nelle fosse di riempimento [illegible] porto di Voltri allora in costruzione.

Negli anni successivi le sostanze tossico-nocive furono affidate al mare.

Risultato: si ritrovarono tracce di cromo nelle acque e nei pesci. Furono coinvolte le cittadine del comprensorio, con gravi danni per il turismo.

Oggi la Stoppani va accumulando i residui nelle aree interne allo stabilimento e i [illegible] sono poco meno di duecento.

Sono ventimila le tonnellate di inerti raccolte negli ultimi mesi. L'azienda vuole mettere in funzione nuovi impianti che — secondo i dirigenti — sarebbero in grado di eliminare il cromo dai fanghi, resi così totalmente inoffensivi.

Le associazioni ecologiste della zona, i verdi di Genova e i comitati di Arenzano e Cogoleto non si fidano più.

Spiega Romolo Benvenuti [illegible] Lega Ambiente: *«La Stoppani deve chiudere. Intanto perché la sua presenza è incompatibile con la vocazione turistica del territorio. Se la fabbrica fosse smantellata il recupero occupazionale e di reddito sarebbe ben superiore a quello assicurato dall'attività produttiva»*.

Dopo vent'anni di lotte, c'è stato il rinvio a giudizio dei proprietari e dei dirigenti. Per il consigliere regionale dei verdi Pietro Lasagna *«è solo il primo passo. Ora vanno accertate le responsabilità degli enti locali che hanno tollerato, da quasi un secolo, le sistematiche violazioni di legge della Stoppani»*.

m. ca.

«Mi hanno rapinato alla stazione», ma [illegible] scusa per [illegible] rientrare in [illegible]

Il militare si è inventato tutto

Cocaina nei quadri, via al processo

SAVONA — Si è iniziato ieri mattina e riprenderà domani, il processo contro sei persone accusate di traffico di cocaina dalla Colombia all'Italia. Sul banco degli imputati Gian Piero Alassa, 46 anni, di San Bartolomeo al Mare, Franco Bat[illegible]tei, 43 anni di San Remo, Giulio Verdino 35 anni di Leca d'Albenga e Gaetano Esposito, 64 anni di Napoli. Gli altri due imputati, Juan Carlos Sarmiento e Mendize Fantin, colombiani, sono latitanti.

I fatti rievocati dal tribunale (presidente Vittorio Frascherelli che ha respinto una serie di eccezioni della difesa) si riferiscono all'agosto di due anni fa quando la Guardia di finanza di Savona, dopo mesi di indagini, scoprì che ingenti partite di cocaina (ne venne sequestrato un chilo) venivano importate dal Sudamerica, nascoste nelle intelaiature di stampe e quadri. I pacchi arrivavano a Leca d'Albenga in casa di Verdino o a San Bartolomeo nell'abitazione di Alassa.

Il processo si è iniziato con l'interrogatorio di Verdino che ha ammesso di aver ricevuto i quadri ma di ignorare che nelle cornici fosse nascosta la droga. Ha detto: *«Bultielei che ufficialmente esportava penne a biro, mi aveva detto se poteva far arrivare a casa mia; in cambio di un piccolo compenso, qualche opera d'arte che poi lui avrebbe piazzato sul mercato»*. Simile la difesa di Alassa.

Il processo proseguirà domani mattina con l'interrogatorio degli altri due imputati.

CAIRO M. — Per prolungare la licenza militare e non tornare in caserma a Eridano, in provincia di Vercelli, un giovane [illegible]nese, Sebastiano Montaldo, 20 anni, ha inventato un'aggressione e ha mobilitato tutti i carabinieri della compagnia di Cairo. Ora verrà denunciato per simulazione di reato.

Il giovane l'altra sera aveva raccontato di essere stato sequestrato e picchiato a sangue nei pressi della stazione di S. Giuseppe di Cairo [illegible] giovani sconosciuti, che poi lo avrebbero derubato.

La verità è emersa ieri mattina quando, dopo un lungo interrogatorio da parte dei carabinieri, all'ospedale di Pietra Ligure dove è ricoverato, Sebastiano Montaldo si è più volte contraddetto. Ha finito per confessare di essersi inventato tutto. Gli accertamenti sono ancora in corso. I carabinieri trasmetteranno i risultati alla procura di Savona, insieme con la denuncia per simulazione di reato nei confronti del giovane.

Sebastiano Montaldo, militare volontario in ferma prolungata nell'Ale (Aviazione leggera dell'esercito) ha ceduto, forse, a un momento di malinconia e debolezza. Arrivato alla stazione di S. Giuseppe sul treno partito da Savona per Torino alle 19,30, è sceso e ha raggiunto un vicolo a circa 200 metri dalla stazione. Si è coricato a terra e ha invocato aiuto. A un passante, che ha avvertito carabinieri e Croce Bianca [illegible]care, ha raccontato di essere stato aggredito e derubato da due giovani che, minacciandolo con una pistola, lo avevano costretto a scendere dal treno. Trasportato all'ospedale di Cairo, è stato trasferito per accertamenti al S. Corona di Pietra Ligure. Al medico di turno il militare ha detto che uno degli aggressori lo aveva colpito con un mattone al capo.

Le indagini sono scattate immediatamente. I carabinieri hanno fermato tre giovani che sono stati messi a confronto con [illegible] Montaldo che sembrava confuso e diceva di non ricordare nulla. Alcuni particolari del racconto del militare hanno insospettito i carabinieri. Innanzitutto ha raccontato che i due rapinatori lo avevano costretto a scendere dal treno e che lui non aveva potuto chiedere aiuto, perché la stazione era deserta e il bar chiuso. Il bar invece funzionava regolarmente, mentre la testimonianza del capostazione Guido Testa, in servizio mercoledì sera, ha confermato che nulla di anormale è stato da lui [illegible] durante i 5-6 minuti di fermata del treno, in attesa di una coincidenza. Il militare si è anche più volte contraddetto sulla descrizione dei due aggressori che avrebbero agito a viso scoperto.

[illegible]

- Domani si gioca, panorama delle serie C e D

A Recco derby salvezza Imperia sfida la regina

La 2A chiude il ciclo di ferro contro l'Olympia Voltri - Duello tra Sanremo e Uscio

ripartono i campionati regionali di pallavolo dopo la lunga per le festività: la C2 (maschile e femminile), disputa la sesta giornata; la D (maschile e femminile), la quinta.

Sono attesi i primi verdetti prima lunga volata per primato e salvezza. Ecco il programma completo.

C2 maschile. Una delle due capolista, la S. Stefanese (p. 10) riceve l'Arenzano (8) in quello che è dubbio il big match della giornata.

I ponentini hanno più ma non impossibile, quello di infliggere la prima sconfitta agli spezzini e rimettersi così in corsa per la promozione.

Alla partita guarderà interesse anche l'Olympia Voltri (10), impegnata a Savona contro la 2A (2): i savonesi hanno incontrato le tre squadre più forti negli ultimi tre turni e dalla prossima settimana potranno cercare la rivalità.

Derby di rivalità quello tra Lavagna (4) e Coopsette (2): e l'Acli a ospitare i cugini nella palestra di Via Dante il pronostico è assolutamente incerto.

Completano il programma Ceparana (6)-Varazze (6), scontro tra inseguitrici e Recco (2)-Rapallo (0), derby del Levante e scontro-salvezza.

C2 femminile. La Maurina Imperia (6) ha l'onore e l'onere di ospitare la capolista Libertas Rostkalé (10) carta, visto il potenziale delle genovesi, sicuramente da serie superiore, il pronostico lascia scampo alle padrone di casa, ma la Maurina ha già dimostrato di capace di tutto, nel bene come nel male.

L'Amatori Rivarolo (6) e tranquillissima il Gabbiano Andora (5), in netta ripresa dopo un inizio torneo in sordina. Derby a Varazze tra i locali (2) il San Pio X Loano (4): perdere.

Possibilità per il Quiliano (4) di assestarsi a centroclassifica battendo il Golfotour (6). L'Ilex Albisola (2) può fallire l'impegno con il Norde Lavagna (4), pena la relegazione nei quartieri bassi. Un derby spezzino e senso unico quello tra (6) e il debole Ceparana (2).

D maschile. Riposa il Photocenter Chiavari (6), una candidate alla promozione. In campo invece la squadra finora dimostratasi più forte, il San Martino di Sanremo (8), imbattuta e con l'intenzione di rimanerlo anche a Ceparana (4). Facile l'impegno del lelta (8) che ospita per la stracittadina il Weak Point (0). Il Primavera Imperia (4) ospita il parigrado Genova (4). Molto si presenta anche il confronto Don Bosco Alassio (2)-Levanto (2). L'ultimo derby della giornata, Cus Genova (4)-Don Bosco (0) consente illusioni ospiti.

D femminile. Nel girone A, le capolista sono entrambe in trasferta. Il Cap S. (6) va a Carcare (2) per un incontro più ricco di insidie di quanto non suggerisca la classifica. Le ragazze di Traino tendono a «distrarsi» in mentre il Carcare ripresa. L'Arma di Taggia (6) è impegnata a Recco (0) e, a meno di imprevisti, dovrebbe mantenere l'imbattibilità (il VB Recco è squadra più debole del . Infine Sbo (2)-S. Stefanese è il classico incontro in cui tutto può accadere. Riposa l'Amatori (3).

Nel girone B, l'irresistibile Misericordiae Sanremo (8) va in casa del fanalino di coda Foce (0) e il pronostico è a senso unico. L'Uscio (6) che insegue, deve assolutamente fare bottino pieno a La Spezia contro la se . L'Uscio, pur avendo due meno delle sanremesi ha già effettuato il turno di riposo, per cui si trova, in pratica, alla stessa quota del Mater Misericordiae.

Infine il Vbc Savona (2) ha l'occasione di staccarsi dal fondo classifica ospitando la debole Alta Val Bisagno (0). Riposa la Tegliese (4).

d. s.

PALLANUOTO - Oggi e domani quarti della Coppa Italia

Si scopre l'Arenzano

Dopo la conquista della Coppa delle Coppe la squadra è stata rivoluzionata - Il primo esame contro l'Ortigia nella vasca di Albaro - Recco e Camogli a Napoli

prime della

SAVONA — E' scattata ieri la prima edizione del «Trofeo Occlim», torneo esagonale organizzato dalla Rari Nantes Savona.

L'incontro inaugurale, Roma Nuoto-Rari Nantes, ha visto la vittoria degli uomini di Mistrangelo con il punteggio di 12-6, mentre i greci del Vouliogmeni hanno superato il Savona per 11-3. Il Nervi è stato sconfitto dal Caserta (15-1 il punteggio).

ARENZANO — La stagione di pallanuoto prende oggi ufficialmente il via con i quarti di finale della Coppa Italia. Si è giocato a dicembre nei turni eliminatori, ma gli impegni europei di Posillipo e Arenzano (affrontati con i vecchi organici), impedito a molte squadre di schierare i nuovi acquisti (il Savona, ad esempio, ha dovuto fare a meno di Averaimo).

I due giorni di Coppa Italia (si gioca oggi e domani, ad Albaro e alla Scandone di Napoli) permette anche di verificare la consistenza delle ambizioni in vista dei campionati di A1 e A2, a una settimana dall'inizio. E' con grande curiosità il «nuovo» Arenzano, profondamente rinnovato negli uomini e nei programmi, all'indomani della conquista della Coppa Coppe.

Il Boeroccolori è un po' l'oggetto misterioso del campionato di A1; le altre, più o meno, sono state soppesate e valutate in questi mesi di preparazione. Difficile invece fare pronostici su formazione che nasce in pratica oggi, completamente rivoluzionata rispetto a quella dello scorso torneo e anche a quella che ha vinto la Coppa Coppe: nel campionato 88 c'erano Salonia e Ferretti (ripediti a Pescara), nella finale di Albaro contro lo Spartacus Budapest presenti Averaimo, Del Gaudio (a Brescia) e Sicardo (Mameli). Sono che contano, gli arrivi del portiere (Pescara) e del Fiutti (Como) non sembrano compensare le partenze.

Pino Sànson, vicepresidente ad interim e reggente della in attesa del ritorno di o dell'arrivo di un nuovo gruppo, non sembra preoccupato. Dice: *«Abbiamo avvertito intorno società un certo scetticismo. Sono la nazione i profeti di sventure che vedono un brusco ridimensionamento delle nostre ambizioni. Una prima risposta l'abbiamo data conquistando la Coppa Coppe. Chissà che anche nell'89 non riesca a stupire gli scettici».*

Sànson aggiunge: *«Chiaramente i nostri programmi nel campionato '89 non da primato. Abbiamo operato una completa rivoluzione dell'organico, occorrerà del tempo a Farago per impostare schemi e la mentalità giusta. dimentichiamo che le altre squadre hanno mesi di vantaggio: si allenavano quando noi occupati a combattere con greci, spagnoli e ungheresi».*

Tuttavia il «nuovo» Boeroccolori è disposto a scommetterci: *«Sì, credo in questa formazione. Ballerini è un gradito ritorno e sono sicuro che dimostrerà quest'anno che tra i pali teme pochi rivali. è un giocatore esperto benché relativamente giovane e non credo che farà rimpiangere gli . Ma le nostre armi segrete le avevamo già in casa: innanzi a Tamas Farago che ha tanta voglia di fare, quasi fosse un esordiente. La duplice responsabilità di guidare la truppa biancoverde come allenatore e regista in acqua gli ha moltiplicato le energie. Il Farago è quello ammirato a novembre e dicembre in campo internazionale».* Continua il vicepresidente: *«Poi abbiamo i vecchi leoni Misaggi, Cravetto e Carminati: uomini di esperienza ed esempio per i più giovani. Soprattutto da Alfio Misaggi mi aspetto un campionato ad alto livello, tale che anche Dennerlein dovrà tornare a prenderlo in . C'è Mozies, cui Farago ha dato piena fiducia e titolare dovrebbe dimostrare tutto il suo valore. Infine la nostra "" grande De Lucia, Piccardo ed Ebolo. Come si può vedere i motivi di curiosità sono molti: il nostro obiettivo è entrare nei play-off».*

Programma odierno. Ad Albaro: Arenzano-Ortigia (17) e Ca-Civitavecchia (18,15). A Napoli: po-Recco (17) e Pescara-Camogli (18,15).

Danilo Sanguineti

TERZA CATEGORIA - Oggi tre anticipi, domenica si riparte

Leca e S. Nazario minacciate

La Dianese ha il

DIANO MARINA — La Dianese si è confermata leader del campionato di Prima categoria, travolgendo il Quiliano per 5-0, nel recupero disputato ieri al «Marengo».

La partita non ha storia: troppo netto il divario in campo fra le due squadre.

Il risultato è stato al 12' dal libero-bomber Tramarchi, puntazione, che gli ha concesso il bis. è andato a segno Ferrari. Nella ripresa, Bellomia, su rigore, e Montecristo hanno arrotondato il punteggio.

Riparte, con il dodicesimo turno, il campionato di Terza categoria, che prevede, l'altro, tre anticipi in programma pomeriggio (San Francesco Nolese per il girone A: Piana Crixia-Celle e Rocchetta Cengio-Pallare B). Le altre disputeranno domenica.

Girone A. La capolista Leca (punti), reduce dalla quanto inattesa fitta terreno Superiore, è una verifica sul campo di Quiliano dove affronterà il Valleggia B in un incontro però non valido ai fini della classifica.

Cercherà trarre profitto dalla situazione il Consecente, autentica rivelazione questa prima parte del torneo: guidata Cappellotto ospiterà il Garlenda, che viene da due e le in regola podaloni terreno.

Il Sabazia, che sembra aver trovato il passo giusto dopo uno stentato avvio di stagione, è chiamato al difficile impegno casalingo contro un Calice Ligure in cerca di riscatto dopo alcune esibizioni piuttosto opache; la Partenope, altra compagine inserita nel gruppetto degli immediati inseguitori, affronterà proprio terreno neto che viene dall'ottimo pari con il Consecente.

Bergeggi e Villanovese si affronteranno a Spotorno. Nel gialloblù c'è voglia di *«Abbiamo alcuni giocatori colpiti dalla "cinese" ma abbiamo preparato la partita con attenzione»,* il tecnico Anaclerio. Il Ceriale se la vedrà contro un Superiore galvanizzato dalla contro la capolista.

Girone B. Nel raggruppamento di Savona e Val Bormida, la capolista S. Nazario, a quota 15, guarda gli inseguitori dall'alto dei suoi due punti e dopo aver respinto gli assalti Cosseria, e chiamata ad affrontare il Murialdo in una partita che non dovrebbe, sulla carta, esporre i varazzini a rischi eccessivi.

Ricco di interesse si presenta invece lo scontro che vedrà opposti e Don Bosco . Le due compagini fra le più accreditate e possono ancora la loro discorso promozione, promette scintille anche Dego-Letimbro. Un ciato Priamar ospiterà al Cd il Cadibona mentre sul terreno di Santuario saranno di scena Viletta e Pontinvrea.

L'anticipo di oggi fra Piana Crixia e Celle B non è valido ai fini della classifica ma serve a valutare la forma dei valbormidesi.

p. p.

I provvedimenti del giudice per l'Interregionale

Stop a 5 giocatori

Coppa Italia eliminato il Pontedecimo

Risultato di parità nella partita di del turno di Coppa Italia Dilettanti fra Pontedecimo e Cuneo.

E' stato di 1-1 il risultato di dopo la vittoria di misura (1-0) del Cuneo nell'incontro di andata superamento del turno da parte dell'undici piemontese.

I granata genovesi di Victor avevano raggiunto il vantaggio, e la possibilità di disputare i supplementari, al 73° minuto Dorim una rete di Broi a sette minuti dal termine ha costretto il Pontedecimo alla resa.

Cinque giocatori di Interregionale, di cui tre appartenenti a squadre liguri, sono i primi squalificati del 1989: un turno a Rotella (Ventimiglia), (Cairese), Passaponti (Entella), Notario (Pinerolo) e Orlando (Aosta).

Fermo il campionato di Promozione, solo provvedimenti per la Prima categoria girone relativo alla gara di recupero Finalborghese-Dianese una giornata di squalifica ai Buscaglia e Ferrari. La Commissione disciplinare ha inoltre esaminato il Monterosso-Pontedecimo il risultato ottenuto sul campo con la vittoria dei granata genovesi per 1-0 e respingendo il reclamo del Monterosso poiché riguarda argomenti tecnici di esclusiva competenza del settore arbitrale.

Per gli episodi dopo-partita pesanti verso giocatori e dirigenti del Monterosso: tre turni a Marasso per una frase offensiva verso un guardalinee; squalifica fino al 30 giocatore Pesare per urtato il direttore di gara, inibizione all'11 gennaio al dirigente Valente e multa di mila lire La Commissione disciplinare ha poi inflitto una multa di 100 mila lire al Sanremo 80.

Ecco l'elenco dei giocatori di Promozione (girone A) diffidati e per i quali prossima ammonizione, scatterà la squalifica: Andreoli (Argentina Arma), Cavo e Croci (Audace), Carbonaro e (Finale), Balestra (Millesimo), Caldano (Rivarolese), De Luca (Sanremo 80), Chicchiarelli (Savona), Ricci (Sestrese), Valerga (Varazze), Montanari, Bertazzon e Salesi (Taggese).

g. s.

PROMOZIONE - La situazione alla vigilia della ripresa del campionato

La Taggese è già al bivio-salvezza

Domenica lo scontro diretto con la Prà Folgore - Pignotti: «Mancano i risultati, non il gioco» - La Riviera dei Fiori aspetta i prossimi due incontri (Rivarolese e Finale) prima di desistere

Il continuerà a dominare anche nell'89? Il secondo posto aprirà ugualmente le porte dell'Interregionale? Sono interrogativi, dubbi e perplessità che insieme a quelli che riguardano la lotta salvezza si intrecciano alla vigilia della ripresa del campionato di Promozione, dopo la pausa di fine anno.

Savona leader indiscusso. La squadra di Della Bianchina ha conquistato il di campione d'inverno con due giornate di anticipo, grazie ai punti di vantaggio sulle seconde (Argentina Arma, Millesimo, Sestrese e Sanremo 80).

Saprà reggere questo ritmo sino alla fine? *«Credo proprio di sì. Non vedo come possa perdere un campionato che in pratica ha già vinto. Deve solo amministrare il consistente vantaggio acquisito»,* Piero La Porta, ds della Sampierdarenese, domenica ospiterà la capolista.

Aggiunge: *«Il ha tutto per tornare subito nell'Interregionale: solide basi societarie, un blasone da difendere, un organico invidiabile, la sicurezza di essere il più forte. Non vedo chi possa fermarlo. Noi ci proveremo umiltà, pensando prattutto al gioco prima che al risultato. In finora abbiamo brillato, per colpa del pessimo stato del campo, che verrà rifatto nel '90. In trasferta invece sono emerse le doti dei nostri contropiedisti».*

Il secondo posto fa gola alla Sampierdarenese? *Perché accontentiamo di arrivare fra le prime sei. Ci sono formazioni più ed esperte. E poi, non credo che la piazza d'onore alla fine possa valere la promozione, come si dice da più parti. Dipende tutto dal complicato meccanismo che regola i campionati. Comunque, per il posto vedo favorite Sestrese, Millesimo e Sanremo 80».*

L'allenatore Invernizzi

La zona retrocessione. Il nuovo anno propone subito lo scontro diretto tra Prà Folgore e Taggese, due delle quattro squadre che hanno maggiori difficoltà a far quadrare i conti in classifica. Chi sta peggio è Riviera dei Fiori, fanalino di con punti, frutto di altrettanti pareggi: Gazzano e compagni hanno ancora assaporato la gioia del successo, come i praesi, protagonisti di ben pareggi gol tivo, realizzato nell'ultimo turno dell'88. Sembra in piena ripresa la Veloce, che ha infilato due vittorie consecutive.

«Quello di domenica tappa importante, non per noi», afferma Claudio Pignotti, allenatore della Taggese, che aggiunge: *«Se ci riuscisse il colpaccio parte della graduatoria potrebbe subire uno scossone. Squadre come Finale Ligure, Varazze e Rivarolese, che ci precedono in classifica, non devono affatto sentirsi tranquille. La Taggese non è inferiore a loro. Finora ci sono mancati i risultati, ma non il gioco. Contiamo di disputare un buon girone di ritorno».*

La Riviera dei Fiori ha cambiato l'allenatore per dare uno scossone a tutto l'ambiente (Invernizzi ha preso il posto di Pionetti), ma finora senza esito la *«Abbiamo poche chance salvezza, non ci arrenderemo fino all'ultimo»,* sottolinea il ds Salvatore Sassu, che osserva: *«Il campionato è ancora lungo, può succedere di tutto, anche se mi rendo conto che per noi è durissima».*

Gianni Micaletto

I voti a Cappitti

Nuoto: confermato il presidente regionale
Ecco le altre cariche del nuovo Comitato

GENOVA — Tempo di elezioni per tutte le federazioni sportive, occupate a darsi nuovi organigrammi per il prossimo quadriennio. Anche la Fin (Federazione italiana nuoto) non sfugge alla regola.

Lo scorso novembre, a Roma, il presidente uscente Bartolo Consolo è stato rieletto con gran parte del vecchio consiglio: confermato anche il dirigente per la pallanuoto Lorenzo Ravina, copresidente del Nervi.

Il nuovo vertice ligure è stato eletto il 10 dicembre scorso e due giorni dopo sono stati distribuiti gli incarichi a ciascun consigliere. Al timone del nuoto della Liguria è stato chiamato ancora una volta Enrico Cappitti. Vicepresidenti sono Luigi Gardella (responsabile di nuoto, pubbliche relazioni e rapporti col Coni) e Giancarlo De Ferrari (responsabile pallanuoto). Segretario Luigi Santo. Consiglieri Vincenzo Pascali (tuffi), Teresa Iavella (sincronizzato), Sergio Mosto (propaganda), Paolo Trucco (addetto Novelli (impianti ed economato).

Sono stati, inoltre, affidati i seguenti incarichi: Ambrogio Zaro è responsabile del salvamento, Giuliano Martini del master nuoto, Giampiero Dell'acqua della pallanuoto, Franco Locascio del fondo e gran fondo.

Giudice unico è stato nominato Claudio Del Vecchio e Valerio Carbone supplente. Tra i Maestri dello sport, Gino Storti è coordinatore pallanuoto, Giorgio Tanganelli del nuoto e Pierluigi Formiconi del Sit. Delegati provinciali Remo Marchetti (La Spezia), Ambrogio Zaro (Savona) e Domenico De Salvo (Imperia).

d. s.

TIRO AL PIATTELLO - Oggi e domani a Sanremo

Tornano le doppiette

SANREMO — Ritorna il tiro a volo dopo le grandi gare nazionali di tiro al «piccione meccanico», di plastica conosciuta all'estero come «Elettrocibles».

Un centinaio di «doppiette» provenienti da Liguria e Piemonte si sfideranno oggi e domani contendersi il montepremi del «Gran Premio d'inverno di tiro al piattello» organizzato dalla Federazione italiana della caccia in collaborazione con l'armeria New di Sanremo.

Le gare si svolgeranno su due campi, una fossa olimpica e fossa universale. Cinquanta i piattelli per ogni concorrente. I direttori di gara sono Antonio Speciale, Giovanni Adorno, Libero Allavena e Mario Fontanesi.

Le batterie si svolgeranno anche in caso di oscurità attivando l'impianto di luce artificiale e piattelli bianchi.

Sono in palio premi per milioni per ogni batteria, più da tiro. L'inizio delle gare è previsto 13. L'iscrizione, per ogni singola gara, è di 35 mila lire.

Il tiro a volo, dopo l'abolizione delle gare di tiro al piccione, a metà degli Anni 70, negli ultimi anni era stato abbandonato dal Comune (proprietario degli nonostante rappresentasse fra gli appuntamenti sportivi attesi, soprattutto per i riflessi positivi sulla casa da gioco.

tiratori, infatti, grandi scommettitori: d'obbligo sera, abbandonata doppietta e «cacciatora» e indossato l'abito una puntata ai tavoli verdi con un volume gioco sempre elevato. Le statistiche confermano la tendenza: in occasione delle di tiro, in sempre lievitati, con punte 50-60 cento.

Il recupero degli impianti e dell'attività sportiva si è iniziato lo scorso anno dopo il finanziamento milioni, parte dell'assessorato al Turismo, delle grandi gare di tiro al «Piccione meccanico» di dicembre. La seconda edizione del Gran Premio è stata inserita nel calendario delle manifestazioni .

Dopo il «Gran Premio d'inverno» i campi di Po ospiteranno domenica 8 e il 15 gennaio le gare di al «Piccione meccanico» valide per il «Gran Premio a volo Sanremo», è prevista serie otto bersagli sulla distanza metri. La tassa d'iscrizione è 25 mila lire per ciascuna gara.

g. p. m.

Novara costruisce un nuovo impianto di depurazione

E adesso si raddoppia

L'assessore Guido Pezzana: «Abbiamo un debito da saldare con i nostri concittadini» L'opera sarà in grado di funzionare bene anche se la città arriverà a 130 mila abitanti

NOVARA — Da tempo il depuratore del sistema fognario novarese è «chiacchierato».

C'è chi ne mette in discussione il funzionamento, e la cosa non meraviglia visto che l'80 per cento degli impianti di questo genere realizzati in Italia è fermo praticamente dall'installazione, e ci sono i paesi a Sud della città che da anni protestano per quello che i canali d'acqua Agogna e Arbogna portano nella loro zona.

Si parla di liquami così come sono usciti dai condotti fognari di Novara (che scaricano proprio in quei torrenti), senza un minimo di filtraggio.

Comprensibile l'allarme fra gli abitanti di Borgolavezzaro, Nibbiola, e degli altri centri interessati che vedono da anni la loro agricoltura in pericolo, e non solo quella: esistono rischi anche per la salute della gente visto che Agogna e Arbogna e i canali da essi derivati passano in molti casi fra le abitazioni.

E del depuratore di via Generali si erano lamentati non molto tempo fa anche i responsabili dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana di Novara perché sostenevano di non potervi riversare il «percolato» risultante dalla fermentazione dei rifiuti della discarica della Biandrina in quanto l'impianto non sembrava in grado di depurarlo.

Ma qual è in effetti la situazione? Lo spiega l'assessore ai Lavori pubblici Guido Pezzana senza nascondere la realtà delle cose.

«E' vero: abbiamo un debito da saldare nei confronti dei novaresi e dell'ambiente. Il depuratore è insufficiente, basta a malapena per il 50 per cento degli scarichi fognari».

«Su 100 litri di liquido che riceve ne restituisce solo 50 puliti. Siamo però decisi a correre ai ripari e l'89 lo dedicheremo alla soluzione di questo urgente problema».

Questo però non vuol dire che il depuratore di Novara non è efficiente come la maggior parte di quelli installati in tutta Italia. E' solo piccolo e non riesce a purificare i 90 mila metri cubi giornalieri di liquame che vi arrivano. Come mai? Dice Pezzana: *«L'impianto non doveva essere l'unico di Novara. Erano previsti altri depuratori alla Bicocca, a S. Agabio e nella zona delle frazioni di Vignale e Veveri. Poi, però, la Regione ci bloccò: per una città come la nostra ne doveva bastare solo uno. Così siamo entrati in crisi perché il depuratore di via Generali era dimensionato per un certo volume di lavoro e si è trovato a sopportarne un altro».*

Cosa fare? *«L'ho detto: in questo anno appena iniziato dobbiamo portare avanti la soluzione del problema. E ci stiamo già muovendo: nell'ultimo Consiglio comunale è stato approvato all'unanimità un progetto per il raddoppio del depuratore. La potenzialità del nuovo impianto sarà tale da prevedere anche un ipotetico incremento della popolazione di Novara. In altre parole sarà in grado di depurare gli scarichi fognari di 130 mila persone».*

L'iniziativa comunale rientra in un più generale piano-ambiente. *«Ma per risolvere tutti i guasti* — dice l'assessore — *è indispensabile un impegno totale. E' vero che l'Agogna arriva sporco a Sud di Novara, ma non è che qui da noi arrivi pulito! Bisognerà andare a vedere cosa succede a Nord».*

«E poi un'altra cosa: per raddoppiare il depuratore di Novara ci vorranno una decina di miliardi e spero che non sia difficile trovarli. Non si può fare gli ecologisti a buon mercato. Per realizzare l'impianto, oltre al problema economico — conclude Pezzana — *c'è da superare l'iter burocratico e spero proprio che non si ripetano gli intoppi politici che ritardarono di alcuni anni la realizzazione dell'impianto già esistente».*

Marcello Sazzo

Dieci Comuni (con i soldi della Cee) salvano l'Agogna dall'inquinamento

CALTIGNAGA — Un depuratore consortile realizzato da dieci Comuni del Medio Novarese salverà l'Agogna dalla morte per inquinamento. L'impianto ricevrà e depurerà i liquami dei Comuni prospicienti il torrente, da Cureggio a Caltignaga: per un tratto di oltre venti chilometri l'Agogna non riceverebbe più scarichi ed in breve tempo potrebbe essere risanata. Alla realizzazione dell'opera stanno collaborando i Comuni di Caltignaga, Momo, Suno, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cressa, Fontaneto d'Agogna e Cureggio.

Costituiranno il Consorzio del Medio Novarese ed utilizzeranno i fondi della Comunità Europea per attuare l'impianto progettato dall'ing. Crivelli. L'opera sorgerà a valle del tratto interessato, nel territorio di Caltignaga: *«Da anni notiamo con preoccupazione che l'inquinamento dell'Agogna è crescente* — dice il sindaco di Caltignaga Luigi Macchi — *ed è stato il comune di Cavaglio d'Agogna il primo a lanciare l'allarme. Naturalmente un solo Comune non è in grado di affrontare e risolvere da solo un compito così gravoso, ed abbiamo iniziato, come sindaci dei centri attraversati dall'Agogna, a pensare al modo di intervenire in maniera efficace. Molti Comuni non dispongono di depuratore, in altri gli impianti non funzionano: se la situazione dell'Agogna è oggi così preoccupante, lo si deve proprio alle carenze del passato, quando troppi hanno sottovalutato questo problema».*

«La possibilità di disporre di finanziamenti dalla Comunità Europea — aggiunge Macchi — *consente anche a Comuni di piccole dimensioni come i nostri di realizzare un'opera che costerà non meno di dieci miliardi, ma che avrà un'importanza enorme per l'ambiente novarese. Con questa struttura non verrà salvaguardato solamente l'Agogna, ma tutto il territorio della fascia provinciale che va da Novara a Borgomanero sarà tutelato da scarichi nocivi e dall'infiltrazione delle acque reflue».*

Caltignaga ospiterà il gigantesco impianto di depurazione che, proprio per le grandi dimensioni, sarà in grado di restituire le acque quasi batteriologicamente pure. Il Consorzio ha nel frattempo richiesto l'adesione anche ai Comuni di Borgomanero, Briga Novarese e Gozzano, interessati da un'alta concentrazione industriale, soprattutto nel settore dei rubinetti, ed anch'essi con la necessità di incrementare la capacità dei depuratori già in attività.

«Lo statuto del Consorzio è già stato redatto — spiega il sindaco di Caltignaga — *ora la parola passa ai Consigli comunali interessati che dovranno discuterlo. Se tutti i Comuni risponderanno positivamente e daranno il loro contributo, pensiamo che nel giro di quattro, cinque anni al massimo, l'opera possa venire realizzata».*

Le prime reazioni da Borgomanero e Gozzano sono state positive.

Marcello Giordani

Sulla «montagna dei novaresi» gli impianti sono ancora fermi

Mottarone senza cannoni per sciare attende la neve

Anche l'anno scorso la stagione invernale era cominciata solo a gennaio - I prezzi

MOTTARONE VETTA — Sulla montagna dei novaresi (o montagna dei poveri) come chiamano questo cucuzzolo che fa da spartiacque tra i laghi Maggiore e d'Orta, la stagione degli sport invernali non è ancora cominciata.

Ai primi di dicembre sono caduti 40 centimetri di neve ma non s'è fatto in tempo a «battere» le piste che già il vento ne aveva spazzato più della metà.

L'innevamento era così scarso che gli impianti di risalita non sono stati aperti. Si aspettava per dare il «via» alla stagione, con quella poca neve a fare da fondo e quella che sarebbe arrivata, il ponte di Sant'Ambrogio.

Ma precipitazioni non ce ne sono più state e gli operatori turistici sono ancora qui ad aspettare.

Di gente ne è arrivata poca, pure il 31 dicembre per i cenoni di San Silvestro che qui, in alcuni locali tipici, hanno una loro tradizione.

Questi ascoltano i bollettini meteorologici e scrutano il cielo: prima o poi la neve arriverà.

Era accaduto anche l'anno scorso quando a sciare si era incominciato a gennaio. E' tutto pronto: la società che gestisce gli impianti di risalita ha completamente rinnovato, quest'anno, lo skilift «Baita» (lungo 800 metri e con portata di 900 persone-ora) e raddoppiato il «La rossa» (due da 720 persone-ora con 600 metri di lunghezza).

Con gli altri sei impianti la portata sale a 6 mila persone-ora. Le piste coprono 28 chilometri ma per praticare il «fondo» bisogna scendere più a valle, lungo la «Borromea».

Di innevamento artificiale quasi non se ne parla: manca acqua a sufficienza per alimentare i «cannoni» e poi i costi per un impianto del genere risulterebbero proibitivi per una stazione sciistica come questa.

E DOMOBIANCA E' ANCORA VERDE

Domodossola. Anche il «ponte» dell'Epifania si annuncia senza neve nell'Ossola, dove il cielo continua a presentarsi senza la più piccola nuvola e le giornate sono splendide. I pochi impianti sciistici in funzione sono presi d'assalto dovendo smaltire il lavoro delle stazioni alpine «chiuse per bel tempo». Nella foto di Falciola, la veste ancora «verde» di Domobianca

Se ne riparlerà quando andrà in porto il progetto che una società ha presentato tempo addietro a Stresa nel corso di un convegno sul rilancio del Mottarone. Un progetto ambizioso che farebbe di questa montagna una stazione per sport invernali di prim'ordine, accessibile, con l'autostrada in arrivo, in un'ora da Milano.

Per intanto la società che gestisce gli impianti di risalita ha predisposto un «piano» di grande economicità per studenti. Se arriverà la neve i giovani potranno fruire degli impianti con 6 mila lire per tutto un pomeriggio. Per cinque pomeriggi, più il maestro, 60 mila lire. I ragazzi che non hanno l'attrezzatura da neve, sempre per 6 mila lire, potranno avere scarponi e sci e muovere i primi passi sul campo-scuola.

Per gli adulti è previsto un «giornaliero» feriale da 16 mila lire e un festivo da 20 mila. Per chi non vuole salire in auto, evitando eventuali disagi, è stato studiato un «tutto compreso» di 22 mila 500 lire (feriale) e 26 mila 500 (festivo) che prevede l'andata e ritorno da Stresa Lido alla vetta del Mottarone (1300 metri) in funivia (funziona dalle 8 alle 17,30) oltre all'uso degli 8 skilift.

Piero Barbè

Dovrà smaltire 40 mila tonnellate di residui di fognatura

Un maxi-impianto a Castelletto trasformerà liquami in concime

Il progetto non è visto di buon occhio dalla Lega ambiente che chiede incontri e verifiche

ARONA — Dovrà smaltire qualcosa come quarantamila tonnellate all'anno di residui di fognatura, ed almeno altri sessantamila metri cubi di residui vegetali. Un «maxi-impianto», è già stato definito dalla gente; un impianto di compostaggio che dovrà lavorare i fanghi derivati dalla depurazione delle acque reflue. Sorgerà in località Affori, su un'area di trentamila metri quadrati nel territorio di Castelletto Ticino, al confine con Borgo Ticino.

E proprio qui sono sorte le prime grida d'allarme. La Lega Ambiente, che quanto prima promuoverà anche un'assemblea pubblica, ha dichiarato in un proprio documento che un tale *«impatto ambientale non è assolutamente prevedibile in tutte le sue implicazioni».*

L'area in questione, oltretutto, è già attraversata dall'autostrada *«e dovrà subire anche l'aggressione di una zona industriale».* Sempre secondo la Lega Ambiente, *«per le popolazioni che vi risiedono nel raggio di un paio di chilometri, l'impatto complessivo sarà pesante».* Si prospettano, *«per migliaia di abitanti»*, implicazioni negative derivate da inquinamento da odori, rumori, traffico, deturpamento del paesaggio.

La richiesta è che ogni decisione definitiva debba essere presa *«soltanto dopo un accurato esame di tutti gli aspetti tecnici ed ambientali, e dopo aver selezionato un sito più idoneo sotto il profilo della densità abitativa e della tutela dell'ambiente».*

In realtà, ciò che ha sorpreso più d'uno, è il fatto che nessuno dei Comuni coinvolti nella vicenda ne sapesse ufficialmente qualcosa.

La questione è divenuta infatti di dominio pubblico solo quando, in sede di consiglio comunale a Castelletto Ticino, il sindaco non è stato in grado di rispondere ad un'interpellanza del consigliere comunista Fanchini.

La scelta del luogo sarebbe del Consorzio acque reflue, di cui Castelletto fa parte insieme con Borgo Ticino, Arona e Dormelletto: ma non risulterebbe, almeno da quanto è emerso nel dibattito, che l'amministrazione comunale ne fosse stata messa al corrente. A Castelletto è stato quindi richiesto un incontro tra il Consorzio e i capigruppo consiliari.

Al di là del coinvolgimento diretto (risulta che l'area prevista per l'impianto sia fra le più ricche di falde che alimentano l'acquedotto del paese), resta pur sempre il fatto, del tutto inspiegabile, di una decisione presa sopra la testa delle autorità locali e senza neppure avvertirle.

La Regione ha previsto due impianti di questo tipo in provincia di Novara: questo di Castelletto dovrebbe servire tutto il basso e medio Novarese, forse anche qualche zona limitrofa. L'altro è a Fondotoce, dove comunque l'opposizione degli ambientalisti è in atto da tempo.

Mario Bonazzi

■ Ieri i funerali del piccolo Luca

PELLA — Una folla commossa, proveniente anche dai paesi vicini, ha partecipato ieri pomeriggio ai funerali di Luca Rossetti, il bambino di sei anni che lunedì ha perso la vita nell'incendio che si era sviluppato nel bagno di casa per una fuga di gas. Una tragedia che ha suscitato viva impressione in tutta la zona. Alle esequie ha potuto intervenire anche il padre Gian Piero, dimesso poche ore prima dall'ospedale di Borgomanero, dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente per le ferite che aveva riportato nel disperato tentativo, purtroppo vano, di salvare il figlio.

(p. ben.)

I militari svizzeri pagano mezzo Sempione a un truffatore

E l'esercito sbagliò «mira»

Le forze armate comprarono 100 mila metri quadrati di terreno per le grandi manovre L'errore scoperto da un avvocato di Briga - Condannato il giornalista che diede la notizia

DOMODOSSOLA — Doccia fredda per l'esercito svizzero che dopo avere acquistato una considerevole fetta dei prati del Sempione - oltre 100 mila metri quadrati - viene a sapere che il venditore non era il vero proprietario. Da anni, larghi appezzamenti di pascoli o coste di montagna vengono comperati dall'amministrazione militare per i campi d'arma e le esercitazioni a fuoco dei reparti. A intervalli regolari si susseguono mobilitazioni parziali, manovre e tiri di artiglieria in diverse località alpine del vicino Cantone. *«Un problema delicato* — dicono oltre confine — *che spesso penalizza le attività turistiche e agricole degli abitanti e che vede spesso impegnati i nostri uomini politici per mediare gli interessi dei vallesani con le esigenze del dipartimento militare federale».*

Ma un problema che qualche mese fa ha messo nei guai un giornalista di Briga, Pius Rieder, redattore del quotidiano vallesano di lingua tedesca. Per avere pubblicato anticipazioni su un nuovo insediamento militare, Rieder si è visto condannare dal tribunale per *«violazione di segreto militare»*, una condanna che l'ha marchiato come «traditore della patria».

E proprio qui al Sempione l'esercito compera terreni incolti per le sue manovre. Ma l'ultimo acquisto - l'atto risale a dieci anni fa - ha innescato una lunga vertenza giudiziaria, una vera e propria matassa, dipanata dall'avvocato Luigi Tscherrig di Briga che infine ha vinto in tribunale.

Frugando negli archivi, ricostruendo alberi genealogici di antiche famiglie feudali, esplorando polverosi catasti, il legale ha scoperto che i terreni in discussione sono degli eredi di certo Albert Dirac di St. Maurice e non di tale Ferdinand Lachmeier, che nel '78 li aveva venduti ai militari. Un buon affare - così pareva - che aveva visto passare all'esercito l'antico ospizio eretto dal barone Stockalper e i 100 mila metri quadrati di terreno annesso.

Tanto Dirac quanto Lachmeier discendono per rami collaterali dal famoso barone Gaspare Stockalper, morto nel 1691, detto «il re del sale e dell'oro», un potentissimo signore riverito come un monarca, la cui storia si intreccia e si confonde con quella dell'Ossola e del Vallese.

Ma a quali discendenti del barone appartenevano i terreni del Sempione? A quelli che provengono da Fanny Stockalper, una nobildonna nata a Napoli nel 1854 o dal ramo dei Dirac? A questi ultimi, ha dimostrato Tscherrig, frugando tra le antiche leggi del posto, unificate dal codice svizzero solo nel 1912 e in un contratto privato dell'800 che regola i rapporti tra i vari rami Stockalper. Il tribunale gli ha dato ragione, ora si attende la motivazione della sentenza: l'esercito dovrà ripagarsi i terreni?

Paolo Bologna

■ Presepi viventi nell'Ossola

DOMODOSSOLA — L'Ossola ricorda l'Epifania con tradizionali presepi viventi. A Seppiana, in valle Antrona, la rappresentazione religiosa sarà accompagnata dalla recita dialettale del «Gelindo» impersonato da Dea Minetti e dell'Alinda, Barbara Pidroni. La Madonna sarà Antonella Romeggio, Giuseppe è Mirco Ogniani. A Castiglione d'Ossola in valle Anzasca oltre ai personaggi della sacra rappresentazione giungerà nella chiesa del paese un grosso abete, secondo un'antica usanza. Presepe anche a Domodossola attorno alla parrocchia della Cappuccina.

Martedì la corte d'assise di Novara torna al lavoro

Tre delitti, 4 vittime

Due fatti di sangue spiccano sugli altri: l'impiegato del provveditorato che uccise moglie e amante e il giovane di Biella che massacrò il tassista sull'autostrada

NOVARA — Tre delitti con quattro vittime e cinque tentati omicidi saranno discussi, a partire da martedì, alla Corte d'assise di Novara che estende la propria competenza anche alla provincia di Vercelli. Presidente, di fresca nomina, è Antonio Bagliivo con Edoardo Barelli Innocenti giudice a latere. Due fatti di sangue spiccano sugli altri.

La sera del 18 luglio '87 Alfredo Pensavalle, impiegato al provveditorato agli studi, accecato dalla gelosia, uccise la moglie e l'amante a colpi di pistola. Fuggì e si costituì dopo un paio d'ore alla polizia.

Il 1° dicembre dello stesso anno un giovane drogato di Biella, in crisi d'astinenza, uccise il taxista Piero Cugnolio di Vigliano con un colpo di pistola. Scaricò il cadavere in una scarpata della Torino-Milano.

Il primo processo vedrà sul banco degli imputati Giuseppe Micali di 53 anni proprietario del bar «Sport» a Crescentino. La sera del 15 maggio '87, stanco delle provocazioni di un avventore, lo uccise a colpi di pistola nella piazza. La vittima si chiamava Antonio Bucameli.

La settimana successiva, il 24 gennaio, sarà la volta di Alfredo Pensavalle ragioniere calabrese di 41 anni. E' certamente questo il processo più atteso dell'intera sessione. L'impiegato statale deve rispondere di omicidio premeditato; rischia l'ergastolo. Nella fase istruttoria i difensori hanno più volte chiesto la perizia psichiatrica (mai concessa). Era tanto evidente la sproporzione tra il fatto (un ceffone di Giuseppe Trombini, l'amico della moglie) e la reazione dell'impiegato da far pensare ad un vizio di mente.

La sera del delitto, Alfredo Pensavalle, 41 anni, si recò in via Dante 26 dove viveva la moglie Giuseppina Zeppia dopo la recente separazione. Qui cercò per l'ennesima volta di far tornare la donna sui suoi passi. Esplose invece l'ennesimo litigio e a questo punto intervenne Giuseppe Trombini. Pensavalle uccise prima la moglie, ricaricò la pistola e raggiunse anche l'uomo che aveva cercato scampo sul balcone.

Dissapori familiari, che si trascinavano da anni, sono alla base di un grave episodio che ha portato in carcere Secondo Maffioli, artigiano in pensione di 63 anni di Omegna. E' accusato di tentato omicidio e lesioni gravi nei confronti dei figli Gottardo, detto Gianmario, di 41 anni, e Flavio 39 anni ex giocatore del Gozzano. Il ferimento avvenne a Loreglia l'11 settembre di due anni fa. Il padre attese il figlio maggiore per strada colpendolo al torace con alcune coltellate. Flavio, intervenuto in soccorso del fratello, rimase pure lui ferito ma in maniera più lieve. L'artigiano sarà processato il 7 febbraio.

Una settimana più tardi Raffaele Ferraro, 43 anni muratore di origine napoletana, dovrà rispondere di tentato omicidio. Quando Giulia Melillo, 47 anni, decise di interrompere una convivenza fatta di continui litigi, il muratore non si rassegnò. Attese che la donna si coricasse e diede fuoco all'appartamento con due bottiglioni di benzina. La donna si salvò.

Massimo Smeraldo giovane tossicodipendente di Biella comparirà davanti alla Corte d'assise il 7 marzo. Ha confessato di aver ucciso il taxista Piero Cugnolio che lo stava accompagnando da Biella a Milano per prendere il treno verso il Sud.

Elio Varetta, disoccupato di 35 anni di San Bernardino Verbano, è accusato di tentato omicidio per aver colpito a bastonate un pensionato di 76 anni Fiorito Pizzoguani dopo un'animata discussione al bar. Il ferimento risale al 6 marzo dell'anno scorso.

Un altro tentato omicidio sarà discusso l'11 aprile. Sul banco degli imputati Vincenzo Grandinetti, invalido di guerra di 67 anni. Ferì al petto il figliastro Rosario di 34 anni, con un coltello, dopo un litigio.

Mauro Bastianello, operaio di 27 anni da Verbania, è in carcere dal 26 aprile, da quando ferì al torace con un coltello Antonio Piga di 28 anni da Cannobio. Il litigio per una ragazza si concluse con il ferimento di uno dei due contendenti. Il responsabile risponde di tentato omicidio. **Renato Ambiel**

■ Licenziati, ma tornerà la «Cassa»

VERBANIA — Il provvedimento della Gepi che ha inviato lettere di licenziamento a 13 mila dipendenti, interessa anche gli ultimi 800 della ex Montefibre. La decisione della Gepi è legata al fatto che il governo non ha ancora approvato il decreto di proroga della cassa.

■ Il cartellone del cineforum

ARONA — Con un cartellone di dieci film, da «Madame Sousatzka» alle «Balene d'agosto», a «Zoo di vetro», a «Paura e amore», sta per prendere il via il nuovo ciclo di Cineforum del Cinecircolo S. Carlo. Le proiezioni si terranno tutti i mercoledì, a partire dall'11, al cinema teatro di via Minzoni. *(m. b.)*

■ Due furti in alloggi a Cameri

CAMERI — Due furti sono stati messi a segno durante le feste. A farne le spese sono stati Ermenegildo Pietrobon, via dei Giardini 4 (sottratte circa 800 mila lire) e Giovanni Testa, via Giovanni Bosco (i ladri gli hanno rubato un videoregistratore). *(m. p. a.)*

■ Giovane arrestata a Stresa

STRESA — I carabinieri hanno arrestato su ordine della procura di Lodi Licia Casaroli, 28 anni, di Stresa. Tossicodipendente, deve scontare un residuo di pena di sette mesi e ventuno giorni di reclusione per detenzione e spaccio di stupefacenti. *(a. c.)*

■ Centro commerciale a Briga

BRIGA NOVARESE — L'impresa Bartolomeo Mola di Briga ha dato inizio ai lavori di ristrutturazione della palazzina municipale, abbandonata dopo il trasferimento degli uffici comunali nel nuovo edificio del Prato delle Gere. L'ex municipio verrà trasformato ora in centro commerciale. *(f. a.)*

■ Nuovo ombrello per il gatto

CARPUGNINO — E' stato rifatto l'ombrello per il gatto di Carpugnino, il paese dove gli abitanti vengono chiamati «I gatti», mentre il loro mestiere fu per secoli quello dell'ombrellaio: per queste ragioni, in piazza, c'è un monumento con un micio che regge un ombrello. Nell'estate scorsa, i ladri avevano portato via l'ombrello e il gatto era rimasto allo scoperto. *(f. a.)*

■ Presepe vivente a Verbania

VERBANIA — Quest'anno non ci sarà la «Befana del cielo». Nel santuario francescano di Santa Rita si terrà invece un suggestivo «presepe vivente».

■ Oleggio, ecologia nelle scuole

OLEGGIO — L'ecologia entrerà presto nelle scuole elementari. Un programma, messo a punto da un'équipe di insegnanti, sarà intrapreso nei tre plessi del centro, a Peep e Fornaci.

■ Lotteria: domani l'estrazione

OLEGGIO — Si è conclusa nei giorni scorsi la lotteria «Vola al sole», organizzata dall'assessorato al Commercio del Comune. Sono stati distribuiti dai negozianti oleggesi 51.300 tagliandi validi per l'assegnazione di dieci soggiorni in località delle coste mediterranee e a Santo Domingo. L'estrazione si svolgerà domani pomeriggio alle 17,30 al Palazzetto di via Ina Case. *(m. p. a.)*

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Tabù americano etti (luce rossa). Orario: 14; 16; 18; 20; 22.
ELDORADO: Rambo III. Orari: 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
FARAGGIANA: Chi ha incastrato Roger Rabbit. Orari: 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
VITTORIA: Fantozzi va in pensione. Orari: 14,35; 16,30; 18,25; 20,20; 22,15.
VIP: L'orso. Orari: 14,55; 16,45; 18,35; 20,25; 22,15.
ARALDO: Red e Toby. Orari: 15; 16,50; 18,45; 20,30; 22,15.
SACRO CUORE: Biancaneve e i sette nani. Ore 16; 18; 20 e 22.

ARONA

MODERNO: Il principe cerca moglie. Ore 14,30; 16,30; 21,30.
S. CARLO: Cenerentola. Ore 15; 21.

BELLINZAGO

VARDONI: Pinocchio. Ore 16,30; 21.

BORGOMANERO

MODERNO: Sotto il vestito niente II. Orari: dalle 14 continuato.
NUOVO: Chi ha incastrato Roger Rabbit. Orari: 14; 16; 18; 20; 22.
PICCOLO: Rambo III. Orari: 14; 16; 18; 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Fantozzi va in pensione. Ore 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
CINE 1: Chi ha incastrato Roger Rabbit. Orari: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.

GATTINARA

ITALIA: Pomeriggio: **Quattro cuccioli da salvare.** Sera: **Mogli viziose** (luce rossa).

GHEMME

ITALIA: Beetlejuice - Spiritello porcello. Orario: dalle 15 continuato.

OMEGNA

CINEMA SOCIALE: Il piccolo diavolo.
ORATORIO: Lilly e il vagabondo, di Walt Disney. Orario: 14; 16; 20; 22.

TRECATE

VITTORIA: Red e Toby nemiciamici. Ore 14,30; 16,30; 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: La fanciulla del sesso proibito (luce rossa). Ore 14; 16; 20,15; 22,15.
ARISTON: Chi ha incastrato Roger Rabbit. Orari: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
VIP: Moonwalker, con Michael Jackson. Orari: 14,15; 16,30; 20,15; 22,30.
SOCIALE (Intra): Rambo III. Ore 14,30; 16,30; 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Willow. Orari: dalle 14 continuato.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Rambo III.
ASTORIA: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
MARCONI: Fantozzi va in pensione.

Solo nipotini e nonni riaccendono la tradizione di attese e ricordi

La Befana non abita più qui

La festività dell'Epifania non scatena come un tempo la rincorsa al regalo post-natalizio da mettere nella calza - E molti negozi di giocattoli accusano ulteriori battute a vuoto

Vercelli. Un'immagine simbolica dell'Epifania (Foto Greppi)

VERCELLI — Anche se il 6 gennaio è ritornato sui calendari nazionali cerchiato di rosso-festa, le quotazioni della Befana continuano a scendere. Una Vercelli gelata e un po' grigia annuncia saldi da tutte le vetrine, indifferente al richiamo della «vecchia nasuta», l'unica un tempo autorizzata a spazzar via tutte le feste di gennaio.

A riproporre la magia della Befana, ci hanno provato quest'anno il Comune e l'Associazione Commercianti di Vercelli, che hanno sparpagliato in città gentili «befane» a distribuire doni ai bambini buoni e no.

Ed i nuovi «enfants prodiges» del computer come reagiscono? Bisogna scendere sotto la soglia dei quattro anni per trovare bambini disposti a parlare della Befana in modo serio. Micol Villa, tre anni e qualche mese, dice: «*E' una signora con le scarpe rotte che mi fa trovare nella calza un grande sciocolo, come quello che c'è nei giardini pubblici*».

Tutti gli over quattro non prendono nemmeno in considerazione che qualcuno possa volare a cavallo di una scopa.

Rosella, sette anni, abbracciata ad una calza più alta di lei in un negozio di giocattoli del centro, pazientemente spiega che la Befana «*è una leggenda: sono i genitori che riempiono di notte le calze con caramelle e cioccolatini*». La sua mamma, Tina Serena, non osa confutare tanto raziocinio, passa alla cassa e con un sospiro paga il tributo alla festa ritrovata.

Ma né le befane-ambulanti, né i fuochi d'artificio in piazza Pajetta sembrano rilanciare veramente la «vecchia signora», e a disperarsi sono i commercianti.

Giovanni Parmigiani della «Plastica Style» e Stefano Dosti dell'«Anna Giochi», dopo gli incassi prenatalizi, non si fanno illusioni. Affermano ad una voce: «*La Befana è morta. Nessun nuovo gioco nella calza, solo dolci e mandarini*».

I genitori nelle veste di imputati tentano una difesa più che legittima. A Natale hanno versato la tredicesima per l'acquisto di personal, di bambole elettroniche e di mostri ripugnanti ed ora vorrebbero riprendere fiato.

Ezio Firpo e Agostino Gabotti della polizia municipale ricordano timidamente che persino la Befana del vigile è caduta in disuso.

Per le loro figliolette cacce al tesoro casalinghe e carbone dolce nella calza «*appesa alla finestra perché* — spiega il vigile urbano Firpo — *il camino non ce l'abbiamo proprio*».

Per trovare traffico ed allegria bisogna entrare nei negozi di dolci.

Alla «Talmone» di corso Libertà, un giovane imprenditore con quattro figli, Francesco Proli, saccheggia con metodo ogni scomparto: sigarette di cioccolato, carbone dolce, torrone, ogni cosa è buona per riempire metri di calze.

E i giovani? Nemmeno loro rispettano le tradizioni dell'Epifania. «*Una volta* — ricorda con rimpianto il proprietario della boutique "Melo Verde", Luciano Virieux — *almeno i fidanzati si scambiavano qualche regalo. Oggi non vanno nemmeno più a ballare in discoteca*».

Ma la crisi è della Befana o della città? Per Giovanni Bonetti, presidente dell'Ascom, l'88 dei commercianti vercellesi e valsesiani è stato disastroso. Afferma: «*Le pelletterie e i negozi di calzature hanno accusato un calo dal 5 al 10 per cento delle vendite rispetto all'87; l'abbigliamento del 15 per cento; il settore alimentare del 20 per cento; le macellerie, i giocattoli e gli elettrodomestici del 30. In rapporto al mese di dicembre dello scorso anno, si è subita una diminuzione media di vendite compresa tra il 15 e il 30 per cento, secondo i vari generi*».

L'indagine-campione non consente illusioni. Duecento negozi hanno chiuso i battenti nel Vercellese e in Valsesia. «*Un dato che ricorreva tutti gli anni* — conclude Giovanni Bonetti — *con la differenza che stavolta non ci sono richieste per acquistare le licenze scadute*».

Ma il buon profumo della tradizione viene dai nonni. Vittorino ed Elsa Raineri nascosti dietro un enorme pacco luccicante, sorridono pensando alle nipotine: «*Sarà una bella festa per loro e una Befana felice per noi*».

Donata Belossi

Supervercelli i biglietti vincenti

VERCELLI — Ieri pomeriggio, presso l'Associazione commercianti, si è svolta la seconda estrazione della lotteria «Vinci a Vercelli», abbinata alla rassegna «Supervercelli». Presente il notaio Vito Pinto, la piccola Veronica Urban, 6 anni, ha estratto i due biglietti che vincono, rispettivamente, una «Uno Fire» ed un viaggio per due a New York. L'auto andrà al possessore del numero 145092, emesso dal negozio Donis di via Nigra; il viaggio è abbinato al numero 166718, venduto dalla latteria Carlevaro di via Petrarca 20.

Se entro 60 giorni i vincitori non si presenteranno nei rispettivi negozi, i premi passeranno ai numeri 128465, distribuito dalla Renda e Cicero del mercato coperto San Marco, e 89719, venduto presso elettrodomestici Vipiana di via Galileo Ferraris.

Intanto la pelliccia di visone (1° premio dell'estrazione del 30 novembre) è stata invece consegnata a Milvia Valera, 36 anni, di Vercelli, abitante in via Leonardo da Vinci. *(d. b.)*

Scoperto da un appassionato di computers

E dopo la «cinese» il virus dei floppy

Sarebbe in grado di alterare le «memorie» delle banche

VERCELLI — «*Ho localizzato un virus da computer: l'ho già battezzato con il mio nome. Si chiamerà Marco 88*». E come si trovano germi e bacilli della «cinese» o di qualche esotica influenza scoprendo poi un vaccino adatto per debellarla, così Marco Saporiti, un giovane perito elettronico vercellese, afferma di aver scoperto l'antidoto per sconfiggere lo strano male che ha colpito i suoi dieci computer.

Ma a Marco Saporiti, che per mestiere installa impianti elettrici, a che cosa servono dieci elaboratori alla volta? E' presto detto. Spiega: «*Occupo tutto il mio tempo libero ad insegnare ai ragazzi che vogliono ottenere dal "personal" un po' di più del solito video-gioco spaziale. Ho fondato un club di patiti del "software" ed organizziamo corsi per studiare a fondo le "macchine che pensano"*».

E durante una di queste esercitazioni, che si svolgono in casa di Marco, è apparso uno di quei diabolici e misteriosi «spiritelli guastafeste» che si impossessano delle memorie contenute nel computer e le fanno impazzire. Continua il giovane appassionato di informatica: «*Non si è certo materializzato di colpo: uno dei soci del club mi ha portato un 'floppy', il classico disco su cui ci sono inseriti i programmi, che si era procurato a scuola. Abbiamo pensato di ricavarne una copia. Eseguito il duplicato del 'software', un Commodore Pc10 è impazzito*».

Il mondo dei computer è insidiato da un pericoloso virus?

Il computer ha cominciato a comportarsi in un modo strano. Le informazioni «negative» contenute nel dischetto appena copiato hanno colpito il «timer» contenuto all'interno. E da quel momento è stato impossibile impostare qualsiasi data, senza che il computer la «sballasse» trasformandola in altre, apparentemente senza logica. Dice Saporiti: «*E' da escludere un guasto all'apparato elettronico: il Commodore, che aveva assimilato il programma, dopo una rapida diagnosi si è dimostrato perfettamente funzionante. Ed allora ho capito: la logica era quella di un 'virus'. Qualcuno, con delle capacità notevoli, è riuscito a creare, per scherzo o per il gusto di mettere scompiglio negli archivi magnetici, un complicato sistema sabotatore di "tipo permanente"*».

Sul caso, Dino Boffa, specialista vercellese dell'Olivetti, commenta: «*Non si esclude che chi ha inventato il "virus" sia proprio il programmatore che ha creato le funzioni operative e ha voluto anche proteggerle dalle copiature. Certo è che cominciano ad essere frequenti anche da noi questi tipi di sabotaggio. Di solito però basta inserire un "devirus" per risolvere il problema*».

Marco Saporiti fa notare di aver divulgato la notizia non certo per farsi pubblicità ma per mettere sull'avviso gli istituti di credito perché, in teoria, se qualche possessore di computer riuscisse ad inserirsi nel «cervello» di una banca, con un virus del genere sarebbe in grado di variare ogni tipo di data impostata, creando un grosso caos.

Dino Boffa conclude: «*Sta dilagando anche un altro tipo, meno grave, di "influenza artificiale", provocata dolosamente: appare improvvisamente la classica pallina da ping-pong come nei video-giochi, che rimbalza lungo i margini dello schermo*».

Giovanni Barberis

E' finita in modo drammatico la «notte brava» di cinque minorenni di Torino

Un'auto nella roggia a 150 all'ora

Una pattuglia della «Volante» si lancia all'inseguimento di una «Uno» rubata a Moncalieri - Dopo una folle corsa, a San Germano la vettura si ribalta - Denunciati i fuggitivi

VERCELLI — E' finita all'alba, in una roggia fortunatamente asciutta alla periferia di San Germano, quella che per cinque minorenni torinesi doveva essere una sorta di «notte brava»: dopo aver rubato una «Fiat Uno Diesel» a Moncalieri, i giovani erano arrivati a Vercelli ma, sulla tangenziale, sono stati intercettati da una pattuglia della «Volante» che li ha inseguiti ingaggiando una rincorsa nella nebbia a 150 all'ora e a fari spenti.

I cinque, F.G. di 16 anni che era al volante; B.S. di 17, P.V. di 16, G.G. di 16 e C.G. di 17, sono stati denunciati a piede libero per concorso in furto aggravato. A carico del conducente è poi partita un'altra raffica di denunce per violazioni al codice della strada, con guida senza patente, guida pericolosa ed altre infrazioni.

Quando la pattuglia ha intercettato la «Uno», dal numero di targa gli agenti hanno scoperto che l'auto risultava rubata. Le intimazioni di «alt» non sono però state rispettate da chi guidava l'auto; anzi, il pilota, forse nel tentativo di far perdere le proprie tracce, ha spento i fari ed ha accelerato l'andatura. E' incominciato un inseguimento da telefilm che si è protratto per almeno quindici chilometri: per fortuna a quell'ora la statale di Torino era deserta, altrimenti avrebbe potuto avvenire una tragedia.

La folle fuga dell'auto è durata fino a quando, appena superato l'abitato di San Germano, la «Uno» si è capovolta finendo in una roggia.

Mentre gli agenti soccorrevano il guidatore ferito, gli altri quattro giovani hanno tentato la fuga a piedi ma sono stati bloccati dai carabinieri della vicina caserma. Uno dei fuggitivi aveva una gamba fratturata: è stato ricoverato all'ospedale di Santhià con prognosi di un mese. Stessa prognosi per il guidatore, che ora è ricoverato nell'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli, con la clavicola sinistra fratturata.

La bravata poteva avere conseguenze ben più gravi, sia per gli stessi autori del furto e della fuga nella notte, sia per altri eventuali automobilisti che avrebbero potuto incrociare la vettura lanciata a velocità pazza, senza luci, nella notte, con una nebbia spessissima.

Gli investigatori non ritengono che, al di là del furto e della bravata, i cinque minorenni intendessero compiere azioni criminose.

Tra l'altro, i giovani autori del fatto sono stati anche fortunati perché la roggia che costeggia l'abitato di San Germano è all'asciutto. Quel tratto di statale, infatti, è tristemente famoso: ci hanno già rimesso la vita molti automobilisti che pure viaggiavano con più prudenza del guidatore della «Uno» in fuga.

Dicono polizia e carabinieri: «*Speriamo che l'epilogo drammatico della bravata avventura sia servito di lezione a questi ragazzi. Certo che questa "follia" poteva costare molto cara ai cinque giovani o ad altre persone del tutto estranee al fatto*».

Walter Camurati

Condannato per furto

VERCELLI — Voleva rubare l'autoradio della «Ritmo» di un vigile urbano: bloccato dal proprietario, Walter Pagliassino, 52 anni, via Thaon de Revel 25, e consegnato ai carabinieri, Giancarlo Emma, 25 anni, piazza della Vittoria 1, è stato processato per direttissima e condannato a 9 mesi e 500 mila lire di multa. *(w. ca.)*

Era morente sull'auto

COSTANZANA — Un veterinario di 34 anni, Walter Irico, abitante a Trino, è stato trovato agonizzante sulla sua auto in località Torrione. Sembra che si sia iniettato del «Tumax», un farmaco usato per la soppressione degli animali. E' ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Vercelli. *(w. ca.)*

Furto a Trino

TRINO — I ladri sono entrati nell'appartamento di Pierina Tessarin, 48 anni, via Fratelli Bulgorone 14, e si sono impossessati di preziosi e una pelliccia di visone per un valore di 18 milioni. *(w. ca.)*

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: apertura ore 15 **Red e Toby nemiciamici** (cartoni animati di Walt Disney.
NUOVO ITALIA: Compagni di scuola di e con Carlo Verdone.
PRINCIPE: Chi ha incastrato Roger Rabbit
VIOTTI: Rambo III con Sylvester Stallone, da domani; **Fantozzi va in pensione**, con Paolo Villaggio.
BELVEDERE: apertura ore 15 **Il mio amico Mac**.

GATTINARA

ITALIA: pomeriggio **4 cuccioli da salvare**, e alla sera film vietato ai minori di 18 anni.

GHEMME

ITALIA: Beetlejuice spiritello porcello, e da domani, **Good morning Vietnam**.

SANTHIA'

IDEAL: Dear America, lettere dal Vietnam, e da domani **Salto il vestito nero 2**.

TRONZANO

LUX: Congiunzione di due lune.

MOSTRE

A CIGLIANO

ORATORIO MARTINETTI: si chiude stasera la mostra del libro, icone e oggetti vari da regalo.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiusura invernale. Visite su prenotazione

La Questura ha istituito un numero diretto con la Sezione narcotici: telefonando allo 0161-61.696 si potrà chiedere il pronto intervento, 24 ore su 24, per tutti i problemi legati alla droga.

La Sip comunica che negli uffici di via Bazzi 9 è stato aperto uno sportello self-service per il pagamento delle bollette.

L'Associazione per i diritti dei cittadini ha istituito presso la sede delle **Acli**, in via Gioberti 1, un numero telefonico al quale chiunque potrà rivolgersi per segnalare disservizi o soprusi: telefonare al 61.504.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Comunale 4, viale Garibaldi, 90 tel. 52.123
Ussl 60 - Gattinara: Ghemme (NO): *Dott.ssa Zita Cassina*, via Novara 49 tel. 0163-840.243 e a **Serravalle Sesia (VC)**: *Dr. Pio Passerini*, corso Matteotti 222 tel. 0163-450.206.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050, **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.479; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777, **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.666; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Agip, tangenziale SS 31; **Mobil**, via Viviani; **Esso**, piazza Cugnolio; **Isooil**, via Walter Manzone 16; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli; **Erg**, via Walter Manzone; **Api**, via Massaua; **Mobil**, corso Marcello Prestinari.

Impianti self-service
(servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Garibaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza **Vercelli**, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 56.062-54.747.
Publikompass: Pubblimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.090.

Il Comune annuncia che saranno pronte entro l'89

Cento case agli sfrattati

Il progetto riguarda il recupero di vecchi stabili nei centri storici del Vernato, Riva e Piazzo e nei quartieri di Chiavazza, Favaro e Cossila - Investimenti per 3 miliardi

BIELLA — All'ufficio casa del Comune sono giunte in questi ultimi mesi circa 120 domande di affitto di alloggi. Sessanta erano di gente sfrattata e che non era in condizioni economiche di acquistare una casa o trovare alloggi in affitto ai prezzi di mercato. Il Comune che in dieci anni di edilizia popolare ha recuperato circa 400 alloggi si è trovato in difficoltà di fronte a un aumento della domanda non avendo più abitazioni da assegnare.

Spiega l'assessore all'urbanistica Gian Paolo Varnero: *«Ci siamo trovati di fronte a un fenomeno sommerso ma di notevoli proporzioni. Oggi non è più l'immigrato con tre figli che viene a chiederci la casa, ma coppie di anziani, anziani soli, famiglie che si disgregano, giovani che vogliono vivere da soli, lavoratori che si sono trasferiti, oltre a cittadini sfrattati. Abbiamo così deciso di compiere uno sforzo finanziario notevole per potenziare il piano di edilizia popolare»*.

Aggiunge Varnero: *«Il nostro obiettivo, considerando i progetti già in corso, è di dotare la città di 100 nuovi alloggi entro la fine dell'89. Il che equivale a un investimento globale di circa 3 miliardi. Una cifra al di sopra delle possibilità di indebitamento della città. Abbiamo così pensato a una serie di interventi che richiederanno il contributo di forze diverse»*.

Biella. La «casa della Sindone» sulla costa del Vernato, uno dei caseggiati ristrutturati (Fighera)

Il primo canale che verrà utilizzato per la realizzazione dell'ambizioso progetto è la legge sull'edilizia sovvenzionata popolare. Con i residui dei fondi della «legge 457» il Comune sta provvedendo a completare il recupero di vecchi stabili nei centri storici del Vernato, Riva, Piazzo. Sono le zone di piazza Cossato, piazza Battiani, via Scaglia. I lavori hanno subito dei ritardi in quanto con l'entrata in vigore della legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche, i progetti hanno dovuto in pratica essere rifatti.

Aggiunge Varnero: *«Il Comune punta ancora in questa direzione per continuare il risanamento del centro storico recuperando allo stesso tempo molti spazi abitativi. Nell'89 prevediamo interventi massicci al Piazzo (e in particolare sulle case delle caratteristiche coste) ma anche nei quartieri più lontani dal centro come Chiavazza, Favaro e Cossila»*.

Al di fuori di questi finanziamenti, quasi esauriti, l'amministrazione comunale pensa di restaurare altri edifici. Spiega l'assessore: *«Il Comune metterebbe a disposizione gli immobili. Degli alloggi ricavati e restaurati una parte andrebbe alle imprese che provvederebbero a piazzarli sul mercato normale, e una parte resterebbe al Comune. Il tutto con l'aiuto di Fin-Piemonte che metterebbe a disposizione la sua organizzazione a supporto di operazione per la compravendita e il restauro di vecchie stabili»*.

Inoltre l'amministrazione pensa di stimolare il mercato normale con il miglioramento di convenzioni con privati cittadini che intendono acquistare vecchi immobili da restaurare. Interverrebbe sugli interessi dei mutui concessi dalle banche in maniera che a carico del privato pesi un costo del denaro tra il 4,5 e il 6 per cento.

Inoltre l'amministrazione ha intenzione di restaurare direttamente qualche vecchio edificio per recuperare alloggi per anziani, handicappati, disadattati, nel caso in cui vi saranno associazioni volontaristiche in grado di gestire queste strutture.

Maurizio Alfisi

Le manifestazioni dell'Epifania nel Biellese e in Valsesia

A Valdengo c'è la «pinza» nella calza della Befana

Doni e cioccolata calda alla Cri di Cossato - Corteo in costume a Guardabosone e Crevacuore

BIELLA — E' una Epifania all'insegna delle più antiche tradizioni quella festeggiata oggi nel Biellese e in Valsesia e sono numerose le comunità che hanno rispolverato manifestazioni popolari.

E' il caso del folto gruppo di immigrati veneti che, a Valdengo, propongono per oggi la festa del «Pan e vin». La manifestazione affianca celebrazioni religiose e dà vita a momenti folcloristici come la distribuzione della «pinza», dolce veneto confezionato con pane ed uvetta. La giornata si apre alle 11. Seguirà la Messa ed il pranzo nei saloni del centro sportivo: ai bambini verrà donata la «calza della Befana». Alle 16, di fronte alla capanna del presepio allestito nel campo di calcio, arriveranno i Re Magi. L'accensione di un grande falò, accompagnato da un bicchiere di vino brulé e da una fetta di «pinza», aiuterà ad allontanare il freddo.

A Cossato la Befana giunge nel pomeriggio alla sede della Croce Rossa. Alle 14,30, nel salone di via Amendola, ospiti d'onore saranno i giovanissimi ai quali verranno offerti doni e cioccolata calda. I bambini potranno divertirsi in sella a due pony ed alla guida di un piccolo calesse.

La «vecchia con la scopa», a Biella, porterà borse di studio. Sono quelle predisposte dal Circolo culturale sardo «Su nuraghe» e che verranno consegnate ad alcuni giovani alle 17,30 nella sede di via Galilei.

Più tradizionale la festa organizzata dal comitato del quartiere Centro con distribuzione di dolciumi e piccoli regali: per i partecipanti sarà l'occasione di ammirare i quadri del pittore Elio Casagandre, deceduto improvvisamente pochi giorni fa.

A Guardabosone l'Epifania coincide con le celebrazioni per la festa patronale di Sant'Agata e nell'occasione si replica la rappresentazione del presepe vivente. Anche a Crevacuore è in programma un corteo con protagonisti i Re Magi.

d. p.

BORGO, PRESENTATO IL CARNEVALE

Borgosesia. Il presidente del Comitato Mario Rosa ieri sera ha presentato il programma del Carnevale '89, il cui avvio è fissato tra una settimana, domenica 15 gennaio. La novità più rilevante è costituita dal Peru che sarà impersonato, per la prima volta, da Mauro Campora, 38 anni, contitolare di una fonderia. Il ruolo di Gin è stato ancora affidato a Enrica Laveroni. Il Carnevale di Borgosesia si concluderà l'8 febbraio con il tradizionale Mercu Scurot. Nella foto di Heliar Reolon il carro di Bettole dell'edizione del centenario

---

Un autista di Camburzano ha ammesso l'episodio

Denunciato a Mongrando lo sparatore di Capodanno

Un proiettile finì nella casa di Umberto Francini

MONGRANDO — E' stato identificato dai carabinieri l'uomo che, con un colpo di fucile sparato nella notte di Capodanno per festeggiare l'arrivo del nuovo anno, aveva centrato una finestra dell'abitazione di via Provinciale di proprietà di Umberto Francini, 61 anni, pensionato. Il proiettile aveva perforato la persiana, sfondato il doppio vetro ed era terminato sul letto dell'anziano che in quel momento non era in casa.

Il nome dello sparatore non è stato reso noto, ma si sa che le indagini hanno portato ad un autista di Camburzano. L'uomo è stato denunciato per «spari in luogo pubblico».

La notevole distanza tra il punto di partenza e quello di arrivo del colpo di fucile (più di 1 chilometro), non ha tratto in inganno i carabinieri. La pallottola, trovata impigliata tra le coperte sopra il materasso, era infatti di calibro 30/30, adoperata solitamente per la caccia grossa.

Tra le armi di questo genere regolarmente registrate negli archivi delle forze dell'ordine c'era anche, a Camburzano, un «Winchester» a lunga gittata. Il proprietario è stato contattato e, spontaneamente, ha ammesso il fatto. Ha detto l'uomo ai carabinieri che lo interrogavano: *«E' vero, ho sparato con il mio Winchester. Ma è stato per l'euforia del giorno di festa. Non ho pensato neppure per un attimo che quella pallottola potesse arrivare così lontano»*.

Premendo il grilletto l'autista ha rischiato di far scoppiare una tragedia. Il proiettile ha infatti percorso più di 1000 metri e, con una potenza ancora elevata, ha centrato la finestra dell'alloggio di via Provinciale. La persiana ed il doppio vetro sono andati in frantumi.

Poi il proiettile si è fermato, impigliandosi tra le coperte del letto. Lì è stato rinvenuto dal pensionato, tornato a casa dopo aver trascorso una serata con amici. *«Un invito giunto veramente a proposito»*, ha commentato il giorno seguente Umberto Francini denunciando il fatto.

d. p.

■ Confermate in appello condanne a rapinatori

BIELLA — La corte d'appello di Torino ha confermato la pena a 5 anni di carcere inflitta l'estate scorsa dal tribunale di Biella a Valentino Anselmetti, 23 anni, Nicola Filippone, 20 anni, e Paolo Mento, 22 anni, i tre giovani che il 10 aprile scorso aggredirono e rapinarono una coppia di Ronco, Emilio Fessia, 66 anni, e Giorgina Zanone, 64 anni.

(d. p.)

Gli alpinisti biellesi e valsesiani protagonisti sul Bianco e sul Rosa

Vinte tre cime da 4000 metri

Prime invernali sul Gran Capucin, l'Aiguille du Midi e la parete Vincent - Le imprese compiute dalle spedizioni di Paolo Bernascone, Gianni Lanza e dei finanzieri di Alagna

BIELLA — Le eccezionali condizioni di bel tempo di questi giorni hanno favorito tre imprese alpinistiche di rilievo nei massicci del Monte Bianco e del Rosa: la guida alpina Gianni Lanza, con il «capo cordata» della società sportiva Pietro Micca Carlo Gabasio, ha scalato in prima invernale la via Berardini-Paragot sulla Nord del Grand Capucin; un'altra guida biellese, Paolo Bernascone, insieme a Gian Luca Cavalli di Candelo, ha vinto la Nord dell'Aiguille du Midi per lo sperone Frendo; infine tre finanzieri di Alagna, Paolo Dalla Valentina, Silvio Mondinelli e Fabio Loss, hanno firmato la prima invernale sul seracco della parete Est punta Vincent.

Grand Capucin. Gianni Lanza e Carlo Gabasio sono partiti lunedì per Courmayeur. Con la teleferica hanno raggiunto il rifugio Torino e si sono portati all'attacco della parete Nord del Grand Capucin (m 3850) sul versante francese, per la via che nel 1953 avevano aperto d'estate Berardini e Paragot. E' un percorso che le guide hanno classificato «ED», cioè estremamente difficile.

Paolo Bernascone

Prima che sopraggiungesse la notte i due alpinisti sono riusciti a risalire per circa 100 metri. Poi hanno bivaccato in parete. Il secondo giorno di scalata Lanza e Gabasio superando difficoltà varie in artificiale, misto e ghiaccio, sono arrivati vicinissimi alla cima. Poi sono stati costretti a un secondo bivacco in parete. Mercoledì verso le 10 i due biellesi sono saliti in vetta e quindi sono ridiscesi velocemente a corda doppia per la parete Sud.

Aiguille du Midi. Il 30 dicembre scorso Paolo Bernascone e Gian Luca Cavalli sono andati a tentare la via Frendo sulla Nord dell'Aiguille du Midi (m 3800), la vetta più importante della catena delle Aiguilles di Chamonix, sempre nel Bianco. E' un itinerario aperto nel 1941 dal francese Frendo: 1300 metri di roccia e ghiaccio che sbuca sulla cresta Midi-Plan a cento metri dalla vetta.

I due biellesi saliti in funivia da Chamonix fino a Plan de l'Aiguille (m 2300) avrebbero voluto compiere l'impresa in giornata. Ma a metà parete hanno raggiunto una cordata francese più lenta e hanno dovuto adeguare la loro velocità a quella degli altri alpinisti. Sono giunti in vetta che era già notte e hanno dovuto bivaccare in parete prima di ridiscendere.

Vincent. Il 29 dicembre, invece, i finanzieri Paolo Dalla Valentina, Silvio Mondinelli, Fabio Loss, in servizio al distaccamento di Alagna, sono andati all'attacco del seracco sul versante Est della parete Vincent (m 4215) una delle punte più belle del Monte Rosa. L'itinerario era stato aperto agli inizi degli Anni 80 da Cesare Cametti e Francesco Enzio. Mondinelli e Maurizio Brentari avevano fatto la prima ripetizione, ma nessuno l'aveva ancora tentata d'inverno.

La via, 300 metri in ghiaccio vivo con difficoltà classificate «TD» e «ED», cioè molto difficile e estremamente difficile, è stata percorsa dai tre finanzieri in circa tre ore.

m. al.

■ Cerreto, uno spiraglio per la LC

CERRETO — Si apre uno spiraglio per la LC di Cerreto Castello, il maglificio con 23 dipendenti in difficoltà. La società ha presentato al Tribunale di Biella domanda di concordato preventivo e non di fallimento. Dicono alla LC: *«Esiste quindi una possibilità concreta di riattivazione degli impianti e di una liquidazione concordataria delle passività dell'azienda. Attendiamo una risposta per le prossime settimane»*. La fabbrica di Cerreto Castello era stata fondata 20 anni fa da Gino Lava. *(d. p.)*

■ E' nata Angie Jasmine Pillon

BIELLA — Rallismo biellese in festa per la nascita di Angie Jasmine, primogenita di Rossano Pillon e Manuela Ferrari, una delle coppie più conosciute nel panorama dell'automobilismo laniero. La piccola, nata all'ospedale di Gattinara, pesa 4 chili e mezzo e gode di ottima salute. *«L'89 è iniziato per noi nel migliore dei modi»*, hanno commentato felici i due genitori appendendo un grande fiocco rosa alla porta d'ingresso della *«Trattoria dei ferrovieri»* di via Trieste, di cui sono titolari. *(d. p.)*

■ Un premio ai quattro campanari

ROPPOLO — Francesco Pionna, Luciano Carisio, Piero Lacchio e Franco Cinquino, i 4 campanari del centro biellese riceveranno nei prossimi giorni un premio di 100 mila lire, offerto dall'amministrazione comunale come riconoscimento per la loro opera. I quattro da anni si occupano gratuitamente della manutenzione degli orologi e suonano le campane dei campanili di Morzano, Salomone, Roppolo Castello e Piano. *(d. p.)*

■ Incendio a Cerrione

CERRIONE — Tre squadre di vigili del fuoco sono intervenute ieri sera a Vergnasco per un incendio nella ditta Scotti di via Adua. Le fiamme hanno distrutto alcune cataste di scatoloni sistemate sotto una tettoia. I danni sono limitati in quanto non è stato intaccato il reparto produttivo. *(d. p.)*

L'89 anno d'oro per il ciclismo biellese?

Grandi speranze nella prossima stagione - Sette ragazzi correranno con l'obiettivo di conquistare il passaggio tra i professionisti - I programmi

BIELLA — Nel 1990 il gruppo sportivo Fossano Caldaie Bongioanni potrebbe entrare nel ciclismo professionistico con i sette biellesi attualmente alla sua corte. L'89 sarà quindi un'annata molto importante per Sergio Barbero, Marco Bellini, Ettore Cerri, Andrea Paluan, Gianpiero Polto, Andrea Rabbachin e Oscar Zanetti che dovranno migliorare i discreti risultati ottenuti nella stagione appena conclusa.

Dice il direttore sportivo Giancarlo Bellini che ha messo a disposizione del gruppo la sua vasta esperienza di ex professionista: *«Considerato che i ragazzi erano all'esordio tra i dilettanti, il bilancio dell'87 è stato positivo. Hanno centrato 9 vittorie e una serie infinita di piazzamenti, chiudendo in crescendo»*.

Tra i risultati di primo piano spicca quello di Andrea Paluan, un solido ragazzo cossatese di 22 anni che ha conquistato il punteggio per entrare tra i dilettanti d'élite. E' questa una categoria speciale per i corridori dilettanti (ce ne sono un'ottantina in tutto) che per meriti particolari, nonostante la giovane età, potrebbero già correre con i professionisti. Per questo sono seguiti in modo particolare dalla federazione e sono obbligati a disputare il calendario di gare d'élite, assieme a due compagni di squadra di prima categoria.

Biella. Da Marco Bellini, figlio dell'ex professionista Giancarlo, si attende un '89 da primattore

E tutti i biellesi, a parte il neo acquisto Rabbachin, ancora dilettante di seconda, hanno ottenuto il passaggio in prima serie.

Insomma i moschettieri di Giancarlo Bellini si apprestano a disputare una stagione ad alto livello. Le premesse ci sono tutte visti i successi dell'88: primi, secondi e terzi al campionato piemontese con Polto, Cecchetto e Fabiano hanno indossato i panni di protagonisti alla Vuelta Empordà in Spagna (hanno vinto la cronometro a squadre e si sono aggiudicati altre due tappe con Marco Bellini e Paluan). Completano il libro d'oro altre due vittorie di Polto, e una di Bellini, Barbero, Luigi Bruno, e Paluan.

Il gruppo sportivo Fossano ha chiamato a raccolta la squadra a Predazzo prima di Natale per un periodo di ossigenazione. Con i 7 biellesi c'erano il pluricampione dell'inseguimento su pista Bruno, Cavalli, Dell'Erba, Gasperini, Massa e Scrivano.

La squadra si ritroverà per l'inizio della preparazione la seconda settimana di febbraio a Laigueglia. Dopo quindici giorni di ritiro collegiale i corridori continueranno gli allenamenti a casa.

Nell'89 i ragazzi di Bellini disputeranno le prove piemontesi più 5 corse a tappe: i giri di Calabria, Sicilia, Valle d'Aosta, la Vuelta spagnola, più, per chi sarà in condizione, il giro d'Italia e le gare d'élite.

m. al.

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: Rambo III.
MAZZINI: Chi ha incastrato Roger Rabbit.
ODEON: Fantozzi va in pensione.
SOCIALE: Caruso Pascoski di padre polacco.

BORGOSESIA
SOCIALE: Asterix contro Cesare.

CANDELO
VERDI: Stormy monday.

COGGIOLA
RADAR: Biancaneve e i sette nani.

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: Il piccolo diavolo.

PRAY
EXCELSIOR: Congiunzione di due lune.

SERRAVALLE
CORSO: Sotto il vestito niente II.

TOLLEGNO
FELIX: riposo.

VARALLO
SOTTORIVA: Corto circuito n. 2.

FARMACIE
Ussl 47. Biella: Trabaldo Togna, via Ivrea 61, tel 40.16.81. **Cossila:** Pavignano, Graglia, Camburzano. **Ussl 48. Cossato:** S. Raffaele, via Mazzini 86, tel. 94.158. Ponzone. **Borgosesia:** Bosc De Gioli, viale Rimembranze 130, tel. 21.310. **Varallo:** Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.100.

TELEFONO AMICO
E' stato istituito a Biella un servizio di Telefono Amico che risponde al numero 015/34.741.

BENZINAI
Servizio automatico o notturno: **Biella:** via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, Autorimessa Lancia di via Torino 63 e A.S.C. di via Oberdan 15 - **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto - **Cossato:** Stazione Mastrantonio, **Occhieppo Inferiore, Valle:** viale Cesare Battisti.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. (015) 26.191 - 24.278.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.768.

TELECITY - ITALIA 7
17,45 — **Super 7**, cartoni animati
20 — **Il dottor Kildare**, telefilm
20,30 **I due figli di Ringo**, film di G. Simonelli con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia (1967)
22,35 **Colpo grosso**, gioco
23,20 **Black box affair il mondo trema**, film di J. S. Harris con Craig Hill, Teresa Gimpera (1966)
1,10 **Brothers**, telefilm

PRIMANTENNA
SUPER SIX
20 — **Occhi aperti**, rubrica sul mondo del lavoro a cura della Cisl regionale del Piemonte
20,30 **Jazz**, supersix
21 — **Charleston**, telefilm
21,30 **La guida della settimana**, guida sicura all'acquisto dell'usato
22 — **L'idolo** con El Puma, telenovela
22,30 **Speciale Piemonte e Valle d'Aosta**, rotocalco d'attualità e informazione regionale
23 — **Pianeta arte**, incontri con l'arte contemporanea
0,30 **Off the Wall N. 4**, Music Box Italia Studio 2